

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Rivista Italiana di Studi Catalani, 4, 2014, Classe A, ISSN 2279-8781

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/144315> since 2023-01-05T16:08:29Z

Publisher:

Edizioni Dell'Orso.

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Rivista Italiana di Studi Catalani

International Advisory Board

Lola Badia, Universitat de Barcelona
Enric Bou, Università “Ca’ Foscari” di Venezia
Kálmán Faluba, “Eötvös Loránd” Tudományegyetem, Budapest
Maria Grossmann, Università dell’Aquila
Joan Ramon Resina, Stanford University
Roser Salicrú i Lluch, Institució Milà i Fontanals, C.S.I.C., Barcelona
Tilbert D. Stegmann, “Johann Wolfgang Goethe” Universität, Frankfurt a.M.
Giuseppe Tavani, Professore emerito, Università di Roma “La Sapienza”

Rivista Italiana di Studi Catalani

Fondatori: Patrizio Rigobon, Annamaria Annicchiarico, Maria Carreras Goicoechea, Veronica Orazi, Núria Puigdevall i Bafaluy, Valentina Ripa, Isabel Turull

Direzione scientifica: Patrizio Rigobon, Jordi Badia, Claudio Venza

Direzione editoriale: Veronica Orazi

Redazione: Barbara Greco, Juan Landa Diestro

Università degli studi di Torino
Dip.to di Scienze Letterarie e Filologiche
via s. Ottavio, 20 – I-10124 Torino
tel. +39 011 6704780 fax +39 011 6704750
veronica.orazi@unito.it

www.aisc.cat

In corso di registrazione presso il Tribunale di Alessandria.

Rivista Italiana di Studi Catalani

4 (2014)



Edizioni dell'Orso
Alessandria

Volume edito a cura di V. Orazi
Sezione monografica a cura di V. Orazi e M. Carreras i Goicoechea

Volume pubblicato con contributo di fondi:

Associazione Italiana di Studi Catalani



(Direttivo 2012-2015: V. Orazi, E. Bou, A.M. Compagna, E. Pistolesi, V. Ripa, L. Carol Geronès, I. Turull)



Institut Ramon Llull **Llengua i cultura catalanes**

© 2014

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

via Rattazzi 47 – I-15121 Alessandria

tel. +39 0131 252349 fax +39 0131 257567

e-mail: edizionidellorso@libero.it

<http://www.ediorso.it>

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941

ISBN 978-88-6274-000-0

Realizzazione editoriale e informatica: BEAR (bear.am@savonaonline.it)

In copertina: Antoni Tàpies, *Senyera*

Indice

MARIA CARRERAS I GOICOECHEA <i>Strumenti lessicografici per l'insegnamento del catalano agli italiani (1982-2002)</i>	1
SEZIONE MONOGRAFICA	
<i>Giornate di lessicografia italo-catalana, Forlì 15-16 novembre 2006</i>	47
MARIA CARRERAS I GOICOECHEA <i>A chi legge</i>	49
MARIA CARRERAS I GOICOECHEA <i>Per una ricostruzione della storia della lessicografia bilingue italo-catalana</i>	57
ISABEL TURULL I CREXELLS <i>El diccionari de falsos amics italià-català</i>	85
ANNA CORNAGLIOTTI <i>Il catalano, termine di paragone indispensabile nella redazione del LEI</i>	93
CESÁREO CALVO RIGUAL <i>El VALITA (diccionari valencià-italià): projecte d'un diccionari</i>	109
CARMEN GONZÁLEZ ROYO <i>Il progetto di ricerca in fraseologia contrastiva multilingue e traduzione dell'Università di Alicante (FRASYTRAM)</i>	127
ATTUALITÀ	147
PATRIZIO RIGOBON <i>Inaugurato a Venezia il "Casal Català d'Itàlia - Casa dei catalani</i>	

<i>in Italia". Una nuova associazione per promuovere l'interscambio culturale tra la Catalogna e l'Italia</i>	149
---	-----

RECENSIONI	151
------------	-----

Jaume Corbera Pou, *La Unió Europea, un mosaic lingüístic*, Palma, Edicions Documenta Balear - Edicions Universitat de les Illes Balears, 2013, 313 pp. (K. Faluba), pp. 153-156; Antoni Segura i Mas, *Crònica del catalanisme. De l'autonomia a la independència*, Barcelona, Angle Editorial, 2013, 330 pp. (A. Morales Moreno), pp. 157-162.

ABSTRACTS	163
-----------	-----

Maria CARRERAS I GOICOECHEA

Strumenti lessicografici per l'insegnamento del catalano agli italiani (1982-2002)¹

Introduzione

Come abbiamo avuto occasione di illustrare in altra sede:

La storia della lessicografia bilingue del catalano si caratterizza durante molto tempo e fino al ventesimo secolo per lo scopo predominante di insegnare la lingua straniera [in particolare dal '700 in poi lo spagnolo e il francese] piuttosto che quella propria².

Fino agli anni '70 i soli dizionari bilingue di cui disponevamo affiancavano ancora il catalano al castigliano e al francese. Erano dizionari senza informazioni fonetiche, perché destinati a lettori catalani, che si supposeva conoscessero la pronuncia dello spagnolo (o del francese) e della propria lingua³. È solo negli anni '80, sulla scia del *Diccionari de la llengua catalana* (Barcelona, ECSA, 1982), revisione del vecchio dizionario normativo di Pompeu Fabra (DGLC)⁴, che vengono pubblicati i primi dizionari bilingue italo-catalani, contributi lessicografici che analizzere-

¹ Questo articolo sviluppa quanto presentato in modo sintetico alle *Giornate di Studio del CIRSIL, Lessicologia e lessicografia nella storia degli insegnamenti linguistici*, Bologna 15-17 gennaio 2005. Per un aggiornamento sui materiali successivi al 2002, cfr. M. CARRERAS I GOICOECHEA, *Nota: los registros lexicográficos especializados italo-catalanes* in *Limes. Lexicografía y lexicología de las lenguas de especialidad*, a cura di H.E. Lombardini e M. Carreras i Goicoechea, Monza, Polimetrica International Scientific Publisher, 2008, pp. 387-394.

² M. CARRERAS I GOICOECHEA, *El paper de l'italià en la lexicografia catalana*, in *Momenti di cultura catalana in un millennio, Atti del VII convegno dell'AISC*, Napoli 22-24 maggio 2002, a cura di A.M. Compagna, A. De Benedetto, N. Puigdevall, Napoli, Liguori, 2003, pp. 141-150, a p. 2.

³ A. RICO, J. SOLÀ, *Gramàtica i lexicografia catalanes: síntesi històrica*, València, Universitat de València, 1995, p. 185.

⁴ P. FABRA, *Diccionari General de la Llengua Catalana*, Barcelona, 1932, poi 1954, pubblicato inizialmente in fascicoli nel 1931.

mo in queste pagine⁵. I primi due sono il *Diccionari italià-català, català-italià* di Fornas⁶ e il più modesto dizionario tascabile *Diccionari català-italià, italià-català* di Delguerra⁷. Nel 1992, esattamente dieci anni dopo quello di Fornas, viene pubblicato il *Diccionari Català Italià. Dizionario Catalano Italiano* di Arqués⁸. Segue, in Italia, il tascabile di Campos del 1995⁹. A questi si aggiunge l'interessante *Diccionari de neologismes* di Franquesa, del 1997¹⁰, che annovera anche l'italiano tra le lingue da cui provengono le nuove voci della lingua catalana¹¹. Più tardi, viene pubblicato l'unico dizionario di falsi amici tra italiano e catalano, il *Diccionari de paranys de traducció* di Turull, del 2001¹². Completano il *corpus* di

⁵ Fino ad allora, oltre ai dizionari catalano-castigliano, castigliano-catalano, erano apparse le opere di A. Bulbena (trilingue: catalano-castigliano-francese, nel 1905; bilingue: catalano-francese, nel 1921), il *Novíssim diccionari català-francès, francès-català* (di A. de Rius Vidal, Barcelona, Llibreria Bonavía 1932), il *Diccionari pràctic francès-català, català-francès* (Barcelona, Arimany, 1968) e il *Diccionari català-francès, francès-català* (di C. Castellanos e R. Castellanos, Barcelona, ECSA, 1979). A questi bisogna aggiungere il *Diccionari bàsic francès-català* (di Ll. Creixell, Perpignan, Centre Pluridisciplinar d'Estudis Catalans, 1974). Le altre lingue prese in considerazione dalla lessicografia bilingue moderna catalana degli esordi sono l'inglese (*Diccionari anglès-català, català-anglès*, di J. Colomer, Barcelona, Pòrtic, 1973) e il tedesco (*Diccionari alemany-català* di R. Guardi e M. Ritter, Barcelona, Pòrtic, 1981) e il *Diccionari alemany-català* (di G. Haensch e Ll. Batlle, Barcelona, ECSA, 1981). Seguiranno il *Diccionari portuguès-català, català-portuguès* (di C. Prat, Barcelona, Pòrtic, 1982) e la serie di dizionari di ECSA che vedremo più avanti (nel paragrafo dedicato a BAS04).

⁶ J. FORNAS, *Diccionari italià-català, català-italià*, Barcelona, Pòrtic 1982; d'ora in poi FOR82.

⁷ R. DELGUERRA, *Diccionari català-italià, italià-català*, Barcelona, Arimany 1991; d'ora in poi DEL91.

⁸ R. ARQUÉS I COROMINAS, *Diccionari català-italià*, Barcelona, ECSA, 1992; d'ora in poi ARQ92.

⁹ C. CAMPOS, *Dizionario catalano-italiano, italiano-catalano*, Barcelona, Díaz de Santos-Garzanti, 1995; d'ora in poi CAM95.

¹⁰ E. FRANQUESA, *Diccionari de neologismes*, Barcelona, ECSA, 1997.

¹¹ Questo dizionario, ottimo strumento anche per l'insegnamento della lingua catalana all'estero, in generale, non sarà analizzato qui per questioni metodologiche: infatti, non è un dizionario bilingue e il parlante italiano non è un destinatario specifico.

¹² I. TURULL, *Diccionari de paranys de traducció italià-català (falsi amici)*, Barcelona, ECSA, 2001. Anche questo dizionario verrà tralasciato in questo studio, posto che non si tratta di un dizionario bilingue vero e proprio.

strumenti lessicografici per l'insegnamento del catalano a italianofoni, il *Diccionari italià-català* di Arqués, ben dieci anni dopo la pubblicazione del lemmario catalano del 2002¹³ e altri due piccoli dizionari pubblicati sempre da ECSA: il *Diccionari català-italià, italià-català bàsic* del 2004¹⁴ e il *Diccionari català-italià, Dizionario italiano-catalano Mini* del 2005¹⁵.

Purtroppo, la maggior parte dei dizionari che abbiamo studiato non dichiarano in alcun punto quelli che vengono considerati i quattro principi fondamentali per la costruzione di un dizionario semasiologico. Su due di essi (DEL91 e CAM95) non vi sono nemmeno degli studi scientifici, in parte perché considerati, non a torto, dizionari minori; tuttavia, vedremo nel prossimo paragrafo le sorprese che possono riservarci. Se è vero che il contributo di Arqués (ARQ92 e ARQ02) è l'unico che oggi si possa ritenere degno di essere catalogato entro i parametri del dizionario bilingue moderno, a Fornas FOR82 va riconosciuto invece il merito di essere stato il primo dizionario bilingue moderno tra il catalano e l'italiano¹⁶. Ciò nonostante, autorevoli pubblicazioni¹⁷ non se ne occupano con la dovuta attenzione, o perché di poco posteriori alla pubblicazione del Fornas o perché dedicano appena qualche riga alla serie di dizionari bilingue della casa editrice Pòrtic, liquidata in questo modo¹⁸:

Actualment hi ha dues sèries de diccionaris bilingües de llengües altres que el castellà: la de l'editorial Pòrtic [...] tots més a prop del vocabulari – llistes de paraules sense indicacions estilístiques, sense exemples, sense fraseologia,

¹³ R. ARQUÉS I COROMINAS, *Diccionari italià-català*, Barcelona, ECSA, 2002; d'ora in poi ARQ02.

¹⁴ *Diccionari català-italià, italià-català, Bàsic*, Barcelona, ECSA, 2004; d'ora in poi BAS04.

¹⁵ *Diccionari català-italià, italiano-catalano, Mini*, Barcelona, ECSA, 2005; d'ora in poi MIN05. Entrambi sono una chiara riduzione di ARQ92 e ARQ02.

¹⁶ L'unico dizionario che raccoglie l'italiano e il catalano insieme prima di questo è un plurilingue, il *Diccionari català, castellà, llatí, francès, italià* di Estrada, Matalama, Patxot, Cortada e Bordas (4 voll., Barcelona, per i tipi di Josep Torner, 1839) e il *Diccionario castellano, catalán, latino, francés, italiano* de Bordas, Cortada *et al.* (3 voll., Barcelona, per i tipi di Antoni Brusi, 1845-1848) ma non lo possiamo considerare un bilingue e quindi non lo prenderemo in esame, anche perché trascende l'arco cronologico che abbiamo scelto di studiare.

¹⁷ G. COLON, A. J. SOBERANAS, *Panorama de lexicografia catalana*, Barcelona, ECSA, 1991; A. RICO, J. SOLÀ, *Gramàtica i lexicografia catalanes*, cit.

¹⁸ Con un errore di datazione, secondo cui la prima edizione sarebbe del 1984.

etc. –; i la sèrie d'Enciclopèdia Catalana, que en general representa una millora en el panorama d'aquesta lexicografia bilingüe¹⁹.

Poco più avanti, tra tutti i dizionari bilingue pubblicati da questa casa editrice, cita l'Arqués (ARQ92) aggiungendo che in generale questi dizionari:

Contenen pels volts de les 40.000 entrades [...], apèndix gramaticals, informació semàntica i fraseologia abundant. Tenen en compte els nivells d'us i solen portar pronunciació figurada. La selecció del lèxic presenta els defectes de les obres generals que els serveixen de font (per al català), bàsicament el DGLC i el DLC²⁰.

Per quanto riguarda il contributo di Fornas, non è molto generoso nemmeno Carbonell, l'autore del prologo dell'italiano-catalano di ARQ02, quando afferma che «risulta troppo limitato anche il campo coperto dal breve *Diccionari* [...] di Jordi Fornas (Barcellona 1982, 1991⁴)»²¹. Per fortuna, in tempi più recenti, la lessicografia bilingue italo-catalana sembra cominciare a risvegliare l'interesse degli studiosi come dimostrano i contributi di Calvo Rigual²², Cinotti²³ e Cornagliotti²⁴, tra gli altri²⁵.

¹⁹ A. RICO, J. SOLÀ, *Gramàtica i lexicografia catalanes*, cit., pp. 190-191.

²⁰ A. RICO, J. SOLÀ, *Gramàtica i lexicografia catalanes*, cit., p. 191.

²¹ J. CARBONELL, *Pròleg*, in R. ARQUÉS I COROMINAS, *Diccionari català-italià*, cit., p. VIII.

²² C. CALVO RIGUAL, *Sobre lexicografía italo-española reciente*, in AA.VV., *Il Novecento - Actas del V Congreso de Italianistas Españoles*, Oviedo, Universidad de Oviedo, 1996, pp. 145-161; ID., *L'uso delle marche col., fam., pop. e volg. in dizionari italiani*, in *Lexicografía y Lexicología en Europa y América. Homenaje a G. Haensch en su 80 aniversario*, a cura di M.^aT., Echenique Elizondo, R.O. Werner, E. Rojas Meyer, M. Aleza Izquierdo, Madrid, Gredos, 2003, pp. 155-168.

²³ R. CINOTTI, *Analisi della lessicografia italo-catalana recente*, Trabajo de Investigación DEA, discusso presso la Universitat de València nel 2005; ringrazio l'autore per averci fatto pervenire una copia che abbiamo potuto consultare per la redazione finale di questo articolo; ID., *Alcune note sulle marche della lessicografia italo-catalana. La variazione diatopica, diastratica e diatecnica*, in *Lessicologia e lessicografia nella storia degli insegnamenti linguistici. Atti delle giornate di Bologna 12 e 13 gennaio 2006*, a cura di N. Minerva, in «Quaderni del Cirsil», III, 2006, pp. 185-204 (pubblicato anche online all'indirizzo <http://amsacta.unibo.it/2416/Quaderno5.pdf>).

²⁴ A. CORNAGLIOTTI, *Lexicografia italo-catalana* in *Actes del Vè Col·loqui*

A chi sono rivolti questi dizionari?

Per poter valutare correttamente gli strumenti lessicografici a disposizione dello studente di catalano, è necessario chiarire prima il destinatario di ognuno di essi e lo scopo che si sono prefissi, volta per volta, autori ed editori. Come vedremo, la maggior parte dei dizionari oggetto di questo studio è poco chiara nel definire i propri destinatari: è il caso di DEL91, ARQ92, BAS04 e MIN05, che non dichiarano da nessuna parte a chi si rivolgono, e di CAM95 che nella quarta di copertina riporta «Un diccionari per als catalans que volen conèixer i aprendre la llengua italiana», mentre la terza ristampa (2003), sempre nella quarta di copertina, elenca, in italiano, le qualità del dizionario, prima tra tutte la raccolta della «lingua catalana contemporanea», facendo pensare piuttosto a un pubblico italiano: sembra abbastanza chiaro che si tratta di strategie sostanzialmente pubblicitarie e commerciali che poco hanno a che vedere con il contenuto e con lo scopo dei dizionari. Solo un autore fa una dichiarazione in questo senso, FOR82, che scrive nella presentazione:

Ho tentato, in tutti i sensi, di fare un dizionario che fosse pratico tanto per i catalani come per gli italiani, e sufficiente per meglio capire e tradurre entrambe le lingue. Nel farlo ho pensato specialmente agli abitanti di Alghero, in Sardegna, per aver mantenuto viva, per tanti secoli, la loro lingua e ho creduto che meritavano di avere a disposizione un dizionario che li aiutasse a conservarla. (p. 6)

Sappiamo bene che, pur essendo le necessità dei due utenti ideali di un dizionario bilingue molto diverse, «por motivos de índole práctica (tiempo y dinero) no se elaboran 'diccionarios unidireccionales', sino que

Internacional de Llengua i Literatura Catalanes. Andorra 1-6 d'octubre de 1979, a cura di J. Bruguera e J. Massot i Muntaner, Barcelona, PAM, 1980, pp. 379-404.

²⁵ Cfr. anche M. CARRERAS I GOICOECHEA, *La presenza dell'italiano nella lessicografia catalana: dagli antichi repertori plurilingui ai moderni dizionari catalano-italiano e viceversa*, in *Lessicologia e lessicografia nella storia degli insegnamenti linguistici. Atti della seconda Giornata di studio del CIRSIL*, Bologna 14-15 novembre 2003, in «Quaderni del Cirsil», II, 2003, pp. 57-78, cfr. www.lingue.unibo.it/cirsil/; EAD., *Adjetivos descriptivos personificadores en el léxico de la cata y su tratamiento en los diccionarios bilingües (italiano-español e italiano-catalán)* in *Limes*, cit. e EAD., *Nota*, cit.

generalmente se destinan simultáneamente a usuarios de ambas lenguas»²⁶. Ben venga quindi il tentativo di Fornas di offrire un dizionario da un lato decodificatore (per capire e tradurre testi da una lingua straniera nella propria) dall'altro codificatore (per produrre enunciati nella lingua straniera).

Ora, osservando l'uso di alcune categorie come il metalinguaggio, la trascrizione della pronuncia e le glosse, tra le altre, sarà facile notare che queste dichiarazioni di intenti (o la loro assenza) non sempre sono rispettate, anche perché alcuni dei nostri dizionari non hanno ben delimitato la loro funzione. Werner propone, a questo proposito, un'interessante riflessione:

En la bibliografía reciente sobre problemas de la descripción semántica en el diccionario bilingüe se afirma, como si fuera algo normal y natural, que el diccionario bilingüe da – en lugar de la definición monolingüe del significado – equivalentes por traducción. Así se podría dar la impresión de que los diccionarios bilingües sirven exclusivamente, o en gran parte, como instrumento para la traducción. [...]; los diccionarios bilingües se usan con frecuencia no sólo como instrumentos para la traducción, sino del mismo modo que los diccionarios semasiológicos y onomasiológicos. Para el usuario del diccionario bilingüe no se trata, en muchos casos, de traducir, con ayuda de éste, enunciados lingüísticos posibles o realizados a otra lengua, sino de comprender enunciados lingüísticos o de producirlos, partiendo de conceptos²⁷.

Come abbiamo visto sopra, soltanto Fornas affronta l'argomento spiegando di pensare a un dizionario per tradurre, per capire e per conservare.

Un altro elemento utile a stabilire il destinatario principale dei nostri dizionari può essere l'ordine dei lemmari, che indichiamo nella lingua usata dai loro autori: FOR82 (1) italià-català (2) català-italià; DEL91 (1) catala-italià (2) italià-català; ARQ92 català-italià (catalano-italiano); ARQ02 italià-català; CAM95 (1) italiano-catalano (2) catalano-italiano; BAS04 (1) català-italià (2) italià-català; MIN05 (1) català-italià (2) italiano-catalano. Come si può osservare, soltanto due iniziano con il lemma italiano (FOR82 e CAM95) mentre uno solo usa la lingua sorgente

²⁶ C. CALVO RIGUAL, *Sobre lexicografía italo-española reciente*, cit., p. 146.

²⁷ R. WERNER, *La definición lexicográfica*, in *La lexicografía. De la lingüística teórica a la lexicografía práctica*, a cura di G. Haensch, L. Wolf, S. Ettinger e R. Werner, Madrid, Gredos, 1982, pp. 259-328, a p. 286.

per intitolare ognuna delle due parti (MIN05) e uno solo traduce il titolo nella lingua di arrivo (ARQ92). Nei dizionari pubblicati a Barcellona (tutti tranne CAM95) sembra predominare il destinatario di lingua catalana mentre in quello pubblicato in Italia il destinatario principale sembra essere italofono.

Tuttavia possiamo cercare di identificare ancora meglio i destinatari osservando il paratesto e il linguaggio metalessicografico. In FOR82 una grammatica della lingua italiana scritta in catalano precede il lemmario italiano, lasciando intendere che questa parte del dizionario è per madrelingua catalani. Lo conferma l'uso di un sistema di trascrizione ortoepica della pronuncia italiana basato sulla grafia catalana (*concedere* > *contxedere*; *compagnia* > *companyia*) e lo corrobora l'accentuazione, nei lemmi italiani, per indicare l'apertura o la chiusura delle vocali. Le abbreviazioni sono in italiano (*agg.*, *adv.*, ecc.) mentre le glosse dei traduttori in catalano, cioè nella lingua di arrivo. Per quanto riguarda il lemmario catalano, questo è preceduto da una grammatica catalana scritta in italiano. Qui la trascrizione della pronuncia si ispira al sistema grafico italiano, quindi di arrivo (*matança* > *matansa*; *dijous* > *digious*; *queviures* > *cheviures*). Le abbreviazioni sono ora in catalano (*adj.*, *adv.*, ecc.) e le glosse dei traduttori in italiano. Il tutto confermerebbe che questa parte del dizionario è destinata a madrelingua italiani sebbene la presenza di un accento per indicare l'apertura delle vocali italiane non avrebbe allora ragione d'esistere.

Per quanto riguarda DEL91, troviamo una breve nota sull'uso del dizionario nella lingua di arrivo di entrambe le parti (catalano-italiano e italiano-catalano), mentre la lista di abbreviazioni è invece la stessa, cosa molto frequente nei dizionari tascabili. Come dichiarato nella guida d'uso, in tondo si indica la vocale o la sillaba tonica nei vocaboli catalani e in grassetto in quelli italiani della prima parte mentre nella seconda parte si indica sempre in grassetto. Una qualità di stampa piuttosto scadente impedisce però di usufruire appieno di questo sistema.

CAM95 presenta una più completa guida all'uso del dizionario e un riassunto grammaticale della lingua catalana, entrambi scritti in italiano, come introduzione al lemmario catalano mentre la loro traduzione catalana precede il lemmario italiano. Le abbreviazioni sono nella lingua sorgente di ogni lemmario. Le glosse sono sempre scritte nella lingua di arrivo e viene indicata la sillaba tonica sia nella lingua sorgente che nei traduttori, laddove il sistema ortografico non prevede l'accento grafico. In alcuni casi si segnala la pronuncia della lingua di arrivo con un sistema ortoepico basato sempre sulla lingua sorgente (**abbagliante** *agg* enlluernador [enliuernadò]; **grenya** *sf* ciuffo [txiufo], ciocca [txioca]).

Trattandosi di due volumi separati comparsi come si è detto a distanza di dieci anni l'uno dall'altro, il caso di ARQ92 e ARQ02 è diverso da tutti gli altri²⁸. Ciò che risulta chiaro dalle *Avvertenze per la consultazione del dizionario* è che l'opera è nata tenendo conto «costantemente dell'aspetto pragmatico della lingua, in special modo nella traduzione di locuzioni, frasi fatte e proverbiali» (p. 17), cioè del contesto nel quale si inserisce il lessico raccolto²⁹. Come si vedrà in seguito, è proprio l'eliminazione del contesto che renderà inutili o persino fuorvianti alcune delle entrate delle due riduzioni, il BAS04 e il MIN05. In ARQ92 abbiamo una premessa in italiano di Giuseppe Grilli e la sua traduzione in catalano, delle *Note sintetiche sulla lingua e la cultura catalane* scritte soltanto in italiano, le *Instruccions d'ús del diccionari* e la loro traduzione in italiano, un assai completo *Riassunto di grammatica catalana* redatto in italiano, il *Valore dei segni dell'alfabeto fonetico* applicato a esempi in lingua catalana prima e in italiano dopo (cat. *w pau*, *creuar*; it. *quale*, *guado*) e un lungo elenco delle abbreviazioni nelle due lingue (*abrev*, *abbr* abbreviatura/abbreviazione). Il lemmario catalano propone la trascrizione fonetica, con alfabeto internazionale, della lingua sorgente e le abbreviazioni, le glosse e i descrittivi sono sempre in catalano. L'uso della lingua sorgente nella microstruttura ci porta a pensare che si tratti di un dizionario per parlanti catalani, ma la scelta dell'italiano nella redazione delle appendici grammaticali e la presenza di una grammatica catalana allargano l'orizzonte dei potenziali destinatari.

In ARQ02 il prologo è redatto in catalano e tradotto in italiano; di seguito vi sono un testo di storia della lingua catalana senza traduzione³⁰, le avvertenze d'uso prima in catalano e poi in italiano e un *Resum de gramàtica italiana* (nella tavola di trascrizione fonetica viene usato soltan-

²⁸ Dei quattro collaboratori del primo volume ne ritroviamo due nel secondo, ora divisi tra cinque redattori e cinque collaboratori. Dei due coordinatori ce n'è ora uno solo.

²⁹ Sul ruolo della pragmatica nei dizionari bilingue cfr. E. FORGAS BERDET, *Función pragmática y tipología del ejemplo lexicográfico*, in *Linguística para el siglo XXI*, a cura di J. Fernández González, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2000, pp. 687-694 e EAD., *Diccionario e ideología: tres décadas de la sociedad española a través de los ejemplos lexicográficos*, in «Espéculo», XVII, 2001, disponibile online all'indirizzo www.ucm.es/info/especulo/numero17/3decadas.html

³⁰ Scritto dallo stesso autore, Arqués, e da Vilella, uno dei redattori del dizionario.

to il catalano); le abbreviazioni usate nel dizionario sono anch'esse catalane (*abs* absolut, cioè assoluto), come se si intendesse servire solo la comunità di madrelingua catalana³¹. Il lemmario italiano presenta la trascrizione fonetica della lingua di partenza, in alfabeto internazionale, abbreviazioni e glosse in quella di arrivo. Ci troviamo quindi di fronte a un predominio della lingua di arrivo, tuttavia la traduzione in italiano del prologo e delle avvertenze d'uso lascia una porta aperta agli utenti di madrelingua italiana.

In BAS04 una nota in due colonne sull'uso del dizionario, una per il catalano e una per l'italiano, precede la lista di abbreviazioni con doppia traduzione, la trascrizione fonetica del catalano e la «pronúncia figurada» dell'italiano. I due lemmari offrono la trascrizione fonetica, con l'alfabeto internazionale, di tutti i lemmi. Le abbreviazioni sono in catalano in entrambi i lemmari mentre le glosse sono nella lingua sorgente di ogni lemmario. Anche questo dizionario sembra quindi aspirare al doppio destinatario. La presenza di un glossario di 700 voci relative all'onomastica e alla toponomastica porta a dedurre un particolare orientamento verso il turismo.

Il MIN05 riproduce in formato ridotto il BAS04 ma l'aggiunta di un glossario gastronomico di 1600 voci sembra puntare sul rinnovato interesse per la cucina catalana (pensiamo per esempio a Ferran Adrià, cuoco spesso presente in quel periodo al salone del gusto di Torino, la cui cucina della destrutturazione è molto imitata in Italia).

Che questo tipo di strumenti possa essere destinato a più utenti non è una novità. Marellò³² prende in considerazione quattro possibilità di uso di un dizionario bilingue fra le canoniche diciotto elencate da Steiner³³, possibilità che noi adattiamo alla nostra combinazione linguistica. Il lem-

³¹ «I dizionari che intendono servire una sola comunità, usano soltanto abbreviazioni appartenenti alla lingua della comunità scelta, sia per la parte L₁-L₂ sia per quella L₂-L₁» (cfr. C. MARELLÒ, *Dizionari bilingui. Con schede sui dizionari italiani per francese, inglese, spagnolo, tedesco*, Bologna, Zanichelli, 1989, p. 47).

³² C. MARELLÒ, *Dizionari bilingui*, cit., p. 19.

³³ R.J. STEINER, *The Three-Century Recension in Spanish and English Lexicography*, in *The History of Lexicography. Papers from the Dictionary Research Centre Seminar at Exeter*, March 1986, a cura di R.R.K. Hartmann, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, "Amsterdam Studies in the Theory and History of Linguistic Science, Series III - Studies in the History of the Language Sciences, 40", 1986, pp. 229-239.

mario italiano-catalano può essere usato dagli italiani per produrre in catalano, mentre i catalani lo useranno per la decodificazione di testi italiani; il lemmario catalano-italiano lo possono usare gli italiani per la decodificazione della lingua straniera mentre i catalani se ne serviranno per la produzione in italiano. Come si è visto sopra, tutti i dizionari qui analizzati offrono le quattro possibilità, mentre solo uno può essere forse considerato un vero dizionario bipartito, cioè con una sezione lingua X → lingua Y e una sezione lingua Y → lingua X (ARQ92 e ARQ02). Infatti, la stessa Marelló³⁴ aggiunge che

I dizionari bipartiti e bidirezionali, tali cioè da poter soddisfare sia le esigenze dei parlanti della lingua di partenza, sia le esigenze dei parlanti della lingua d'arrivo per compiti di produzione e per compiti di comprensione, sono veramente pochi.

E, come ricorda Calvo Rigual, se non viene specificato nulla di diverso, teoricamente uno stesso dizionario aspira a soddisfare entrambi i gruppi di destinatari ed entrambe le finalità, decodificare e codificare, «aunque difícilmente lo conseguirán totalmente»³⁵. I testi da noi studiati hanno spesso una bidirezionalità soltanto accennata attraverso l'indicazione del cambiamento di genere grammaticale e la trascrizione della pronuncia della lingua sorgente o dei traducenti, soluzioni che «spesso non fanno altro che appesantire la microstruttura con indicazioni che non servono ad una delle due comunità e non servono abbastanza all'altra»³⁶.

Uno sguardo da vicino

In questo paragrafo proponiamo l'analisi dettagliata della macrostruttura e della microstruttura dei dizionari appartenenti al nostro *corpus* classificati secondo due tipologie: DEL91, CAM95, BAS04 e MIN05 tra i minori o tascabili e FOR82, ARQ92 e ARQ02 tra i maggiori. Approfondiremo successivamente differenze e peculiarità. Per la nostra analisi, dopo una breve nota editoriale e, quando possibile, sull'autore,

³⁴ C. MARELLÓ, *Dizionari bilingüi*, cit., p. 20.

³⁵ C. CALVO RIGUAL, *Sobre lexicografía italo-española reciente*, cit., p. 146.

³⁶ C. MARELLÓ, *Dizionari bilingüi*, cit., p. 23.

elencheremo le caratteristiche generali per poi passare allo studio dettagliato. Per macrostruttura si intende «la somma di lemmi o entrate di una lettura verticale parziale»³⁷. A differenza di Calvo Rigual³⁸, però, non diamo in questa sede particolare importanza al numero reale delle entrate né allo scarto con quanto dichiarato dagli editori. Nell'analisi della selezione del lessico ci interessa soprattutto osservare la lingua che descrivono per poi analizzarla nel dettaglio nel paragrafo dedicato allo studio della lettera F. Qui ci soffermeremo in particolare su quelli che Calvo Rigual chiama gli «altri elementi della macrostruttura»³⁹. Per microstruttura ci riferiamo allo sviluppo di ogni articolo⁴⁰.

DEL91

Poco sappiamo di Ronaldo Delguerra, autore di questo piccolo dizionario tascabile: nel catalogo ISBN spagnolo non gli vengono attribuite altre opere di tipo lessicografico⁴¹. Molto di più sappiamo invece della casa editrice Arimany. Creata nel 1947 da Miquel Arimany, poeta e traduttore di rilievo nel panorama della cultura catalana, fu portabandiera della ripresa delle pubblicazioni in lingua catalana durante gli anni cinquanta. Fondamentale fu la pubblicazione del primo dizionario bilingue castigliano-catalano, catalano-castigliano del XX secolo, oltre a molti titoli dedicati all'insegnamento della lingua catalana (tra cui va ricordato

³⁷ J. REY-DEBOVE, *Étude linguistique des dictionnaires français contemporains*, Mouton, Den Haag, 1971, p. 21. Si veda anche EAD., *Le métalangage: étude linguistique du discours sur le langage*, Paris, Le Robert, 1978.

³⁸ C. CALVO RIGUAL, *Sobre lexicografía italo-española reciente*, cit., pp. 146-153.

³⁹ C. CALVO RIGUAL, *Sobre lexicografía italo-española reciente*, cit., p. 149.

⁴⁰ Per un approccio più canonico ai dizionari qui studiati cfr. R. CINOTTI, *Analisi della lessicografia italo-catalana recente*, cit.

⁴¹ Rolando Delguerra secondo la forma che appare nel dizionario, Del Guerra secondo altre pubblicazioni, è un italo-catalano trasferitosi dalla Toscana a Barcellona da anni, interprete e traduttore di professione; coautore di un saggio (*Llengua, dialecte, nació, ètnia: llengua i poder a Itàlia*, a cura di R. Del Guerra, G. Gómez, R. Castellanos, Barcelona, La Magrana, 1986, 1991²) e traduttore di Italo Svevo in catalano, tra gli altri autori. Per ulteriori notizie si legga l'intervista da lui rilasciata nel 2006 e pubblicata in «Una città», CXLII, disponibile online all'indirizzo www.unacitta.it/newsite/intervista.asp?id=1502

il *Diccionari català general* 1956-1968, opera dello stesso Arimany). La promozione e la diffusione della lingua catalana fu una costante di questa piccola casa editrice (a quanto risulta dall'ISBN avrebbe pubblicato poco più di 160 titoli)⁴² che dal 1959 riprese l'edizione di materiali da ufficio per fomentare l'uso del catalano nelle aziende, senza mai però tralasciare la pubblicazione di dizionari e vocabolari tematici catalano-castigliano⁴³.

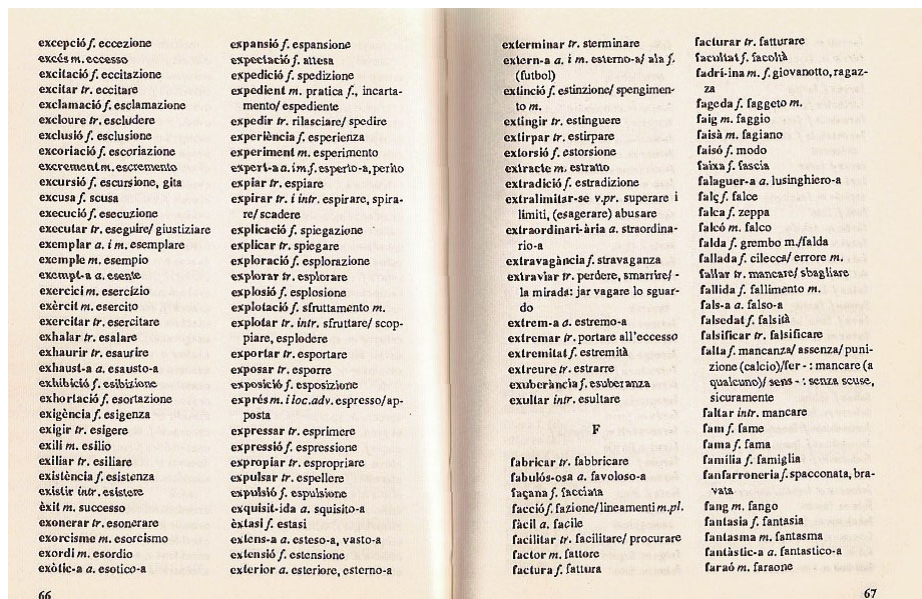


Fig. 1

a) Caratteristiche generali

Dizionario bilingue tascabile (10,6 x 8,1 cm) di lingua generale standard (non accoglie voci marcate dalla provenienza geografica né sociale

⁴² Bisogna dire che i dati dell'ISBN spagnolo a volte sono contraddittori. A proposito del dizionario Delguerra raccoglie la distributrice Dictext come se fosse la casa editrice e indica come data di pubblicazione il 1990 ma molto probabilmente si tratta di un errore. L'indicazione di chiusura della casa editrice il 31-I-2003 e della pubblicazione di 25 titoli va approfondita meglio.

⁴³ Dati ricavati da E. BOU, *Nou diccionari 62 de la literatura catalana*, Barcelona, ed. 62, 2000.

ed esclude il lessico specializzato). È composto da articoli divisi in entrata o lemma e glossa o contenuto. I lemmi compaiono in minuscola e tondo grassetto all'inizio degli articoli e sono ordinati alfabeticamente. Il contenuto degli articoli è organizzato in traducenti dove le accezioni (una o più di una) sono separate da una barra (**facilitar** *tr.* facilitare/ procurare) e i sinonimi da virgola (**fanfarroneria** *f.* spaccanata, bravata). Non vi è invece nessuna indicazione che permetta di distinguere gli equivalenti di traduzione dalle parafrasi, come vorrebbe la lessicografia moderna. Le abbreviazioni grammaticali sono in corsivo e le indicazioni di contesto, anch'esse in corsivo, si trovano tra parentesi tonde. Ogni pagina ha due colonne di testo senza parole chiave o guida nell'estremo superiore destro o sinistro delle pagine; le nuove lettere iniziano sotto quella che le precede senza alcun salto di pagina (vedi fig. 1).

b) Macrostruttura

1. Selezione delle fonti: non vengono dichiarate fonti di alcun tipo ma dall'analisi della lettera F possiamo concludere senza ombra di dubbio che il dizionario di Delguerra si ispiri direttamente a FOR82 (cfr. più oltre il paragrafo dedicato a *La lettera F*).

2. Tipologia delle entrate: prevalgono, logicamente, le parole ma vi sono anche delle locuzioni (*a baix*). No sono presenti formanti né affissi. Assenti i nomi di persona o di luogo. Assenti le espressioni latine. Pochi i prestiti non acclimatati (*water, waterpolo, whisky* cat., *week end, western, whisky* it.).

3. Rappresentazione delle entrate: i verbi sono rappresentati all'infinito, i sostantivi e gli aggettivi al singolare (tranne in caso di eccezioni, come per *farinetes*).

3.1 Forme femminili: quando sostantivi e aggettivi hanno una forma diversa per il maschile e il femminile, nel lemma e nel traducente compaiono entrambe. Di norma il femminile viene rappresentato accanto al maschile, sia nel lemma che nel traducente. La forma femminile dei sostantivi e degli aggettivi viene indicata dalla sua desinenza preceduta da trattino (**noi -a; gelat -ada**) e i cambiamenti ortografici vengono indicati con la desinenza del femminile dall'ultima vocale tonica inclusa (**adversari -ària**), anche se nel caso di coincidenza della vocale tonica con la prima sillaba viene creato un nuovo lemma (**actor, actriu**). Quando la forma maschile è monosillabica, si accoglie la forma femminile intera (**roig roja; blau blava**). Il genere viene indicato dalle abbreviazioni *m* e *f*, la categoria aggettivo dall'abbreviazione *a*, quella di sostantivo dal genere, quindi *a* i *mf* sta a indicare «aggettivo e sostantivo maschile e femminile».

3.2 Forme plurali: non viene mai indicata la forma plurale né per gli aggettivi né per i sostantivi, tranne per le eccezioni sopra citate.

3.3 Flessione verbale: non viene fornita alcuna indicazione.

4. Selezione delle entrate: poiché si tratta di un dizionario tascabile, vengono preferiti sostantivi, aggettivi e verbi di uso molto generale. Poche le forme composte (*falciforme*), ridotto il numero di derivati (*falder*, *faldiller* < *falda*), tecnicismi (*feldespat*) e voci radicate nella cultura di partenza (l'assenza della famosa festa di Valenzia, *falla*, porta anche alla scomparsa dell'accezione geologica) o relative a concetti astratti (*fal·làcia*). Completamente assenti i gentilizi, le sigle, gli acronimi, i marchi registrati e i nomi di persona e di luogo. Infine sono stati esclusi anche gli avverbi e i casi di participio passato di derivazione intuibile. Il numero totale delle entrate è, da quanto dichiarato, di appena 7500 vocaboli circa.

c) Microstruttura

La maggior parte degli articoli si limita al lemma, a un'abbreviazione per indicare la categoria grammaticale, al genere o alla transitività e intransitività dei verbi e a un traduttore o due di tipo sinonimico con abbreviazione in caso di differenze con la lingua sorgente («Allorché si verifica, nel passaggio da una lingua all'altra, un cambiamento di genere, esso verrà indicato in caratteri corsivi», *Uso del dizionario*):

fabricar *tr.* fabbricare

facció *f.* fazione/ lineamenti *m.pl.*

Ma ce ne sono alcuni che presentano dei sottolemmi:

falta *f.* mancanza/ assenza/ punizione (calcio)/ **fer** —: mancare (a qualcuno)/ **sens** —: senza scuse, sicuramente

1. Provenienza linguistica: non viene mai indicata.

2. Informazioni fonetiche: sono fondamentali in un dizionario bilingue, poiché parte dei suoi destinatari non conosce bene una delle due lingue raccolte: questo dizionarietto indica, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, la sillaba tonica trascrivendo «la vocale da accentare foneticamente in tondo nei vocaboli catalani ed in carattere nero in quelli italiani» (*Uso del dizionario*).

3. Informazione morfologica: viene indicato dalle abbreviazioni *pl.* e *sing.* il caso di alcuni sostantivi usati soltanto in una forma (**farinetes** *f.pl.* pappina; **calça** *f.* mutande *f.pl.*). Non viene fatto altrettanto per alcuni

sostantivi la cui accezione cambia in base al genere, come *infant*, che è invariabile e significa *bambino -a*, ma che ha un maschile (*infant*) per riferirsi a un tipo di soldato e un femminile (*infanta*) per indicare la discendente di una casa reale (**infant** *m.* pargolo, bimbo -a, infante / mil. fante).

4. Categoria grammaticale: in corsivo dopo il lemma (*a.*, *avv.*, *art.*, *cong.*, *f.*, *imp.*, *inter.*, *intr.*, *m.*, *num.*, *ord.*, *prep.*, *pron.*, *tr.*, *v. pr.*). Come si è visto, quando il genere del traducente cambia rispetto alla lingua sorgente ciò viene indicato dopo il traducente (**ferrocarril** *m.* ferrovia *f.*).

5. Definizioni: quasi inesistenti (**farmaciola** *f.* cassetta del prontoso-corso).

6. Marche d'uso: sebbene nell'elenco di abbreviazioni venga soltanto indicato il livello diafasico (**pencar** *intr.* sgobbare (*fam.*) se ne trovano altre, come l'indicazione di tipo diastratico *arg.*, cioè *argot* (**cammell -a** *m.f.* cammello -a / (*arg.*) spacciatore -trice) e l'indicazione di tipo diatecnico *mil.*, militare.

7. Marche di valutazione: *fig.* è l'unica informazione semantica che troviamo.

8. Esempi: quasi inesistenti, si tratta di contestualizzazioni d'uso tra parentesi tonde (**frisar** *intr.* rodarsi, ardere (d'impazienza)).

9. Sottolemmi: troviamo alcune locuzioni ed espressioni fisse, anche se non sono molte (soltanto quattro nella lettera F: le due sotto **falta** già riportate sopra e **frec** *m.* sfregamento, attrito/ **a – de**: rasente, al limite; **ficcíó** *f.* finzione / **ciència** -: fantascienza).

10. Rimandi: nessuno.

CAM95

Poco sappiamo anche di Cecilia Campos⁴⁴, autrice del dizionario italiano-catalano, catalano-italiano pubblicato dalla Vallardi, se non che è autrice di altri materiali di tipo lessicografico italo-spagnolo, tra cui un dizionario per immagini italiano-spagnolo curato da Domenico Gasparri (edito da Vallardi⁴⁵ nel 1994 e poi ancora nel 2004). Il dizionario della

⁴⁴ Nell'anno accademico 2012-2013 risulta docente di lingua spagnola per il Corso di Laurea in Lingue e Letterature Straniere presso la facoltà di Lingue dell'Università Statale di Milano.

⁴⁵ Questa casa editrice ha pubblicato almeno 7 diversi dizionari bilingue italiano-spagnolo dal 1971 al 2005; cfr. *Hesperia, Il portale della lessicografia bilingue italo-*

Campos che ci interessa appare nei cataloghi delle biblioteche italiane e spagnole con due editori diversi, cioè Garzanti e Vallardi, creando non poca confusione. In realtà, la prima edizione, del giugno 1995, riporta Vallardi nella copertina ma il *copyright* (dello stesso anno) appartiene alla Garzanti mentre nella terza edizione, del 2003, sia nella copertina che nel suo risvolto⁴⁶ Antonino Vallardi è l'editore e il detentore del *copyright* (quest'ultimo del 1996). In questa edizione, che fa parte della collana Dizionari Plus e non più dei Dizionari Tascabili, il dizionario risulta essere a cura della Campos mentre il suo nome è ormai scomparso dal frontespizio. Per il resto, a parte le dimensioni, questi due dizionari sono identici.

a) Caratteristiche generali

Dizionario bilingue tascabile (CAM95, 10,6 x 7,4 cm; CAM03, 14,5 x 9,9 cm) di lingua generale standard con una spiccata presenza di linguaggio commerciale e di fraseologia. Ogni lemmario è preceduto da un elenco delle abbreviazioni con doppia traduzione, prima la lingua sorgente e poi quella d'arrivo, e da più di trenta pagine di informazioni sulla pronuncia della lingua d'arrivo, con cenni di grammatica e un elenco di verbi irregolari coniugati, sempre della lingua d'arrivo (parte italiano-catalano pp. IX-XLI, parte catalano-italiano p. XXXVII). La seconda parte però in primo luogo presenta l'alfabeto catalano con i nomi delle lettere. Composto da articoli divisi in entrata o lemma e glossa o contenuto, i lemmi sono in minuscola e tondo grassetto all'inizio degli articoli e sono ordinati alfabeticamente. Il contenuto degli articoli è organizzato in traduenti dove le accezioni (una o più di una) sono separate da punto e virgola e i sinonimi da virgola (**abonament** *sm* avallo [aval-lo], garanzia [garandsía] *f*; (*suscripció*) abbonamento; ~ **d'autobús** abbonamento di bus). Neanche qui vi è indicazione alcuna che permetta di distinguere gli equivalenti di traduzione (**cappuccio** *sm* caputxa [kapùccia] *f*; (*caffè*) caffè amb llet) dalle parafrasi (**panettone** *sm* típic dolç italià). Le abbreviazioni grammaticali sono in corsivo senza punto e le indicazioni di contesto, anch'esse in corsivo, si trovano tra parentesi tonde. Il lemmario è organizzato a una sola colonna per pagina e disponiamo delle parole chiave o

spagnola, coordinato da Félix San Vicente, consultabile online all'indirizzo <http://hesperia.cliro.unibo.it>

⁴⁶ Qui vengono anche indicate 9 ristampe fino al 2007.

guida nell'estremo superiore sinistro delle pagine pari e in quello destro delle pagine dispari, tranne quando inizia una nuova lettera, sempre a pagina dispari (vedi fig. 2).

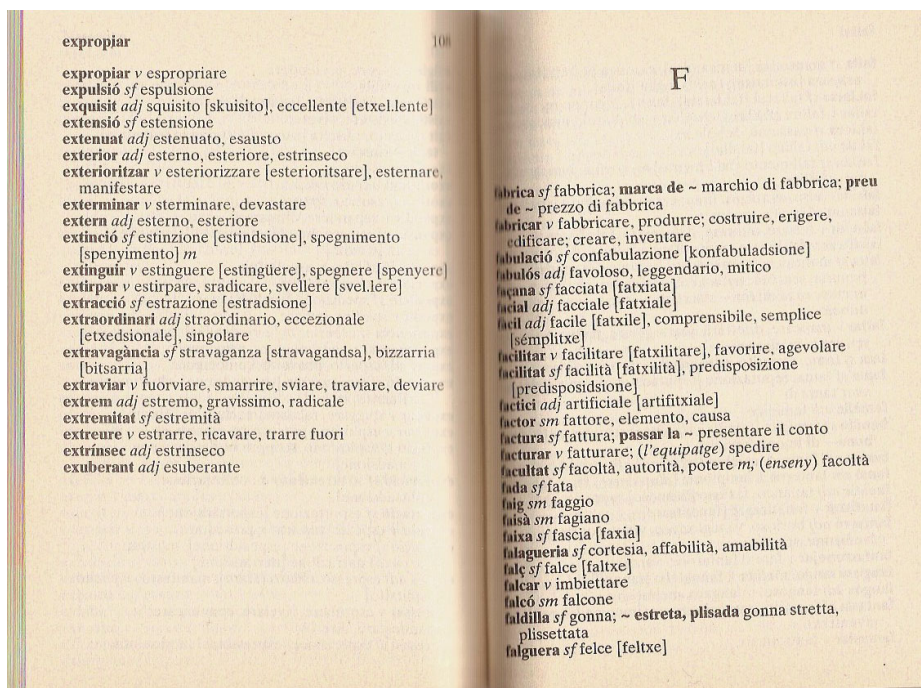


Fig. 2

b) Macrostruttura

1. Selezione delle fonti: non vengono dichiarate fonti di alcun tipo ma possiamo concludere che Campos attinge a piene mani da FOR82 e da ARQ92⁴⁷ (cfr. più oltre il paragrafo dedicato a *La lettera F*).
2. Tipologia delle entrate: prevalgono, logicamente, le parole ma vi sono anche delle locuzioni come sottolemmi (**baix avv a ~ !** abbasso!).

⁴⁷ Il primo articolo del lemmario catalano di CAM95 (a *prep a: (lloc) in; (infini-tiu) da; viure ~ Milà* abitare a Milano; **demà restaré ~ casa** domani resterò in casa; **no tinc res ~ fer** non ho niente da fare) è molto più breve e meno articolato ma i tre esempi sono in ARQ92.

Mancano invece quelle il cui nucleo è una parola che non ha altra realizzazione (*a la gatzoneta*, *de sotamà*, *a collibè*). Assenti anche le locuzioni latine, i formanti e gli affissi. Pochi i prestiti non acclimatati (*water*, *waterpolo*, *watt*, *whisky*, *wolfram*), nessun nome di persona.

3. Rappresentazione delle entrate: i verbi sono rappresentati all'infinito, i sostantivi e gli aggettivi al singolare: **pappa** *sf* farinetes *pl*, *sopes pl*, nel lemmario catalano compare solo al singolare (**farina**, **sopa**) senza accogliere la forma plurale che porta all'italiano *pappa*.

3.1 Forme femminili: quando sostantivi e aggettivi hanno una forma diversa per il maschile e il femminile, nel lemmario italiano a volte troviamo due lemmi diversi (**attore**, **attrice**, **ragazza**, **ragazzo**), altrimenti si accoglie solo la forma maschile; nel lemmario catalano appare sempre unicamente la forma maschile (**promès** *sm* fidanzato [fidandsato], promesso sposo). Nemmeno quando la forma maschile è monosillabica si raccoglie la forma femminile (**noi** *sm* ragazzo [ragatso], giovinetto, giovane) né tanto meno lo si avverte nel lemmario italiano (**roig** ma non **roja**; **blau** ma non **blava**)⁴⁸. Il genere viene indicato dalle abbreviazioni *m*, *f*, la categoria aggettivo da *agg*, *adj*, secondo il lemmario, quella di sostantivo da *s* per entrambi.

3.2 Forme plurali: non viene mai indicata la forma plurale né per aggettivi né per sostantivi (i plurali neutri *braccia* e *uova*, per esempio, si devono dedurre dall'articolo italiano **braccio**, **uovo**). Il doppio plurale di **desig**, *desigs*, *desitjos*, che non viene spiegato nelle note grammaticali, dovrebbe forse trovarsi accanto al singolare.

3.3 Flessione verbale: nel paratesto.

4. Selezione delle entrate: poiché si tratta di un dizionario tascabile, vengono preferiti sostantivi, aggettivi e verbi di uso abbastanza frequente e sono stati esclusi gli avverbi e i casi di participio passato di derivazione intuibile. In entrambi i lemmari sono numerose le forme composte (*attaccapanni*, *autoambulanza*, *autonoleggio*, *cacciavite*, *gira-sol*, *guardabarrera*, *guardabosc*, *guardapols*, *guarda-roba*⁴⁹) e derivate (*galliner* < *gallina*, *gani-*

⁴⁸ In realtà la formazione del femminile e del plurale di sostantivi e aggettivi è spiegata per sommi capi nelle note grammaticali e quindi un lettore attento non dovrebbe avere troppi problemi. Non è chiaro però cosa egli debba fare di fronte alle forme irregolari se non vengono indicate. Il vero problema però è la rappresentazione del femminile che, come avviene spesso anche negli altri dizionari, lascia molto a desiderare (cfr. più oltre il paragrafo dedicato a *La lettera F*).

⁴⁹ Sono tutti gli esempi alla lettera G del lemmario catalano. Solo il primo anche in DEL92.

vetada < *ganivet*). Spicca tra tutti il lessico commerciale ed economico (*brevetto, empleat de banc, bancari*), soprattutto nei sottolemmi (*cancellare un debito, cassa di risparmio, cassetta di sicurezza*, ecc.), indicato anche da alcune abbreviazioni per i settori del diritto, dell'economia, della finanza e per quello giuridico; numerosi anche i tecnicismi (classificati sotto *tecnica e elettrotecnica*) e infine le voci legate ad altri settori specifici (*agricoltura, anatomia, astrologia, botanica, geografia, geometria, marina, medicina, musica, religione, teatrale* e *zoologia*). Le sigle e gli acronimi si trovano tutti all'interno degli articoli (i sottolemmi di *imposta* sono: ~ **sul reddito** (IRPEF), ~ **IVA**), e vi sono alcuni marchi registrati (*tampax*)⁵⁰. Assenti quasi del tutto le forme radicate nella cultura catalana (non vi sono *barretina, caganer, carn d'olla, tió*, ecc. e sotto *falla* manca il riferimento alle feste di Valenzia) mentre sono numerose invece quelle legate alla cultura italiana (*cappuccio, festa della befana*⁵¹, *gnocchi, maccheroni, panettone*). Vi sono diversi gentilizi (*australiano, austriaco, maiorchino*) e toponimi (*Barcellona, Canada, Grecia*, ecc.), alcuni nei sottolemmi (*Milano, Parigi*, ecc.). Il numero totale delle entrate è, da quanto dichiarato, di oltre 14.000 nell'edizione del 1995 e di 15.000 lemmi e 40.000 traduzioni in quella del 2003, anche se in realtà le due edizioni sono esattamente uguali.

c) Microstruttura

Dopo il lemma in grassetto troviamo la categoria grammaticale e l'informazione morfologica con abbreviazione in corsivo. Segue il traduce in tondo e la trascrizione ortoepica tra parentesi quadre. Prima vengono fornite le informazioni grammaticali e solo dopo gli esempi. La virgola separa i sinonimi, il punto e virgola le accezioni e la tilde (~) introduce i sottolemmi. Eventuali contestualizzazioni in corsivo tra parentesi tonde precedono le diverse accezioni come le marche d'uso o valutative e la provenienza linguistica:

fàbrica *sf* fabbrica; **marca de** ~ marchio di fabbrica; **preu de** ~ prezzo di fabbrica.

⁵⁰ Nel lemmario italiano troviamo l'articolo sotto il marchio registrato (**tampax** *tampax, tampó*) mentre in quello catalano è sotto il nome comune (**tampó** *tampone*).

⁵¹ Manca invece la stessa festa nel lemmario catalano, sia sotto *Rei* sia sotto *Epifania*, che non è raccolto.

fabricar *v* fabbricare, produrre; costituire, erigere, edificare; creare, inventare.

falta *sf* mancanza [mankandsa], carenza [karendsas], penuria, scarsità; (*en un escrit*) sbaglio [sballo]; **a** ~ **de** in mancanza di; **fer** ~ essere necessario; **sens** ~ senza dubbio.

1. Provenienza linguistica: l'unica abbreviazione che indica provenienza linguistica è *angl* e si trova nella lista che precede il lemmario catalano. Infatti, l'origine anglofona è segnalata soltanto per alcuni traduttori italiani (**wàter** *sm* gabinetto, water-closed *angl*; **whisky** *sm* whisky *angl*; **yacht** *sm* yatch *angl*)⁵². Nessuna indicazione invece per le numerose forme diatopicamente marcate, sia del catalano sia dell'italiano.

2. Informazioni fonetiche: come spiega la nota che precede i due lemmari⁵³, una trascrizione fonetica approssimativa ispirata al sistema ortografico della lingua di arrivo segue i traduttori la cui pronuncia non è uguale alla lingua sorgente.

3. Informazione morfologica: il numero dei sostantivi usati soltanto in una forma (**pappa** *sf* farinetes *pl*, sopes *pl*)⁵⁴ viene indicato dalle abbreviazioni *pl* e *sing* nel lemmario catalano e solo da *pl* in quello italiano. Quando il genere del traduttore cambia rispetto alla lingua sorgente viene sempre indicato dopo il traduttore (**llet** *sf* latte *m*). Nel lemmario italiano si usa anche l'abbreviazione *c* per «genere comune» e in quello catalano le abbreviazioni *sf*, *sm* (oltre alle classiche *f*, *m*) per indicare il genere.

⁵² Nel lemmario italiano la lettera W non è presente e sotto la Y troviamo **yacht**, senza alcuna indicazione della sua provenienza e con un traduttore acclimatato (*sm* iot) assente nel lemmario catalano.

⁵³ *Pronuncia e trascrizione fonetica*: «In catalano esistono dei suoni che non sempre corrispondono a quelli italiani. Per facilitare il lettore nella pronuncia si è provveduto, quindi, a riportare fra parentesi quadre una trascrizione fonetica, la quale, per quanto approssimativa, gli risulterà certo molto utile». La nota per il lettore catalano dice invece: «En general la pronúncia de l'italià no presenta massa dificultats a un catalanoparlant per la seva similitud fonètica. A l'italià es diferencien molt els sons *b/v*, la qual cosa haurem de tenir molt en compte a l'hora de la pronúncia. Els mots italians no seguits de transcripció fonètica es llegeixen aproximadament com en català».

⁵⁴ Come in DEL92, nel lemmario catalano mancano entrambi (*farinetes*, *sopes*) e troviamo solo le forme singolari (*farina*, *sopa*) che non permettono di raggiungere in alcun modo *pappa*.

4. Categoria grammaticale: in corsivo dopo il lemma viene sempre indicata la categoria grammaticale, anche se in modo non speculare tra i due lemmari (*agg, art, avv, card, cong, inter, interr, num, ord, prep, pron, s e v* nel lemmario italiano; e *adj, adv, art, conj, interj, intr, num, prep, pron, s, v* in quello catalano).

5. Definizioni: numerose soprattutto nel caso di mancata corrispondenza nella lingua di arrivo (**gnocco** *sm* tipus de pasta italiana, **panettone** *sm* típic dolç italià; **farmaciola** *f* armadietto farmaceutico).

6. Marche d'uso: anche in questo caso le abbreviazioni dei due lemmari divergono. Le marche diatecniche raccolte nella lista di abbreviazioni sono *agr, anat, astr, bot, dir, econ, elettr, fin, geog, geom, giur, mar, med, mus, rel, teat, tecn* e *zool* nel lemmario italiano e *aeron, agr, anat, arquít, aut, biol, bot, com, econ, enseny, fís, fotog, gastr, geog, gram, ict, juríd, mar, mat, med, mús, relig, teat, tecn* e *zool* in quello catalano. Troviamo comunque l'uso di altre abbreviazioni non segnalate, come *chim, mat*, nel lemmario italiano e *crist, constr, mil, quím, ràd* in quello catalano. Numerose indicazioni tra parentesi esprimono la stessa informazione in altro modo (**família** *sf* famiglia [familla]; (*llinatge*) stirpe, casata; **de bona** ~ di buona famiglia).

7. Marche di valutazione: nel lemmario italiano si raccolgono *estens* per *estensivamente*, *fam* per *familiare* e *fig* per *figurativo* ma viene usata quasi sempre *fig*. Nel lemmario catalano *exclam* per *esclamativo* e *fig* per *figurativo* ma notiamo l'uso di altre abbreviazioni non raccolte nelle liste (**figa** *sf* fico *m*; (*vulg cony*) fica). Altre volte sono le note di contestualizzazione a darci l'indicazione di valorizzazione (**razza** *s* *fracça* [rassa]; (*spregiativo*) mena; (*pesce*) rajada)». Alcune di queste note vengono usate come vere e proprie marche benché per esteso (**ella** *pron* ella [eglia]; (*formale*) vostè); (**essi** *pron* ells [egl's]; (*formale*) vostès).

8. Esempi: più che esempi troviamo le note di contestualizzazione (**fotre** *v* rubare, fregare, prendere; (*molestar*) disturbare, molestare)⁵⁵; (*enganyar*) fregare, ingannare; (*un cop*) dare, mollare [mollare]; (*posar*) mettere; (*sorprendre desagradablement*) turbare, sconvolgere; (*copular*) fornicare; (*vulg*) burlarsi di, ridersi di). La maggior parte degli esempi, molto più frequenti nel lemmario italiano, si trovano soprattutto negli articoli dei verbi (**essere** *v* ésser, ser; (*esistere*) existir [eksistì]; *sm* ésser ser; **sono italiano** sóc italià; **c'è qualcuno?** hi és algú?⁵⁶), delle preposizio-

⁵⁵ La traduzione di *molestar* con «molestare» è chiaramente un falso amico.

⁵⁶ Dovrebbe invece dire «hi ha algú?».

ni (**da** *prep* de; (*tempo*) des de; (*agente*) per; (*modo*) com; **venire** ~ **casa** venir de casa; ~ **dove arriva?** d'on ve?; ~ **quando?** des de quan?; **scritto** ~ **Leopardi** escrit per Leopardi) e degli avverbi (**dove avv** on; ~ **abiti?** on vius?; ~ **vai?** cap on vas?; **da** ~ **venite?** d'on veniu?).

9. Sottolemmi: numerosissime le locuzioni ed espressioni fisse raccolte nei sottolemmi (**foc** *sm* fuoco; (*fig*) passione *f*, ardore; **a** ~ **lent**, **viu** a fuoco lento, vivo; **alto el** ~ cessate il fuoco; **encendre el** ~ dare fuoco; **fer** ~ far fuoco; **jugar amb el** ~ giocare col fuoco; **posar les mans al** ~ mettere una mano sul fuoco).

10. Rimandi: nessuno.

BAS04

Come abbiamo già detto, questo dizionario è sostanzialmente una riduzione di ARQ92 e ARQ02 ad opera della casa editrice ECSA, che li ha pubblicati entrambi. Il lavoro di *redacció i revisió* è di Xavier Solsona i Brillas, Oriol Sánchez i Vaqué e Jordi Trilla i Segura. Come accennato, questa casa editrice pubblica una delle due serie di dizionari in catalano, sia monolingue che bilingue, dalla fine degli anni '70. Infatti, nel 1979 inizia l'edizione di dizionari con il duplice scopo di permettere ai catalani di raggiungere le altre lingue e, allo stesso tempo, avvicinare la lingua catalana a madrelingua diversi, senza dover passare da una lingua ponte, come era successo fino ad allora con lo spagnolo. Esordisce quindi con il bilingue catalano-francese, francese-catalano (che più tardi si pubblicherà in due volumi separati) e in vent'anni pubblica dizionari bilingue in più di trenta lingue moderne (oltre in latino e in sanscrito)⁵⁷.

a) Caratteristiche generali

Dizionario bilingue tascabile (16,4 x 11,3 cm) di lingua generale standard con un appendice di nomi di luogo e di persona in fondo a ogni

⁵⁷ Dal 1983 al 1992 vengono pubblicati altri 12 dizionari (inglese-catalano, giapponese-catalano, catalano-giapponese, portoghese-catalano, castigliano-catalano, catalano-castigliano, catalano-portoghese, catalano-ungherese, catalano-tedesco, catalano-russo e catalano-italiano), ai quali si sono aggiunte cinque nuove combinazioni linguistiche (catalano-finlandese, catalano-cinese, cinese-catalano, catalano-danese, catalano-neerlandese, svedese-catalano, catalano-svedese). Lo scopo della casa editrice di Barcellona è coprire tutte le lingue dell'Unione Europea.

lemmario. I due lemmari sono preceduti da una breve nota a due colonne sull'uso, una in catalano e l'altra in italiano (pp. IX-X); l'elenco delle abbreviazioni (su base catalana) con doppia traduzione (prima il catalano e poi l'italiano, pp. XI-XII), la trascrizione fonetica del catalano (p. XIII) e la pronuncia figurata dell'italiano (p. XIV). Composto da articoli divisi in entrata o lemma e glossa o contenuto, i lemmi sono in minuscola e tondo grassetto all'inizio degli articoli e sono ordinati alfabeticamente e distribuiti in due colonne. Il contenuto degli articoli è organizzato in traduttori dove le accezioni sono separate da punto e virgola e i sinonimi da virgola. Non vi è invece alcuna indicazione che permetta di distinguere gli equivalenti di traduzione (**cappuccino** *m* *café amb llet*, «capuccino») dalle parafrasi (**farmaciola** *f* *armadietto* *m* *farmaceutico*) come vorrebbe la lessicografia moderna. Le abbreviazioni sono in corsivo senza punto e le indicazioni di contesto, anch'esse in corsivo, si trovano tra parentesi tonde. Il lemmario è organizzato in due colonne per pagina con le parole chiave o guida nell'estremo superiore sinistro delle pagine pari e in quello destro delle pagine dispari. Le nuove lettere iniziano senza salto di pagina (vedi fig. 3).

explicació	118	119	faltar
explicació [əksplikasió] <i>f</i> spiegazione	extinció [əkstinsió] <i>f</i> estinzione	façana [fasána] <i>f</i> orq facciata	falange [falánɟə] <i>f</i> falange
explicar [əkspliká] <i>vt</i> spiegare; <i>vp</i> (entendre) spiegarsi	extingir [əkstíŋɟ] <i>vt</i> (apagar) estinguere, spegnere; <i>vp</i> (morir-se) estinguersi, spegnersi, finire <i>vi</i>	facècia [fasésia] <i>f</i> (ocultit graciós) barzelletta; (dita o feta graciós) facezia, scherzo <i>m</i>	falc [fáls] <i>f</i> agr falce messoria
explicit -a [əksplisít] <i>aj</i> esplicito -a, chiaro -a	extintor [əkstintó] <i>m</i> estintore	faceta [faséta] <i>f</i> faccia	falca [fálka] <i>f</i> bietta, cuneo <i>m</i> ; (mot que allarga la frase) intercalare <i>m</i> ; (d'un vers) zeppa
explorar [əksplurá] <i>vt</i> esplorare	extirpar [əkstirpá] <i>vt</i> med estirpare; <i>fg</i> (arrencar de soca-rel) estirpare, sradicare	facial [fasiál] <i>aj</i> ana facciale	falcó [fálkó] <i>m</i> zoo falco, falcone
explosió [əkspluzió] <i>f</i> esplosione	extra [ékstra] <i>aj</i> extra; <i>m</i> (uc extraordinària) eccezione <i>f</i> ; strappo; cin ted (comparsa) comparsa <i>f</i>	facil [fási] <i>aj</i> facile; (probable) facile, probabile	falda [fálda] <i>f</i> (de la roba talar) sottana, falda; (d'up) grembo <i>m</i> ; geo (d'una muntanya) falda
explosiu -iva [əkspluziw] <i>aj</i> <i>m</i> esplosivo -a	extracció [əkstrakció] <i>f</i> estrazione	facilitar [fasilitá] <i>vt</i> (fer fácil) facilitare, agevolare, favorire; (proporcionar) procurare	faldita [fáldita] <i>f</i> (generalment en pl) gonna <i>sg</i>
exploació [əksplutasió] <i>f</i> sfruttamento <i>m</i>	extraordinari -ària [ékstraordinári] <i>aj</i> straordinario -a; <i>m</i> (despesa extraordinària) spesa extra <i>f</i>	facilitat [fasilitát] <i>f</i> facilità; ~ de paraula facilità di parola; ~ s de pagament facilitazioni (agevolazioni) di pagamento	falguera [falýera] <i>f</i> bot felce
explotar [əksplutá] <i>vt</i> (treure profit) sfruttare; (abusar) sfruttare, abusare di; <i>vi</i> (escalar) scoppiare, esplodere	extraterrestre [ékstrateréstrá] <i>aj</i> <i>mf</i> extraterrestre	faciliter [fasilité] <i>f</i> facilità; ~ de paraula facilità di parola; ~ s de pagament facilitazioni (agevolazioni) di pagamento	falia [fála] <i>f</i> (manca) mancanza, carenza; geo faglia; (a València) falia
exponent [əkspunén] <i>m</i> mat esponente; (exemple, index) esponente, indice	extraviar [əkstrəviá] <i>vt</i> forviare, traviare, sviare	facineros -osa [fasinorós] <i>aj</i> <i>mf</i> facinoroso -a	fallar [falá] <i>vt</i> (no encertar) fallire, sbagliare, mancare; <i>vi</i> (no funcionar) non funzionare, guastarsi <i>vp</i> ; rompersi <i>vp</i> ; Li van ~ els frens, gli si sono rotti i freni
exportar [əksputá] <i>vt</i> esportare	extrem -a [ékstrém] <i>aj</i> estremo -a; <i>m</i> (situació extrema) estremo; en ~ moltissimo	factible [faktíbl] <i>aj</i> fattibile	fallera [faléra] <i>f</i> passione, debole <i>m</i>
exposar [əksputzá] <i>vtp</i> esporre	extremitat [ékstramitat] <i>f</i> estremità	factor [faktó] <i>m</i> (element) fattore	fals -a [fáls] <i>aj</i> falso -a; en ~ (amb falsedat) con falsità
exposició [əkspozisió] <i>f</i> esposizione	extremunció [ékstrémunsio] <i>f</i> rlg unione degli infermi (dei morenti)	factoria [faktúria] <i>f</i> fabbrica, stabilimento <i>m</i>	falsari -aria [falsári] <i>mf</i> falsatore -trice; ~ falsificador
expressament [əksprésamén] <i>av</i> espressamente	extreure [ékstréwra] <i>vt</i> estrarre	factura [faktúra] <i>f</i> fattura, esecuzione; com fattura	falsificació [falsifikasió] <i>f</i> falsificazione; art falso <i>m</i>
expressar [əksprásá] <i>vt</i> esprimere		facultat [fakultát] <i>f</i> (poder, dret) facoltà; (a les universitats) facoltà; pl (aptitud) facoltà, capacità <i>sg</i>	falsificador -a [falsifikadó] <i>mf</i> falsificatore -trice, falsario -a
expressió [əksprasio] <i>f</i> espressione		facultatiu -iva [fakultatiw] <i>aj</i> (opcional) facoltativo -a; <i>mf</i> (metge) medico -a	falta [fálto] <i>f</i> (manca) mancanza, carenza; (occió censurable) mancanza, fallo <i>m</i> ; (un cos treballa) un organo mancante
expulsar [əksplúsá] <i>vt</i> espellere, cacciare via		fada [fáda] <i>f</i> lit fata	
exquisit -ida [əkskizít] <i>aj</i> squisito -a, raffinato -a		fadri -ina [fadri] <i>mf</i> (up jove i solter) giovane, ragazzo -a; <i>m</i> (home solter) celibe, scapolo; <i>f</i> (dona soltera) solista	
extens -a [əksténs] <i>aj</i> esteso -a			

Fig. 3

b) Macrostruttura

1. Selezione delle fonti: non vengono dichiarate fonti di alcun tipo ma tutto porta a pensare che siano stati utilizzati gli archivi lessicografici

della stessa casa editrice. Vedremo più oltre che i due dizionari di Arqués (ARQ92 e ARQ02) sono la fonte principale (cfr. più oltre il paragrafo dedicato a *La lettera F*).

2. Tipologia delle entrate: prevalgono le parole ma vi sono anche locuzioni sotto forma di contestualizzazione o di sottolemma (**avall** *av* (*direcció*) in basso, in giù; (*cap avall*) giù; **de ... en** (o **per**) ~ (*de menys de*) da ... in giù; **més** ~ (*en un escrit, en una relació*) più sotto, più avanti). Mancano invece quelle il cui nucleo è una parola che non ha altra realizzazione (*a la gatzoneta, de sotamà, a collibè*). Assenti anche le locuzioni latine. Non si rilevano formanti né affissi. Pochi i prestiti non acclimatati nella parte catalana, più numerosi in quella italiana (*waterpolo* e *whisky* cat., *water closet, whisky, wüirstel* it.)⁵⁸. I nomi di luogo e di persona sono raccolti in appendice a parte (pp. 275-281 cat. e pp. 541-548 it.) che oltre ai toponimi più importanti contengono anche nomi religiosi (*Alcorà, Bíblia, Buda, Crist*, ecc.), di personaggi storici (*Carlemany, Ciceró, Cleopatra, Colom, Dant*, ecc.) e di fantasia (*Arlecchino, Biancaneve, Pinocchio, Topolino*, ecc.).

3. Rappresentazione delle entrate: i verbi sono rappresentati all'infinito, i sostantivi e gli aggettivi al singolare ma le eccezioni hanno invece un'entrata propria (**farinetes** *fpl* (*menja popular*) farinata *sg*; (*per als infants*) pappa *sg*, pappina *sg*), disponibile anche nel lemmario italiano (**pappa** *f* *gst farinetes pl*).

3.1 Forme femminili: come viene spiegato nelle istruzioni d'uso, il genere (e il numero) dei sostantivi viene indicato nei traducenti soltanto quando ha una forma diversa. Per il resto il dizionario presenta sempre la forma femminile degli aggettivi, siano regolari o irregolari (**babau -a, bacó -ona, ballarí -ina, banyut -uda, roí -ina, roig roja**) anche per l'italiano.

3.2 Forme plurali: il numero dei sostantivi traducenti è indicato soltanto quando differisce da quello della lingua sorgente. I plurali neutri a volte si devono dedurre dagli esempi raccolti negli articoli (**braç, braccio**), altre vengono indicati nelle note grammaticali (**uovo** *m* [*pl -a f*] *ou*). Nessuna indicazione per i plurali irregolari del catalano come **desig, desigs, desitjos**.

3.3 Flessione verbale: non viene fornita alcuna indicazione.

4. Selezione delle entrate: poiché si tratta di un dizionario tascabile, vengono preferiti sostantivi, aggettivi e verbi di uso abbastanza frequente e sono stati esclusi gli avverbi e i casi di participio passato di derivazione

⁵⁸ Assente in entrambi i lemmari la Y.

intuibile. In entrambi i lemmari sono numerose le forme composte (*guardabarrera*, *guardabosc*, *guardacostes*, *guardaespatlles*; *attaccabottoni*, *attaccapanni*, *autopompa*, *autotrasportatore*, *cacciavite*) e derivate (*galliner* < *gallina*, *ganiveta* < *ganivet*). Come dimostra la ricchezza di marche dialettiche, il catalano e l'italiano raccolti da questo dizionarietto aspirano a essere rappresentativi di una lingua attuale (aeronautica, agricoltura, anatomia, architettura e costruzione, belle arti, astronomia, automobilismo, biologia, botanica, cinematografia, commercio, diritto, economia, elettricità, sport, fisica, filosofia, fotografia, ferrovie, geografia e geologia, grafica, gastronomia, storia, informatica, giochi, letteratura, marina, matematica, scienze militari, mineralogia, mitologia, musica, politica, chimica, religione, tecnologia, teatro, televisione, tessile, zoologia) ma anche di tipo pratico. Assenti le sigle, gli acronimi e i marchi registrati. Presenti solo alcune voci fra quelle più radicate nella cultura catalana (troviamo *barretina*, *carn d'olla*, *espardenyà*, *falla*, *Reis Mags*, *sardana*, ecc. ma non l'accezione «torre umana» di *castell*, nessun riferimento alla tradizione di trovare dei dolciumi sotto un ceppo in *tió*; del tutto assenti *caganer*, *fumet*, ecc.); sono poco numerose anche quelle legate alla cultura italiana (troviamo *cappuccino*, *befana*⁵⁹, *maccheroni*, *mafia* ma non ci sono *gnocco*, *pizza*, *panettone*, *tarantella*, *tortelli*, ecc.). Vi sono diversi gentilizi in entrambi i lemmari (*australià*, *autriac*, *català*, *espanyol*, *mallorquí*, *marroquí*, ecc.). Benché vi sia un'appendice con nomi di luogo e di persona con 700 voci dichiarate⁶⁰, diversi toponimi si trovano anche nei sottolemmi (*Barcellona*, *Milà*, ecc.). Il numero totale delle entrate è, da quanto dichiarato, di 25.000 voci e 40.000 accezioni oltre ai 700 nomi di luogo e di persona.

c) Microstruttura

Dopo il lemma in grassetto troviamo la trascrizione fonetica secondo l'alfabeto internazionale tra parentesi quadre, la categoria grammaticale, l'informazione morfologica, le marche d'uso e/o valutative con abbreviazione in corsivo. Segue il traduttore in tondo. La virgola separa i sinonimi, il punto e virgola le accezioni e la tilde (~) introduce i sottolemmi:

fàbrica [fáβrikə] *f* fabbrica, stabilimento *m.*

fabricar [fabriká] *vt* fabbricare.

⁵⁹ Con questa definizione: «Bruixa que porta regals als infants la nit de Reis.»

⁶⁰ 331 nel lemmario catalano e 387 nel lemmario italiano.

Eventuali contestualizzazioni in corsivo tra parentesi tonde precedono le diverse accezioni. A volte si ricorre a indicazioni d'uso tra parentesi quadre prima del traduttore:

falta [faltə] *f* (*mancança*) mancanza, carenza; (*acció censurable*) mancanza, fallo *m*; (*en un treball, en un escrit*) errore *m*, sbaglio *m*; **a ~ de** in mancanza di; **fer** ~ aver bisogno; **sens** ~ senza fallo⁶¹;

déu [déw] *m* dio; **tot** ~ *fg vlg* (*tothom*) tutti, chiunque; [*en majúscula*] Dio;

donar [duná]... [+ per + adjectiu] dare qco per.

1. Provenienza linguistica: nessuna indicazione per i prestiti. Quasi assenti le forme diatopicamente marcate per entrambe le lingue, benché si elenchi l'abbreviazione *reg* per regionalismo.
2. Informazioni fonetiche: i lemmi sono accompagnati dalla trascrizione fonetica con il sistema internazionale.
3. Informazione morfologica: vengono indicati dalle abbreviazioni *fpl* (femminile plurale), *fsg* (femminile singolare) *mpl* (maschile plurale) e *msg* (maschile singolare) il genere e il numero dei sostantivi usati soltanto in forma diversa nelle due lingue (**farinetes** *fpl* (*menja popular*) farinata *sg*; (*per als infants*) pappa *sg*, pappina *sg*). Quando il genere cambia rispetto alla lingua sorgente, ciò viene sempre indicato dopo il traduttore (**llet** *f* latte *m*). Si usano infine altre abbreviazioni per indicare il doppio genere (*f/m* preferibilmente femminile, *mf* maschile e femminile, *m/f* preferibilmente maschile).
4. Categoria grammaticale: in corsivo, dopo il lemma, viene sempre indicata la categoria grammaticale (*ab*, *aj*, *ar*, *av*, *grm*, *inj*, *iv*, *pr*, *prp*, *vi*, *vip*, *vp*, *vt*, *vti*, *vtip*, *vtp*).
5. Definizioni: scarse, soprattutto nel caso di mancata corrispondenza nella lingua di arrivo (**farmaciola** *f* armadietto *m* farmaceutico⁶²; **calzone** [kaltsóne] *m* *gst* mena de pizza *f* plegada i farcida; *pl* pantalons).
6. Marche d'uso: questo è il più ricco tra i dizionari tascabili. Le marche diatecniche raccolte nella lista di abbreviazioni sono ben 39 (*aer*, *agr*,

⁶¹ La traduzione «senza fallo» è un errore grossolano; tutti gli altri dizionari riportano una traduzione corretta.

⁶² Curiosamente il tipico ballo catalano *sardana* non ha una definizione, di cui avrebbe bisogno, bensì una traduzione con introduzione di prestito (*sardana*).

ana, arq, art, ast, aut, bio, bot, cin, com, dr, ecn, ele, esp, fís, fls, fot, fr, geo, grf, gst, hst, ifm, jcs, lit, mar, mat, med, mil, min, mit, mús, pol, tcn, tea, tv, txt e zoo).

7. Marche di valutazione: *dsp* (dispregiativo), *fg* (figurato), *fm* (familiare), *irò* (ironico) e *vlg* (volgare), (**cony** *m vlg* fica; ~! cazzo!⁶³; **razza** [ráttsa] *f* raça; *fg* mena, tipus *m*⁶⁴). Assenti in questo dizionario alcuni pronomi di cortesia italiani; le forme catalane *vos* e *vostè* vengono tradotte entrambe con *lei*: in questo modo non è necessaria una marca sul livello di formalità del linguaggio.

8. Esempi e contestualizzazioni: sono moltissime le note di contestualizzazione (**fotre** [fótrɔ] *vt vlg* = **fer**; (*prendre, robar*) fottere, fregare, rubare; (*molestar, perjudicar*) disturbare, dar fastidio; (*llençar*) buttare (via), gettare; *vi* fregare, importare; *vp* (*burlar-se*) burlarsi di, ridersi di⁶⁵, prendere in giro; (*menjar*) mangiarsi, papparsi; **que es faci** ~ ! che vada a farsi fottere!)⁶⁶. Molti anche gli esempi in entrambi i lemmari che vengono presentati dopo due punti in corsivo e con la prima lettera maiuscola nella lingua sorgente e dopo virgola, in tondo e minuscola nella lingua d'arrivo. La maggior parte si trova negli articoli dei verbi (**essere** [essere] *vi* ésser, ser: *Siamo (in) tre*, som tres; [impersonale] fer: *Oggi è freddo*, avui fa fred; ésser, ser, estar: *È ammalato*, està malalt; fer ... que ... : *È un anno che non lo vedo*, fa un any que no el veig; ~ **da** haver-se de, caldre: *È un film da vedere*, aquesta pel·lícula s'ha de veure; ~ **in** estar: ~ *in pensione*, estar jubilat; [ausiliare] haver: *Si sono arrabbiati*, s'han enfadat; *m* ésser, ser), delle preposizioni (**da** [da] *prp* [causa] de: *Tremo dal freddo*, tremolo de fred; [agente] per: *Un libro scritto da Montale*, un libre escrit per Montale; [tempo e luogo] des de: *Dall'inizio*, des del començament; a, a cal: *Vado dal medico*, vaig a cal metge; [maniera] com a: *Ti parlo da amico*, et parlo com a amic; **da** [+ infinito] a: *Non c'è nulla da fare*, no hi ha res a fer), degli avverbi (**dove** [dóve] *av* on: ~ *vai?* on vas?; on, en què, en el (la) que: *Il paese ~ sono nato*, el poble on vaig néixer) e delle congiunzioni (**anzi** [antsi] *cjn* al contrari; més ben dit: *È una donna bella, ~ bellissima*, és una dona bonica, més ben dit, preciosa).

⁶³ CAM95 raccoglie l'attualmente meno usato *figa* ma non *cony*, al contrario di BAS04.

⁶⁴ Per CAM95 era dispregiativo, ora è soltanto figurato.

⁶⁵ Peccato per l'interferenza con il catalano, presente anche in CAM95.

⁶⁶ Rispetto a CAM95, scompare l'accezione sessuale. In generale il linguaggio di BAS04 è abbastanza 'pulito'.

9. Sottolemmi: numerosissime le locuzioni e le espressioni fisse raccolte nei sottolemmi (sotto **foc**, per esempio, ci sono otto sottolemmi: *a ~ viu; alto el ~; fer ~ far fuoco; ~ d'encenalls; ~ follet, ~ s artificiale, castells de ~, fugir del ~ i caure a les brases, treure ~ pels queixals*), anche di tipo proverbiale.
10. Rimandi: nessuno.

MIN05

Questo dizionario differisce da BAS04 soltanto per le dimensioni (10,4 x 7,4 cm) e per il fatto che presenta in appendice un vocabolario di gastronomia con 1600 termini, glossario che aggiunge informazione specifica ad alcune delle entrate già esistenti nel dizionario (*ametlla, amani-da*) e numerose nuove voci (*bullavesa, caldereta, capipota, cap-roig, caputxins*).

explicació	118	119	faltar
explicació [əksplikəsió] <i>f.</i> spiegazione explicar [əksplikə] <i>vt</i> spiegare; <i>vp</i> (entendre) spiegarsi explicit -a [əksplisít] <i>aj</i> esplicito -a, chiaro -a explorar [əksplura] <i>vt</i> esplorare explosió [əkspluzió] <i>f.</i> esplosione explosiu -iva [əkspluziú] <i>aj</i> m. esplosivo -a exploació [əksplutasió] <i>f.</i> sfruttamento explotar [əksplutá] <i>vt</i> (treure profit) sfruttare; (abusar) sfruttare, abusare di; <i>vi</i> (escalar) scoppiare, esplodere exponent [əkspunén] <i>m</i> mat. esponente; (exemplar, index) exponent , indice exportar [əksputá] <i>vt</i> esportare exposar [əksputá] <i>vt</i> esporre exposició [əksputzió] <i>f.</i> esposizione expressament [əksprəsəmen] <i>av.</i> espressamente expressar [əksprəsá] <i>vt</i> esprimere expressió [əksprəsió] <i>f.</i> espressione expulsar [əkspulsa] <i>vt</i> espellere, cacciare via exquisit -ida [əkskizit] <i>aj</i> squisito -a, raffinato -a extens -a [əkssténs] <i>aj</i> esteso -a extensió [əksstansió] <i>f.</i> estensione extensiu -iva [əksstansiú] <i>aj</i> estensivo -a exterior [əksstəriór] <i>aj</i> esterno -a; m esterno, esteriore; <i>aj</i> m. (estranger) estero -a extern -a [əksstérn] <i>aj</i> mf esterno -a; mf (alumne) esterno -a	extinció [əksstinsió] <i>f.</i> estinzione extingir [əksstíng] <i>vt</i> (apagar) estinguere, spegnere; <i>vp</i> (monir-se) estinguersi, spegnersi, finire extintor [əksstintó] <i>m</i> estintore extirpar [əksstirpá] <i>vt</i> med. estirpare; <i>fg</i> (arrencar de soca-rel) estirpare, stradicare extra [ékstra] <i>aj</i> extra; <i>m</i> (uc extraordinària) eccezione <i>f.</i> strappo; cin tea (comparsa) comparsa <i>f.</i> extracció [əksstraksió] <i>f.</i> estrazione extraordinari -ària [əksstruórinari] <i>aj</i> straordinario -a; <i>m</i> (despesa extraordinària) spesa extra <i>f.</i> extraterrestre [əksstrateréstre] <i>aj</i> mf extraterrestre extravagant [əksstrəpəjánt] <i>aj</i> stravagante extraviar [əksstrəjiá] <i>vt</i> forviare, traviare, sviare extrem -a [əksstrém] <i>aj</i> estremo -a; <i>m</i> (situació extrema) estremo; en - moltissimo extremitat [əksstramitat] <i>f.</i> estremità extremunció [əksstrémunsió] <i>f.</i> rig. unzione degli infermi (dei morenti) extreure [əksstréwra] <i>vt</i> estrarre	façana [fasána] <i>f.</i> arq. facciata faceia [fasésia] <i>f.</i> (acudit graciós) barzelletta; (dita a feta graciós) faceia, scherzo <i>m</i> faceia [fasésia] <i>f.</i> faccia facial [fasiál] <i>aj</i> ana facciale facil [fasi] <i>aj</i> facile; (probable) facile, probabile facilitar [fasilitá] <i>vt</i> (fer fàcil) facilitare, agevolare, favorire; (proporcionar) procurare facilitat [fasilitát] <i>f.</i> facilità; ~ de paraula facilità di parola; ~s de pagament facilitazioni (agevolazioni) di pagamento facineros -osa [fasineros] <i>aj</i> mf. facinoroso -a factible [faktibla] <i>aj</i> fattibile factor [faktó] <i>m</i> (element) fattore factoria [faktúria] <i>f.</i> fabbrica, stabilimento factura [faktúra] <i>f.</i> fattura, esecuzione; com fattura facultat [fakultát] <i>f.</i> (poder, dret) facoltà; (a les universitats) facoltà; <i>pl</i> (aptitud) facoltà, capacità facultat -iva [fakultatiú] <i>aj</i> op. (opcional) facoltativo -a; mf. (metge) medico -a fada [fáda] <i>f.</i> lit fata fadri -ina [fodri] <i>mf</i> (up jove i soltera) giovane, ragazzo -a; <i>m</i> (home solter) celibe, scapolo; <i>f.</i> (dona soltera) nubile fageda [fəgəda] <i>f.</i> faggeto <i>m</i> , faggeta fagig [fiat] <i>m</i> bot faggio faisa [fəja] <i>m</i> zoo fagiano faisa [fəja] <i>f.</i> (tíraj) fascia; (de paper en un llibre) fascetta; (de dona) fascia elastica, ventriera	falange [folánpa] <i>f.</i> falange falc [fals] <i>f.</i> agr falce messoria falca [fálka] <i>f.</i> bietta, cuneo <i>m</i> ; (mot que allarga la frase) intercalare <i>m</i> ; (d'un vers) zeppa falcó [falkó] <i>m</i> zoo falco, falcone faldà [faldá] <i>f.</i> (de la roba talor) sottana, falda; (d'up) grembo <i>m</i> ; geo (d'una muntanya) falda faldilla [faldíla] <i>f.</i> (generalment en pl) gonna sg falguera [falyéra] <i>f.</i> bot felce falia [fálja] <i>f.</i> (manca) mancanza, carenza; geo faglia; (a València) falia fallar [fálja] <i>vt</i> (no encertar) fallire, sbagliare, mancare; <i>vi</i> (no funcionar) non funzionare, guastarsi <i>vp</i> , rompersi <i>vp</i> : Li van ~ els frens, gli si sono rotti i freni fal·lera [faliéra] <i>f.</i> passione, stretta debole <i>m</i> fals -a [fáls] <i>aj</i> falso -a; en - (amb falsejad) con falsità falsari -ària [falsári] <i>mf</i> falsatore -trice; = falsificador falsificació [falsifikəsió] <i>f.</i> falsificazione; art falso <i>m</i> falsificador -a [falsifikadó] <i>mf</i> falsificatore -trice, falsario -a falta [fálta] <i>f.</i> (manca) mancanza, carenza; (occó) censurabile) mancanza, fallo <i>m</i> ; (en un treball, en un exerci) errore <i>m</i> , sbaglio <i>m</i> ; a - de in mancanza di; fer ~ aver bisogno, occorrere, essere necessario; sens ~ senza fallo faltar [fálta] <i>vi</i> (manca) mancare: Falten dues hores per a les cinc, mancano due ore alle cinque; (no

Fig. 4

FOR82

Jordi Fornas, autore del primo dizionario bilingue catalano-italiano, italiano-catalano⁶⁷, sembra essere un discendente di Josep Fornas i Martínez, fondatore, insieme a Rafael Tasis, della casa editrice che pubblicherà il nostro dizionario, Pòrtic (Barcelona, 1963). Bisogna ricordare che questa casa editrice, assai importante, come si è detto, per quanto riguarda la produzione di dizionari in lingua catalana, dopo la scomparsa del fondatore fu diretta da Casas i Mas (1986-1991) e da Úbeda i Bauló (1991-1996) per essere acquisita, infine, da ECSA (1996), che ha conservato il marchio e il fondo come sezione a parte. Il FOR82 ha avuto tre riedizioni (1985, 1988, 1991), che conservano gli stessi errori della prima.

a) Caratteristiche generali

Dizionario bilingue (19,9 x 13 cm) di lingua generale standard. Si apre con una presentazione redatta in catalano (p. 5) e tradotta in italiano (p. 6). Il paratesto è formato inoltre da una *Gramàtica italiana* (pp. 9-19), dall'elenco delle *abreviatures* (p. 20) prima del lemmario italiano (pp. 23-288), da una *Grammatica catalana* (pp. 291-304) e dalle abbreviazioni (p. 305) che precedono il lemmario catalano (pp. 309-612). Le informazioni grammaticali della prima parte comprendono una nota sulla pronuncia dell'italiano e la spiegazione del sistema di accentuazione usato nel dizionario («Per fer més fàcil la comprensió i la lectura de l'Italìa als catalans que se serviran d'aquest diccionari, he accentuat molts mots, quan la gramàtica italiana només proclama com a obligatori l'accent quan cau a l'última vocal»), notizie di carattere fonetico e una tabella sulla pronuncia italiana, notizie sui verbi, il paradigma completo dei modelli delle tre coniugazioni (*amare, temere, servire*), una lista di verbi irregolari e la lista degli aggettivi numerali; nella seconda parte abbiamo le regole di accentuazione del catalano con un elenco di omografi con e senza accento 'distintivo', notizie sulla fonetica del catalano e una tabella di *pronunciazione*, una nota sulle lettere mute, una nota sulla dièresi, notizie sui verbi, il paradigma completo dei verbi regolari delle tre coniugazioni (*desar, témer, partir*), una lista di verbi irregolari e una lista di aggettivi numerali.

Composto da articoli divisi in entrata o lemma e glossa o contenuto, i lemmi sono in minuscola e tondo grassetto all'inizio degli articoli e sono

⁶⁷ I collaboratori sono J. Creus, A. Palumbo, J. Pla, C. Prat (autrice del dizionario catalano-portoghese per la stessa casa editrice) e J. Rossinyol.

ordinati alfabeticamente e distribuiti in due colonne. Il contenuto degli articoli è organizzato in traducenti, dove le accezioni sono separate da una barra (/) e i sinonimi da virgola. Non vi è invece alcuna indicazione che permetta di distinguere gli equivalenti di traduzione (**botifarra** f. sal-siccia, salsiccione) dalle parafrasi (**gnocco** m. tipus de pasta característica de la cuina italiana; **farmaciola** f. farmacia portatile) come vorrebbe la lessicografia moderna. Le abbreviazioni sono in tondo con punto e le indicazioni di contesto, anch'esse in tondo, si trovano tra parentesi tonde. Il lemmario è organizzato in due colonne per pagina con una sillaba guida in maiuscolo per colonna, ubicata nell'estremo superiore esterno e interno di ogni pagina (a eccezione dell'inizio delle lettere). Le nuove lettere iniziano senza salto di pagina (vedi fig. 5, dove la F inizia a pagina pari perché la E occupa tutta la pagina precedente).

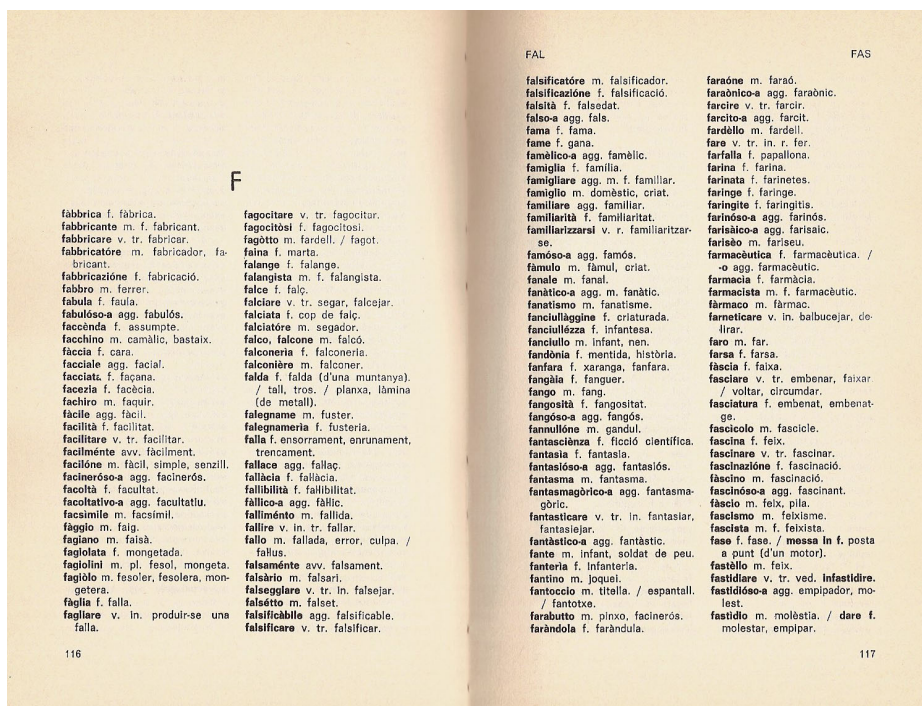


Fig. 5

b) Macrostruttura

1. Selezione delle fonti: non vengono dichiarate fonti di alcun tipo ma bisogna capire se l'unico dizionario che raccoglie l'italiano e il catalano

assieme, il *Diccionari català-castellà-llatí-francès-italià* (per i tipi di Josep Torner, Barcellona 1838-1839)⁶⁸, può essere una fonte di FOR82. Fornas usava senz'altro il monolingue di Fabra di cui si è detto nell'introduzione, il quale cita il quadrilingue tra le sue fonti⁶⁹. Bisogna supporre inoltre l'uso degli archivi lessicografici della stessa casa editrice per la parte catalana. Vedremo dall'analisi della lettera F che molte voci divenute arcaiche o troppo legate al mondo rurale presenti in questo dizionario non si trovano in quelli posteriori (cfr. più oltre il paragrafo dedicato a *La lettera F*).

2. Tipologia delle entrate: prevalgono le parole ma vi sono anche numerose locuzioni, non solo sotto forma di contestualizzazione o di sottolemma (**avall** adv. giù, di sotto). Sono presenti infatti alcune locuzioni il cui nucleo è una parola che non ha altra realizzazione (**sotamà (de)** loc. adv. sottomano, di nascosto), benché ne manchino altre (*a la gatzoneta*, *a col·libè*). Assenti anche le locuzioni latine. Non si rilevano formanti né affissi. Diversi i prestiti non acclimatati sia nella parte catalana (*jazz*, *kaiser*, *karma*, *khirsh*, *knut*, *Kremlin*, *kurd*, *wàter*, *whisky*, *yacht*) che in quella italiana (*jack*, *jazz*, *jeep*, *kaiser*, *kamikaze*, *kart*, *koala*, *kaki*, *karakiri*, *karma*, *kimono*, *knock out*, *ktafen*, *watt*, *weekend*, *western*, *whisky*, *yacht*, *yak*, *yankee*) dove risultano essere più numerosi. Presenti alcuni nomi di persona (*Llàtzer*, *Làzzaro*) e di personaggio (*Cenerentola*, *Madònna*, *bar·rufet*⁷⁰, *ventafocs*) mentre i nomi di luogo si trovano soltanto negli articoli di alcuni gentilizi e in alcuni esempi (cfr. *infra*: *passaggio*).

3. Rappresentazione delle entrate: i verbi sono rappresentati all'infinito, i sostantivi e gli aggettivi al singolare, le eccezioni hanno un'entrata specifica (**farinetes** f. pl. poltiglia, farinata).

3.1 Forme femminili: il genere dei sostantivi viene indicato per il lemma, mai per i traducanti, anche se diverso (**timo** m. *farigola*; **llet** f. latte). La forma femminile dei sostantivi viene indicata accanto al lemma quando lo si ritiene necessario (**ballarí -ina**), mentre per gli aggettivi si preferisce raccogliere, quasi sempre, la desinenza femminile delle forme regolari e irregolari (**banyut -uda**, **roí -ina**)⁷¹ anche per l'italiano. Quando la vocale

⁶⁸ In quattro volumi, opera di una «Societat de catalans» formata da Salvador Estrada, Antoni Matamala, Ferran Patxot, Joan Cortada e Lluís Bordas.

⁶⁹ Cfr. G. COLON, A. J. SOBERANAS, *Panorama de lexicografia catalana*, cit., p. 162.

⁷⁰ Definito così: «m. diavolo, puffo (rif. ad un celebre fumetto)».

⁷¹ Non è il caso di *babau* (m. f. babbèu) né di *bacó* (m. f. maiale / sporcaccióne).

tonica coincide con la prima sillaba, si introduce un nuovo lemma (**attore**, **attrice**; **actor**, **actriu**) ma se la forma maschile è monosillabica, si raccoglie la forma femminile intera nello stesso lemma (**roig roja**; **blau blava**).

3.2 Forme plurali: il numero dei sostantivi viene indicato soltanto per i lemmi, mai per i traducenti anche se diverso. I plurali neutri italiani non vengono indicati nemmeno dagli esempi (**braccio** m. braç; **uovo** m. ou; **braç** m. braccio. / **b. de mar** canale; **b. de gitano** dolce di pasticceria; **ou** m. uovo. / **acabat de sortir de l'ou** inesperto. / **la mare dels ous** il båndolo della matassa), impedendo al lettore che non conosca bene l'italiano di usarli correttamente. Nessuna indicazione per i plurali irregolari del catalano come *desig*, (*desigs*, *desitjos*), *llàpis*, ecc.

3.3 Flessione verbale: nel paratesto.

4. Selezione delle entrate: trattandosi di un dizionario che aspira alla praticità per i due destinatari, quello italiano e quello catalano (cfr. la presentazione, citata nel paragrafo *A chi sono rivolti questi dizionari?*), vengono preferiti sostantivi, aggettivi e verbi di uso abbastanza frequente e sono stati esclusi gli avverbi e i casi di participio passato di derivazione intuibile. In entrambi i lemmari sono numerose le forme composte (*guardaagulles*, *guardabarrera*, *guardabosc*, *guardacostes*, *guardaespallles*; *attaccabrighe*, *attaccapanni*, *autopùllman*, *autorimessa*, *cacciavite*) e derivate (*attaccaticcio* < *attaccato*, *gallinassa*, *galliner* < *gallina*, *ganiveta*, *ganiveta-da*, *ganivetera* < *ganivet*). Come dimostrano le marche diatecniche, l'italiano (biologia, botanica, fisica, geologia, geometria, matematica, meccanica, mineralogia, musicale, nautica, nucleare, chimica, tipografia, zodiaco e zoologia) e il catalano (biologia, botanica, fisica, fotografia, geometria, malattia, matematica, meccanica, mineralogia, musicale, nautica, chimica, tipografia, zodiaco e zoologia) raccolti da questo dizionario sono abbastanza rappresentativi dell'incertezza presente nella lessicografia catalana dell'epoca. Assenti le sigle, gli acronimi e i marchi registrati. Presenti numerose voci fra quelle più radicate nella cultura catalana (troviamo *barretina*, *botifler*, *carquinyoli*, *casteller*, *espardenyà*, *falla*, *melindro*, *sardana*, ecc. ma nessun riferimento alla tradizione di trovare dei dolciumi sotto un ceppo in *tió*; senza spiegazioni culturali anche *caganer*, *reis*, ecc.); sono numerose anche le voci legate alla cultura italiana, soprattutto

Il primo, pur essendo sostantivo e aggettivo, viene trattato solo come sostantivo; per *bacó* l'aggettivo rimane in secondo piano e ci si dimentica l'abbreviazione di categoria grammaticale.

alla sua cucina (troviamo, *befana*⁷², *cannellóne*, *gnocco*, *maccherone*, *Madònna*, *mafia*, *panettone*, *pesto*, *pizza*, *raviòlo*, *spaghétti*, *taglierini* (*sic*) ma non ci sono *cappuccino*, *tarantella*, *tortelli*, ecc.) le cui traduzioni, con prestiti crudi (a volte l'indicazione dell'origine italiana è deducibile dall'abbreviazione *it.*) o adattati, ci danno indicazioni sulla loro fase di penetrazione nel lessico catalano. Vi sono diversi gentilizi in entrambi i lemmari (*australiano*, *austriaco*, *casigliano*, *catalano*, *milanese*, *napoletano*, *pisano*, *veneziano*; *australià*, *autriac*, *bisbalenc*⁷³, *català*, *espanyol*, *genovès*, *gironí*, *madrileny*, *mallorquí*, *marroquí*, ecc.). Il numero totale delle entrate è, da quanto dichiarato, di 41.100 unità (21.700 nel lemmario catalano e 19.400 in quello italiano).

c) Microstruttura

Dopo il lemma in grassetto troviamo la categoria grammaticale, l'eventuale informazione morfologica, le marche d'uso e/o valutative con abbreviazione in tondo. Segue il traduce in tondo:

fàbrica f. fabbrica.

fabricar v. tr. fabbricare.

La virgola separa i sinonimi, la barra (/) le accezioni e i sottolemmi, che vengono introdotti dalla ripresa del lemma o dalla sua iniziale in grassetto. Eventuali contestualizzazioni in corsivo tra parentesi tonde generalmente seguono i traduce:

falta f. mancanza, errore / **sens f.** di sicuro.

estimbar v. tr. precipitare (in un burrone). / **-se** v. pr. caderci.

estar v. in. stare. / **vaig e. un mes a la platja** sono stato un mese al mare. / **e. per** essere sul punto di. / **e. (d'algú)** essere innamorato. / **-se** v. pr. starsene.

1. Provenienza linguistica: viene indicata da abbreviazioni tra parentesi tonde dopo il lemma (**esbirro** (it.) m. sbirro, poliziotto) e, se necessario,

⁷² Definita così: «Fada fadrina».

⁷³ Curiosa la presenza di La Bisbal, perché si tratta di un luogo molto legato alla cultura catalana e famoso per la produzione locale di ceramiche ma con relativamente pochi abitanti.

anche dopo il traduce (fr.) m. croupier (fr))⁷⁴. Le abbreviazioni usate non sono speculari tra i due lemmari (fr., giapp., ing., lat., sp. e ted.; ang., cast., fr., it., jap., nor. e pol. nel lemmario catalano) mentre è assente qualunque informazione sulle forme diatopicamente marcate, sia del catalano sia dell'italiano.

2. Informazioni fonetiche: molto frequente l'indicazione della sillaba tonica non intuibile per lo straniero; è l'unico di tutti i dizionari analizzati che non offre una trascrizione fonetica od ortoepica. Indicazioni generali nel paratesto.

3. Informazione morfologica: dopo il lemma, viene indicato dalle abbreviazioni f. e m. il genere e da pl. il numero dei sostantivi. Quando il genere del traduce cambia rispetto alla lingua sorgente non viene mai indicato (*llet* f. latte). Nel caso di doppio genere questo viene indicato dalle due abbreviazioni.

4. Categoria grammaticale: in tondo, dopo il lemma, viene sempre indicata la categoria grammaticale (accusat., art., avv., cong., dat., det., int., pron. pers., v. in., v. pr., v. r., v. tr., v. tr. in.; adj., adv., art., conj., cont., inter., prep., pron., pron. per., v. in. v. pr., v. tr.).

5. Definizioni: in caso di mancata corrispondenza nella lingua di arrivo, compaiono definizioni molto interessanti: **farmaciola** f. farmacia portatile; **barretina** f. berrétto (tipico catalano, rosso con l'orlo nero e simile al berretto frigio); **casteller** m. ognuno dei componenti che formano una torre umana (tipico del folklore catalano); **ensaïmada** f. specie di focaccia, a volte ripiena di marmellata di zucca, a forma di spirale originaria dell'isola di Maiorca; **esqueixada** f. piatto particolare d'insalata di bacalà (tipico catalano). Nel lemmario italiano queste definizioni sono meno frequenti e meno elaborate: **gnocco** m. tipus de pasta característica de la cuina italiana; **maiolica** f. rajola de València; **panettone** m. típic dolç italià.

6. Marche d'uso: le marche diatecniche raccolte nella lista di abbreviazioni sono appena 14 per lemmario. Parecchie le indicazioni d'uso tra parentesi.

7. Marche di valutazione: le abbreviazioni raccolte sono fam. (familiare), fig. (figurato) e vulg. (vulgare). Il lessico volgare raccolto è esiguo e spes-

⁷⁴ Ma non sempre. cfr. «cupè (fr.) coupé (fr.)» vs. «**cupó** (fr.) cedola, buono, coupon». Quando, nel lemmario italiano, il traduce catalano è un italianismo questo viene indicato «pizza f. pizza (it.)», «pizzeria f. pizzeria (it.)».

so le marche di valutazione non vengono nemmeno usate (**cazzo** m. penis, verga⁷⁵; **razza** f. raça / **che r. di gente!** quina mena de gent!).

8. Esempi e contestualizzazioni: sono poche le note di contestualizzazione (**culaccino** m. final, resta, os (d'un pernil.) / cul de got; **focus** m. fuoco (ottico)) mentre gli esempi sono ancora più scarsi (**battere** v. in. tr. picar. / ... **l'orologio batteva le cinque** el rellotge tocava les cinc).

9. Sottolemmi: diverse le locuzioni ed espressioni fisse raccolte nei sottolemmi (**esquena** f. schiena. / **e. d'ase** a schiena d'asino. / **trencar-se l'e.** rompersi la schiena. / **donar l'e.** voltare la schiena⁷⁶ / **tirar-se quelcom a l'e.** buttarsi qualcosa dietro le spalle).

10. Rimandi: presenti, introdotti dall'abbreviazione ved., (veg. in catalano).

ARQ92

Rosend Arqués è stato lettore di catalano all'Università "Ca' Foscari" di Venezia per un lungo periodo. Oggi insegna letteratura catalana alla Universitat Autònoma di Barcellona ed è autore di numerosi saggi di italianistica. Questo dizionario, insieme a ARQ02, è il suo unico contributo lessicografico.

a) Caratteristiche generali

Dizionario bilingue tascabile (16,4 x 11,3 cm) di lingua generale standard con un'appendice di nomi di luogo e di persona alla fine di ogni lemmario. I due lemmari sono preceduti da una breve nota a due colonne sull'uso, una in catalano e l'altra in italiano (pp. IX-X); sempre a due colonne, l'elenco delle abbreviazioni (su base catalana) con doppia traduzione (prima il catalano e poi l'italiano, pp. XI-XII), la trascrizione fonetica del catalano (p. XIII) e la pronuncia figurata dell'italiano (p. XIV). Composto da articoli divisi in entrata o lemma e glossa o contenu-

⁷⁵ Le forme familiari e volgari più comuni per indicare il sesso femminile non compaiono in nessuna delle due lingue. La scomparsa dell'accezione volgare di alcune voci (**cardar** v. tr. cardare) senza alcuna indicazione d'uso può portare facilmente a situazioni comiche (sarebbe stato saggio aggiungere l'indicazione «la llana» dopo questo verbo che ha anche un uso prettamente sessuale).

⁷⁶ Dovrebbe invece dire «voltare le spalle».

to; i lemmi sono in minuscola e tondo grassetto all'inizio degli articoli e sono ordinati alfabeticamente e distribuiti in due colonne. Il contenuto degli articoli è organizzato in traduenti dove le accezioni sono separate da punto e virgola e i sinonimi da virgola. Non vi è invece alcuna indicazione che permetta di distinguere gli equivalenti di traduzione (**cappuccio** *m* cafè amb llet, «capuccino») dalle parafrasi (**farmaciola** *f* armadietto *m* farmaceutico) secondo l'uso della lessicografia moderna. Le abbreviazioni sono in corsivo senza punto e le indicazioni di contesto, anch'esse in corsivo, si trovano tra parentesi tonde. Il lemmario è organizzato in due colonne per pagina con le parole chiave o guida nell'estremo superiore sinistro delle pagine pari e in quello destro delle pagine dispari. Le nuove lettere iniziano senza salto di pagina (vedi fig. 6).

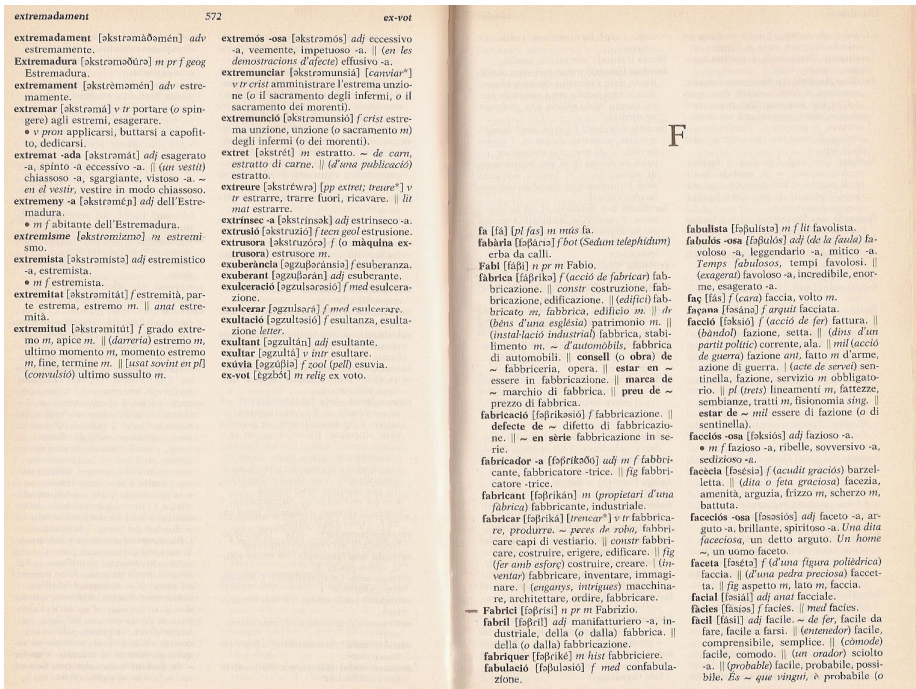


Fig. 6

b) Macrostruttura

1. Selezione delle fonti: non vengono dichiarate fonti di alcun tipo ma bisogna supporre l'uso degli archivi lessicografici della stessa casa editrice. Vedremo dall'analisi della lettera F che i due dizionari di Arqués

(ARQ92 e ARQ02) sono la fonte principale (cfr. più oltre il paragrafo dedicato a *La lettera F*).

2. Tipologia delle entrate: prevalgono le parole ma vi sono anche locuzioni sotto forma di contestualizzazione o di sottolemma (**avall** *av* (*direcció*) in basso, in giù; (*cap avall*) giù; **de ... en** (o **per**) ~ (*de menys de*) da ... in giù; **més** ~ (*en un escrit, en una relació*) più sotto, più avanti). Mancano invece quelle il cui nucleo è una parola che non ha altra realizzazione (*a la gatzoneta, de sotamà, a collibè*). Assenti anche le locuzioni latine. Non si rilevano formanti né affissi. Pochi i prestiti non acclimatati nella parte catalana, più numerosi in quella italiana (*waterpolo* e *whisky* cat., *water closet, whisky, wüerstel* it.)⁷⁷. I nomi di luogo e di persona sono raccolti in appendice a parte (pp. 275-281 cat. e pp. 541-548 it.), oltre ai toponimi più importanti compaiono anche nomi religiosi (*Alcorà, Biblia, Buda, Crist*, ecc.), di personaggi storici (*Carlemany, Ciceró, Cleopatra, Colom, Dant*, ecc.) e di fantasia (*Arlecchino, Biancaneve, Pinocchio, Topolino*, ecc.).

3. Rappresentazione delle entrate: i verbi sono rappresentati all'infinito, i sostantivi e gli aggettivi al singolare, le eccezioni hanno un'entrata a parte (**farinetes** *fpl* (*menja popular*) farinata *sg*; (*per als infants*) pappa *sg*, pap-pina *sg*), disponibile anche nel lemmario italiano (**pappa** *f gst* *farinetes pl.*).

3.1 Forme femminili: come illustrato nelle istruzioni d'uso, il genere (e il numero) dei sostantivi sono indicati nei traducenti soltanto quando hanno una forma diversa. Per il resto il dizionario presenta sempre la forma femminile degli aggettivi, siano regolari o irregolari (**babau -a, bacó -ona, ballarí -ina, banyut -uda, roí -ina, roig roja**) anche per l'italiano.

3.2 Forme plurali: il numero dei sostantivi traducenti è indicato soltanto quando differisce da quello della lingua sorgente. I plurali neutri a volte si devono dedurre dagli esempi raccolti negli articoli (**braç, braccio**), altrimenti vengono indicati nelle note grammaticali (**uovo** *m* [*pl -a f*] *ou*). Nessuna indicazione per i plurali irregolari del catalano come **desig, desigs, desitjos**.

3.3 Flessione verbale: non viene fornita alcuna indicazione.

4. Selezione delle entrate: trattandosi di un dizionario tascabile, vengono preferiti sostantivi, aggettivi e verbi di uso abbastanza frequente e sono stati esclusi gli avverbi e i casi di participio passato di derivazione intuibi-

⁷⁷ Assente in entrambi i lemmari la Y.

le. In entrambi i lemmari sono numerose le forme composte (*guardabar-rera*, *guardabosc*, *guardacostes*, *guardaespatlles*; *attaccabottoni*, *attaccapan-ni*, *autopompa*, *autotrasportatore*, *cacciavite*) e derivate (*galliner* < *gallina*, *ganiveta* < *ganivet*). Come dimostra la ricchezza di marche diatecniche, il catalano e l'italiano raccolti da questo dizionarietto aspirano a essere rappresentativi di una lingua attuale (aeronautica, agricoltura, anatomia, architettura e costruzione, belle arti, astronomia, automobilismo, biologia, botanica, cinematografia, commercio, diritto, economia, elettricità, sport, fisica, filosofia, fotografia, ferrovie, geografia e geologia, grafica, gastronomia, storia, informatica, giochi, letteratura, marina, matematica, scienze militari, mineralogia, mitologia, musica, politica, chimica, religione, tecnologia, teatro, televisione, tessile, zoologia) ma anche di tipo pratico. Assenti le sigle, gli acronimi e i marchi registrati. Presenti solo alcune voci fra quelle più radicate nella cultura catalana (troviamo *barretina*, *carn d'olla*, *espardenya*, *falla*, *Reis Mags*, *sardana*, ecc. ma non l'accezione «torre umana» di *castell*, nessun riferimento alla tradizione di trovare dei dolciumi sotto un ceppo in *tió*; del tutto assenti *caganer*, *fumet*, ecc.); sono poco numerose anche le voci legate alla cultura italiana (troviamo *cappuccino*, *befana*⁷⁸, *maccheroni*, *mafia* ma non compaiono *gnocco*, *pizza*, *panettone*, *tarantella*, *tortelli*, ecc.). Vi sono diversi gentilizi in entrambi i lemmari (*australià*, *autriac*, *català*, *espanyol*, *mallorquí*, *marroquí*, ecc.). Benché vi sia un'appendice con nomi di luogo e di persona con 700 voci dichiarate⁷⁹, diversi toponimi si trovano anche nei sottolemmi (*Barcellona*, *Milà*, ecc.). Il numero totale delle entrate è, da quanto dichiarato, di 25.000 voci e 40.000 accezioni oltre ai 700 nomi di luogo e di persona.

c) Microstruttura

Dopo il lemma in grassetto troviamo la trascrizione fonetica, secondo l'alfabeto internazionale, tra parentesi quadre, la categoria grammaticale, l'informazione morfologica, le marche d'uso e/o valutative con abbreviazione in corsivo. Segue il traduttore in tondo. La virgola separa i sinonimi, il punto e virgola le accezioni e la tilde (~) introduce i sottolemmi:

fàbrica [fáβrikə] *f* fabbrica, stabilimento *m.*

fabricar [faβriká] *vt* fabbricare.

⁷⁸ Come abbiamo visto sopra, è qui che viene definita una «Bruixa que porta regals als infants la nit de Reis».

⁷⁹ 331 nel lemmario catalano e 387 nel lemmario italiano.

Eventuali contestualizzazioni in corsivo tra parentesi tonde precedono le diverse accezioni. A volte sono impiegate indicazioni d'uso tra parentesi quadre prima del traduttore:

falta [faltə] *f* (*mancança*) mancanza, carenza; (*acció censurable*) mancanza, fallo *m*; (*en un treball, en un escrit*) errore *m*, sbaglio *m*; **a ~ de** in mancanza di; **fer ~** aver bisogno; **sens ~** senza fallo.⁸⁰

déu [déw] *m* dio; **tot ~** *fg vlg* (*tothom*) tutti, chiunque; [*en majúscula*] Dio; ...

donar [duná] ... [+ per + adjectiu] dare qco per; ...

1. Provenienza linguistica: nessuna indicazione per i prestiti. Quasi assenti le forme diatopicamente marcate, sia del catalano sia dell'italiano, benché si raccolga l'abbreviazione *reg* per regionalismo.
2. Informazioni fonetiche: tutti i lemmi sono seguiti dalla trascrizione fonetica con il sistema internazionale.
3. Informazione morfologica: vengono indicati dalle abbreviazioni *fpl* (femminile plurale), *fsg* (femminile singolare) *mpl* (maschile plurale) e *msg* (maschile singolare) il genere e il numero dei sostantivi usati soltanto in forma diversa nelle due lingue (**farinetes** *fpl* (*menja popular*) farinata *sg*; (*per als infants*) pappa *sg*, pappina *sg*). Quando il genere del traduttore cambia rispetto alla lingua sorgente ciò viene sempre indicato dopo il traduttore (**llet** *f* latte *m*). Si usano infine altre abbreviazioni per indicare il doppio genere (*f/m* preferibilmente femminile, *mf* maschile e femminile, *m/f* preferibilmente maschile).
4. Categoria grammaticale: in corsivo, dopo il lemma, viene sempre indicata la categoria grammaticale (*ab, aj, ar, av, grm, inj, iv, pr, prp, vi, vip, vp, vt, vti, vtip, vtp*).
5. Definizioni: alcune ma non troppe, soprattutto nel caso di mancata corrispondenza nella lingua di arrivo (**farmaciola** *f* armadietto *m* farmaceutico⁸¹; **calzone** [kaltsóne] *m* *gst* mena de pizza *f* plegada i farcida; *pl* pantalons).

⁸⁰ Come indicato alla n. 61, la traduzione «senza fallo» è un errore grossolano; tutti gli altri dizionari riportano una traduzione corretta.

⁸¹ Come indicato alla n. 62, curiosamente il tipico ballo catalano *sardana* non ha una definizione, di cui avrebbe bisogno, bensì una traduzione con introduzione di prestito (*sardana*).

6. Marche d'uso: questo è il più ricco tra i dizionari tascabili. Le marche diatecniche raccolte nella lista di abbreviazioni sono ben 39 (*aer, agr, ana, arq, art, ast, aut, bio, bot, cin, com, dr, ecn, ele, esp, fís, fls, fot, frr, geo, grf, gst, hst, ifm, jcs, lit, mar, mat, med, mil, min, mit, mús, pol, tcn, tea, tv, txt* e *zoo*).

7. Marche di valutazione: *dsp* (dispregiativo), *fg* (figurato), *fm* (familiare), *irò* (ironico) e *vlg* (volgare). (**cony** *m vlg* fica; ~! cazzo!⁸²; **razza** [ráttsa] *f* raça; *fg* mena, tipus *m*⁸³). Assenti in questo dizionario alcuni pronomi di cortesia italiani; le forme catalane *vos* e *vostè* vengono tradotte entrambe con *lei*: in questo modo non è necessaria una marca sul livello di formalità del linguaggio.

8. Esempi e contestualizzazioni: sono moltissime le note di contestualizzazione (**fotre** [fótrð] *vt vlg* = **fer**; (*prendre, robar*) fottere, fregare, rubare; (*molestar, perjudicar*) disturbare, dar fastidio; (*llençar*) buttare (via), gettare; *vi* fregare, importare; *vp* (*burlar-se*) burlarsi di, ridersi di⁸⁴, prendere in giro; (*menjar*) mangiarsi, papparsi; **que es faci** ~! che vada a farsi fottere!)⁸⁵. Molti anche gli esempi, numerosissimi in entrambi i lemmari, che vengono presentati dopo due punti in corsivo e con la prima lettera maiuscola nella lingua sorgente e dopo virgola, in tondo e minuscola nella lingua d'arrivo. La maggior parte si trova negli articoli dei verbi (**essere** [essere] *vi ésser*, ser: *Siamo (in) tre*, som tres; [impersonale] *fer*: *Oggi è freddo*, avui fa fred; ésser, ser, estar: *È ammalato*, està malalt; *fer ... que ...* : *È un anno che non lo vedo*, fa un any que no el veig; ~ **da** *haver-se de, caldre*: *È un film da vedere*, aquesta pel·lícula s'ha de veure; ~ **in** *estar*: ~ *in pensione*, estar jubilat; [ausiliare] *haver*: *Si sono arrabbiati*, s'han enfadat; *m ésser*, ser), delle preposizioni (**da** [da] *prp* [causa] de: *Tremo dal freddo*, tremolo de fred; [agente] *per*: *Un libro scritto da Montale*, un libre escrit per Montale; [tempo e luogo] *des de*: *Dall'inizio*, des del començament; a, a cal: *Vado dal medico*, vaig a cal metge; [maniera] *com a*: *Ti parlo da amico*, et parlo com a amic; **da** [+ infinito] a: *Non c'è nulla da fare*, no hi ha res a fer), degli avverbi (**dove** [dóve] *av* on: ~ *vai?* on vas?; on, en què, en el (la) *que*: *Il paese ~ sono nato*, el poble on vaig néixer) e delle congiunzioni (**anzi** [antsi] *cjn* al contrari; més ben dit:

⁸² CAM95 raccoglie l'attualmente meno usato *figa* ma non *cony*, proprio al contrario di BAS04.

⁸³ Per CAM95 era dispregiativo, ora è soltanto figurato.

⁸⁴ Peccato per l'interferenza con il catalano, presente anche in CAM95.

È una donna bella, ~ bellissima, és una dona bonica, més ben dit, preciosa).

9. Sottolemmi: numerosissime le locuzioni e le espressioni fisse raccolte nei sottolemmi (sotto **foc**, per esempio, ci sono otto sottolemmi: *a ~ viu; alto el ~ ; fer ~ far fuoco; ~ d'encenalls; ~ follet, ~ s artificiale, castells de ~ , fugir del ~ i caure a les brases, treure ~ pels queixals*), anche di tipo proverbiale.

10. Rimandi: nessuno.

La lettera F

Abbiamo realizzato lo studio contrastivo della lettera F della parte catalano-italiano di tutti i dizionari presi in esame. È stata scelta questa parte perché quando è stato pubblicato il secondo tascabile, CAM95, non esisteva ancora ARQ02 che contiene il lemmario italiano.

In generale possiamo dire che sono relativamente poche le voci raccolte da Fornas assenti in ARQ02⁸⁵, mentre sono tante quelle assenti nei due tascabili a causa della necessità di limitare il lessico. Abbiamo spesso notato che le voci che non compaiono nei due tascabili non sono nemmeno state prese in considerazione nel *Gran Diccionari* 62 (2000) che vuole essere un dizionario d'uso, e quindi attento a non raccogliere forme obsolete, mentre le stesse si trovano quasi sempre nel dizionario dell'accademia (DIEC) e nel DLC, perché sono dizionari normativi e in quanto tali anche assai conservativi. Spesso si tratta di nomi di misure, pesi e oggetti legati alla vita rurale (*fanega, fageda*).

Se Fornas, come abbiamo già detto, è migliorabile, bisogna però riconoscergli il merito di avere trovato alcune buone soluzioni che gli altri non ha saputo tenere presenti (*farmaciola*).

Per quanto riguarda il lavoro di Campos, si nota troppo spesso che nel suo semplificare la fonte, Arqués, arriva a proporre persino degli errori (*farmaciola*). A proposito di questo tascabile, si osserva la presenza di un linguaggio spiccatamente commerciale che non ha un peso così rilevante negli altri. Pur essendo il tecnicismo quello che trova più facil-

⁸⁵ Rispetto a CAM95, scompare l'accezione sessuale. In generale il linguaggio di BAS04 è abbastanza 'pulito'.

⁸⁶ FOR82 raccoglie 1017 lemmi, DEL91 336, CAM95 421, ARQ92 1297. Senza alcun rilievo il numero di voci raccolto sotto la lettera F dai restanti dizionari.

mente un equivalente perfetto tra le diverse lingue, Fornas ne raccoglie moltissimi, alcuni dei quali possono essere addirittura delle forme che cominciavano a fissarsi all'epoca (*feldespat*)⁸⁷.

Una caratteristica di Arqués, molto ricco anch'esso di tecnicismi e di voci dei linguaggi speciali, è l'introduzione massiccia di nomi del regno animale, minerale e vegetale.

Per quanto riguarda il sessimo, è simpatico il caso di *faldiller* riferito a un uomo 'donnaiolo'. Non è chiaro però perché Fornas ne proponga la flessione femminile *-a*.

Conclusioni

Dall'analisi dei dizionari bilingue tra italiano e catalano pubblicati negli ultimi vent'anni si evince chiaramente che l'insegnamento della lingua straniera continua a essere lo scopo principale quando si parla del catalano; in questo lasso di tempo la lingua catalana è diventata sempre più presente nelle università italiane⁸⁸ e la legge 482/1999 di tutela delle minoranze linguistiche dovrebbe favorire, tra l'altro, anche l'insegnamento del catalano ad Alghero⁸⁹.

L'analisi attenta dei diversi dizionari che vantano più edizioni dimostra che in realtà si tratta sempre di semplici ristampe, che addirittura non si sono mai preoccupate di correggere eventuali errori delle edizioni precedenti. L'abitudine di semplificare il lavoro dal quale si sta attingendo, tra l'altro in modo non programmato, porta i tascabili a essere più

⁸⁷ Benché la prima attestazione sia datata 1868, questa forma di chiara origine tedesca si fissa in *feldspat* dopo gli anni '80 ed è solo quest'ultima che troviamo negli articoli del DIEC benché la prima (*feldespat*) abbia ben 60 occorrenze nel CTILC (pdl.iecat.net).

⁸⁸ Attualmente la Lingua e la Letteratura Catalane si insegnano in diverse Università italiane (Trento, Venezia, Verona, Milano, Torino, Bologna, Sassari, Roma "La Sapienza" e Roma3, Napoli "Federico II" e Orientale, Bari, Messina). Cfr. il sito dell'AISC, in cui la mappa degli insegnamenti di catalano è aggiornata al 13-V-2012: www.aisc.cat

⁸⁹ Sull'attuale situazione del catalano ad Alghero cfr. D. MUNAR I ARA, *Panorama de l'ensenyament del català a l'Alguer* in «Llengua i ús. Revista tècnica de política lingüística», XXVII, 2003, pp. 45-51 e R. PINTO, *La legge per la tutela delle minoranze linguistiche. A proposito degli Atti di un Convegno* in «Quaderns d'Italia», VIII-IX, 2003-2004, pp. 133-137.

deleterio che altro e quindi dei materiali da sconsigliare vivamente agli studenti.

Il dizionario di Delguerra poteva attingere solo dal Fornas e lo ha fatto in modo spudorato ma la riduzione del lessico presentato ne fa un dizionario quasi inutile. Tra l'altro il sistema di indicazione delle sillabe toniche, segnando la vocale con il grassetto, così come la scarsa qualità della stampa lo rendono difficile da consultare.

Il dizionario di Campos ha visto la luce dopo la pubblicazione del primo volume di Arqués e questa è stata senz'altro la sua fonte per la parte catalano-italiano. Benché la qualità della stampa sia migliore dell'altro tascabile, la presenza di una trascrizione fonetica nella lingua di arrivo, tra l'altro occasionale, ne appesantisce molto la consultazione. Contribuisce al senso di eccesso di informazione la presenza di molti sinonimi (spesso almeno tre ma a volte anche sette od otto) e di diverse accezioni talmente semplificate rispetto alla fonte da risultare incomprendibili, tanto da indurre l'utente in errore, anche se nativo della lingua di arrivo. Quelle che vengono spacciate come tre edizioni non sono altro che ristampe in formato maggiore; la presenza nella quarta di copertina di informazioni che possono portare l'ignaro acquirente a comprare due volumi, perché considerati diversi, è imputabile a strategie commerciali.

Il dizionario di Fornas è molto imperfetto ma senz'altro superiore ai due tascabili citati. Relativamente scomodo il sistema di indicazione dell'apertura vocalica anche perché non compare sempre. Per quanto riguarda il suo contenuto, il lemmario è un po' datato ma lo sforzo che è stato fatto per i traducenti è notevole (pochissimi i casi in cui si ricorre alla perifrasi esplicativa) anche se migliorabile. Se teniamo conto della situazione in cui si trovava la lingua catalana quando è stato redatto, possiamo considerarlo un lavoro perfezionabile ma degno di riconoscimento per il suo ruolo di restituzione di prestigio. Le quattro edizioni (1982, 1985, 1988 e 1991) non sono altro che ristampe che, purtroppo, non correggono mai gli errori della prima. Sarebbe interessante verificare se tra le fonti vi sono i repertori lessicografici acclusi nelle grammatiche catalane di Todesco, Frisoni, Gallina, ecc.

Il dizionario di Arqués, l'unico tra questi a seguire i canoni di un dizionario bilingue moderno, supera di gran lunga il Fornas (che dovrebbe essere tra le sue fonti di consultazione, anche se l'autore avrebbe dichiarato all'epoca di non volerlo usare) sia per contenuto che per qualità. Essendo la prima edizione (ed è auspicabile che ne esca presto una seconda se è vero che, come afferma l'autore, «l'edizione definitiva di un dizionario è sempre la seconda») ha ancora alcuni punti da rafforzare, specie nella pur ricchissima fraseologia. Se è vero che la presenza dei

nomi di persona è importante nei bilingue⁹⁰, sembra forzata, nella parte catalano-italiano, quella di alcuni nomi decisamente infrequenti in catalano moderno (Fabi, Claudi, ecc.) mentre Montserrat, uno dei nomi di donna più utilizzati, viene considerato solo toponimo. Trattandosi di un dizionario appartenente a una collana ("Els diccionaris de l'Enciclopèdia") il cui scopo è soprattutto dare al catalano il maggior numero di strumenti bilingui che gli permettano di recuperare in qualche modo il ritardo nei confronti delle altre lingue moderne europee, le sue dimensioni sono inferiori a quelle più comuni⁹¹ e questo non può che essere un limite.

Il contributo di Turull è ancora molto lontano dai dizionari di falsi amici di tradizione francese ma si inserisce al terzo posto in una collana pionieristica, che finora ha analizzato soltanto i pericoli della traduzione tra inglese e catalano e tra francese e catalano in una veste chiaramente divulgativa, con i pro e contro che ciò comporta.

Indubbiamente, chi oggi studia la lingua catalana in Italia dovrebbe servirsi soltanto di ARQ92 e ARQ02 e di Turull 01 e lasciare invece FOR82 agli studiosi. Per quanto riguarda i tascabili, saranno utili soltanto se ne verranno ricostruite le fonti e identificate le carenze in modo da evitare che continuino a essere ristampati impunemente.

Occorrerà inoltre provvedere al più presto all'elaborazione di altri materiali, per colmare il vuoto quasi totale che oggi caratterizza la lessicografia italo-catalana. Solo strumenti davvero validi possono sostituire quelli ormai obsoleti o, ancor peggio, inutili.

SIGLE

ARQ92 = R. ARQUÉS I COROMINAS, *Diccionari català-italià*, Barcelona, ECSA, 1992.

ARQ02 = R. ARQUÉS I COROMINAS, *Diccionari italià-català*, Barcelona, ECSA, 2002.

BAS04 = *Diccionari català-italià, italià-català, Bàsic*, Barcelona, ECSA, 2004.

⁹⁰ Cfr. C. MARELLO, *Dizionari bilingui*, cit., p. 40.

⁹¹ «I bilingui generali in un volume contengono di solito più di 100.000 lemmi, sommando i lemmari in L_1 e in L_2 » (C. MARELLO, *Dizionari bilingui*, cit., p. 38). Nel caso di ARQ92 e ARQ02 non dovremmo superare gli 80.000 lemmi.

CAM95 = C. CAMPOS, *Dizionario catalano-italiano, italiano-catalano*, Barcelona, Díaz de Santos-Garzanti, 1995.

DEL91 = R. DELGUERRA, *Diccionari català-italià, italià-català*, Barcelona, Arimany 1991.

FOR82 = J. FORNAS, *Diccionari italià-català, català-italià*, Barcelona, Pòrtic 1982.

MIN05 = *Diccionari català-italià, italiano-catalano, Mini*, Barcelona, ECSA, 2005.

Sezione monografica

Giornate di lessicografia italo-catalana

Dipartimento SITLeC
Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture

nell'ambito del Progetto di ricerca COFIN 2004

Glossari, dizionari, *corpora*:
Lessicologia e lessicografia delle lingue europee

con il patrocinio dell'Institut Ramon Llull
e dell'Associazione Italiana di Studi Catalani

Forlì 15-16 novembre 2006
Università degli Studi di Bologna

Maria CARRERAS I GOICOECHEA
Università di Bologna

A en Pau i la Mia, els meus petits bilingües

A chi legge

In questa Sezione monografica sono raccolti alcuni dei contributi presentati in occasione delle *Giornate di lessicografia italo-catalana* tenutesi a Forlì il 15 e il 16 novembre 2006. In quell'occasione si è fatto il punto sulla lessicografia bilingue italo-catalana e sono stati presentati i risultati relativi all'area catalana all'interno del progetto di ricerca *Glossari, dizionari, corpora: lessicologia e lessicografia delle lingue europee*¹. Era ed è questo un campo di studio ancora trascurato, poiché chi si è occupato di catalano in Italia lo ha fatto prevalentemente partendo da approcci letterari e filologici, tralasciando l'ambito lessicologico.

Il gruppo di studiosi impegnati in questa ricerca si è prefisso, tra gli altri obiettivi, di realizzare un repertorio lessicografico bilingue analitico per l'italiano, coinvolgendo inizialmente lingue quali lo spagnolo, il francese, il tedesco e il catalano. Come responsabile scientifico per la lingua catalana² del *Centro Interuniversitario di Ricerca sulla Storia degli Insegnamenti Linguistici* (CIRSIL), mi sono occupata della localizzazione e della descrizione dettagliata dei dizionari bilingue italo-catalani. Gli esiti delle ricerche sono stati illustrati in varie occasioni, durante i lavori del gruppo e nel corso delle diverse Giornate di Studio del CIRSIL, anche se

¹ Progetto ex Quota 40% di durata biennale (2004-2006) coordinato da G. Iammartino, Università di Milano.

² Dal 2003 al 2007; dopo questa data, anche se continuo a comparire come responsabile scientifico per l'area del catalano, in verità non me ne sono più occupata.

³ Vedi M. CARRERAS I GOICOECHEA, *La presenza dell'italiano nella lessicografia catalana: dagli antichi repertori plurilingui ai moderni dizionari catalano-italiano e viceversa*, in *Lessicologia e lessicografia nella storia degli insegnamenti linguistici. Atti della seconda Giornata di studio del CIRSIL* (Bologna 14-15 novembre 2003), in «Quaderni del Cirsil», II, 2003, pp. 57-78, www.lingue.unibo.it/cirsil/; e due comunicazioni inedite: EAD., *La lessicografia bilingue catalano-italiana (1982-2002)*, pre-

intenzionalmente non tutti sono stati pubblicati³. La ragione è soprattutto quantitativa: di fronte ai risultati ottenuti per le altre lingue, specie per il francese⁴ e lo spagnolo⁵, i dati relativi al catalano rischiavano di apparire poco significativi. Inoltre, considerata la storia della lessicografia italo-catalana e i rapporti del catalano con la lingua castigliana, le schede di raccolta e analisi del *Repertorio Lessicografico italo-catalano* dovevano essere ridisegnate. Il *Repertorio*, infatti, doveva raccogliere solo materiali bilingue, appunto, ma è ovvio che non sarebbe stato rappresentativo della realtà descritta più oltre, esposta qui di seguito in sintesi. Bisognava trovare il modo di inserirvi anche i glossari raccolti nelle grammatiche, i dizionari plurilingue e persino un catechismo algherese con cenni di fonetica e ortografia catalana.

sentata alle *III Giornate di Studio del CIRSIL* (Bologna 16-18 gennaio 2005), ora qui pubblicato; M. CARRERAS I GOICOECHEA, *Il vocabolario catalano-italiano, italiano-catalano nella "Grammatica della lingua catalana" di G. Frisoni* (Milano 1912), presentata alle *IV Giornate di Studio del CIRSIL* (Bologna 12-13 gennaio 2006), di prossima pubblicazione.

⁴ Si veda *1583-2000: Quattro secoli di lessicografia italo-francese. Repertorio analitico di dizionari bilingue*, a cura di J. Lillo, Bern-Berlin-Bruxelles-Frankfurt a.M.-New York-Oxford-Wien, Peter Lang, 2009, 2 voll. Come si legge nella sinossi del lavoro di Lillo «Sono state redatte 784 schede analitiche che forniscono delle informazioni generali (autore/i, frontespizio, editore, anno di edizione, ecc.) e specifiche sul paratesto e sul lemmario. Particolare cura è stata data alla descrizione della struttura delle voci. Numerosi indici e grafici facilitano la lettura dei dati. Questo repertorio permette di cogliere l'evoluzione della lessicografia bilingue italo-francese, e della relativa editoria, dal primo dizionario rinvenuto, apparso nel 1583, al 2000. Accanto ai più importanti lessicografi (Oudin, Veneroni, D'Alberti Di Villanova, Cormon e Manni, Ghiotti, Boch, ecc.), lo studioso scoprirà un gran numero di opere anonime e di autori di un solo dizionario. Sul fondo si scorge inoltre lo stato della società in un dato periodo storico e la fortuna alterna dei rapporti tra le due nazioni».

⁵ A questo proposito si veda il repertorio online *Hesperia, Il portale della lessicografia bilingue italo-spagnola*, coordinato da F. San Vicente (www.portalhesperia.it/index.asp). Dalla presentazione del sito apprendiamo che «Il repertorio analitico del sito *Hesperia* è una banca dati che contiene le schede dei dizionari bilingui italo-spagnoli dalle origini (1570) con Las Casas fino al 2006. A tutt'oggi (luglio 2013) sono già state introdotte 323 schede di dizionari di un centinaio di autori diversi (rilevazione automatica). Ad ogni edizione dell'opera corrisponde una scheda diversa. Per alcune opere di interesse minore troverete i dati essenziali, mentre numerose altre sono complete di tutti i dati previsti per la macrostruttura/microstruttura, documentazione di immagini di frontespizio, prologo, abbreviature, pagine indicative, giudizi critici, ecc.».

Il mio interesse per la lessicografia bilingue italo-catalana affonda le radici nella mia prima partecipazione a un convegno dell'AISC⁶. In seguito, in occasione del Convegno Internazionale *Lessicografia e lessicologia dei linguaggi settoriali* (Palermo, giugno 2007), ho continuato ad approfondirne lo studio con un'analisi degli aggettivi personificatori del vino nei dizionari bilingue italo-catalani⁷ e con un'indagine sulla lessicografia specializzata italo-catalana⁸.

Oggi, la *Rivista Italiana di Studi Catalani*, la sola rivista italiana specializzata in catalanistica, è la sede ideale per la pubblicazione delle riflessioni forlivesi – così come di alcune precedenti e di altre posteriori – oltre che luogo privilegiato per dare diffusione a materiali rimasti chiusi in un cassetto per lungo tempo.

Per questo, la Sezione monografica raccoglie alcune riflessioni personali rimaste inedite e alcuni lavori di altri studiosi presentati in occasione delle Giornate forlivesi, per dedicare agli studi di lessicografia bilingue italo-catalana uno spazio specifico che permetta a chi si avvicinerà alla catalanistica in Italia e a tutta la comunità scientifica di catalanisti italiani – così come agli italianisti residenti in Catalogna – di avere un quadro della situazione attuale, sia per quanto riguarda gli strumenti lessicografici bilingue italo-catalani moderni, sia per quanto riguarda la storia della lessicografia italo-catalana, cui è dedicato il primo contributo, *Per una ricostruzione della storia della lessicografia bilingue italo-catalana*. Segue

⁶ M. CARRERAS I GOICOECHEA, *El paper de l'italià en la lexicografia catalana*, in *Momenti di cultura catalana in un millennio. Atti del VII Convegno dell'AISC, Napoli 22-24 maggio 2000*, a cura di A.M. Compagna, A. De Benedetto, N. Puigdevall, Napoli, Liguori, 2003, pp. 141-150.

⁷ M. CARRERAS I GOICOECHEA, *Adjetivos descriptivos personificadores en el léxico de la cata y su tratamiento en los diccionarios bilingües (italiano-español e italiano-catalán)*, in *Limes. Lexicografía y lexicología de las lenguas de especialidad*, a cura di H.E. Lombardini, M. Carreras i Goicoechea, Monza, Polimetrica International Scientific Publisher, 2008, pp. 275-294.

⁸ M. CARRERAS I GOICOECHEA, *Nota: los registros lexicográficos especializados italo-catalanes*, in *Limes. Lexicografía y lexicología*, cit., pp. 387-394. Nello stesso volume si possono trovare altri tre contributi sul catalano: C. GONZÁLEZ ROYO, P. MOGORRÓN HUERTA, *El tratamiento de la fraseología en los DDBB: italiano, español, catalán y francés*, pp. 141-162; R. CINOTTI, *Falsi amici diatecnici nei dizionari italiano-catalano: classificazione e trattamento*, pp. 187-205; M. ANDREOLI, O. SCARPATI, *Medici, nocchieri e testimoni d'accusa: il lessico settoriale nell'opera di A. March*, pp. 229-241.

l'articolo di Isabel Turull, dell'Università di Roma "La Sapienza", *El diccionari de falsos amics italià-català*, in cui l'autrice fa il punto sull'importanza dei falsi amici nella lessicografia applicata. Chiude questa prima parte lo studio di Anna Cornagliotti, dell'Università di Torino, *Il catalano termine di paragone indispensabile nella redazione del LEI (Lessico Etimologico Italiano)*, da cui si evince l'importanza della nostra lingua per la ricostruzione etimologica dell'italiano, con importanti novità rispetto a quanto affermato finora dagli esperti.

La seconda parte è dedicata ai progetti, quello di Cesáreo Calvo Rigual, dell'Università di València, che descrive nel dettaglio la preparazione di un dizionario italo-valenziano, *El VALITA (diccionari valencià-italià): projecte d'un diccionari*, e *Il progetto di ricerca in fraseologia contrastiva multilingue dell'università di Alicante (FRASYTRAM)*, presentato da Carmen González Royo dell'Università di Alicante. A oggi il progetto VALITA è ancora in fase di sviluppo ma ci auguriamo che sia possibile vederlo pubblicato al più presto. Per quanto riguarda FRASYTRAM, il gruppo di ricerca alicantino continua a implementare la banca dati e a organizzare convegni internazionali a cadenza annuale, a conferma dell'interesse che destano nella comunità scientifica gli aspetti legati alla fraseologia, offrendo al contempo un importante spazio di analisi per la lingua catalana così come per altre lingue moderne.

Benché si tratti di lavori di qualche anno fa, tutti sono stati sottoposti a revisione e la bibliografia è stata aggiornata. Solo il contributo di Cesáreo Calvo Rigual non è stato modificato, perché il progetto è *in progress* e le basi scientifiche e metodologiche su cui si fonda non sono cambiate.

L'attesa credo possa essere compensata dal profilo della sede editoriale che oggi ci ospita: la *Rivista Italiana di Studi Catalani*, fondata nel 2011, offre una collocazione privilegiata per gli studi di cultura catalana in tutte le sue sfumature, nel senso più ampio del termine, e dunque anche di taglio linguistico.

Sintesi del Repertorio lessicografico bilingue italo-catalano

Elenco di seguito i testi che ritengo vadano presi in considerazione per la descrizione di un repertorio lessicografico italo-catalano. Si tratta di alcuni testi pubblicati tra il '500 e l'800, non necessariamente dizionari; di una serie di dizionari (e un *lessico militante*) nel senso moderno del termine (1906-2005); di un gruppo di repertori lessicografici allegati alle grammatiche di catalano per italiani (1906-1969) e di una serie di dizio-

nari specializzati (1917-2001) – quasi tutti plurilingue – che includono l'italiano tra le lingue dei traduenti.

Di alcuni di essi ho parlato in altre occasioni⁹, di altri parlo in questa sede¹⁰, di altri ancora mi sono occupata in un contributo recente¹¹, e per questo vengono qui elencati soltanto in modo sintetico: chi volesse avere i riferimenti bibliografici completi sugli autori e sui contenuti delle opere qui segnalate, potrà consultare i diversi materiali già pubblicati o qui raccolti. Ad ogni modo, c'è ancora tanto da fare per arrivare alla descrizione completa del repertorio lessicografico italo-catalano e per poter stabilire, con maggiore precisione rispetto allo stato dell'arte attuale, il ruolo dell'italiano nella storia della lessicografia catalana, così come i rapporti tra le due tradizioni lessicografiche e l'importanza della lingua catalana per la storia della lingua italiana, per citare uno dei settori che godranno senza dubbio dei benefici di questa linea di ricerca.

Mi auguro, inoltre, che questa raccolta di saggi sulla lessicografia bilingue italo-catalana rappresenti uno stimolo per gli studiosi e gli esperti della materia, ma anche per i più giovani che si affacciano ora al panorama della catalanistica in Italia.

XVI-XIX sec.

1555, traduzione spagnola della *Materia médica* di Dioscoride, di A. Laguna: contiene una Rubrica di *Nombres* che indica le diverse denominazioni dell'oggetto in questione, in greco, latino, latino degli *apotecari* («bárbaros»), arabo, castigliano, catalano, portoghese, italiano, francese e tedesco.

1569, *Vocabulario del humanista* di J.L. Palmireno, Valencia, per i tipi di Pedro de Huete: raccoglie l'italiano insieme al catalano: «basta ver que si no hallo vocablo con que arromançar una cosa en Castellano, pongola en Valenciano, Italiano, o Frances, o lengua Portuguesa» (f. B2v.).

1625, nella traduzione spagnola del Prior (*Llibre dels secrets de agricultura*).

⁹ Cfr. M. CARRERAS I GOICOECHEA, *Nota*, cit.

¹⁰ Cfr. M. CARRERAS I GOICOECHEA, *Per una ricostruzione della storia della lessicografia bilingue italo-catalana*, cfr. *infra*.

¹¹ Cfr. M. CARRERAS I GOICOECHEA, *Strumenti lessicografici per l'insegnamento del catalano agli italiani* (1982-2002), in «Rivista Italiana di Studi Catalani», IV, 2014, pp. 1-45.

- ra, casa rústica i pastoril* di M. Agustí, stamperia barcellonese di Esteve Liberós), pubblicata a Saragozza, lo stesso autore aggiunse, tra l'altro, un «Vocabulario de seis lenguas, en que se declaran los nombres de los árboles, yervas, frutas y otras cosas contenidas en el presente *Libro de lo secretos de agricultura*», tra le quali l'italiano e il catalano.
- 1726, *Discursos en cartas a la moda, version a cinco idiomas, catalán, francés, italiano, castellano y latino, con reflexiones políticas y morales* di F. Farràs (andato perso).
- 1822, ms. *Dictionarium novem linguis*, di M. Alsinet (290 ff.), spiegazione di vocaboli ebrei in latino, greco, italiano, tedesco, castigliano, inglese e catalano.
- 1838, *Lexique roman* di F.J.M. Raynouard, Parigi, 6 voll.: raccoglie commenti contrastivi tra le lingue romanze in liste di vocaboli in provenzale, catalano, castigliano, italiano e francese.
- 1839, *Diccionari català-castellà-llatí-francès-italià*, 4 voll., di Ll. Bordas, J. Cortada *et alii*, Barcelona 1838-39 per i tipi di Josep Torner.
- 1842 (1845, 1848), il *viceversa*, cioè *Diccionario castellano-catalán-latino-francés-italiano*, 3 voll. di Ll. Bordas, J. Cortada e A. Martí, Barcelona per i tipi di Antoni Brusi.
- 1882, *Boletín de Primera Enseñanza de la Provincia de Gerona, Nombre de las estaciones y de los meses del año, de los días de la semana y de las festividades principales en catalán, castellano, portugués, italiano, francés, inglés y alemán*, di L. Culy, Girona.

XX-XXI sec.

- 1906, *Diccionari alguerès-català-italià*, di J. Palomba, inedito.
- 1922, *Diccionari semàntic castellà, català, francès, italià i llatí i viceversa*, Barcelona, s.e.
- 1984, *Diccionari italià-català, català-italià*, di J. Fornas, Barcelona, Pòrtic.
- 1985, *Lèxic militant: vocabolario di base della lingua italiana proposto in catalano-algherese*, di A. Arca, Alghero, La Celere.
- 1988, *Diccionari català de l'Algher*, di G. Sanna, L'Alguer-Barcelona, Fundació del II Congrés de la Llengua Catalana.
- 1991, *Diccionari català-italià, italià-català*, di R. Delguerra, Barcelona, Arimany.
- 1992, *Diccionari català-italià*. di R. Arqués, Barcelona, ECSA.
- 1995, *Dizionario catalano-italiano, italiano-catalano*, di C. Campos, Barcelona, Díaz de Santos- Garzanti.

- 1995, *Dizionario catalano-italiano, italiano-catalano tascabile*, Milano, Vallardi.
- 1997, *Diccionari de neologismes*, di E. Franquesa, Barcelona, ECSA.
- 2001, *Diccionari de paranys de traducció italià-català (falsi amics)*, di I. Turull, Barcelona, ECSA.
- 2002, *Diccionari italià-català*, di R. Arqués, Barcelona, ECSA.
- 2004, *Diccionari català-italià, italià-català Bàsic*.
- 2005, *Diccionari català-italià, Dizionario italiano-catalano Mini*.

Repertori lessicografici in allegato alle grammatiche

- 1906, *Lessico* raccolto nella *Grammatica del dialetto algherese odierno*, di J. Palomba, Montorsi, Sassari.
- 1970, (ma scritto all'inizio del secolo) *Raccolta delle parole più necessarie*, raggruppate sotto gli argomenti generali del *Lessico* che accompagna il secondo volume della *Grammatica*, di J. Pais, Barcelona, Barcino.
- 1910, *Lessico* annesso alla *Grammatica catalana*, di V. Todesco, Milano, s.e.
- 1912, *Lessico* annesso alla *Grammatica catalana*, di G. Frisoni, Milano, Hoepli.
- 1921, *Lessico* annesso alla *Grammatica catalana*, di A. Giannini, Napoli.
- 1969, *Lessico* annesso alla *Grammatica catalana*, di A.M. Gallina, Barcelona, Mursia.

Dizionari specializzati

- 1917, *Diccionario de diccionarios castellano, latino, francés, portugués, italiano, catalán, inglés y alemán*, 4 voll., di A. Masriera i Colomer, Barcelona, Montaner & Simón.
- 1932, *Universala terminologio de la arkitekturo (arkeologio, konstruo kaj metio). Kun 2000 desegnoj (Terminología universal de la construcción)*, di F. Azorín, Madrid, Chulilla y Ángel.
- 1936, *Diccionari de Medicina amb la correspondència castellana i francesa seguit d'un vocabulari castellà-català i un de francès-català*, di M. Corachán e P. Fabra, Barcelona, Salvat.
- 1972, *Glosario de dos mil voces usuales en la técnica edificatoria, con la respectiva definición, etimología, sinonimia y equivalencias en alemán, catalán, francés, inglés e italiano*, di B. Bassegoda, Barcelona, Gili.
- 1982, *Diccionari general d'heràldica: glossari anglès, castellà, francès i ita-*

- lià*, di A. de Fluvià, con un prologo di M. de Riquer, Barcelona, EDHASA.
- 1986, *Diccionari jurídic català*, dell'Il·lustre Col·legi d'Advocats de Barcelona, Barcelona, ECSA. Raccoglie vocabolari castigliano-catalano, francese-catalano e italiano-catalano.
- 1990, *Diccionari enciclopèdic de medicina*, di O. Cassasas *et alii*, *Acadèmia de Ciències Mèdiques de Catalunya i Balears*, Barcelona, ECSA. A tergo: *Tabula nomina anatomica*, con le corrispondenze catalano-latino e dei vocabolari inversi: tedesco-catalano, inglese-catalano, castigliano-catalano, francese-catalano e italiano-catalano.
- 1990, *Diccionari històric d'instruments i tècniques mèdiques*, di F. Cid, Barcelona, Institut d'Estudis Universitaris Josep Trueta.
- 1994, *Diccionari de maquinària agrícola*, di R. Martí i Ferrer, Barcelona, Curial.
- 1994, *Diccionari enciclopèdic de medicina en CDRom*, di O. Cassasas *et alii*, *Acadèmia de Ciències Mèdiques de Catalunya i Balears*, Barcelona, ECSA.
- 1994, *Diccionari europeu català: alemany, anglès, castellà, francès, italià*, di Ll. Esteve, Barcelona, Avui.
- 1995, *Diccionari del rugbi*, TERMCAT, Barcelona, ECSA.
- 1995, *Diccionari de cartografia*, di J.M. Panareda i Clopés *et alii*, con indici in spagnolo, francese, italiano, inglese e tedesco, Barcelona, Generlitat de Catalunya.
- 1995, *Vocabulari de restaurants català, castellano, deutsch, english, français, italiano, nederlands*, Barcelona, Generalitat de Catalunya.
- 1999, *Diccionari de gemmologia*, di J.M. Nogués, con indici in catalano, spagnolo, francese, italiano, inglese e tedesco, elaborato con la collaborazione del TERMCAT, Barcelona, UB.
- 2001, *Diccionari dels noms dels ceps i raïms: l'ampelonimia catalana*, di X. Fava i Agud, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans.

Maria CARRERAS I GOICOECHEA

*Per una ricostruzione della storia della lessicografia bilingue italo-catalana*¹

Introduzione

Parlare della presenza dell'italiano nella lessicografia catalana vuol dire prendere in analisi un periodo che va dalla seconda metà del '500 ai nostri giorni. In effetti, benché le opere italiane più importanti del '300 e del '400 abbiano avuto delle traduzioni catalane quasi contemporanee, a tutt'oggi non disponiamo di notizie sui materiali lessicografici eventualmente utilizzati dai traduttori medievali. Non vi sono tracce di repertori o glossari compilati durante l'occupazione catalana della Sicilia (Pietro il Grande, 1282) e della Sardegna (Alfonso IV il Bonario, 1323-1327), e nemmeno nella corte napoletana di Alfonso V il Magnanimo (1416-1458), mecenate di poeti catalani, aragonesi e castigliani.

Nei dizionari catalani vediamo comparire le altre lingue moderne soltanto all'inizio del '500, eccezion fatta per lo spagnolo, come si può ben comprendere, dati gli stretti rapporti intercorsi tra la Corona catalano-aragonesa e quella di Castiglia dopo l'avvento della dinastia dei Trastámara (1412, Ferdinando di Antequera). Per quanto riguarda le lingue antiche invece, il latino e l'ebraico sono presenti nei glossari catalani sin da molto presto². Per avere un riscontro sull'italiano, però, bisogna

¹ Questo studio prende spunto da un precedente lavoro (M. CARRERAS I GOICOECHEA, *La presenza dell'italiano nella lessicografia catalana: dagli antichi repertori plurilingui ai moderni dizionari catalano-italiano e viceversa*, in «Quaderni del Cirsil», II, 2003 (2006), pp. 57-78); la maggior parte dei riferimenti bibliografici sono stati aggiornati, i materiali descritti sono citati quasi sempre di prima mano e, di conseguenza, le informazioni riportate sono sempre state verificate, per quanto possibile. Infatti, all'epoca non si potevano fare i controlli accurati che ci permette oggi l'esistenza delle biblioteche digitali. È stato aggiunto un paragrafo inedito e un altro è stato tolto e le conclusioni sono, ovviamente, state riscritte alla luce dei nuovi risultati.

² Il latino sin dall'XI sec., l'ebraico dal XII sec., con veri e propri dizionari, entrambi dal XII sec.

aspettare le glosse catalane che accompagnano un frammento della prima traduzione catalana dell'*Inferno* dantesco, anche questa del '500³.

I primi testi catalani di interesse lessicografico, però, pubblicati dalla seconda metà del '400, rivelano uno stretto rapporto con la cultura italiana: in effetti si tratta di traduzioni o di rifacimenti di opere fondamentali dell'Umanesimo. E a un italiano dobbiamo il *Thesaurus constructionis*, di Antonio Mancinelli che contiene, a mo' di epilogo, un *Epitoma seu regulae constructionis*, dove, sporadicamente, le liste di verbi e avverbi sono accompagnate dai corrispondenti catalani⁴. Si tratta del primo vero e proprio lavoro bilingue per il catalano.

Fatta eccezione per le glosse catalane che accompagnano il frammento dell'*Inferno* dantesco di cui sopra e dell'incompiuto progetto lessicografico settecentesco di Antoni Bastero i Lledó⁵, bisognerà aspettare il '900

³ D. ALIGHIERI, *Divina Comèdia, versió catalana d'Andreu Febrer*, a cura di A.M. Gallina, Barcelona, Editorial Barcino, 1989, 6 voll., vol. I, p. 16.

⁴ A. MANCINELLI, *Epitoma seu Regulae constructionis. Thesaurus de varia constructione*, Perpignano, per i tipi di Joan Rosembach, 1501. L'*Epitoma* circolò in forma manoscritta tra gli studenti di Mancinelli sin dal 1474 e poi fu dato alle stampe nel 1476. Non ci sono però esemplari superstiti documentati fino alle edizioni del 1490 (C. MELLIDI, *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 68, 2007, Treccani, cfr. www.treccani.it). Per i dizionari latini del XIV sec., cfr. J. CONSIDINE, *Dictionaries in Early Modern Europe. Lexicography and the Making of Heritage*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008, in particolare p. 45. Sembra abbastanza logico supporre che le corrispondenze catalane non siano da attribuire a Mancinelli ma siano state introdotte dall'editore Rosembach, trasferitosi a Barcellona insieme a tanti altri tipografi tedeschi e diventato in poco tempo il tipografo catalano più importante dell'epoca. Non dimentichiamo che è lo stesso Rosembach a pubblicare il *Vocabolari molt profitós per apendre lo catalan-alamany y lo alaman-y-catalan* (Perpignan, 1502) sulla base dell'*Utilissimus vocabulista*, sostituendo la parte italiana con quella catalana e lasciando le corrispondenze tedesche invariate.

⁵ Filologo ed ecclesiastico di padre torinese e madre barcellonese vissuto a Roma tra il 1710 e il 1724, è autore di *La Crusca provenzale, ovvero, le voci, frasi, forme, e maniere di dire, che la gentilissima, e celebre lingua toscana ha preso dalla provenzale; arricchite, e illustrate, e difese con motivi, con autorità, e con esempj. Aggiuntevi alcune memorie, o notizie istoriche intorno agli antichi poeti provenzali padri della poesia volgare, particolarmente circa alcuni di quelli, tra gli altri molti, che furono di nazione catalana, cavate da' mss. Vaticani, Laurenziani, e altronde*. Opera di don Antonio Bastero nobile barcellonese, ... detto fra gli Arcadi Iperide Bacchico, vol. I, in Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi, nella strada del Seminario Romano,

per poter parlare di strumenti lessicografici destinati all'insegnamento del catalano per italiani. In effetti, anche se nella prefazione Bastero identifica il catalano con il provenzale, non possiamo considerare il testo come materiale destinato all'insegnamento della lingua catalana bensì al suo studio filologico.

La convivenza del catalano e dell'italiano nelle opere lessicografiche tra il '500 e l'800

Si colloca nel '500 il primo di tanti lavori che, senza proporsi specificamente l'insegnamento del catalano, include questa lingua fra le altre; infatti nella tradizione cinquecentesca dei vocabolari poliglotti troviamo numerosi esempi di convivenza della lingua italiana con quella catalana. Sono queste le testimonianze della diffusione della cultura catalana all'estero nel '500 e nel '600.

Così, Andrés Laguna (Segovia, 1511-1559 ca.) tradusse direttamente dal greco e commentò in spagnolo la *Materia medica* di Dioscoride (sec. I) accompagnando la sua versione con illustrazioni degli animali e delle piante descritti e con alcune annotazioni personali di raro pregio⁶. Nella *Tabla de Nombres*, abbiamo un vero e proprio glossario dove l'autore

vicino alla Rotonda, 1724. Segnaliamo gli esemplari dell'Accademia delle Scienze di Torino (NUM. 51.615); della Biblioteca Reale di Torino (G.32.6) e della Biblioteca della Universitat de Barcelona (07 C-188/3/7). Bastero preparò anche una *Gramàtica italiana* «per a ús dels catalans» e una *Història de la llengua catalana* che non pubblicò mai (cfr. E. BOU, *Nou diccionari 62 de la literatura catalana*, Barcelona, Edicions 62, 2000). Nella Biblioteca della Universitat de Barcelona si conservano due manoscritti attribuiti a Bastero da J. Rubió i Ors: la *Contravertzia sobre la perfectio del ideoma català* (07 Ms 42) e *Materials per a l'obra La Crusca Provenzale o per completar-la* (07 Ms 21-22), entrambi consultabili in microfilm. Altre notizie su Bastero in P. VILA, *Una col·lecció d'impresos italians entre els papers d'Antoni Bastero i Lledó*, in «Annals de l'Institut d'Estudis Gironins», XL, 1999, pp. 205-225.

⁶ Pedacio Dioscorides Anazarbeo, *Acerca de la materia medicinal y de los venenos mortíferos*, traduzido de la lengua griega en vulgar castellana e Ilustrado con succintas anotaciones, por el Doctor Andrés de Laguna, Medico de Iulio III, Pont. Max., Anversa, Giovanni Lancio, 1555. Si tratta della traduzione di DIOSCORIDE, *Peri hyles iatrikes*, probabilmente il libro scientifico più usato in Spagna durante il XV-XVI sec., aggiornato nel XVIII sec. da F. Suárez de Ribera e servito come modello per l'opera del botanico catalano P. Font Quer nel 1962 (cfr. A. MIGUEL ALONSO,

indica le diverse denominazioni delle piante in dieci lingue, tra cui il catalano⁷. Dopo l'*Epitoma* del 1502, questa è la seconda volta che il catalano e l'italiano compaiono insieme in un repertorio lessicografico per quanto ancora organizzato con un'impostazione monolingue. Anche in quest'occasione, il numero di voci catalane raccolte è notevolmente inferiore a quello delle altre lingue.

A quasi vent'anni di distanza segue il *Vocabulario del humanista*, dell'aragonese Juan Lorenzo Palmireno⁸, che fa spesso ricorso all'opera del medico di Segovia, ma il cui scopo consiste nell'insegnare il latino ai suoi discepoli dell'*Estudi General* di Valencia. L'autore stesso lo spiega così:

Va este libro como escala philosophica, enseñando al niño como ha de subir de grado en grado, hasta la verdadera sabiduría.

Primer grado a saber los vocablos en latin y romance. (...) No me tienen los discretos lectores de reprehender, porque no guardo la regla de vocabulario, pues en ello mas hay trabajo mio que daño del lector. Si yo pusiera solo el vocablo, enfadara los lectores que hoy son tan delicados, y no vinieran al libro sino con necesidad. Agora, entendiendo que hay otras cosas curiosas breuemente tocadas, vernan mas desseosos a leer, y continuaran mucho, lo qual sera ocasion, que los vocablos no se olviden. Y aunque esso no fuesse, basta ver que si no hallo vocablo con que arromañar una cosa en Castellano, pongola en Valenciano, Italiano, o Frances, o lengua Portuguesa: para que el niño, con la buena ocasion que a la corte de España vienen de todas naciones, pueda algun soldado, o peregrino saber aquel vocablo en su patria como

Las ediciones de la obra de Dioscórides en el s. XVI, in «Konozer», rivista online, 19-IV-2009, pp. 1-18, <http://konozer.es/spip/spip.php?article341.html>

⁷ Si tratta di quello che oggi chiamiamo un indice dei nomi: «Siguen las tablas vniuersales de todos los nombres que en la obra presente segun varias lenguas ocurren: y primeramente la de los griegos», con l'indicazione della pagina dove compare il nome raccolto. Dopo il greco ci sono gli indici corrispondenti per il latino, i «nombres arabigos, los nombres bárbaros que son los que se vsan por las boticas, los nombres castellanos entre los cuales van algunos extrangeros pero españolizados, la tabla de los nombres catalanes» (dove abbiamo contato 297 voci), «de los nombres portugueses, de los nombres italianos, de los nombres en Frances, de los nombres Tudescos». Cfr. la bellissima copia offerta in dono dall'autore a Filippo II, allora principe, e conservata presso la Biblioteca Nacional de España, attualmente consultabile grazie alla *Biblioteca Digital Hispánica*, cit.

⁸ J.L. PALMIRENO *Vocabulario del humanista*, Valencia, per i tipi di Pedro de Huete 1569. Se ne può consultare una copia, pubblicata a Barcellona da Pedro Malo nel 1575, nella *Biblioteca Digital Hispánica*, <http://bibliotecadigitalhispanica.bne.es> da cui citiamo.

se dize. Y quando esso me falta hago descripcion contando propiedades del anima, o yerua, cuyo vocablo trato: y assi no se puede guardar la ley de vocabulario⁹.

Traduce quindi dal latino in castigliano e quando non trova un corrispondente in questa lingua lo offre in una delle quattro elencate¹⁰, dove sotto la denominazione *valenciano* troviamo il catalano di Laguna; ma non si tratta ancora di un vocabolario plurilingue sistematico. Invece, nella sezione di botanica (*Tercero Abecedario, que trata de yeruas, simientes, frutas, flores, drogas, olores, liquores, çumos, gomas y cosas aromaticas*) cambia l'impostazione:

En el siguiente abecedario el primer vocablo es castellano, el segundo Valenciano Aragonés o Catalan, el tercero latino. Quando veras este señal * denota que no le hallo nombre en Castellano y por esso tomo el Valenciano¹¹.

Infatti benché non offra le sei colonne di Laguna, vi si riconosce un approccio sistematico molto simile al suo, in questo caso trilingue. Le denominazioni per il catalano diventano anch'esse tre.

Ai primi del '600 vede la luce in una stamperia barcellonese il *Llibre dels secrets de agricultura, casa rústica i pastoril* di Miquel Agustí (Banyoles, 1560-1630), priore di Perpignano¹²:

La primera edición del libro del Prior fue publicada en catalán en 1617 y contenía tres libros o partes. En 1626, nueve años después, se añadieron dos nuevos libros y un pliego con una rueda perpetua que configurarían el estado

⁹ «Auiso para el curioso lector» (f. Br-Bv).

¹⁰ Ad esempio, «*Accipiter haliaetus*, el Alcotán. Martinet, o garçota» (f. B 2r), «*Accipiter nisus*, en Valencia pelegrí» (f. B2v).

¹¹ Ff. F5v-6r. Alcuni esempi: «Açafran, Safrá, Grocus», «Açucena, Liri blanch, Lilium». A proposito delle fonti europee di questo testo, cfr. B. LÉPINETTE, *Les sources européennes d'une oeuvre lexicographique à visée didactique: el "Vocabulario del humanista" de L. Palmireno (1569, Valencia)*, in *Miscel·lània Joan Fuster. Estudis de llengua i literatura*, a cura di A. Ferrando, A.G. Hauf, Barcelona, PAM, 1990, vol. II, pp. 59-86.

¹² M. AGUSTÍ, *Llibre dels secrets de agricultura, casa rústica i pastoril*, Barcelona, Estamperia d'Esteve Liberós, 1617. Se ne può consultare un'edizione digitalizzata nella *Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes* (www.cervantesvirtual.com/obra-visor/llibre-dels-secrets-de-agricultura-casa-rustica-y-pastoril-transcripcio-0/html/).

definitivo de la obra. Sin embargo, esta edición de 1626 estaba en castellano, y su gran difusión motivó que no se volviera a publicar ninguna otra vez en catalán hasta la reimpresión facsimilar de nuestros días (1988).

La edición de 1626 contaba además con otro añadido que se reimprimiría en lo sucesivo también como parte del texto: un apéndice con un vocabulario de seis lenguas en español, catalán, latín, portugués, italiano y francés. Este vocabulario, de casi mil seiscientos términos, – 266 por cada lengua, menos ciertas equivalencias ausentes en italiano y francés – atrajo nuestra atención y decidimos estudiarlo con detenimiento¹³.

L'opera ebbe un enorme successo e nel mondo contadino era nota come il *Prior*. Dopo averlo tradotto in spagnolo, lo stesso autore vi aggiunse un «Vocabulario de seis lenguas, en que se declaran los nombres de los árboles, yervas, frutas y otras cosas contenidas en el presente *Libro de los secretos de Agricultura*»¹⁴. Si tratta di più di duecento nomi spagnoli accompagnati dalla traduzione – in quest'ordine – in catalano, latino, portoghese, italiano e francese (qua e là mancano le corrispondenze in una delle tre ultime lingue, soprattutto in portoghese) ordinati alfabeticamente in base al lemma castigliano e numerati da capo per ogni lettera dell'alfabeto (45 voci per la A, 8 per la B, 46 per la C, 5 per la D, ecc.). Questo è il primo vero e proprio glossario plurilingue che contenga il catalano e l'italiano insieme e che presenti una chiara impostazione lessicografica:

¹³ L.P. NÚÑEZ, *Ediciones e historia textual del "Libro de los secretos de agricultura" de Miguel Agustín*, in «Butlletí de la Reial Acadèmia de Bones Lletres de Barcelona», LI, 2007-2008, pp. 199-223, alla p. 201. L'edizione facsimile citata è M. AGUSTÍ, *Llibre dels secrets de agricultura, casa rústica i pastoril. Estudis preliminaris* a cura di L. Argemí, J. Garriga, M. Prats, A. Rossich, A.J. Soberanas, Barcelona, Alta Fulla, 1988.

¹⁴ *Libro de los secretos de agricultura, casa de campo, y pastoril traducido de lengua catalana en castellano por Fray Miguel Agustín ... del libro, que el mismo autor sacó á luz en el año 1626; y ahora con addicion del quinto libro y otras curiosidades, y un Vocabulario de seis lenguas ... y al fin de él se hallarán las materias de que el autor trata, con una rueda perpetua para conocer los años abundantes ó esteriles*, Perpignan, Louis Roure, 1626. Presso la *Biblioteca Digital Hispánica*, cit., se ne può consultare una ristampa barcellonese, per i tipi di J. Piferrer, la cui data è incerta ma che, secondo lo studio di P.L. NÚÑEZ, *Ediciones e historia*, cit., p. 207, dovrebbe risalire al 1722. Il glossario si trova alle pp. 480-495.

479
VOCABULARIO
DE
SEIS LENGUAS,
EN QUE SE DECLARAN LOS NOMBRES
de los arboles, yervas, frutos, y otras cosas,
contadas en el presente Libro
de los Secretos de Agricultura.

*Los números de la segunda página corresponden
á la primera.*

En la primera pagina hay tres columnas, y en la segunda hay otras tres; en la primera columna están los nombres Castellanos por Abecedario; en la segunda los nombres Catalanes; y en la tercera los nombres Latinos: En la primera columna de la segunda pagina están los nombres Portugueses; y en la segunda columna los nombres Italianos; y en la tercera los nombres Franceses.

© Biblioteca Nacional de España

Oltre un secolo dopo, nel 1726, era pronto per la stampa il lavoro, oggi andato perduto, di Fèlix Farràs, *Discursos en cartas a la moda, version a cinco idiomas, catalán, francés, italiano, castellano y latino, con reflexiones políticas y morales*¹⁵.

Altre testimonianze più moderne dimostrano l'interesse che hanno sempre suscitato in Catalogna le altre culture (specie nell'800), e rivelano la volontà – soprattutto durante la *Renaixença* (1833) e dopo il franchismo (1975) – di dotare la lingua catalana degli strumenti di cui dispongono le altre lingue moderne e 'mature'.

¹⁵ G. COLON, A.J. SOBERANAS, *Panorama de lexicografia catalana*, Barcelona, ECSA, 1991, alla p. 162, danno notizia di questo testo perduto, del quale purtroppo non abbiamo trovato alcun riscontro. Ad ogni modo, un Doctor Félix Farras compare tra i votanti estratti per la «Collocació d'una càtedra de filosofia a la Universitat [de Girona]» in un documento datato Girona, 4-VI-1705; cfr. a questo proposito S. MARQUÉS I SUREDA, *L'ensenyament a Girona al segle XVII*, tesi di dottorato, Universitat Autònoma di Barcellona, 1991, vol. II, p. 40, attualmente consultabile nel portale www.tdx.cat (www.tdx.cat/bitstream/handle/10803/5289/TSMS4de6.pdf). Tra l'altro, se ne conserva un testo presso l'*Arxiu Diocesà i Biblioteca Diocesana del Seminari de Girona*, www.arxiuadg.org: «Breve resumen de servicios y privilegios de la villa de Rosas: Epílogo conciso de las circunstancias que constituyen a sus moradores condignos de la pia real atención por los muchos servicios que en personas y bienes han tributado a los catholicos monarcas ... / Presentalo todo ... Félix Farras, en artes y en ambos derechos doctor. - Barcelona, [s.n.], [1719]. - 14 fols; 2º (30 cm) (34/543)», per cui non dovrebbe essere troppo difficile risalire a ulteriori dati facendo ricerche sui Gesuiti e sull'insegnamento a Girona nel '700.

Nell'800, infatti, troviamo nuovamente l'italiano e il catalano all'interno di materiale lessicografico che talvolta possiamo finalmente definire dizionario. La prima notizia riguarda un manoscritto, il *Dictionarium novem linguis*, di Mateu Alsinet. Si tratta della spiegazione di vocaboli ebrei con la versione latina, greca, italiana, tedesca, castigliana, inglese e catalana, che Alberto Vidal copia¹⁶. Resta inedito anche un dizionario latino-spagnolo-catalano-italiano-francese-inglese di poco posteriore (1849)¹⁷.

Abbiamo successivamente il *Lexique roman* di Raynouard, che contie-

¹⁶ M. ALSINET, *Dictionarium novem linguis*. Secondo F. AGUILAR PIÑAL, *Bibliografía de autores españoles del siglo XVIII*, Madrid, CSIC, 1981, vol. I, p. 174, esiste un ms. conservato presso la Biblioteca Universitaria di Barcelona: «ALSINET (FRAY MATEO) / MANUSCRITOS / 1032 / *Dictionarium novem linguis*. [s. XVIII] 290 hs. 15 cm. / Explicación de nombres hebreos, con versiones en latín, griego, francés, italiano, alemán, español, inglés y catalán. / Barcelona Universitaria, Mss. 1822». Altre notizie in M. BRUÑA CUEVAS, *La producción lexicográfica con el español y el francés durante los siglos XVI a XIX*, in «Philologia Hispaliensis», XXII, 2008, pp. 37-111: «No llegaron a la imprenta algunos proyectos políglotas dieciochescos con el catalán. Ya hemos hablado del de Clavijo (véase la nota 42). También se tienen noticias de otros tales como el *Dictionarium novem linguis* (latín, griego, hebreo, francés, italiano, alemán, español, inglés, catalán), anterior a 1765, fecha de la muerte de su autor, Mateu Alsinet», p. 59, n. 45. Questo manoscritto è più ampiamente descritto da H.-J. NIDEREHE, *Bibliografía cronológica de la lingüística, la gramática y la lexicografía del Español (BICRES). Desde el año 1701 hasta el año 1800*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 2005, p. 156: «Nota ms. al principio del libro: "Para que con la lima del tiempo no viniese a borrarse la memoria del Author del presente libro, jo Fr. Alberto Vidal hago Fe de como fue su Author el P. Jubilado Matheo Alsinet que murió en el Convento de Jesus de esta ciudad de Bar[celo]na año 1765. Siguen varias hh. vacías, algunas utilizadas por otra mano. En la h. [39 añadido con lápiz] empieza el diccionario, con 1. Lati; 2. Grec., 3. Hebr., 4. Gal., 5. Ital., 6. Germ., 7. Hispa., 8. Angl[es]a, 9. Català, 10. Aram. – El griego y el hebreo se escriben con letra romana. No he descubierto una glosa aramea. Paradero: Barcelona BU Ms. 1822», che sembra l'unico a citare di prima mano.

¹⁷ Conservato a quanto ci risulta in «Obras inéditas de D. José Domènech y Circuns, profesor público y real de primera educación, y socio de merito de la Sociedad economica de amigos del país, de Tarragona. Segunda parte. A. 1849, 141 pàgs., 31 x 22 x 2 cm», cfr. A. FÁBREGA GRAU, *Inventario de manuscritos de la Biblioteca Arzobispal del Seminario Conciliar de Barcelona*, in «Analecta Sacra Tarraconensis», XXXVII, 1964, pp. 275-317, (anche in A. FÁBREGA GRAU, *Inventario de manuscritos de la Biblioteca Arzobispal del Seminario Conciliar de Barcelona*, Barcelona, Balmesiana, 1965, estratto), v. 145.

ne commenti contrastivi tra le lingue romanze in liste di vocaboli nelle cinque lingue – provenzale, catalano, castigliano, italiano e francese¹⁸ – e l'interessante dizionario di Pere Labèrnia¹⁹, testo che godette di grande prestigio fin dalla sua pubblicazione nel 1839 e la cui autorità fu superata soltanto dalla pubblicazione del primo dizionario normativo della lingua catalana, commissionato dall'Institut d'Estudis Catalans allo studioso Pompeu Fabra quasi cento anni dopo²⁰:

Pere Labèrnia: *Diccionari de la llengua catalana ab la correspondencia castellana y llatina* (Barcelona 1839-1840). 2 volums. Seguit pel diccionari invers ... *de la lengua castellana con las correspondencias catalana y latina* (1844-1848). Completat pel *Diccionari suplement de tots los diccionaris publicats fins ara de la llengua catalana* (Barcelona 1868), revisat en la part científica per Antoni C. Costa. És el primer diccionari modern de fiabilitat considerable, un dels tres més importants del període, com hem dit. El bàsic es va reeditar amb modificacions en 1864-1865, 1888-1892, i inspirà versions posteriors fins ben entrat el segle XX²¹.

In origine Labèrnia intendeva offrire un'opera plurilingue, ma poi preferì redigere un dizionario monolingue, al quale dedicò ben diciotto anni della sua vita. Ecco le sue prime motivazioni:

á nuestra lengua patria mayor número de correspondencias con las lenguas vivas y muertas, que con preferencia nos interesan, como son, á mas del castellano y latín, el francés, inglés, italiano y griego, y no le hubieran faltado medios [all'autore] para conseguirlo; pero la consideración de que el verdadero objeto de un diccionario de la lengua y lo que mas desean los amantes de la nuestra es mayor cúmulo de voces, frases y modismos en su equivalencia con la lengua nacional [cioè spagnolo], le decidió á seguir en esta parte el ejemplo de la sabia y respetable Academia española, la cual en todas las ediciones del diccionario de la lengua castellana se limita unicamente a su correspondencia con la lengua madre, que es la latina²².

¹⁸ *Lexique roman ou dictionnaire de la langue des troubadours comparée avec les autres langues de l'Europe latine*, opera di F.J.M. Raynouard, Paris, chez Silvestre Libraire, 1838-1844, 6 voll. Si può consultare un'edizione online a cura di H. Ogurisu sul sito <http://micmap.org/dicfro/introduction/lexique-roman>

¹⁹ P. LABÈRNIA, *Diccionari de la llengua catalana ab la correspondència castellana y llatina*, Barcelona, Estampa dels hereus de la V. Pla, 1839-1888.

²⁰ P. FABRA, *Diccionari General de la Llengua Catalana*, Barcelona, IEC, 1932.

²¹ J. SOLÀ, *Principals diccionaris catalans de 1637 a 1939*, in «Fulls del Museu Arxiu de Santa Maria», XCVII, 2010, pp. 3-5, a p. 4.

²² P. LABÈRNIA, *Diccionari*, cit., pp. 1-2. Se ne può consultare una bellissima

Lo stesso anno vede la luce il *Diccionari català-castellà-llatí-francès-italià* in quattro volumi, opera di una «Societat de catalans»²³. L'introduzione del francese e dell'italiano rispetto alle tre lingue tradizionali (catalano, castigliano e latino) viene giustificata dagli autori in questo modo:

Ademès, haben observad las infinitas relacions que per sa incomparable industria tè aquest Principat ab lo vehí regne de fransa, y la seva passió cada dia més vehemènt per la divina música que immortalisa los noms dels sublimes poetas lírics de Itàlia, hem cregud util anyadir á cada article la seva correspondencia francesa e italiana, empresa treballosa y difícilíssima, com se veu desde luego, putx un serio estudi y un incessant desvetllamènt han hagud de suplir per una guia, que no ha estad possible haber, per no existir un Diccionari de la llèngua catalana á la italiana y á la francesa. No dubtam, consideran que est Diccionari substitueix ventatjosamènt per un del castellà al italià y al frances, de que tenian necessitat per a traduir sos pensamènts, als quals poden donar la matèxa expressió ó forsa que tènen en catalá, atesa l'afinitat de esta llèngua ab aquellas²⁴.

Si noti come questi due testi, il *Labèrnia* e il dizionario della «Societat de catalans», abbiano diversi aspetti in comune: oltre all'anno di apparizione (1839-1840), la loro lunghissima progettazione, nonché il fatto di essere i primi dizionari pubblicati a dispense; inoltre la macrostruttura e le definizioni di entrambi i lavori sono senz'altro simili. Colon e Soberanas, infatti, sono convinti che entrambi trovino una fonte importante nel dizionario della Real Academia Española²⁵. Ogni articolo aggiunge alle definizioni in catalano i corrispondenti linguistici in spagnolo, latino, francese e italiano, benché spesso molto limitati. Pochi anni dopo due degli autori del *quintilingue*, insieme a un terzo autore, pubbli-

copia nella *Biblioteca Digital Hispánica*, cit., da dove citiamo. Uno studio su *Labèrnia* si trova in C. GELPÍ ARROYO, *La lexicografía entre el catalán y el castellano (XVI-XIX) y su proyección en el Diccionari de Pere Labernia*, in «*Philologia hispalensis*», XXII, 2008, pp. 165-187, specialmente al § 6.

²³ S. ESTRADA, A. MATAMALA, F. PATXOT, J. CORTADA, LL. BORDAS, *Diccionari català-castellà-llatí-francès-italià*, Barcelona, Joseph Torner, 1838-1839, 2 voll. (cfr. G. COLON, A.J. SOBERANAS, *Panorama*, cit. p. 162). Si può consultare una riproduzione digitale di questa edizione a cura della Biblioteca Virtual Joan Lluís Vives, 2002, nella *Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes*, cit.

²⁴ *Diccionari català-castellà-llatí-francès-italià*, cit., *Pròleg*, p. 6.

²⁵ G. COLON, A. J. SOBERANAS, *Panorama*, cit., p. 162.

cano, sempre a Barcellona, il *Diccionario castellano-catalán-latino-francés-italiano* in tre volumi²⁶.

Chiudiamo questo *excursus* sui materiali lessicografici catalani che prendono in considerazione la lingua italiana in questi quattro secoli segnalando il lavoro di un maestro della provincia di Girona che pubblicò le sue riflessioni di carattere linguistico sotto forma di articoli sul *Boletín de Primera Enseñanza de la Provincia de Gerona*; tra i numerosi contributi, infatti, troviamo la terminologia delle quattro stagioni in sette lingue²⁶.

I glossari contenuti in alcune grammatiche del '900

Vogliamo segnalare brevemente i glossari contenuti in alcune grammatiche di catalano per italiani redatte nel '900. Questi testi, tutti pubblicati in Italia, sono degni di nota per i glossari raccolti in appendice, poiché costituiscono i soli repertori lessicografici bilingue di cui hanno potuto usufruire per anni coloro che in Italia volevano imparare il catalano in un periodo di grande interesse per la lingua catalana. Parleremo qui solo del glossario Frisoni²⁸ ma riteniamo necessario lo studio di tutte

²⁶ M.A. MARTÍ, J. CORTADA, LL. BORDAS, *Diccionario castellano-catalán-latino-francés-italiano*, Barcelona, Antoni Brusi, vol. I 1842, vol. II 1845, vol. III 1848. La Biblioteca de Lletres della Universitat de Barcelona ne conserva una copia completa in tre volumi (R-1188, R-1189, R-1190).

²⁷ L. CULY, *Nombre de las estaciones y de los meses del año, de los días de la semana y de las festividades principales en catalán, castellano, portugués, italiano, francés, inglés y alemán*, Girona, Viloví, 1882. Abbiamo notizia di questo progetto dalla nota pubblicata sul «Boletín de primera enseñanza de la provincia de Gerona», XIX, 15, 15-IV-1893 in occasione della sua morte: «Tenemos el sentimiento de participar á nuestros lectores el fallecimiento del ilustrado profesor de primera enseñanza de Viloví, D. Lorenzo Culy, acaecida el viernes 24 del actual. / Podemos decir verdaderamente que el magisterio está de luto, pues los conocimientos profundos que en lingüística reunía el señor Culy difícilmente, por no decir imposible, podrán hallarse en otro.— Nuestros lectores recordarán que durante los treinta años del constante y asiduo trabajo profesional, solía descansar escribiendo por el Boletín apuntes para un vocabulario poliglota que estaba confeccionando, ó bien artículos etimológicos y de controversia, todos ellos de erudición, revelando profundo conocimiento de la materia que trataba», p. 9.

²⁸ Il glossario di Frisoni raccoglie 2035 lemmi nella parte catalano-italiano e 2300 nella parte italiano-catalano.

queste opere, non solo dal punto di vista lessicografico ma anche da una prospettiva storica della didattica delle lingue.

La grammatica del Frisoni

Nel 1912 la casa editrice milanese Hoepli pubblica la *Grammatica, esercizi pratici e dizionario della lingua catalana* di Gaetano Frisoni, nella collana Manuali Hoepli²⁹. Come lo stesso autore spiega nella prefazione, egli aveva iniziato a lavorare al testo dopo il 1898 e il manoscritto era già stato consegnato all'editore prima del 1900. In effetti, il linguista genovese si era offerto (nel 1897) di preparare tre grammatiche, una portoghese, una catalana e una danese; quella portoghese vide la luce nel 1998 e quella danese poco dopo; doveva poi uscire quella catalana che fu annunciata per il 1900 ma fu prima preceduta dalla stampa di altre cose più urgenti.

La motivazione della pubblicazione di questa grammatica di catalano per italiani viene illustrata nella prefazione:

Ora che la letteratura catalana è giunta a nuovo fulgore e che il numero dei desiderosi di conoscere una lingua che a buon diritto rivalessa in bellezza colla castigliana è di molto cresciuto, una grammatica che ne faciliti l'apprendimento credo debba incontrare lieta accoglienza [...] Non ci accingiamo all'arduo lavoro di scrivere una grammatica di più per un dialetto di nessuna importanza, ma bensì ci gloriamo di collaborare alla bella e profittevole opera della restaurazione della lingua catalana, gloriosa ed imperitura per gli alti titoli che vanta nella politica o diplomazia, nella legislazione, nella storia, nelle scienze, nella letteratura e nella poesia³⁰.

²⁹ G. FRISONI, *Grammatica, esercizi pratici e dizionario della lingua catalana. Con una introduzione sugli idiomi parlati nella Penisola iberica. Una raccolta di 350 proverbi e la chiave dei temi per l'apprendimento autodidattico*, Milano, Hoepli, 1912. A riprova del suo successo, in Italia si trovano copie nelle seguenti biblioteche: Comunale dell'Archiginnasio (Bologna), Biblioteca dell'Archivio di Stato di Cagliari, Statale di Cremona, Nazionale Centrale di Firenze, Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche di Milano, Biblioteca Estense Universitaria (Modena), Palazzo Maldura (Padova), Universitaria di Pisa, Universitaria di Sassari, Provinciale dei frati Minori Cappuccini di Torino. Si può consultare una riproduzione digitale all'indirizzo <https://ia600302.us.archive.org/30/items/grammaticaeserci00frisuoft/grammaticaeserci00frisuoft.pdf>

³⁰ G. FRISONI, *Grammatica*, cit., p. XVI. In italiano erano stati tradotti da poco i versi de *L'Atlàntida* di Verdaguer (1845; 1916, 1928²), seguiti dalla traduzione di

L'opera di restaurazione cui si riferisce il Frisoni trova in Italia altri due contributi: la *Grammatica della lingua catalana ad uso degli italiani* di Venanzio Todesco³¹ e gli *Elementi di grammatica catalana* di Alfredo Giannini³². Queste tre grammatiche partecipano infatti, seppur dall'esterno, alla *Renaixença*, periodo il cui inizio viene tradizionalmente fatto coincidere con la pubblicazione dell'*Ode alla patria* di Bonaventura Carles Aribau (1830) e che trova il suo punto culminante nel *Primer Congr s Internacional de la Llengua Catalana* (1906). Tra il 1890 e il 1891 viene promossa la prima campagna per una riforma ortografica del catalano attraverso il giornale *L'Aven * e i suoi promotori (Jaume Mass  i Torrents e Joaquim Casas i Carb ) pubblicano il *Sil·labari catal * (1904) e il *Tractat d'Ortografia catalana* di Pompeu Fabra. Nel 1912, lo stesso anno di pubblicazione della grammatica di cui parliamo, vede la luce la *Gram tica de la llengua catalana*, sempre di Pompeu Fabra, che si trasferisce da Bilbao, dove lavorava, a Barcellona per ricoprire la cattedra di Lingua Catalana per la *Diputaci * di Barcellona, diventando allo stesso tempo membro della Sezione Filologica dell'Institut d'Estudis Catalans, del quale sar  pi  tardi presidente. L'Institut promuove le *Normes ortogr fiques* (1913), opera sostanzialmente di Pompeu Fabra, che prendeva spunto dalla proposta avanzata alcuni anni prima dall'*Aven *, e materiale di base per la preparazione del *Diccionari ortogr fic* che egli stesso dirigeva (1917). Nel 1918 viene pubblicata infine la *Gram tica*

Solitudine di Victor Catal  (1919) e de *La zia Paolina* di Sagarra (1926) ad opera di Alfredo Giannini, alcuni racconti di Joaquim Ruyra (1928), un'edizione critica de *El Canig * di Verdaguer (1935) ad opera di Venanzio Todesco. Pi  tardi, durante gli anni della dittatura franchista, Montale traduce il *Cant espiritual* di Maragall (1948). A proposito delle traduzioni dal catalano nel '900, cfr. N. De Benedetto, *Libri dal mare di fronte. Traduzioni ispaniche nel '900*, Lecce-Brescia, Pensa Multimedia, 2012.

³¹ V. TODESCO, *Grammatica della lingua catalana ad uso degli italiani*, Milano, La Casa d'Aldo Editrice, 1911, 132 pp. Abbiamo notizia di due copie in Italia, una nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e una a Palazzo Maldura (Padova), una   invece conservata in Spagna, nella Biblioteca della Universitat de Girona.

³² A. GIANNINI, *Elementi di grammatica catalana. Con brani di lettura e glossario*, Napoli, P. Federico & G. Ardia, 1921, 103 pp. In Italia la troviamo nella Biblioteca di Discipline Umanistiche dell'Universit  di Bologna, Universitaria di Cagliari, Nazionale Centrale di Firenze e Universitaria di Sassari. In Spagna nella biblioteca della Universitat de Girona.

catalana dello stesso autore³³. Bisogna ricordare però che la riforma linguistica di Pompeu Fabra e dell'*Avenç* non fu ben vista da tutti; vi fu, infatti, una forte opposizione da parte di scrittori e istituzioni che sostenevano la lunga tradizione di una lingua millenaria, posizione appoggiata in particolare dai membri dell'*Acadèmia de les Bones Lletres* di Barcellona e dei promotori dei *Jochs Florals*. Entrambe le istituzioni, infatti, si decisero ad accettare la nuova normativa soltanto negli anni '30. Il contributo di Frisoni riflette chiaramente la situazione di incertezza in cui si trovava la lingua catalana nel momento in cui egli si mise all'opera.

Ma torniamo un momento in Italia. Per capire meglio l'interesse della pubblicazione della sua grammatica di catalano per italiani seguiamo le parole di Toso:

L'iniziativa editoriale della Hoepli sembra appunto collocarsi, nel caso della grammatica di Frisoni, alla congiunzione di due tendenze apparentemente divergenti nel contesto dell'attenzione per la lingua e la cultura catalana in Italia.

Da un lato, quella (sostenuta dall'editore), di una generica promozione delle lingue 'sorelle' dell'italiano, testimoniata ancora di lì a pochi anni, tra l'altro, da una nuova versione in prosa dell'*Atlàntida* a cura di Portal³⁴, destinata a suscitare una certa eco anche sulla stampa barcellonese; dall'altra quella, propria invece dell'autore, di un'attenzione, o almeno di una forte simpatia, per

³³ Con sette edizioni. Più tardi, nel 1932, vede la luce il *Diccionari general de la llengua catalana*, opera normativa dell'IEC. Nel 1934 Fabra viene incarcerato e nel 1939 va in esilio a Prada de Conflent, dove muore nel 1948. Nel 1958 esce, postuma, la *Nova gramàtica catalana*, curata da Joan Corominas.

³⁴ Si riferisce all'*Atlàntida*, traduzione in prosa dello scrittore italiano di padre barcellonese, Lluís Sunyer, in parte pubblicata dal giornale romano «Fanfulla della Domenica» (i primi sei canti, dal 20 luglio al 7 dicembre 1884) che successivamente offrì l'opera intera nella stessa versione e in verso (Roma, Tipografia Forzani, 1884; Tipografia del Senato, 1885) agli abbonati del giornale (cfr. R. TORRENT, «*Giacinto Verdaguer*» de José León Pagano, in «Anuari Verdaguer», III, 1993, p. 232, n. 1) e alla traduzione *La Atlantide. Poema di Mossen Jacinto Verdaguer che ha ottenuto il premio della Eccellentissima Deputazione Provinciale di Barcellona nei Giuochi Floreali dell'anno 1877*, traduzione e introduzione di E. Portal, in prosa, Lanciano, Carabba, 1916 (seconda edizione 1928). A questo proposito, cfr. D. GÓMEZ FLORES, *Catàleg d'una col·lecció particular verdagueriana* recollida per... Homenatge del Centenari de l'*Atlàntida* i commemoració del setanta-cinquè aniversari de la mort de Mossèn Jacint Verdaguer. La coberta reproduceix una pintura original d'Antoni Tàpies. Pròleg de l'Il·lustre biògraf de Verdaguer Josep Miracle. Oda a Verdaguer per Lluís Gassó, Barcelona, Llibreria D. Gómez Flores, 1977, p. 42.

le prospettive autonomistiche del catalanismo culturale, visto come modello possibile di una rivalutazione delle identità regionali anche in un contesto profondamente diverso da quello spagnolo, come era quello rappresentato dalla monarchia italiana da poco approdata a una faticosa unità.

Gaetano Frisoni è infatti, non a caso, esponente di una linea di regionalismo culturale e linguistico che ha nella Liguria, accanto alla Sicilia, il suo centro principale. Due anni prima della *Grammatica catalana* aveva non a caso pubblicato presso Donath, nome importante dell'editoria italiana con sede a Genova, un *Dizionario genovese-italiano e italiano-genovese* compilato in risposta al concorso pubblico, promosso dal ministro della Pubblica Istruzione – il ligure Paolo Boselli – per un vocabolario dialettale destinato ad agevolare l'apprendimento, secondo i metodi promossi dall'Ascoli nel proemio dell'«Archivio Glottologico», della lingua italiana³⁵.

Gaetano Frisoni era «Insegnante nei licei, presidente dell'Accademia Mezzofanti, istituzione “costituita in Genova da parte di giovani amanti degli studi linguistici”», come egli stesso spiega nella prefazione; tra il 1898 e il 1912 aveva pubblicato, tra gli altri, un *Dizionario commerciale* in sei lingue³⁶, diversi manuali di corrispondenza commerciale per tedesco, italiano, inglese, francese, spagnolo e portoghese³⁷, le grammatiche e gli eserciziari di dano-norvegese e portoghese-brasiliano già citati³⁸, un

³⁵ F. TOSO, *La grammatica catalana di Gaetano Frisoni* (1921), cit., pp. 318-325. Todesco si occupa, tra l'altro, di lingua e letteratura catalana, che studia e traduce in italiano, mentre Frisoni predilige altre lingue tra cui lo spagnolo, ed è autore di materiali diversi per l'insegnamento della lingua spagnola. Giannini è un ispanista di chiara fama, anch'egli autore di materiali per l'apprendimento dello spagnolo e traduttore sia dallo spagnolo che dal catalano.

³⁶ G. FRISONI, *Dizionario commerciale poliglotta italiano, tedesco, francese, inglese, spagnolo, portoghese*, Milano, Hoepli, 1898.

³⁷ *Handbuch der deutschen Handelz-Korrespondenz*, Milano, Hoepli, 1904; *Manuale di Corrispondenza Commerciale Italiana* (4ª ed. accentrata ad uso degli stranieri), Milano, Hoepli, 1910; *Manuel de Correspondance Commerciale Française* (3ª ed.), Milano, Hoepli, 1911; *Manual of English commercial Correspondance* (2ª ed.), Milano, Hoepli, 1911; *Manual de Correspondencia Comercial Española*, Milano, Hoepli, 1911; *Manual de Correspondencia Commercial Portuguesa com notas em 6 linguas*, Genova, Pagano, 1895.

³⁸ *Grammatica ed esercizi pratici della lingua Dano-Norvegiana*, Milano, Hoepli, 1900; *Grammatica ed esercizi pratici della lingua Portoghese-Brasiliana colla chiave dei temi per imparare senza l'aiuto del maestro giunta alla terza edizione* (5ª ed., *Grammatica ed esercizi della lingua portoghese-brasiliana col testo completamente accentato e la chiave dei temi*), Milano, Hoepli, 1935.

repertorio lessicografico dell'inglese degli Stati Uniti³⁹ e degli esercizi di traduzione dall'italiano in inglese⁴⁰. In seguito pubblicò ancora altri materiali simili, tra cui il famoso *Dizionario moderno spagnolo-italiano* (1917)⁴¹. A differenza di gran parte di questa produzione, pare che

il manuale di catalano dovesse rispondere meno a un progetto editoriale attento alle istanze del pubblico che a soddisfare esigenze di rappresentatività e di promozione culturale: lo denuncia anche il fatto che quest'opera è l'unica, nella produzione del Frisoni, a non contenere alcune sezioni di carattere pratico, come i rudimenti di corrispondenza commerciale, ai quali viene preferita, nel caso specifico, una raccolta di proverbi⁴².

Infatti:

In sostanza, la fatica del Frisoni su una lingua della quale, osiamo supporre, doveva avere una conoscenza tutto sommato passiva, in gran parte indotta attraverso quella dello spagnolo e del portoghese – idiomi che nelle sue opere dimostra invece di padroneggiare alla perfezione –, non brilla eccessivamente per originalità di metodo, per aggiornamento e per qualità nella proposta di un idioma che stava conoscendo proprio in quegli anni un poderoso sviluppo delle sue prerogative funzionali ed artistiche; il mancato raccordo con le istanze emerse dal Congresso del 1906 e con le riflessioni di Fabra e di una nuova generazione di filologi e linguisti catalani, consegna la pubblicazione dell'erudito genovese più all'ambito dei tentativi generosi che a quello delle proposte concrete di rilancio internazionale di una cultura allora impegnata ad affrancarsi da una dimensione provinciale⁴³.

³⁹ *Repertorio generale e glossario delle voci ed espressioni speciali agli Stati Uniti del Nord*, Genova, Pagano, 1900.

⁴⁰ *Primi esercizi di traduzione dall'italiano in inglese*, Genova, Schenone, 1900.

⁴¹ *Dizionario e frasario delle lingue italiana e portoghese-brasiliana* (2^a ed. ampliata), Milano, Hoepli, 1928; *Dizionario spagnolo-italiano e italiano spagnolo* (*Dizionario moderno spagnolo-italiano e italiano-spagnuolo compilato con speciale riguardo alle arti, alle scienze, alla navigazione e al commercio, contenente oltre gli americanismi, i provincialismi e i neologismi, anche stranieri, attinenti a tutto lo scibile, le voci anomale dei verbi irregolari, e l'indicazione dell'accento tonico di tutte le parole del testo*, Milano, Hoepli, 1917 (2^a ed. 1927-1933). Cfr. F. TOSO, *La grammatica catalana di Gaetano Frisoni* (1921), cit., p. 321.

⁴² F. TOSO, *La grammatica catalana di Gaetano Frisoni* (1921), cit., p. 322.

⁴³ F. TOSO, *La grammatica catalana di Gaetano Frisoni* (1921), cit., p. 324.

Un capitolo a parte: l'algherese

Fino al *Primer Congr s Internacional de la Llengua Catalana* (1906), nella penisola iberica si era quasi perso il ricordo della presenza del catalano ad Alghero. Fu allora che il filologo Pier Enea Guarnerio present  una comunicazione sul lessico algherese⁴⁴ e Antonio Ciuffo una relazione sugli influssi dell'italiano e degli altri dialetti sardi sull'algherese⁴⁵. Tra l'altro, il maestro algherese Joan Palomba (1876-1953), collaboratore del DCVB⁴⁶, aveva appena pubblicato la *Grammatica del dialetto algherese odierno*⁴⁷ e per questo motivo fu invitato al congresso dove present  un progetto di *Diccionari alguer s-catal -itali * rimasto inedito⁴⁸. Da segnalare, nello stesso periodo, il *Vocabolario generale di pesca* di Tommasini, che contiene una lista di vocaboli in algherese segnalato da Fabbri⁴⁹.

⁴⁴ P.E. GUARNERIO, *Brevi aggiunte al lessico algherese*, in *Primer Congr s Internacional de la Llengua Catalana*, Barcellona, Ottobre 1906, Barcellona, Estampa Joaquim Horta, 1908, pp. 165-167, consultabile online (http://openlibrary.org/books/OL23327021M/Primer_Congr%C3%A9s_Internacional_de_la_Llengua_Catalana_Barcelona_Octubre_de_1906).

⁴⁵ A. CIUFFO, *Les influ ncies de l'itali  i diferents dialectes sards en l'alguer s*, in *Primer Congr s Internacional*, cit., pp. 170-182.

⁴⁶ A.M. ALCOVER, F. DE B. MOLL, *Diccionari catal -valenci -balear*, Barcelona, Editorial Moll, 1962-68, 10 voll., consultabile online dal 2001-2002, a cura dell'Istitut d'Estudis Catal s (<http://dcvb.iecat.net/>).

⁴⁷ G. PALOMBA, *Grammatica del dialetto algherese odierno*, a cura di F. Bertino, Obra cultural, Alghero, Poligrafica Peana, 2001 (Ripr. facs. dell'ed. di Sassari, Tipografia Montorsi, 1906). Della grammatica di Palomba esiste anche una seconda edizione: ID., *Nuova grammatica del dialetto algherese odierno: comparato con la lingua madre con lessico ed esempi in algherese, catalano, italiano*, a cura di J. Veny, Omnium Cultural, Alghero, La Celere Editrice, 2000.

⁴⁸ Nella sua comunicazione *La gram tica del modern dialecte alguer s*, in *Primer Congr s Internacional*, cit., pp. 168-170, commenta la metodologia di trascrizione ortografica scelta per la sua grammatica («L'Ascoli ha dat las reglas mes necessarias per riprod hir amb senyals molt simples lus sons mes complicats», p. 168) e presenta il suo *Diccionari alguer s-itali -catal * («al qual no he ancara dat l'ultima m , m  che esper de puguer finir fra breuissim temps», p. 169).

⁴⁹ C. TOMMASINI, *Vocabolario generale di pesca con tutte le voci corrispondenti nei vari dialetti del regno*, Torino, Paravia, 1906. Cfr. M. FABBRI, *Bibliography of Hispanic Dictionaries. Catalan, Galician, Spanish, Spanish in Latin America and the Philippines. Appendix: A Bibliography of Basque Dictionaries*, Imola, Galeati, 1979, p. 2. Un'edizione digitale di questo dizionario si pu  consultare sul sito delle

Oggi, per lo studio della lessicografia algherese, disponiamo appunto del lessico incluso nella grammatica di Palomba, di quello allegato al secondo volume della *Grammatica*⁵⁰ di Joan Pais, nella «Raccolta delle parole più necessarie» raggruppate sotto argomenti generali, e di quello raccolto nel dizionario di Sanna⁵¹, quest'ultimo con circa 28.000 voci, testimonianza dello sforzo per mettere in risalto le differenze fra le forme catalane standard e quelle algheresi. A questi si aggiunge il *Lèxic militant* di Arca⁵².

Pare chiaro quindi che si tratta di materiali degni di attenzione per una ricostruzione completa del repertorio lessicografico bilingue italo-catalano. Sembrano esigui, ma bisogna ricordare il contesto nel quale lavorano alcuni di questi autori per comprendere le difficoltà in cui si trovarono coloro che ad Alghero vollero diffendere il catalano ai primi del Novecento⁵³.

I dizionari bilingue catalano-italiano moderni

Le opere minori

Prima della guerra civile spagnola, i vocabolari poliglotti che fra le tante lingue accolgono sia il catalano sia l'italiano proliferano. Troviamo due esempi molto diversi in *Las frases del Quijote* di Cárcer de Sobies⁵⁴ e

American Libraries, <https://archive.org/stream/vocabolariogene00tommgoo#page/n7/mode/2up>

⁵⁰ J. PAIS, *Grammatica algherese*, Barcelona, Barcino, 1970. A proposito della presenza degli ospiti algheresi al *Congrés Internacional* e riguardo alle conseguenze più dirette, cfr. A. BOVER I FONT, *Contribució a l'epistolari de Joan Palomba. Lletres dels lingüistes P.E. Guarnerio i M.L. Wagner*, in «Revista de l'Alguer», V, 1994, pp. 101-112.

⁵¹ J. SANNA, *Diccionari català de l'Alguer*, L'Alguer-Barcelona, Fundació del II Congrés de la Llengua Catalana, 1988.

⁵² A. ARCA, *Lèxic militant. Vocabolario di base della lingua italiana proposto in catalano-algherese*, Alghero, La Celere, 1985.

⁵³ A questo proposito, si veda l'interessante M.A. FARINELLI, *Il fascismo ad Alghero. Italianizzazione alla periferia del regime*, in «Insula», VI, 2009, pp. 67-92.

⁵⁴ E. DE CÁRCER Y DE SOBIES, *Las frases del "Quijote": Su exposición, ordenación y comentarios y su versión a las lenguas francesa, portuguesa, italiana, catalana, inglesa y alemana*, Prólogo del Excmo. Sr. Don F. Rodríguez Marín, Lleida, Sol y Benet, 1916.

nella *Enciclopedia Universal Ilustrada* pubblicata da Espasa (1905-1934)⁵⁵. A questi si aggiunge il *Diccionario de diccionarios castellano, latino, francés, portugués, italiano, catalán, inglés y alemán* di Artur Masriera i Colomer, in quattro volumi⁵⁶, testimonianza del ritorno alla più classica tradizione plurilingue⁵⁷.

Nel 1969 viene pubblicata la nota *Grammatica della lingua catalana* di Anna Maria Gallina e nel 1984 la *Grammatica storica del catalano e dei suoi dialetti con speciale riguardo all'algherese* di Eduardo Blasco Ferrer⁵⁸. Come per le grammatiche di inizio secolo di cui abbiamo parlato prima, anche i glossari bilingue contenuti in queste due opere sono degni di interesse per la ricostruzione della storia della lessicografia bilingue italo-catalana.

Dopo la morte di Franco, arrivano i tanto recenti quanto modesti dizionari tascabili *catalano-italiano e viceversa* di Delguerra (Arimany, 1991), di Campos (Garzanti, 1995) e l'anonimo pubblicato da Vallardi (Milano, 1996), che è lo stesso dizionario di Campos il cui *copyright* passa da Garzanti a Vallardi nel 1996 (con ristampa nel 2003), mentre Campos passa da autrice a curatrice, ma non ci soffermiamo a parlarne in questa sede, poiché abbiamo già pubblicato uno studio descrittivo completo di questi materiali⁵⁹.

⁵⁵ Entrambi segnalati da M. FABBRI, *A Bibliography of Hispanic Dictionaries*, cit., pp. 150-151.

⁵⁶ A. MASRIERA I COLOMER, *Diccionario de diccionarios castellano, latino, francés, portugués, italiano, catalán, inglés y alemán comprensivo del léxico castellano considerablemente aumentado, con su correspondencia en cada uno de los siete idiomas mencionados, y de un vocabulario-resumen de todas las voces extranjeras contenidas en el diccionario, seguidas de su significación castellana*, Barcelona, Montaner & Simón, 1917. I quattro volumi si possono consultare nella Biblioteca de Lletres della Universitat de Barcelona (130/4/1, 130/4/2, 130/4/3, 130/4/4). Tra l'altro Masriera era collaboratore della *Enciclopedia Ilustrada Espasa*.

⁵⁷ M. FABBRI, *A Bibliography of Hispanic Dictionaries*, cit., p. 145, segnala anche il *Diccionari semàntic castellà, francès, italià, llatí i viceversa*, pubblicato a Barcellona nel 1922. Questo dizionario doveva coprire cinque lingue, tra cui appunto il catalano e l'italiano, ma ne sono stati pubblicati soltanto un paio di fascicoli. Attualmente risulta scomparso dalla Biblioteca de Catalunya, dove era conservato: cfr. A. CORNAGLIOTTI, *Lexicografia italo-catalana*, in *Actes del Cinquè Col·lòqui internacional de Llengua i Literatura Catalanes*, a cura di J. Bruguera, J. Massot i Muntaner, Barcelona, PAM, 1980, pp. 379-404, alla p. 401, n. 48.

⁵⁸ E. BLASCO FERRER, *Grammatica storica del catalano e dei suoi dialetti con speciale riguardo all'algherese*, Tubingen, G. Narr cop., 1984.

Le opere maggiori

Dopo che la Costituzione del 1978 ha riconosciuto il plurilinguismo dello Stato spagnolo, la lingua catalana inizia un percorso di ripresa. Durante il franchismo – trascorsi i primi tempi in cui si poteva pubblicare quasi esclusivamente in lingua spagnola e si autorizzavano testi catalani di tipo folcloristico, con l'ortografia caotica precedente alla riforma fabriana – si riprese a scrivere in catalano: infatti, gli intellettuali catalani trasferitisi all'estero continuarono a pubblicare, anche se con grande difficoltà, e molto materiale circolò anche clandestinamente. La tolleranza ufficiale, per quanto fosse sempre molto difficile ottenere i permessi per pubblicare legalmente, facilitò l'evoluzione del mondo delle riviste e l'istituzione di premi letterari rappresentò un importante stimolo alla vita pubblica della letteratura in catalana, nonostante tutto ciò venisse totalmente ignorato dai mezzi di comunicazione. Quando il regime cominciò a essere meno repressivo, negli anni '50, a Barcellona si celebrò il VII Congresso Internazionale di Linguistica Romanza (1953) e per la prima volta venne usato il catalano nelle comunicazioni e nei dibattiti. Durante gli anni '60 crebbe la coscienza nazionale e si diffuse la normalizzazione culturale, fenomeni che segnarono l'inizio di una nuova tappa: la nascita di nuove case editrici e l'incremento delle pubblicazioni in lingua catalana, in particolare delle traduzioni di Marx, Sartre, Freud, Camus, Kafka, ecc. Il desiderio di conoscere anche autori stranieri che non era possibile leggere in Spagna e la comprensibile voglia di riportare appieno il catalano nell'uso pubblico, vietato per oltre trent'anni, tra l'altro proprio quando la lingua e la cultura catalana si trovavano in un momento di recupero e di grande fermento sia dal punto di vista lessicografico che grammaticale, spiegano la crescita esponenziale dei dizionari bilingue di lingua catalana dagli anni '80 in poi: prima c'era bisogno di un nuovo dizionario normativo della lingua catalana.

Fa da apripista il *Diccionari italià-català, català-italià* di Fornas (1982) che ha avuto nel tempo quattro ristampe⁶⁰. Un ruolo molto importante per la normalizzazione della lingua catalana si deve alla casa editrice Pòrtic e a ECSA, che oltre a rivedere il vecchio dizionario normativo del

⁵⁹ Cfr. M. CARRERAS I GOICOECHEA, *Strumenti lessicografici per l'insegnamento del catalano agli italiani* (1982-2002), in «Rivista Italiana di Studi Catalani», IV, 2014, pp. 1-45.

⁶⁰ J. FORNAS, *Diccionari italià-català, català-italià*, Barcelona, Pòrtic, 1982, 1985, 1988, 1991.

1932 (1982)⁶¹, pubblicò la *Gran Enciclopèdia Catalana* (quindici volumi, tra il 1969 e il 1980) e si è dedicata a pubblicare, tra l'altro, dizionari bilingue in tutte le combinazioni possibili. Tra questi, il *Diccionari català-italià. Dizionario catalano-italiano* di Arqués (1992), che ha aspettato ben dieci anni per vedere sul mercato il suo *viceversa* (*Diccionari italià-català* 2002)⁶². A questo va aggiunto l'interessante *Diccionari de neologismes* di Franquesa (1997) che raccoglie l'italiano tra le lingue da cui provengono le nuove voci della lingua catalana.

Il recupero dell'antica tradizione di tradurre la letteratura italiana in catalano, insieme all'introduzione più recente (tra le materie curricolari nelle Facoltà per Traduttori delle università catalane) dell'insegnamento di traduzione dall'italiano al catalano, hanno prodotto un nuovo risultato editoriale, volto a evitare le trappole tese dai falsi amici, il *Diccionari de paranyes de traducció* di Turull⁶³ (2001).

A tutt'oggi è questo il materiale a disposizione dei traduttori dall'italiano in catalano – negli anni '80 e '90 venivano tradotte in catalano le pubblicazioni degli autori italiani contemporanei, nonché tutta la letteratura che non era stata tradotta durante la *Renaixença* – e dei traduttori dal catalano in italiano – che non sono pochi, anche se il mercato italiano, come del resto quello internazionale in genere, s'interessa di più alla letteratura catalana precedentemente tradotta in spagnolo.

*Le opere tecniche catalane*⁶⁴

Il prestigio della lingua italiana in alcuni settori, come quello della musica, e l'esigenza di normalizzare la lingua catalana, soprattutto dopo il franchismo, hanno contribuito a incrementare progressivamente la presenza della lingua di Petrarca nei repertori lessicografici settoriali.

⁶¹ La 2ª edizione ampliata e aggiornata è del 1993.

⁶² Anche questi dizionari sono analizzati dettagliatamente in M. CARRERAS I GOICOECHEA, *Strumenti lessicografici*, cit., e quindi ci limitiamo qui a citarli.

⁶³ A proposito di questo dizionario, si veda più avanti il contributo di I. TURULL, *El diccionari de falsos amics italià-català*.

⁶⁴ Per una descrizione completa di tutti i testi riportati di seguito, cfr. M. CARRERAS I GOICOECHEA, *Nota: los registros lexicográficos especializados italo-catalanes*, in *Limes. Lexicografía y lexicología de las lenguas de especialidad*, a cura di H.E. Lombardini, M. Carreras i Goicoechea, Monza, Polimetrica International Scientific Publisher, 2008, pp. 387-394.

Il primo linguaggio settoriale a disporre delle corrispondenze in italiano (oltre a quello dell'agricoltura, di cui si è già detto per i testi del '500) è quello dell'edilizia, prima con la terminologia universale dell'edilizia di Azorín⁶⁵ (Madrid, 1932) e poi con l'opera di Bassegoda, autore di tre testi importanti, *Equivalencias catalanas en el léxico de la construcción*, *Glosario de dos mil voces* e *Diccionario políglota de la arquitectura*⁶⁶.

Segue il primo dizionario terminologico medico, considerato il primo dizionario terminologico moderno catalano, alla cui preparazione collaborò Fabra nel periodo precedente alla guerra civile spagnola. Il *Diccionari de medicina* diretto da Corachán⁶⁷ contiene circa 20.000 voci e propone le traduzioni spagnole e francesi dei termini scientifici raccolti, insieme a un vocabolario castigliano-catalano e a uno francese-catalano. Nel 1990 l'opera di Corachán venne ripresa nel *Diccionari enciclopèdic de medicina*⁶⁸, con 83.000 voci e corrispondenze in tedesco, inglese, spagnolo, francese e italiano, anche se spesso le voci sono incomplete e a volte non è chiaro il criterio seguito dagli autori⁶⁹. Va aggiunta una *Tabula nomina anatomica* proveniente dalla terminologia anatomica internazionale, con le corrispondenze tra catalano e latino e i vocabolari inversi tedesco-catalano; inglese-catalano; castigliano-catalano; francese-catalano e italiano-catalano, di circa 4000 voci. Il prologo annuncia i criteri seguiti, senza però spiegarli. Pochi anni dopo (1994), ECSA ne realizzò un'edizione in CDRom, che rende molto più agevole la consultazione. Esiste inoltre un plurilingue *Diccionari històric d'instruments i tècniques mèdiques*⁷⁰.

⁶⁵ J. ZURITA RUÍZ, *Diccionario de la construcción*, Madrid, s.e., 1932.

⁶⁶ B. BASSEGODA, *Equivalencias catalanas en el léxico de la construcción*, Barcelona, Escuela Técnica Superior de Arquitectura, 1966; ID., *Glosario de dos mil voces usuales en la técnica edificatoria con las respectivas definición, etimología, sinonimia y equivalencia en alemán, catalán, francés, inglés e italiano*, Barcelona, Gili, 1972; ID., *Nuevo glosario de vocablos usuales en la técnica edificatoria. Con las respectivas definición, etimología, sinonimia y equivalencia en alemán, catalán, francés, inglés e italiano. Diccionario políglota de la arquitectura*, Barcelona, E.T.A., 1976.

⁶⁷ M. CORACHÁN, *Diccionari de Medicina*, Barcelona, Salvat, 1936.

⁶⁸ O. CASSASAS, *Diccionari enciclopèdic de medicina*, Barcelona, Acadèmia de Ciències Mèdiques de Catalunya i Balears-ECSA, 1990.

⁶⁹ «En general no millora la informació diatòpica i diastràtica del Corachán», cfr. A. RICO, J. SOLÀ, *Gramàtica i lexicografia catalanes: síntesi històrica*, València, Universitat de València, 1995, p. 183.

⁷⁰ F. CID, *Diccionari històric d'instruments i tècniques mèdiques*, Barcelona, Institut d'Estudis Universitaris Josep Trueta, 1990.

Il settore dell'araldica vanta un *Diccionari d'heràldica* dell'autorevole Armand de Fluvià con un prologo di Martí de Riquer⁷¹ che è stato fondamentale per la normalizzazione del catalano in questo ambito.

Anche il linguaggio giuridico catalano dispone delle corrispondenze in italiano grazie al *Diccionari jurídic català*⁷². Lo completano vocabolari castigliano-catalano, francese-catalano e italiano-catalano. Non compare l'inglese perché il diritto anglosassone ha un'altra tradizione, lontana dal diritto romano che ispira le rispettive legislazioni nei paesi delle lingue citate. Come nel dizionario medico, alcuni lemmi riportano le corrispondenze nelle altre lingue, ma non sempre e non in tutte e tre le lingue. Le motivazioni, come si legge nel prologo, sono soprattutto di prestigio:

La inclusió del lèxic francès i de l'italià ens sembla que enriqueix notablement l'obra, per raó de la proximitat d'aquests ordenaments jurídics amb el català i el castellà i l'abundància de llibres escrits en aquests idiomes que manegen els juristes catalans. No desconeixem les dificultats de traducció de les figures jurídiques d'uns idiomes als altres, malgrat l'esmentada proximitat dels ordenaments, sobretot havent-nos limitat a uns simples vocabularis, amb les explicacions i aclariments més imprescindibles. Esperem, però, que malgrat tot aquest complement ha de ser útil al lector⁷³.

Lo svolgimento delle Olimpiadi a Barcellona (1992) fu un'occasione importante per la normalizzazione del catalano; il *Centre de Terminologia Catalana* (TERMCAT) si occupò di redigere i regolamenti di tutti gli sport olimpici, corredandoli di glossari plurilingue nelle lingue ufficiali del Comitato Olimpico (spagnolo, francese e inglese)⁷⁴. Tutto questo materiale è stato pubblicato da ECSA con il sostegno della Generalitat de Catalunya. È in questa stessa direzione che vide la luce, alcuni anni dopo, il *Diccionari del rugbi* (1995), che aggiunge alle altre lingue quella italiana.

⁷¹ A. DE FLUVIÀ, *Diccionari general d'heràldica: glossari anglès, castellà, francès i italià*, Barcelona, EDHASA, 1982.

⁷² IL-LUSTRE COL·LEGI D'ADVOCATS DE BARCELONA, *Diccionari jurídic català: vocabulari castellà, francès, italià*, Barcelona, ECSA, 1986.

⁷³ IL-LUSTRE COL·LEGI D'ADVOCATS DE BARCELONA, *Diccionari jurídica català*, cit., prologo, p. 16.

⁷⁴ Con ben 29 dizionari per tutti gli sport ufficiali e di dimostrazione presenti all'evento.

Ci sono poi il *Diccionari europeu català: alemany, anglès, castellà, francès, italià* pubblicato a dispense dal quotidiano *Avui*⁷⁵ e il più piccolo *Diccionari pràctic europeu*, entrambi dello stesso autore ma soprattutto un *Diccionari de maquinària agrícola*⁷⁶ plurilingue curato da TERMCAT, un *Diccionari de cartografia*⁷⁷ con indici in spagnolo, francese, italiano, inglese e tedesco, un *Vocabulari de restaurants*⁷⁸ con i traduenti in sette lingue, un *Diccionari de gemmologia*⁷⁹ con traduzioni in spagnolo, francese, italiano, inglese e tedesco, elaborato anch'esso con la collaborazione di TERMCAT, e ancora un *Diccionari del vi*⁸⁰, a conferma della continua presenza della lingua italiana nei repertori lessicografici catalani dagli anni '90 in poi. La presentazione del dizionario europeo citato sopra può essere utile a capirne le ragioni:

La part del *diccionari plurilingüe*, especialment útil en aquests moments d'obertura a Europa amb les múltiples relacions que s'estableixen amb molts països, va immediatament després de l'entrada i dona la traducció del mot català en cinc llengües (alemany, anglès, castellà, francès i italià), precedida cada una d'elles per la corresponent abreviatura. Quan la paraula catalana té diverses accepcions procurem donar, sempre que és possible, la traducció de cada una d'elles o almenys de les més usuals, degudament correlacionades amb l'accepció catalana mitjantçant el número que la precedeix.

Alcuni tra questi materiali sono serviti *in primis* alla normalizzazione della lingua catalana e solo in seconda battuta intendono divulgarla tra le

⁷⁵ LL. ESTEVE, *Diccionari europeu català: alemany, anglès, castellà, francès, italià*, Barcelona, AVUI, 1994.

⁷⁶ R. MARTÍ I FERRER, *Diccionari de maquinària agrícola*, Barcelona, Generalitat de Catalunya, 1994.

⁷⁷ *Diccionari terminologic de cartografia. 2000 entrades, 159 il·lustracions, traduccions al castellà, anglès, francès, italià i alemany*, a cura di J.M. Panareda i Clopés, J. Maria Rabella i Vives, G. Ramazzini, Barcelona, ECSA-Institut Cartogràfic de Catalunya-TERMCAT, 2001.

⁷⁸ *Vocabulari de restaurants català, castellano, deutsch, english, français, italiano, nederlands*, Barcelona, Generalitat de Catalunya, consultabile online all'indirizzo www20.gencat.cat/docs/treball/02%20-%20Llengua%20catalana/Documents/Arxiu/doc_24838207_1.pdf

⁷⁹ R.M. NOGUÉS, *Diccionari de gemmologia*, Barcelona, Universitat de Barcelona, 1999.

⁸⁰ X. RULL, *Diccionari del vi*, Universitat Rovira i Virgili-Enciclopèdia Catalana, 1999; dizionario online, traduce le voci in spagnolo, francese e inglese; cfr. www.einesdellengua.com/Fitxes/Textos/Arxiu/dvi/Entorn.htm

altre lingue europee, anzi la presenza di queste sembra piuttosto avere un ruolo di termine di paragone. Spesso sono intervenute importanti istituzioni, come l'Institut d'Estudis Catalans, TERMCAT o le Università, e sono quindi anche questi degni di essere presi in considerazione nella nostra indagine.

Conclusioni

Vogliamo concludere sottolineando l'esiguità di materiali lessicografici per l'insegnamento della lingua catalana agli italiani, se pensiamo alle altre lingue europee ed extra-europee. Sebbene i testi elencati siano tanti, non bisogna lasciarsi ingannare dalla quantità: la lingua italiana appare in molti repertori lessicografici insieme alla catalana, ma ciò non significa che si tratti di opere di rilievo né tantomeno che esse siano state di qualche utilità. Dobbiamo attendere i lavori di Fornas (1982), Arqués (1992, 2002) e Turull (2001) per poter affermare che la lingua catalana dispone del minimo indispensabile per quanto riguarda la lessicografia bilingue italo-catalana⁸¹. D'altronde è stata molto forte la campagna di introduzione delle altre lingue europee – e con esse dell'italiano – nei materiali pubblicati dagli anni '90 in poi, e soprattutto nella normalizzazione della lingua catalana attuata dalla casa editrice Pòrtic, da TERMCAT e da ECSA – il cui ruolo forse occorre ormai rivedere –. Infatti:

In realtà, nel campo della lessicografia che si è interessata alla relazione tra queste due lingue i contributi sono di antica tradizione. Ciò nonostante, tutti i precedenti strumenti lessicografici a cui alludiamo, dall'*Indice in sei lingue* annesso al *Llibre dels secrets d'agricultura* del perpignanese Miquel Agustí (Barcellona 1617), passando tra gli altri per il *Dictionarium* in nove lingue di Mateu Alsinet (manoscritto anteriore al 1765) e il *Diccionari Català-Castellà-Llatí-Francès-Italià* (Barcellona 1839) conosciuto come il «Dizionario pluri-lingue», (...) fino ad arrivare al dizionario di Artur Masriera (Barcellona 1906-1916), che include catalano e italiano, la lingua italiana non è mai protagonista bensì condivide lo spazio con altre lingue. Tutte queste non sono quindi vere e proprie opere lessicografiche bilingui tali da delimitare dei

⁸¹ A onor del vero, fino agli anni '60 accade lo stesso nei confronti di tutte le altre lingue tranne il castigliano, il francese e l'inglese: i primi dizionari realmente bilingue che raccolgono il catalano e il francese o l'inglese sono degli anni '60, se consideriamo i loro predecessori come glossari piuttosto che dizionari.

campi semantici in ciascuna delle due. D'altra parte i vocabolari annessi alle grammatiche catalane in italiano (...) sono semplicemente dei complementi ai rispettivi testi e rivestono un'importanza relativa corrispondente al loro carattere (...) Risulta troppo limitato anche il campo coperto dal breve *Diccionari català-italià italià-català* di Jordi Fornas⁸².

Per quanto riguarda il passato, sarà utile rileggere i testi antichi e visitare nuovamente archivi e biblioteche per verificare l'esistenza di glossari mai cercati prima d'ora, così come andrà rivalutato il ruolo dell'Umanesimo italiano nella storia della lessicografia catalana delle origini. Sarà inoltre interessante indagare quali erano i materiali utilizzati dagli autori del '400 e del '500 da un lato, e da quelli dell'800 e del '900 dall'altro, per tradurre i testi italiani in catalano e viceversa. E ancora quali sono i rapporti tra i glossari di Laguna, Prior e il dizionario della «Societat de catalans».

Ricordiamo che durante gli anni del *Noucentisme* (1906-1923) e nei due decenni successivi, la prosa in lingua catalana più letta e più popolare è stata la prosa tradotta e che il mondo della traduzione è diventato un laboratorio vero e proprio dove

tots els preparats lèxics i totes les solucions sintàctiques hi valien, per poc que corresponguessin al model de prosa beneït pels aires del temps. (...) la literatura catalana disposava, per fi, de la tradició que la història li havia negat des del segle XVI, i aquesta tradició seguia els patrons estilístics de la cultura somiada. Shakespeare, Swift, Molière, Defoe, Andersen, Tolstoi, Poe, Twain, Dickens, Proust, no tan sols parlaven català, sinó que el català que parlaven era bell, ponderat, excels, immaculat. Un català ideal⁸³.

In realtà questo fenomeno era già iniziato nell'800, come dimostra una fervida attività di traduzione della letteratura italiana in catalano, attività che effettivamente prosegue durante e dopo il *Noucentisme* e che vede la pubblicazione delle opere medievali italiane ma anche di quelle di autori più moderni, persino di alcuni contemporanei dei nostri traduttori. Primo tra tutti bisogna ricordare l'autore italiano che aveva avuto

⁸² J. CARBONELL, prologo a *Diccionari italià-català*, diretto da R. Arqués, Barcelona, ECSA, 2002.

⁸³ X. PERICAY, F. TOUTAIN, *El malentès del Noucentisme*, Barcelona, Proa, 1996, p. 19. Sul ruolo della traduzione nella formazione della prosa catalana moderna, si veda in particolare il capitolo *La via morta*, pp. 249-293.

meno peso tra quelli tradotti in catalano nel Medioevo, cioè Dante: abbiamo in pochi anni due traduzioni della *Vita nova*, quella di Mateu Obrador i Bennàssar (1889) e quella di Manuel de Montoliu (1903); le traduzioni dell'*Inferno* e del *Purgatorio* di Narcís Verdaguer e Callís (1921), del Canto XI del *Paradiso* di Llorenç Balanzó (1921) e la traduzione completa della *Commedia* di Josep Maria de Sagarra (1935-1950)⁸⁴. Si occuperanno di Dante anche Josep Ruyra e Josep López Picó, tra gli altri, fino ad arrivare al canto di Paolo e Francesca di Salvador Espriu. D'altra parte, Maria Antònia Salvà traduce Pascoli e Manzoni a un anno dalla sua morte (*Lo nom de Maria*, 1874); e Leopardi (1789-1837) si può leggere in catalano già dal 1876, così come Carducci (1888), Pirandello (1923) e Verga (1909), tra tanti altri.

Anche gli italiani, però, hanno potuto leggere autori catalani dello spessore di Joan Maragall, per citare solo un esempio, tradotti da grandi autori⁸⁵. A proposito della sua traduzione del *Cant Espiritual* (1947), Montale diceva:

Non è difficile trasportare in endecasillabi italiani gli endecasillabi catalani della più nota lirica del Maragall: il *Cant espiritual*. Basta, o così sembra, una diligente versione letterale. Sopprimendo poi, come ho fatto io, un verso e mezzo che risultano pleonastici e qualche utile esclamativo, la poesia ci pare persino guadagnare qualcosa. A lavoro finito si vede invece che di essa è andato perduto il più e il meglio, quel suono scoppiettante di pigna verde buttata nel fuoco ch'è proprio di tutta la poesia catalana. Ma vano sarebbe cercare di ottenere tali effetti con complicate allitterazione e sfoggi di tronche inusitate. Si darebbe, con ciò, un'idea lambiccata e barocca di un poeta estremamente semplice⁸⁶.

Abbiamo cercato di offrire una ricostruzione della storia della lessicografia bilingue italo-catalana il più esaustiva possibile. Questo significa aver accolto materiali di tipologie e di spessore molto diversi. Come si evince dai risultati presentati, però, occorre rifare il quadro della situazione dalla nostra specifica prospettiva, cioè quella della lingua di Montale e di Maragall. Come abbiamo potuto notare nella nostra ricerca di dati concreti sui materiali riportati in diversi studi, molti autori citano di seconda mano, vale a dire senza aver visto i testi. È stata nostra cura

⁸⁴ Che si viene ad aggiungere a quella già citata del 1429 (vedi sopra).

⁸⁵ Cfr. N. DE BENEDETTO, *Libri dal mare di fronte*, cit.

⁸⁶ E. MONTALE, *Quaderno di traduzioni*, Milano, Mondadori, 1975.

controllare sempre che i testi citati fossero davvero utili all'allestimento di un repertorio lessicografico italo-catalano vero e proprio e, grazie alle diverse biblioteche virtuali e alle opere riprodotte in formato digitale, spesso lo abbiamo potuto fare 'toccando con mano' queste opere; altre volte ci siamo affidati a quello che ne dicono altri studiosi, ma sempre confrontando più fonti, proprio per evitare di continuare a tramandare informazioni incomplete.

Auspichiamo che almeno una parte delle opere che accogliamo qui siano presto fatte oggetto di uno studio approfondito. Appare chiaro che i diversi periodi vanno affrontati con metodologie differenziate e che non tutti gli autori da noi chiamati in causa possono suscitare lo stesso interesse, ma c'è ancora tanto da fare per colmare le numerose lacune sulla storia della lessicografia italo-catalana, e c'è spazio per tutti.

Isabel TURULL I CREXELLS
Università “La Sapienza” di Roma

El diccionari de falsos amics italià-català

El panorama dels estudis de lexicografia pel que fa al català és enlluernador, pensem per exemple a una empresa de la magnitud de l'elaboració del *Diccionari del català contemporani*. L'Institut d'Estudis Catalans hi ha esmerçat (i continua esmerçant-hi encara ara) grans recursos econòmics i humans, amb la preparació d'una base de dades constituïda per un *corpus* (el *Corpus textual informatitzat de la llengua catalana*) de 52,3 milions de mots. Una empresa d'aquesta rellevància no només crea una eina molt útil per als estudiosos, sinó que produeix també algunes reflexions en aquells que hi treballen que poden desembocar, i de fet desemboquen sovint, en alguns estudis i en la publicació d'algunes monografies interessants¹.

Pel que fa a la lexicografia aplicada, el moment també és especialment productiu. Pensem per exemple a una col·lecció de diccionaris com la de l'editorial Enciclopèdia Catalana, que no es limita als tradicionals monolingües o bilingües, sinó que també en presenta d'altres menys tradicionals. Per exemple a la col·lecció “El Calidoscopi” trobem des d'un *Diccionari de locucions i frases llatines*², encara prou tradicional, a un *Diccionari de l'excursionisme català*³, un *Diccionari del vi*⁴, o un *Diccionari del Barça*⁵. És en aquesta col·lecció on trobem finalment els diccionaris de falsos amics, o de paranyes de traducció⁶.

¹ Entre les diverses publicades els darrers anys, vull assenyalar-vos el treball de J. SOLER BOU, *Definició lexicogràfica i estructura del diccionari*, dins «International Journal of Lexicography», XX, 2, 2007, pp. 204-206.

² A. PERÍS, *Diccionari de locucions i frases fetes llatines*, Barcelona, Enciclopèdia Catalana, 2001.

³ J. FERNÁNDEZ, *Diccionari de l'excursionisme català*, Barcelona, Enciclopèdia Catalana, 2001.

⁴ X. RULL, *Diccionari del vi*, Barcelona, Universitat Rovira i Virgili-Enciclopèdia Catalana, 1999; actualment es pot consultar en línia: www.einesdellengua.com/Fitxes/Textos/Arxiu/dvi/Entorn.htm

⁵ *Diccionari del Barça*, Barcelona, Enciclopèdia Catalana, 1999.

⁶ Vegeu la pàgina web d'Enciclopèdia Catalana: www.enciclopedia.cat/diccionaris

Els falsos amics

Dit això, doncs, passaré a parlar del tema de la meva comunicació, que són els falsos amics (els *false friends*, segons el treball original de Koessler i Derocquigny⁷).

Des d'aquell treball inicial, els falsos amics han anat suscitant cada cop més interès, i s'han anat integrant com a capítol especial als estudis de llengües modernes. I no només als estudis de llengües modernes: pensem que fins i tot en un àmbit tan tradicionalista com és el de l'ensenyament de les llengües clàssiques, actualment es parla també de falsos amics (pensem als errors que pot produir en un catalano-parlant aplicar el seu coneixement de la seva llengua a alguns mots llatins com poden ser *virtus*, *pietas* o *copia*). Aquest interès pràctic no ha anat, però, associat a una investigació teòrica exhaustiva i la bibliografia existent és mínima, si deixem de banda les introduccions als diferents diccionaris que recullen aquestes parelles de mots, alguns articles, i potser alguna tesi doctoral escadussera. Evidentment, la recerca amb majúscula el considera de segon ordre i en aquest sentit, em sembla significatiu el títol triat per al diccionari de falsos amics castellà-italià: *Falsos amigos al acecho* sembla més el títol d'una novel·la negra que no pas el d'un diccionari⁸.

Sense insistir massa tampoc aquí sobre els aspectes teòrics, cal aclarir, però alguns conceptes. En primer lloc, la mateixa definició de fals amic és científicament poc agraïda, perquè es basa en una confusió, en un error, i per tant en quelcom que no té una entitat en si mateix, sinó només com a processament equivocat d'una informació. Per aquest motiu, els articles que hem consultat es limiten a fer classificacions dels tipus de fals amic: falsos amics ortogràfics, morfològics, sintàctics, idiomàtics, semàntics i fins i tot pragmàtics⁹ i no són útils, doncs, per al primer pas de l'elaboració d'un instrument lexicogràfic, és a dir la mateixa delimitació del *corpus*.

⁷ M. KOESSLER, J. DEROCQUIGNY, *Les faux amis ou les trahisons du vocabulaire anglais. Conseils aux traducteurs*, Paris, Vuivert, 1928.

⁸ S. SANÉ, G. SCHEPISI, *Falsos amigos al acecho, Dizionario di false analogie e ambigue affinità fra spagnolo e italiano*, Bologna, Zanichelli, 1992.

⁹ T. HAYWARD, A. MOULIN, *False friends invigorated*, dins *LEXeter'83 Proceedings. Papers from the International Conference on Lexicography at Exeter, 9-12 September 1983*, ed. R.R.K. HARTMANN, Tübingen, Max Niemeyer, 1984, pp. 190-198.

En segon lloc, no és casualitat que els primers estudis sobre aquestes parelles de termes comparessin l'anglès i el francès. Efectivament, allà es complien dues condicions rellevants: la freqüent convivència de les dues llengües, tant en els àmbits de les relacions internacionals, on l'anglès ha anat progressivament arraconant el francès com a llengua franca, com fins i tot en situacions de diglòssia, per exemple en algunes zones del Canadà.

La segona condició, que ens sembla bàsica, és que l'anglès i el francès pertanyen a famílies lingüístiques diferents. Aquest fet permet delimitar més fàcilment aquells mots que provenen en canvi d'una mateixa arrel, i fer-ne després les comparacions pertinents per a decidir si es tracta d'un fals amic o no. (En llengües de la mateixa família, com són el català i l'italià, veurem com aquesta operació prèvia és molt més complexa). A més, si ens fixem en l'anglès, el percentatge de mots anglosaxons és molt elevat especialment en els registres col·loquials, en situacions informals, mentre que els d'origen llatí pertanyen al registre formal. Això vol dir que un estudiant francòfon (o parlant de qualsevol de les llengües neol·latines) d'anglès es trobarà els famosos falsos amics quan ja haurà superat els estudis inicials, mentre que un estudiant català que s'inicia als misteris de la llengua italiana se'ls trobarà ja al moment de les beceroles.

L'italià i el català

Passem ara a les dues llengües que ens ocupen. El català i l'italià són, com tots sabem, dues llengües neol·latines, i cal dir que això no implica només que l'origen de totes dues sigui el mateix, sinó que els mecanismes de producció lèxica també són semblants. I malgrat tot, les diferències existeixen... Vegem un grup d'exemples:

Un cultisme com *agenda* té en principi el mateix significat en català i en italià: "llibreta on apuntem les coses que cal fer", però en italià inclou també la part on apuntem els telèfons, de manera que podríem dir *agenda* també per a la llibreta dels telèfons. En canvi no s'utilitzaria *agenda* per a l'*agenda escolar*: en italià diríem *diario*, mentre en català *diari* seria el *diari personal* (allà on apuntem els secrets) o bé el *diari* corresponent a l'italià *giornale* que cal no confondre amb el català *journal* o sigui la paga per un dia de feina... Etc. La cadena podria continuar.

*L'elaboració del diccionari de falsos amics català-italià*¹⁰

Al moment d'elaborar un diccionari de falsos amics català-italià ens trobàvem, com dèiem abans, amb un primer problema, que era el d'acotar el camp.

Deixant de banda les convencions ortogràfiques, que veuen una gran diferència en la transcripció de sons semblants en una i altra llengua, les possibilitats de confusió eren pràcticament infinites. Des dels casos de paraules provinents de la mateixa arrel que s'havien modificat en la seva evolució dins de sistemes lingüístics diferents, i pensem que en aquest sentit hi ha teòrics de la traducció que arriben a proposar de no traduir mai, quan es tracta de dues llengües de la mateixa família, un terme per un altre de la mateixa arrel, sempre que sigui possible trobar-li un sinònim derivat d'una arrel diferent. Fins a mots que tot i tenir orígens diferents havien arribat a resultats semblants a les dues llengües, donat que els sistemes fonètics són molt semblants a totes dues (a diferència per exemple del sistema fonètic del castellà).

Calia doncs delimitar el camp, sobretot calculant que l'editorial ja tenia fixades les dimensions que el seu producte havia de tenir. El nombre d'entrades havia de ser al voltant de 300, massa poques, si tenim en compte tot el que acabem de dir, però havíem de tenir present a quin públic ens volíem adreçar: no un públic massa principiant, és a dir que prescindíem d'aquells errors més inicials, com ara dir en italià *cucina* per dir *cosina*, o *pulizia* per dir *policia*, però tampoc un públic d'especialistes, per als quals caldria una eina molt més extensa.

Per altra banda, respecte a la distinció que els estudiosos proposen¹¹, sobretot per als diccionaris bilingües, entre diccionaris actius i diccionaris passius, podríem dir que el nostre entraria més aviat en l'esfera dels primers, encara que aquestes divisions no poden ser mai excloents. La presència dels exemples (que substitueixen en el nostre cas la definició dels diccionaris tradicionals) aporta en si mateixa una gran quantitat d'informació: tant semàntica com morfològica i fins pragmàtica de cada una de les entrades i això proporciona al lector les eines necessàries per a

¹⁰ I. TURULL I CREXELLS, *Diccionari de paranys de traducció italià-català (falsos amics)*, Barcelona, Enciclopèdia Catalana, 2001.

¹¹ H. KROMAN & AL., *Active and passive bilingual dictionaries*, dins *LEXeter'83 Proceedings*, cit., pp. 207-215.

la codificació en la llengua d'arribada. Com dèiem, però, aquest aspecte no exclou el seu possible ús passiu, en aquells casos en què hàgim de determinar diferències de matís entre els dos termes aparellats (pensem a exemples com *entità-entitat*, *sofert-sofferto*, etc., que veurem a continuació).

Tornant a la macroestructura del diccionari, la selecció de les entrades va ser feta tenint en compte aquest nivell de públic, però sobretot volent donar un tast de falsos amics de diferents categories. Vegem a continuació alguns exemples concrets dels que finalment van quedar exclosos, i per quins motius:

- *inciampare* – *enxampar*. És clara la distància semàntica, però seria difícil trobar un context en què es produís una situació de confusió;
- alguns aliments, com la *salsiccia* per exemple, no corresponen a l'equivalent fonètic català, en aquest cas la *salsitxa*, que seria sobretot la de Frankfurt (en italià *wurstel*), però ens trobem amb una gran quantitat de variants diatòpiques en català mateix: *llonganissa*, *botifarra*, etc.;
- el cas de *mimetizzarsi* és especialment interessant, perquè en català no existeix com a forma verbal mentre que sí que hi ha mots de la mateixa família, i això pot provocar sens dubte confusions: *mimetisme*, *mimètic -a*, *mimèticament*. No els podem recollir perquè ens trobàvem lligats per la macroestructura que havíem triat, que consistia a aparellar formes de la mateixa categoria lèxica.

Vegem un exemple dels que apareixen al nostre diccionari, amb l'estructura triada per a presentar-los:

entità *f inv* – entitat

ITALIÀ > CATALÀ

Il temporale ha causato dei danni di una certa **entità**.

SIN importanza

El temporal ha causat danys d'una certa **importància**.

SIN magnitud

CATALÀ > ITALIÀ

Degut a problemes de diversa **entitat** van haver de suspendre l'espectacle.

SIN mena

L'acte ha estat organitzat per una **entitat** cultural sense afany de lucre.

SIN associació

A causa di alcuni problemi di diversa **natura** hanno dovuto sospendere lo spettacolo.

SIN tipo *m*

L'atto è stato organizzato da un **ente** *m* culturale senza scopo di lucro.

SIN istituzione

cat **entitat** *filos* = it **essenza**

ITALIÀ >< CATALÀ

it **entità** *filos* = cat **entitat**

Com veiem, són els exemples els qui proporcionen la informació que en altres diccionaris ve donada de forma teòrica, començant per la mateixa definició lexicogràfica. Un altre exemple, en aquest cas d'un adjectiu:

sofferto -a *adj* – **sofert** -a

ITALIÀ > CATALÀ

Gli ambasciatori hanno fatto un comunicato a conclusione di una giornata **sofferta** di trattative.

SIN travagliato -a

Els ambaixadors han fet un comunicat després d'una jornada **laboriosa** de negociacions. (laboriós –osa)

SIN treballós -osa

CATALÀ > ITALIÀ

Està molt malalta però ningú no ho diria: es veu que és molt **soferta**.
 SIN estoic -a, pacient

És un color crema molt bonic, però no és gaire **sofert**.
 SIN resistent

È molto malata ma nessuno lo direbbe: si vede che è molto **coraggiosa**.
 SIN forte, stoico -a

È un colore crema molto bello, ma non è molto **resistente**.

Molt rarament es troben falsos amics totals, és a dir aquells en què no hi ha cap accepció coincident a les dues llengües, són més freqüents els parcials¹², i per això les entrades del nostre diccionari són estructurades en principi en tres parts, tot i que en alguns casos algunes parts són buides. La primera correspon al fals amic en un context italià, la segona en un context català, i finalment presentem aquells contextos en què el fals amic no es comporta com a tal, sinó que les accepcions coincideixen. Els sinònims de cada accepció poden ajudar a delimitar-la ja que no presentem definició lexicogràfica.

Per acabar, cal dir que l'estudi comparatiu propedèutic a la realització d'un diccionari com el que hem elaborat no s'exhaureix en la seva publicació, sinó que representa un estímul per a l'aprofundiment d'altres aspectes que només hi podien aparèixer insinuats. Alguns d'aquests podrien ser els següents:

- L'aspecte etimològic. Partint de la base que les dues llengües que ens ocupen tenen les mateixes arrels llatines, podem veure diferents qüestions interessants. En el cas de *neghittoso/neguitós*, un resultat fonèticament semblant no implica una arrel comuna, com

¹² R. SHEEN, *English faux amis for francophones learning English*, dins «English and French Language Ressources. Volterre-Fr», 2000, www.wfi.fr/volterre/sheen.html.

demostra Gulsoy¹³, i això explica l'accepció diferent en una i altra llengua. De la mateixa manera, *attitudine* és la solució italiana en què coincideixen tant l'arrel que produeix en català *actitud* (it. *atteggiamento*) com *aptitud*.

- Qüestions de precisió semàntica. Resulta difícil copsar els matisos en alguns adjectius: *discreto/discret*.
- Qüestions de pervivència de mots. Algunes formes apareixen als diccionaris tot i que són obsoletes en una de les dues llengües, o bé han quedat circumscrites a àmbits més estrets: *bottega-botiga*.
- El cas de *sicuramente*: els diccionaris catalans registren un doble valor segons el registre, col·loquial o culte, però no hi ha dubte que l'ús més freqüent en català és el que indica possibilitat, al contrari de l'italià que indica seguretat, sense cap mena de dubte.

Finalment, només em queda convidar-vos a rellegir aquest text i a fer un exercici de cerca de falsos amics: segur (*sicuramente*) que en trobareu més dels que us penseu.

¹³ J. GULSOY, *La història del català neguit*, dins *Estudis de llengua i literatura catalanes*. VI. Miscel·lània Pere Bobigas 3, Barcelona, PAM, 1982, pp. 5-10.

Anna CORNAGLIOTTI
Università di Torino

*Il catalano termine di paragone indispensabile nella redazione del LEI (Lessico Etimologico Italiano)*¹

Dal 1978, data di pubblicazione del primo fascicolo del *Lessico Etimologico Italiano*², noto con l'acronimo LEI – progettato e diretto dall'insigne linguista di fama internazionale, il prof. Max Pfister, dell'Università di Saarbrücken – non mi risulta sia stata rilevata con la legittima attenzione l'importanza che il catalano riveste nel commento che conclude ogni singolo articolo in un'ottica comparatistica, in cui tale lingua, come l'occitano o il sardo o ogni altra parlata romanza, può assumere un particolare peso soprattutto sotto il profilo geolinguistico, grazie all'identificazione delle isoglosse e all'irradiazione più o meno estesa di famiglie lessicali o di singole parole. A questa opera, cui lavoro dal 1976, collabora – mi piace ricordarlo – in qualità di esperto il caro collega e amico Joan Veny, che non soltanto presta la sua competenza per l'area iberica in generale e l'area catalana in specie, ma mette a disposizione la sua ben nota scienza linguistica ad un lessico che non può non confrontarsi per ogni singolo articolo con le lingue limitrofe o con quelle dissite, idonee, tuttavia, a spiegare motivi e fasi della distribuzione areale.

Per chi finora non abbia avuto occasione di consultare attentamente il LEI ma abbia conoscenza dell'impostazione del FEW³ (si noti che Max Pfister ha collaborato per anni alla stesura di tale vocabolario etimologico), pare opportuno sottolineare una fondamentale differenza: mentre un articolo del vocabolario etimologico francese si suddivide in due parti, la prima dedicata all'evoluzione popolare, la seconda a quella culta, il LEI

¹ Dedico questo articolo alla memoria di Giuseppe E. Sansone, amico e collega indimenticabile, maestro di catalanistica, che primo introdusse la disciplina in Italia coltivandola con la nota acribia filologica e la finezza del critico e del poeta quale Egli era. A Lui devo inoltre il mio interesse immutato negli anni per la lingua e la letteratura catalana.

² M. PFISTER, *Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, Reichert, 1979 e segg.

³ W. VON WARTBURG, *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des Galloromanischen Sprachschatzes*, Bonn-Leipzig-Tübingen-Basel, Helbing & Lichtenhahn, 1922 e segg.

aggiunge una terza sezione che include le voci latine (o greche o germaniche o arabe, ecc.) entrate in altre lingue romanze o non, e in seguito penetrate in italiano come forestierismi, oltre ai cavalli di ritorno. In questa terza parte si ha spesso l'occasione di imbattersi in voci di origine catalana, per lo più entrate nell'uso italiano nel periodo della dominazione aragonese, tramite la lingua letteraria o i dialetti campani e/o siciliani o attraverso altri percorsi che avremo l'occasione di citare.

Poiché il LEI fino alla data di redazione di questo contributo ha pubblicato le lettere A (volumi I-III) e B (volumi IV-VIII), mentre per la lettera C si è alla voce CELLA, quattordicesimo fascicolo, utilizzerò perlopiù per l'illustrazione delle diverse modalità di penetrazione dei catalanismi nel lessico italiano esempi tratti dalle tre prime lettere.

La riflessione sulle situazioni più significative ha condotto ad individuare almeno quattro principali tipologie di prestito:

Termini dotti

Il napoletano antico *artiaca* deriva dal lat. ARCHIDIACONUS 'capo dei diaconi d'una chiesa; primo dignitario del capitolo', grecismo entrato nel latino cristiano già in san Gerolamo e Giustiniano. Come si commenta nel LEI, la conservazione del nesso *-tj-*, analogamente all'italiano *archidiacono*, al francese *archidiacre*, allo spagnolo *arcediagno/arcediano*, al portoghese *arcidiago/arcediogo*, al romeno *arhidiácon*, ecc., denuncia l'evoluzione dotta della parola. La forma catalana, che ha la sua prima attestazione nell'antico *artiache* 'arcidiacono' (1242, da testi editi nel 1913 in PUJOL DOC, DCVB 1, 841b) è un *hapax* nell'italiano inserito in un manoscritto della Bibliothèque Nationale de France, f. it. 939, datato al 1475, contenente un trattato, la *Pratica de citreria breve*, collezione di ricette di medicina veterinaria in latino, italiano e catalano: il termine è l'appellativo per l'autore, certo Mathias Mercader, nominato appunto *artiaca de Valentia*⁴.

Altro *hapax* è il termine dotto *agari* 'agarico, fungo bianco e odoroso' (dal latino AGARICUM, prestito diretto dal greco), il cui nome scientifico è *Polyporus officinalis*, che si legge nello stesso manoscritto del Mercader,

⁴ Cfr. LEI III/1, 874 e R. COLUCCIA, A. CUCURACHI, A. URSO, *Iberismi quattrocenteschi e storia della lingua italiana*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», IX, 1995, pp. 177-232, p. 206.

giunto a Napoli insieme con quella parte della corte catalana che si trasferì in Campania al seguito del re. Il termine, contemporaneo del catalano antico *agari*, attestato nel 1466 (DCEC I, 71a), ha avuto nell'italiano diffusione sia popolare sia, soprattutto, dotta, essendo quest'ultima legata alle trattazioni scientifiche del Medioevo relative alla flora o agli impieghi medicinali della sostanza contenuta nel fungo, l'agaricina⁵.

Sotto CAPUT compare il termine amministrativo *cabreo* 'registro catastale, mappa d'uno stabile o d'un podere', catalanismo dell'Ottocento (da *capbreu*, registrato per la prima volta in Italia nel 1827)⁶, di cui non è chiaro, per ora almeno, il motivo del prestito, posto che l'italiano conta i termini *catasto* o *registro catastale* quali esatti corrispondenti. D'altra parte il *Dizionario compendiato universale della lingua italiana* in sette volumi di C.A. Vanzon che lo attesta fu pubblicato a Livorno nel 1828-1842 e bisognerà pure un giorno capire come sia entrata nell'italiano questa parola e se si tratti unicamente di tradizione vocabolaristica o di uso vero, seppure limitato all'ambito amministrativo. La voce può derivare dallo spagnolo-aragonese, come affermano il DEI e il DCEC (che segue l'opinione di Zaccaria)⁷, mentre Beccaria è incerto se dal catalano o dal castigliano⁸. Si deve tuttavia tener conto che a quest'ultimo è giunta dal catalano *capbreu* 'sommario breve' (< latino medievale CAPIBREVIUM).

Termini legati alla marineria

Altro prestito, questa volta semiculto e con accezione specifica egualmente tecnica, è il napoletano *ampolletta* 'clessidra, orologio a polvere', (dal latino AMPULLAM) attestato per la prima volta in data anteriore al

⁵ Cfr. LEI I, 1273-1278 e R. COLUCCIA, A. CUCURACHI, A. URSO, *Iberismi* cit., p. 206.

⁶ Nel GDLI si riporta come data prima il 1664.

⁷ Cfr. E. ZACCARIA, *L'elemento iberico nella lingua italiana*, Bologna, Forni, 1927.

⁸ Cfr. G. BECCARIA, *Spagnolo e spagnolismi in Italia. Riflessi ispanici sulla lingua italiana del Cinque e del Seicento*, Torino, Giappichelli, 1968, p. 38. Antidatazione rispetto all'italiano è il piemontese *cabreu* in L. CAPELLO, *Dictionnaire portatif piémontais-français suivi d'un vocabulaire français*, Turin, Imprimerie de Vincent Bianco, 1814; in proposito in DEI si suppone giustamente per il piemontese un'origine provenzale.

1489, in *Le sei etate della vita humana* di Pietro Jacopo de Jennaro, prestito dal catalano *ampolleta de bores* la cui attestazione risale al 1434, DCVB, 1, 46⁹, con adattamento evidente alla fonetica italiana. La sua vitalità in area italiana è comprovata dalla diffusione che raggiunge il toscano, il corso, il genovese, e al sud il barese, il siciliano e, per i territori non italiani, si estende all'occitano e allo spagnolo, tutte evidentemente regioni o nazioni dedite alla marineria. Una seconda accezione, 'orologio ad acqua', *ampulleta d'acqua*, scaturisce in seguito in Sicilia nel sec. XVIII per analogia. Il napoletano conosce anche la variante *impolletta* utilizzato dal Basile, ma prestito castigliano. Naturalmente le forme italiane derivate sono in concorrenza col tipo spagnolo *ampollina*¹⁰.

Verso la fine del XV secolo leggiamo in un testo napoletano, la *Cronaca* di Melchionne Ferraiolo, pubblicata da Rosario Coluccia¹¹, il tipo *barcie* 'navi' (dal latino BARCA) attestato in seguito nel molfettese *barce* (1507) e anche nell'italiano di Paolo Giovio *barcia* 'specie di nave da carico' (1540), con la consueta differenza cronologica tra attestazioni letterarie e dialettali. Dal sostantivo deriva il verbo siciliano *mmaypàrisi* 'imbarcarsi a bordo della nave'¹². Lo stesso testo, la *Cronaca*, registra inoltre il diminutivo *barciotte* (*de conserva*) 'bastimenti', accanto al più tardo *barciotto* 'bastimento maltese' riportato nel *Vocabolario marino-militare* del Guglielmotti.

Per quanto riguarda lo zoonimo *aguglia* (nome scientifico *Belone Belone L., Belone acus*), derivato di ACÜCULA, D'Agostino avanza dubbi sulla precedenza catalana, riportando la prima data da lui conosciuta per l'attestazione in italiano, 1553, nel *Viaggio e relazione delle Indie* (1539-1553) di Galeotto Cei, antidatazione rispetto alla data del 1735 fornita dal DELI¹³. La voce è interessante perché mentre D'Agostino retrocede la data anche rispetto al LEI, che la riconduce soltanto al 1598, in *A*

⁹ Cfr. R. COLUCCIA, A. CUCURACHI, A. URSO, *Iberismi*, cit., p. 213. Il saggio, posteriore di due anni alla sintesi di D'Agostino (A. D'AGOSTINO, *L'apporto spagnolo, portoghese e catalano*, in *Storia della lingua italiana*, III *Le altre lingue*, a cura di L. Serianni, P. Trifone, Torino, Einaudi, 1994) è una lucida riflessione sui testi napoletani, che hanno accolto e diffuso gli iberismi, con molte antidatazioni.

¹⁰ Cfr. LEI II, 972-974.

¹¹ Cfr. M. FERRAILOLO, *Cronaca*, a cura di R. Coluccia, Firenze, Accademia della Crusca, 1987 e R. COLUCCIA, A. CUCURACHI, A. URSO, *Iberismi*, cit., p. 199.

¹² Cfr. LEI IV, 1386-1390.

¹³ Cfr. A. D'AGOSTINO, *L'apporto*, cit., p. 808.

World of Words di Florio, il LEI con le attestazioni siciliane che risalgono al 1478¹⁴ dimostra il prestito nei dialetti meridionali già nel XV secolo. Le perplessità di D'Agostino non sono risolte in questo caso dal LEI poiché questi tende a considerare le forme italiane dipendenti dal francese *aiguille* e a ritenere la voce un possibile «prestito dalla terminologia zoologica del Cinquecento». Su questa ipotesi non son d'accordo e opererei una distinzione netta tra le forme italiane e dialettali. Le prime forse di origine trattatistica, le seconde certo prestiti diretti, se dal catalano o dall'occitano non mi pare sia dato precisare.

Un terzo termine, *burrasca*, 'tempesta, vento; pioggia; perturbazione; rabbia', non commentato in quell'ottima rassegna di Germán Colón che è il *Léxico catalán en la Romania* probabilmente perché ritenuto non pertinente¹⁵, viene collocato nel LEI sotto il lemma BOREÀS¹⁶. L'attribuzione all'area catalana viene proposta in modo più sfumato nel LEI, contrariamente a Coromines (DCECH I, 633) che vi vede un prestito dallo spagnolo *borrasca*), seguendo Hubschmidt che «ritiene che le voci italiane siano "probabilmente prestiti dal catalano o dallo spagnolo"».

Sull'origine catalana non avrei dubbi dato che quasi tutte le attestazioni italiane riportano in protonia -u- e non -o- come dovrebbe essere se il termine derivasse dal castigliano. Il commento del LEI comunque viene a ribaltare completamente l'ipotesi di Vidos che ritiene che «l'italiano *burrasca*, *borrasca*, oltre al francese, passò nel catalano, spagnuolo, port. *borrasca*, nel provenzale mod. *bourrasco*, oltre che nel greco moderno, nel serbocroato e nell'arabo della costa settentrionale dell'Africa»¹⁷.

Termini legati alla moda

Il più noto fra questi è senza dubbio l'aggettivo *attillato* 'vestito con ricercatezza', attestato per la prima volta nel *Memoriale* del napoletano Diomede Carafa steso anteriormente al 1476, la cui provenienza è stata individuata da Rosario Coluccia¹⁸ e riscontrata in almeno altri tre autori

¹⁴ Cfr. LEI I, 533-536.

¹⁵ Cfr. G. COLÓN, *El Léxico catalán en la Romania*, Madrid, Gredos, 1976.

¹⁶ Cfr. LEI VI, 1086-1094.

¹⁷ Cfr. B.E. VIDOS, *Storia delle parole marinaresche italiane passate in francese*, Firenze, Olschki, 1939, pp. 247-248.

¹⁸ Cfr. R. COLUCCIA, *Il contributo meridionale alla diffusione degli iberismi in*

meridionali entro il 1493, ben prima dunque della più conosciuta occorrenza nel Castiglione, senza menzionare altri corradicali in latino medievale dalla data del 1388 al 1486 e qualche antroponimo in documenti toscani. Giustamente il collega pugliese, pur rimanendo in sospeso il problema dell'etimo, riconosciuto ancor oggi nel DELI di origine incerta, antidata il termine che verrà pertanto integrato nel LEI con esatta collocazione cronologica e areale, se ricondotto ad *ADTITULARE o ad *ATTITULARE, sotto la base TITULUS, non potendo certamente riconoscere nel castigliano *atildar* la fonte del forestierismo, bensì nell'aggettivo catalano *atil·lat* definito nel DCVB «net i ben compost»; inoltre la presenza in un testo napoletano è perfettamente coerente con il periodo di egemonia aragonese. Aggiungiamo per dovere di informazione che il DELI non ha accolto questa proposta.

Eguale interessante è la voce *cavallerizzo*, posta nel LEI sotto il lemma CABALLARIUS¹⁹, attestata per la prima volta nella *Cronaca* del Ferraiolo già menzionata (1498) ove viene indicata come iberismo, ma di cui si cita la prima testimonianza nel catalano *cavallerís* (in Muntaner, ante 1336, DCVB 2, 81), suggerendo di fatto il prestito dal catalano, tanto più che per le forme genovesi *cavaggero* e simili, indicate in seguito ma distinte da *cavallerizzo*, si dichiara la procedenza castigliana. Il termine, col diffondersi dello sport equestre, raggiunge tutta la penisola ed entra stabilmente nell'italiano nel 1601; egual fortuna ha il femminile *cavallerizza* nei vari significati di 'amazzone, acrobata di circo, luogo destinato all'insegnamento dell'equitazione, complesso degli addetti, arte del maneggio, ecc.'²⁰.

Termini popolari

Dal latino AB ANTE deriva il catalano antico *devental* (1403, AGUILÓ DICC. e *davantat*, dal 1450, DCVB) col significato di 'grembiule'. Tale

Italia e il caso di «attillato», in *Miscellanea di Studi Romanzi offerti a G. Gasca Queiraza*, a cura di A. Cornagliotti *et al.*, 2 voll., Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 1988, vol. I, pp. 159-180. A questo saggio si rinvia per i numerosi derivati e corradicali.

¹⁹ Cfr. LEI IX, pp. 31-33.

²⁰ Per R. COLUCCIA, A. CUCURACHI, A. URSO, *Iberismi*, cit., p. 215, l'etimo sarebbe il castigliano *caballerizo*.

voce ha avuto, grazie al dominio aragonese, vasta diffusione nelle parlate centro-meridionali della penisola, per es. nel romanesco a. *davantale*, nel reggino-calabro *vantale*, nel messinese *fantali*, nel calabrese meridionale *fancali* ‘tovaglia di lana pesante con cui le donne si riparano dal freddo’, ecc.²¹. Estensioni di significato sono registrate nel LEI nei derivati come il calabrese *fancalata* ‘colpo dato col grembiule’ e ‘schiaffo, guanciata’ e *fantalune* ‘ceffone’, oppure ancora a Cassano allo Ionio *vantariédđu* ‘salvietta’ e reggino calabro *vantalédđu* ‘bavaglio dei bambini’. Opportunamente il LEI separa le forme appena citate da quelle, assai numerose, che iniziano per *ma-*, dovute ad incrocio con MANTILE ‘asciugamano, tovaglia’: citerò unicamente l’abruzzese *mandéro* ‘grembiule senza pettorina, spesso in cuoio, usato particolarmente dal fabbro ferraio’, *mandira* ‘panno per coprire il ventre degli animali’ a Penne, rinviando all’articolo del LEI per altri esempi, segnalando però anche la possibilità di forme con variazione del suffisso. Le più antiche attestazioni scritte di questo prestito catalano risalgono alla prima metà del XVII secolo, mentre l’uso, almeno fino alle inchieste dell’AIS e i vocabolari dialettali appare saldamente testimoniato da ampie isoglosse (cfr. AIS VIII, 1573; ALI III, 237).

Altra forma popolare è, ancora una volta documentata nella *Pratica de citreria breve* del Mercader nel napoletano antico, *barra del porco* ‘mandibola’, per calco semantico, il cui etimo è da ravvisarsi nella voce preromanza BARRA, diffusa in tutta la Romania ad esclusione della Romania²². Si noti, per inciso, che la stessa voce BARRA è l’etimo di *baracca*, che nel DELI viene considerata prestito dallo spagnolo, pur menzionando le prime attestazioni iberiche nel catalano antico dall’anno 1249; il LEI ritiene per contro che si tratti di voce autoctona in Italia, malgrado la presenza tardiva nell’italiano (XVII secolo) desti qualche perplessità. Ma bisogna tener conto del parere di Joan Coromines che alla voce *barraca* dichiara espressamente «mot d’origen incert, que des del català s’ha estès a totes les llengües europees»²³; al suo articolo si rinvia per la documentazione e per la possibilità avanzata dallo studioso che si tratti di termine militare esportato con le conquiste catalane.

²¹ Gli esempi sono tratti da LEI I, 30. Potrebbe esserci stato incrocio con il germanico FALDA che dà per es. il tipo *faddāli* (PP. 783, 792 della carta 1573 dell’AIS).

²² Cfr. LEI IV, 1619 n. 28 e 1626-1627 e R. COLUCCIA, A. CUCURACHI, A. URSO, *Iberismi*, cit., p. 206.

²³ Cfr. DECLC I, 667.

Nell'articolo CAPUT in stampa nel 2006 compare il verbo *agabar* attestato in un volgarizzamento ligure di Boezio del XV secolo (ma in realtà nel volgarizzamento in questione la voce non esiste, e quindi sarà da omettere) e il napoletano *acabar*: il primo, si chiarisce nel LEI, ancora in vita nel ligure alpino con il derivato *cabada* di Briga 'festa dei muratori fatta al termine della costruzione della casa' deriva dall'occitano, il secondo, passato al siciliano *acabari*²⁴, al calabrese *acabare* e all'italiano *accappare* (nel Tasso) deriva dal catalano.

Gli esempi finora presentati sono alcuni catalanismi che ora, organicamente ricondotti al loro etimo (sebbene talora con divergenze d'opinione, in specie con le proposte emesse da Joan Coromines), sono pronti, sotto la succitata sezione terza, ad attestare la *penetratione* dei prestiti di origine catalana con la precisa datazione e il testo italiano che li ha accolti, sia essa vocabolaristica che letteraria che tecnico-specialistica.

In tal modo l'ottimo articolo di sintesi del collega e amico Alfonso D'Agostino su *L'apporto spagnolo, portoghese e catalano*, edito nella *Storia della Lingua italiana*²⁵, che elenca una lista decisamente inferiore in termini di prestiti in rapporto al contributo dello spagnolo soprattutto, e del portoghese, sarà poco a poco integrato dal LEI che, essendo il lessico della lingua italiana e dei suoi dialetti, arricchisce il quadro esposto da D'Agostino con l'apporto dialettale non altrimenti conosciuto o conoscibile se non attraverso spogli sistematici dei vocabolari dialettali o degli atlanti linguistici o ancora delle opere in dialetto che sempre più spesso vengono alla luce²⁶, spogli che i collaboratori del LEI hanno ampiamente effettuato, continuando ad incrementare il patrimonio di base. D'Agostino ha sottolineato «la grande quantità, nella lingua italiana, di castiglia-

²⁴ Cfr. A. VARVARO, *Prima ricognizione dei catalanismi nel dialetto siciliano*, in «Medioevo Romanzo», I, 1, 1974, pp. 86-107, a p. 90. La voce è attestata anche negli scritti di Alessandro VI; cfr. G. GASCA QUEIRAZZA, *Gli scritti autografi di Alessandro VI nell'«Archivium Arcis»*, Torino, Rosenberg e Sellier, 1959, pp. 52-54.

²⁵ Per la bibliografia antecedente si rinvia alla n. 9 dell'articolo di A. D'AGOSTINO, *L'apporto*, cit., p. 795.

²⁶ È ben vero che D'Agostino non dimentica i dialettismi, raccolti alle pp. 823-824, insieme con gli antroponimi, reputati in numero di circa cinquanta (desunti da M. CORTELAZZO, C. MARCATO, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, Torino, Einaudi, 1992) da ascriversi tuttavia all'area sarda e pertanto non includibili nel LEI che soltanto si occupa dell'italiano e dei suoi dialetti.

nismi, la modesta presenza di lusismi, la quasi totale assenza di catalanismi, questi ultimi più numerosi in alcuni dialetti italiani o nel sardo»²⁷. Altre osservazioni fondamentali dello stesso D'Agostino sono: 1) la differenza della modalità di prestito, prestiti di necessità i lusismi, prestiti dovuti a contatto diretto gli altri due gruppi; 2) la difficoltà di stabilire, data la vicinanza degli esiti volgari, se i catalanismi siano davvero tali o non si tratti piuttosto di occitanismi; 3) la possibilità che i prestiti siano mediati, per esempio dal francese, e non diretti.

Nello stabilire l'iter cronologico di penetrazione, D'Agostino individua nel primo periodo o età medievale in senso lato (poiché vi comprende il regno di Alfonso d'Aragona), la fase più ricca per quanto concerne i catalanismi, «soprattutto nel Sud d'Italia, relegati però in ambito regionale», fase che continua almeno per la prima parte del XVI secolo²⁸. Pertanto di secolo in secolo il collega dell'Università di Milano evidenzia le diverse ondate rappresentate da 1) *maiolica* (voce che sarà registrata più probabilmente nel DI), i termini marinari *paroma* 'cavo d'ormeggio'²⁹ e l'incerto *sorgere* 'gettar l'ancora, approdare'³⁰ che trova corrispondenza nell'ALI (si veda la carta 5961 'ci ancoriamo' che attesta la sopravvivenza a Trapani, Castellamare e Mazara del Vallo), 2) *valenza*, *migliarese* e *migliaresso* 'tipo di moneta' e *trafficare*, attestato in Boccaccio, sulla cui origine catalana (*trafegar*) D'Agostino esprime dubbi, ma sulla quale sia Bruno Migliorini che il DELI si dichiarano decisamente a favore³¹. Il sostantivo *gramaglia* 'drappi generalmente scuri utilizzati in occasione di

²⁷ A. D'AGOSTINO, *L'apporto*, cit., p. 791.

²⁸ Già Alberto Varvaro aveva indicato che «gli iberismi anteriori al 1500 sono in linea di principio catalanismi»; cfr. A. VARVARO, *Prima*, cit., p. 88.

²⁹ Si veda anche B.E. VIDOS, *Storia*, cit., pp. 152, 156: «il termine marinaresco *paroma*, sorto in Catalogna s'irradia di qui nel genov. antico, nel provenzale, nello spagnolo e nel portoghese, da Genova nell'italiano e nel veneziano, dall'italiano nel francese, nel neoellenico e nel turco». La carta ALI 5196 fornisce una sola attestazione del continuatore *palamára* a Lagosta (Zara).

³⁰ Cfr. per una accurata ricostruzione cronologica cfr. R. COLUCCIA, *Riflessi linguistici della dominazione aragonese nella produzione letteraria fra Quattro e Cinquecento*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», CLXIV, 1987, pp. 57-69, pp. 63-64; A. D'AGOSTINO, *L'apporto*, cit., p. 798 e GRADIT.

³¹ In M. CORTELAZZO, P. ZOLLI, *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Bologna, Zanichelli, 1999; si veda la bibliografia dell'articolo e in particolare il rinvio all'opinione di Malkiel.

funerali o di cerimonie celebrative dei defunti per addobbare la chiesa e il cataletto', di poco posteriore – Coluccia lo attesta per il 1488 nelle *Effemeridi* di Leostello³² – proviene dal catalano omofono indicante 'veste ampia e solenne' (forse dal latino VESTIS GRAMATICA, tipica dei notari o scrivani, secondo Coromines, di etimo incerto secondo il DELI, orientato però verso il catalano grazie alle attestazioni napoletane), con influenza nella voce italiana di *gramo* che avrebbe indotto il significato successivo 'abito di lutto'. Anche in questo caso la prima attestazione italiana di *gramaglia* in Giovanni della Casa, del 1540 circa, si troverebbe superata non soltanto dalla data del 1528 (Berni) riportata da Coluccia ma, soprattutto, da quella napoletana in ragione, nuovamente, della presenza aragonese nella Campania. Coromines, che non esclude anche l'ipotesi contraria, vale a dire di un italianismo entrato in catalano, rammenta a giustificazione della sua tesi la presenza dei Borgia a Roma e in altre località italiane e degli Este a Ferrara.

Sarà invece da aggiungere *bargioletta* 'bisaccia', non registrato in GDLI; DELI; GRADIT, ma presente in Masuccio Salernitano³³, sebbene Rosario Coluccia sia incerto sulla provenienza castigliana/catalana.

Sicuramente importante anche per quantità sarà l'immissione dei catalanismi per così dire "sommersi" che si rilevano dalle opere di recente pubblicazione: per esempio dallo spoglio della *Summa dei Re di Napoli e Sicilia e dei Re d'Aragona*, edito nel 1990³⁴, e pertanto non utilizzato nel GDLI né nel successivo GRADIT e, alla data di pubblicazione del primo volume, neppure dal LEI. Soltanto scorrendo le lettere A e B si potevano recuperare *acordio* (dal catalano *acordi*)³⁵, che avrebbe arricchito lo sparuto numero di testimonianze, quasi unicamente siciliane, mentre per le altre forme dell'Italia settentrionale e centrale si deve ricorrere al latino medievale *ACCORDIUM, restando valida la possibilità per l'Italia nord occidentale di un prestito dal provenzale; sarà per contro inserito il verbo *anmact[ar]* dal catalano antico *amatar*, di significato discusso (non collimano le interpretazioni del DCVB con quelle di DECDLC), dalla

³² Cfr. R. COLUCCIA, *Riflessi*, cit., p. 60 e n. 15.

³³ Cfr. A. D'AGOSTINO, *L'apporto*, cit., p. 801, desunto da R. COLUCCIA, *Riflessi*, cit., pp. 62 e 64.

³⁴ Cfr. LUPO DE SPECCHIO, *Summa dei Re di Napoli e Sicilia e dei Re d'Aragona*, a cura di A.M. Compagna Perrone, Napoli, Liguori Editore, 1990.

³⁵ Cfr. LEI I, 319-321.

proposta etimologica controversa, *impagiar[ar]* ‘preoccupare’ prestito da *empatxarse*³⁶, *desigiusi* da ricondurre a *desitjós*, *tinello*³⁷ e così via.

Opera complementare al LEI è il *Deonomasticon Italicum* di Wolfgang Schweickard³⁸, in sigla DI, cui ormai il LEI delega i derivati da toponimi e antroponimi, limitandosi al rinvio; la rinuncia alla registrazione dei vocaboli appartenenti a queste due categorie consente, oltre all’evitare una ripetizione di articoli che sarebbe di nessuna utilità, anche di risparmiare lavoro e spazio ad un’opera gigantesca che si prevede possa terminare nel 2032. Wolfgang Schweickard è l’attuale condirettore del LEI, docente, come già Max Pfister, all’Università di Saarbrücken, e suo successore. Nella sua opera ha già incluso vari catalanismi tra cui *catalogna*³⁹. Che le due opere siano strettamente collegate è dato dal fatto che le schede relative alle due serie facenti parte dello schedario del LEI sono e saranno completamente travasate nel DI, cui s’aggiungono le indagini che Wolfgang Schweickard e il suo *team* hanno compiuto su testi specifici, più ricchi di altri di antroponimi e toponimi⁴⁰, quali dizionari come il TRAMATER (il primo vocabolario italiano ad includere i toponimi), relazioni di viaggi, navigazioni e pellegrinaggi, testi commerciali, indici onomastici di opere edite abitualmente non considerate dal LEI, e infine spogli accurati condotti su testi che non fruiscono di tali indici ma che sono particolarmente ricche in proposito: valga per tutti l’esempio dei volgarizzamenti italiani della Bibbia (Pentateuco).

Così dalla città basca di *Bayonne*, seguendo il commento del DI, derivano, tramite il catalano, l’aggettivo italiano (*cocche*) *baonesi* e *baonesca*, gli aggettivi veneziani (*timon*) *baunesco* o *bavonesco*, oltre al sostantivo veneziano **baona* ‘timone’, con i derivati *baonar*, *bavonare* ‘fare rotta gra-

³⁶ Si vedano i riferimenti e i rinvii bibliografici riportati.

³⁷ Cfr. anche A. D’AGOSTINO, *L’apporto*, cit., p. 801.

³⁸ Cfr. W. SCHWEICKARD, *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, Tübingen, Niemeyer, 2002, vol. I.

³⁹ W. SCHWEICKARD, *Deonomasticon*, cit., vol. I, Derivati da nomi geografici: A-E, Catalogna. Articolo altrettanto ricco nel DI sarà *Perpignan*.

⁴⁰ Esempio di tali opere è il *Vocabolario universale italiano*, compilato a cura della Società Tipografica Tramater, 7 voll., Napoli, 1829-1840, primo tra i dizionari italiani a registrare toponimi e antroponimi e loro derivati e F. CHERUBINI, *Vocabolario patronimico italiano o sia adjettivario italiano di nazionalità*, Milano, Società tip. de’ Classici italiani, 1860; questo secondo non compare nella bibliografia del LEI.

zie all'aiuto di una baona' e, sempre nel Veneto, ancora *baona* 'traccia lasciata dal remaggio a poppa'⁴¹.

Molti altri campi semantici sono ancora da investigare, in parte o totalmente; in altre parole una quantità di termini entreranno a far parte del LEI, sia perché entrati nel *Grande Dizionario della Lingua Italiana*⁴² iniziato da Salvatore Battaglia (nel LEI indicato con B) in anni successivi all'inizio, quando si comprese nell'officina del GDLI che anche i linguaggi tecnico-specialistici dovevano essere registrati e non lasciare il campo esclusivamente alle voci di origine letteraria, sia perché l'attenzione dedicata dai filologi ai domini scientifici aveva condotto all'edizione critica di testi che in altri tempi erano noti unicamente, e non molti certo, attraverso edizioni ottocentesche date alle stampe come 'curiosità letterarie', come indica il titolo di una fortunata collana ben nota agli studiosi della letteratura italiana, sia perché i numerosi studi dell'ultimo cinquantennio hanno dimostrato l'importanza dei lessici settoriali (giuridico, medico, scientifico nei suoi diversi aspetti, ecc.), talora già presenti, come il lessico giuridico, online.

Vorrei addurre alcuni esempi in proposito. Un primo dominio è quello culinario: in un manoscritto volgare conservato alla Pierpont Morgan Library di New York, Buhler 19, che potei consultare anni fa e che ora si trova edito da Claudio Benporat⁴³, mi colpirono gli iberismi che accompagnavano il menu finale, definito *Convito del Conte Jeronimo*. Il testo rientra nella diffusione che il ricettario di Maestro Martino Rubro da Como (ma forse piuttosto nativo della Valle di Blenio nel Canton Ticino), ritenuto nella seconda metà del Quattrocento «principe dei cuochi», aveva ampiamente goduto nella Penisola. Maestro Martino risulta aver perfezionato la propria arte alla corte catalana, con funzioni di docente, e certamente esser stato in seguito cuoco del Cardinale e Patriarca di Aquileia. Ora il manoscritto di New York è uno dei quattro testimoni giunti fino a noi.

Nel menu citato si leggono sia castiglianismi che catalanismi come *herbigli* (p. 284), *starna alla catalana* (p. 285), *fasano alla catalana* (p. 287),

⁴¹ Cfr. DI I, pp. 204-205.

⁴² Cfr. S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, 22 voll., 1961-2004.

⁴³ Cfr. C. BENPORAT, *Cucina italiana del Quattrocento*, Firenze, Olschki, 1996, pp. 233-292.

brodo lardero (ib.), *castrados* (p. 282), *carneros* (ib., p. 286), *carneros sanos* (p. 288), *pignochati cum arme* (p. 282), *pignochati communi* (ib.), *confetere* (pp. 286, 287²), *confettere* (p. 292²), *sopresate* (p. 290), *raguste* (p. 291), *mirausto*⁴⁴ *de pome* (p. 292) (< catalano *mig-raust*), ecc. Le voci contenute in questo trattato di cucina come in tanti altri, inserite nel LEI, permetteranno di precisare ulteriormente l'apporto iberico alla lingua italiana.

Così ancor molto è da valutare e lemmatizzare il linguaggio marinaresco, malgrado studi in proposito non manchino. Un importante aiuto viene dal recente *Vocabolario ligure storico-bibliografico* di Sergio Aprosio⁴⁵, la cui opera è ora completamente inglobata nel LEI, sia per le forme latine che occupano i primi due volumi, sia per quelle volgari del terzo e del quarto. Inoltre spogli personali di testi savonesi a carattere marinaresco della seconda metà del XV secolo mi hanno condotto ad individuare in testi, ora in stampa nel BALI, sporadiche immissioni di catalanismi non altrimenti registrati: oltre al tipo *nao*, è il caso di *temon baonese* ripetuto varie volte e di cui si è già trattato, *cavi per palmare*, forse derivato da *paloma*, *scionchi* e *zonchi* 'cavi con cui si ordisce il paranco che, applicato all'estremità dell'antenna d'una vela latina, serve a portare questa sotto al calcese quando si deve far vela', esito ligure del veneziano *fionco*, dal catalano antico *flonch*, *guindare*, in italiano *ghindare*, potrebbe essere o dal cat. *guindar* 'issare' o dal francese *guinder*.

Nel concludere il mio intervento vorrei fare alcune osservazioni: pur disponendo di diversi studi sui catalanismi entrati nell'italiano o nei suoi dialetti, fino ad oggi non esiste un quadro d'insieme che ne valuti l'entità e l'intensità, soprattutto per quanto riguarda i dialetti, come già lamentava Alberto Varvaro trent'anni fa⁴⁶. Il LEI e l'inscindibile DI sono in grado di mettere a fuoco poco a poco l'apporto ricercato anche nelle più minute fonti d'archivio. È pur vero che il DI terminerà nel 2012 e il LEI assai più tardi, ma c'è un dato consolante di cui bisogna tener conto. Il

⁴⁴ Cfr. R. COLUCCIA, A. CUCURACHI, A. URSO, *Iberismi*, cit., pp. 195-196: «pasticcio di cibi vari con aggiunta di salsa» o «composto di mandorle e pinoli, usato per riempire dolci».

⁴⁵ Cfr. S. APROSIO, *Vocabolario ligure storico-bibliografico*, Savona, Società Savonese di Storia Patria, 4 voll., 2001-2003.

⁴⁶ Cfr. A. VARVARO, *Prima*, cit., p. 87.

materiale di Max Pfister assomma a sei milioni di schede (fino al momento della redazione di questo testo ne sono state inserite circa un milione) ed è continuamente in aumento, anche se, per ragioni oggettive di tempo, di forze e di impegno finanziario, non tutte potranno essere utilizzate, anzi, semmai si andrà nel senso della semplificazione. Ma, grazie ad una convenzione firmata proprio nel 2006 tra l'Accademia di Magonza, che ha il patrocinio dell'impresa, i suoi direttori, l'Accademia della Crusca e il Ministero dei Beni Culturali, tale ricchezza lessicografica è attualmente online a disposizione di tutti gli studiosi, salvo alcuni dettagli di fruizione che ancora devono essere puntualizzati⁴⁷. Allora con tale materiale, edito ed inedito, e con l'utilizzo delle carte dell'*Atlante Linguistico Italiano*, giunto ora al settimo volume in pubblicazione, si potrà veramente fare una storia dei catalanismi in Italia, che dia giustizia della capillarità di tali prestiti.

Lo scambio sarà perciò reciproco: se i catalanismi rilevati dal LEI, dovuti all'intensità di rapporti storico-culturali e al fatto di aver in comune il *Mare Nostrum*, forniranno un approfondimento della sezione III, quella dei forestierismi, a sua volta il ritrovarli sistematicamente catalogati all'interno del lessico italiano, che sarà il più vasto di tutti quelli finora intrapresi o già condotti a termine, permetterà di ripercorrere e commentare le tappe dal punto di vista socio-linguistico e storico in modo organico e sistematico, utilizzando appunto la inevitabile frammentarietà del commento del LEI che, per necessità di spazio, non può che essere sintetico.

⁴⁷ Nell'ottobre del 2013 si possono già consultare i volumi I-VIII: <http://woerterbuchnetz.de/LEI/?lemid=>

Appendice

1. *davantale* (LEI)

2.a. Roman. a. *davantale* m. 'grembiule' (1318, DEI 1217), Benestare *fan̄kdli* (p. 794)¹⁹, San Pantaleone *vantáli* (p. 791), Mérito, regg. cal. *vantale* DTC, *fandali* (Salvioni, RIL II. 40, 1051), messin. *fantali* (ib., 1050), *fantáli* (p. 819)¹⁹; cal. merid. (Sorianello, Siderno) *fancafi* 'tovaglia di lana pesante con cui le donne si proteggono dal freddo' NDC; AIS 1573. – San Pantaleone *vantáli* m. 'giogaia dei bovini' (AIS 1055, p. 791)²⁰. Cassano allo Ionio *vantariéddu* m. 'salvietta' DTC, regg. cal. *vantaléddu* m. 'grembialino; bavaglio dei bambini' ib. – Benestare *fancajata* f. 'grembialata, colpo dato col grembiale' NDC, cal. *fantajata* 'schiaffo, ceffo, guanciata' ib., Montepaone *hantalata* ib., Cittanova *fandalata* ib. – Cal. *fantalune* m. 'ceffone' NDC, *fantaluni* ib.

2. *devental* (LEI)

devental 'grembiule' (1403, Aguiló), *davantat* (dal 1450, DCVB)²⁴; con cambiamento del suffisso 'mantera' (b.). La stessa immagine ('panno che sta davanti, panno anteriore') poté generare nella stessa zona il composto *avantisinu* (= 'avanti' + 'seno' < SINU)²⁵ con accostamento paretimologico a *mantile* (c.). Così le forme merid. col radicale *mant-/vant-* 'grembiule' vengono riunite sotto 2., benché formazioni analoghe possano nascere spontaneamente, cfr. p. es. roman. *parannanza* 'grembiule' (= 'parare' + 'innanzi' → INANTE).

REW 4, Faré; BruchMs. 613; Prati 79, 1028; DEI, 375 seg., 1217, 1325, 2355, 3685, 3987; VDSI 1, 345 seg.; DRG 1, 571–578; 5, 106–108; JabergAspects 39 seg.; Rüegg 136 seg.; Jack 256 seg., 334; DeGiovanni num. 2.

SIGLE

- AGUILÓ DICC. = *Diccionari Aguiló*. Materials lexicogràfics aplegats per Marià Aguiló i Fuster, revisats i publicats sota la cura de Pompeu Fabra i Manuel de Montoliu, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans, 8, voll., 1915-1934.
- AIS = *Sprach und Sachatlas italiens un der Südschweiz*, diretto da Karl Jaberg e Jakob Jud, Zofingen, Ringier, 1928-1940, 8 voll. (*Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera Meridionale*, Milano, Unicopli, 1987, 2 voll.). Esiste una versione elettronica scaricabile, *NavigAIS* a cura di Graziano G. Tisato www3.pd.istc.cnr.it/navigais/
- ALI = *Atlante linguistico italiano*, a cura di Arturo Genre e Lorenzo Massobrio, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Torino, ALI, 1995-2008, 7 voll. Attualmente è diretto da Lorenzo Massobrio e condiretto da Gian Luigi Beccaria ed è consultabile online www.atlantelinguistico.it
- BALI = *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, 1933-.
- DCEC = *Diccionario crítico etimológico de la lengua castellana*, Joan Coromines, Madrid, Gredos, 1954-1957, 4 voll., Berna, Francke.
- DCECH = *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Joan Coromines, José A. Pascual, Madrid, Gredos, 1980-1991, 6 voll.
- DCVB = *Diccionari català-valencià-balear*, A.M. Alcover, F. de B. Moll, Barcelona, Moll, 1943-1959, 10 voll. Attualmente si può consultare on-line l'edizione elettronica a cura dell'Institut d'Estudis Catalans (<http://dcvb.iecat.net/>).
- DEI = *Dizionario etimologico italiano*, Carlo Battisti, Giovanni Alessio, Firenze, Barbèra, 1950-1957, 5 voll.
- DELI = *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Manlio Cortelazzo, Paolo Zolli, Bologna, Zanichelli, 1979-1988, 5 voll.
- DI = W. SCHWEICKARD, *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, I, Tübingen, Niemeyer 2002 (*Deonomasticon Italicum* di Wolfgang Schweickard, Tramater, Vocabolario universale italiano, compilato a cura della Società Tipografica Tramater, Napoli, 1829-1840, 7 voll.).
- FEW = *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Reinhold Werner, Bonn, F. Klopp Verlag g.m.b.h., 1952-1983, 2002, 25 voll.
- GDLI = *Grande dizionario della Lingua Italiana*, Salvatore Battaglia, Torino, UTET, 2002.
- GRADIT = *Grande dizionario dell'uso*, Tullio De Mauro, Torino, UTET, 1999-2000, 6 voll. e CD-Rom.
- PUJOL DOC. = Biblioteca Filològica de l'Institut de la Llengua Catalana. *Documents en vulgar* dels segles XI, XII i XIII procedents del Bisbat de la Seu d'Urgell. Compilació de Mn. Pere Pujol, amb un pròleg i un facsimil, Barcelona, s.e., 1913.

Cesáreo CALVO RIGUAL
Universitat de València

*El VALITA (diccionari valencià-italià):
projecte d'un diccionari*

Quan algú decideix redactar un nou diccionari generalment ho fa perquè creu que pot aportar alguna novetat al segment de mercat al qual va dirigit, bé perquè els que hi havia fins aquell moment no eren satisfactoris, bé perquè simplement no n'hi havia.

El camp de la lexicografia italià-català ha sigut un camp poc freqüentat fins ara. Riccardo Cinotti¹ va estudiar minuciosament els (pocs) diccionaris català-italià publicats des de la Transició espanyola fins ara, amb resultats certament poc engrescadors. Actualment hi ha al mercat només dos diccionaris (el publicat per l'Enciclopèdia Catalana², amb una versió reduïda, i el publicat per l'editorial milanesa Vallardi)³, una quantitat que no es correspon amb el públic potencial existent a les terres de parla catalana i a Itàlia i que tampoc no satisfà la demanda de diccionaris diversificats per a públics diferents. Els dos diccionaris esmentats són ben diferents, tant pel que fa a l'extensió com a la microestructura; i, tal com es demostrà a l'estudi doctoral assenyalat, són manifestament milloables. Tenen a més a més una altra característica en comú: reflectixen una varietat concreta de la llengua catalana, la central, ignorant-ne quasi totalment la resta.

L'any 2005, un xicotet grup d'investigació dirigit per mi i format a més per Riccardo Cinotti, becari d'investigació de la Universitat de València i Eva Andrés Catalina, doctoranda de la mateixa Universitat, vam decidir presentar un projecte de diccionari valencià-italià a la convocatòria de «beques per a la realització de treballs d'investigació lingüística sobre el valencià» que anualment convoca l'Acadèmia Valenciana de

¹ R. CINOTTI, *Analisi della lessicografia italo-catalana recente*, Treball d'investigació llegit a la Universitat de València en 2005.

² R. ARQUÉS, *Diccionari català-italià. Dizionario catalano-italiano*, Barcelona, Enciclopèdia Catalana, 1992; ID., *Diccionari italià-català*, Barcelona, Enciclopèdia Catalana, 2002.

³ C. CAMPOS, *Dizionario catalano*, Milano, Vallardi, 1996. Abans havia estat publicat per l'editorial milanesa Garzanti.

la Llengua (AVL). El nostre projecte, que ara presentem, va ser avaluat positivament i va ser premiat amb una de les beques⁴. El projecte constava de les següents parts: la justificació del nou diccionari, la descripció completa i exhaustiva dels criteris lexicogràfics per a la seua elaboració, el leuari complet de les dos parts, una lletra completament elaborada (V) i una base de dades relacional per a l'elaboració i la publicació del diccionari.

Donada la impossibilitat d'exposar tots els punts adés mencionats ens centrarem en dos d'ells: la justificació del model lingüístic elegit i l'exposició d'algunes de les seues característiques lexicogràfiques.

Ens han mogut a emprendre la feina – sempre feixuga – d'enllestir un nou diccionari una serie de motius que es poden resumir en tres objectius:

- Oferir un diccionari amb característiques lexicogràfiques innovadores.
- Oferir un diccionari que reculla també el lèxic de la varietat valenciana.
- Oferir un diccionari útil per al públic valencià que s'inicia en l'estudi de l'italià.

El fet d'haver elegit com a punt de partida una varietat de la llengua catalana (el valencià) i no la varietat que habitualment s'identifica amb l'estàndard (és a dir, el català central) pot semblar arriscada, i certament no és freqüent. Per este motiu volem justificar la nostra elecció, amb referències a la particular situació sociolingüística valenciana actual i a la història de la normalització lingüística del català a les terres valencianes.

És sabut que cada llengua estableix la seua norma d'una manera particular. Hi ha llengües que tenen un únic model on es miren totes les seues varietats. Hi ha llengües, en canvi, que posseïxen més d'una norma lingüística, sense que això supose posar en dubte la seua unitat. Exemples de la primera situació són el francès i en menor mesura l'italià; en el segon cas es trobaria l'anglès i en menor mesura el castellà (almenys en els últims anys)⁵. La norma del català modern ha anat a la recerca, des de

⁴ Un resum d'este treball es pot consultar ara a l'adreça electrònica següent: www.avl.gva.es/

⁵ En els darrers anys les 20 acadèmies de la llengua espanyola han encetat un lloable procés de coordinació que ha suposat d'una banda un replantejament de

la Renaixença, d'una norma comuna, trobant pel camí molts entrebancs. Després de la reforma fabriana, però, semblava que la sort era ja decidida i que hi havia finalment un model unitari. No oblidem, però, que el mateix Fabra – més que no alguns *fabristes* – era conscient de les dificultats que la seua proposta podia trobar especialment a València; va escriure aleshores, el 1918, aquelles encomiables paraules tantes voltes citades i tantes altres oblidades:

Nosaltres, catalans, no desitjaríem altra cosa sinó que emprenguéssiu una obra de forta depuració del vostre idioma, encara que no us preocupéssiu gens d'acostar-lo al nostre català; que tractéssiu de descastellanitzar el valencià i de redreçar-lo i d'enriquir-lo procurant acostar-lo al valencià dels vostres grans escriptors medievals [...]; i això faria que, sense sortir-nos els uns i els altres del nostre català, ens trobaríem escrivint modalitats no pas molt diferents d'una sola llengua literària⁶.

A la Comunitat Valenciana la llengua ha sigut des de fa quasi un segle motiu de confrontació entre diferents postures, que podríem resumir així (de manera probablement massa esquemàtica):

- Els qui consideren el valencià una llengua diferent del català (els 'secessionistes')⁷
- Els qui consideren que el valencià i el català són la mateixa llengua i que s'ha d'utilitzar una norma única, la norma de l'Institut d'Estudis Catalans (els 'catalanistes')
- Els qui accepten també la unitat de la llengua però no de forma automàtica les normes de l'IEC, a les quals n'oposen d'altres que recullen nombroses formes valencianes (els 'valencianistes').

l'estàndard d'esta llengua, que ja no pot identificar-se només amb l'espanyol peninsular, i de l'altra la publicació d'obres cabdals seguint este model, com ara l'última edició del *Diccionario de la Real Academia*, el *Diccionario panhispánico de dudas* o la imminent *Nueva gramática de la lengua española*. Seria desitjable que algun dia es poguera donar una iniciativa semblant en el nostre àmbit lingüístic, una taula on trobarem amb esperit de col·laboració l'AVL, l'IEC i altres institucions representatives de les altres àrees del domini.

⁶ P. FABRA, *La tasca dels escriptors valencians i balears*, dins ID., *La llengua catalana i la seva normalització*, Barcelona, Edicions 62, 1980, p. 147. Es tracta d'una «Conversa Filològica» del 25 de maig de 1920.

⁷ Les denominacions proposades no tenen cap intenció valorativa ni d'encasellament (ja que dins de cada grup hi ha matisacions), ans són purament indicatives.

La primera posició ha de ser rebutjada d'entrada, ja que contradiu un fet inqüestionable, com és la unitat de la llengua catalana o català-valencià⁸. La segona entra en contradicció amb la sensibilitat lingüística de la major part dels valencians, que no reconeixen com a pròpies certes formes catalanes i que no accepten tampoc la denominació 'llengua catalana' per la que ells parlen⁹. Tot i provocar confusió i ser manifestament milloable, la definició que del valencià dona el *Diccionario de la Real Academia Española* reflectix este sentiment:

Variedad del catalán, que se usa en gran parte del antiguo reino de Valencia y se siente allí comúnmente como lengua propia¹⁰.

Si volem doncs que la llengua catalana gaudisca d'una robusta unitat és necessari que els seus parlants – tots els parlants – s'hi senten identificats i còmodes. En el cas valencià el camí per assolir este objectiu passa per la fixació d'una norma que, sense oblidar l'existència de formes alienes al seu ús viu actual però presents en molts dels nostres escriptors clàssics i moderns i en altres zones del domini lingüístic, done el necessari espai – un paper protagonista – a les formes vives valencianes, que sovint no són més que una continuació dels usos tradicionals, ja existents en l'època clàssica. Açò no es pot veure de cap manera com un perill per l'unitat de la llengua, ans al contrari.

L'any 2001 es va constituir, mitjançant una llei aprovada en 1998 per les Corts Valencianes, l'Acadèmia Valenciana de la Llengua. Si bé és cert que va naixer d'un pacte polític entre les forces majoritàries i va ser rebuda amb fortes crítiques provinents de sectors enfrontats, considere que el seu paper fins ara ha sigut molt positiu. No han desaparegut les tuteles

⁸ Entre les moltes refutacions que es podrien citar d'esta tesi citem: F. DE B. MOLL, *Llengua o dialecte? Català o mallorquí?*, Lliçó inaugural dels cursos de llengua catalana 1978-1979 organitzats per l'Obra Cultural Balear; G. COLÓN, *En l'horitzó blau: reductivisme lexicogràfic valencià*, dins *Estudis de lingüística i filologia oferts a A.M. Badia Margarit*, Barcelona, PAM, 1995, vol. I, pp. 201-220. Hi podríem afegir el dictamen de l'AVL citat més avall.

⁹ En bona part ha estat sustentada per la posició de Joan Fuster i els seus partidaris. La posició lingüística de l'autor suecà es pot resseguir a A. SARAGOSSÀ, *El valencià culte a partir de la correspondència entre Sanchis Guarner i Joan Fuster (1949-1960)*, dins ID., *Reivindicació del valencià: una contribució*, València, Tabarca, 2007, pp. 35-47.

¹⁰ REAL ACADEMIA ESPAÑOLA, *Diccionario de la lengua española*, Madrid, Espasa-Calpe, 2001 (22^a ed.), s.v. *valenciano*.

polítiques amb les quals va ser creada, però els seus membres han sabut estar, en general i, a l'altura de les circumstàncies, retent un bon servei a la societat valenciana. Ha sigut possible, per exemple, aprovar un dictamen on de forma oficial, per primera vegada en la història valenciana moderna, es reconeix la unitat de la llengua catalana (de forma no tan clara – i fins i tot abstrusa! – com molts voldríem, però es tracta sense dubte una fita històrica):

DECLARACIÓ INSTITUCIONAL DE L'ACADÈMIA VALENCIANA DE
LA LLENGUA SOBRE EL NOM I ENTITAT DEL VALENCIÀ I SOBRE
LA NORMATIVA OFICIAL VIGENT

(19 de desembre del 2003)

El valencià, idioma històric i propi de la Comunitat Valenciana, forma part del sistema lingüístic que els corresponents Estatuts d'Autonomia dels territoris hispànics de l'antiga Corona d'Aragó reconeixen com a llengua pròpia.

L'autoritat de l'AVL ha sigut reforçada ulteriorment amb el nou text de l'Estatut d'Autonomia de la Comunitat Valenciana (en vigor des de l'11 d'abril de 2006):

Article sext:

1. La llengua pròpia de la Comunitat Valenciana és el valencià.
[...]
8. L'Acadèmia Valenciana de la Llengua és la institució normativa de l'idioma valencià.

Considerem doncs que hi ha arguments de tipus lingüístic, sociolingüístic i històric que justifiquen sobradament la nostra elecció, però hi ha a més, a hores d'ara, una obligació legal i també cívica d'acceptació d'unes normes dictades per l'òrgan al qual s'atribuixen les facultats normatives en matèria lingüística a la Comunitat Valenciana¹¹.

No voldria acabar esta primera part sense aplaudir el caràcter flexible de les normes lingüístiques que han emanat de l'AVL¹², cosa que permet

¹¹ Els seus dictàmens es poden consultar a la pàgina web de l'AVL assenyalada abans.

¹² ACADÈMIA VALENCIANA DE LA LLENGUA, *Gramàtica normativa valenciana*, València, Publicacions de l'AVL, 2006; ID., *Diccionari ortogràfic i de pronunciació del valencià*, València, Publicacions de l'AVL, 2006.

que altres normes no coincidents usades fins ara per molts valencians puguen continuar sent usades pràcticament sense modificacions.

D'altra banda, seria desitjable que en un futur no massa llunyà es poguera establir una col·laboració mútua entre l'AVL i l'IEC i també – per què no? – un acord sobre el nom de la llengua, que podria anar en el sentit del que el govern espanyol va proposar recentment a Brusel·les (valencià-català o català-valencià), i que va ser furiosament rebutjat pels mandataris valencians actuals i, pel contrari, generosament acceptat per dirigents del govern català¹³.

Un punt important – i per això he començat amb ell la meua exposició – era certament la justificació del model de llengua, però no menys important per als redactors del nou diccionari és el model mateix de diccionari, és a dir, tots els aspectes relacionats amb la seua macroestructura i microestructura. En este punt hem tingut en compte les investigacions més recents en el camp de la lexicografia, les troballes d'altres diccionaris que ens han precedit i també – no podia ser d'altra manera – la meua experiència prèvia com a co-autor d'un altre diccionari, el diccionari *Herder italiano-español*¹⁴, del qual ha eixit recentment a les llibreries una edició totalment renovada¹⁵.

En el que resta de la meua exposició intentaré il·lustrar els punts més destacats d'este projecte o que suposen una innovació en el camp de la lexicografia bilingüe, especialment dels bilingües català-italià i castellà-italià.

Podem caracteritzar des del punt de vista teòric el VALITA (acrònim de diccionari VALencià-ITALià, que utilitzarem des d'ara) de la següent manera¹⁶: és un diccionari bilingüe general, de llengua no pur (inclou noms propis, abreviatures i sigles), alfabètic, de base, didàctic, principalment unidireccional, centrat en el (sub)estàndard valencià i l'estàndard

¹³ Els quals, amb un colp d'efecte que va descol·locar el govern de la Generalitat Valenciana, va fer seua la traducció valenciana de la Constitució Europea presentada per esta en octubre de 2004.

¹⁴ C. CALVO, A. GIORDANO, *Diccionario italiano Herder: italiano-español, español-italiano*, Barcelona, Herder, 1995.

¹⁵ A. GIORDANO, C. CALVO, *Diccionario italiano: italiano-español, español-italiano*, Barcelona, Herder 2006.

¹⁶ Els trets són usats per G. HAENSCH, L. WOLF, S. ETtinger, R. WERNER, *La lexicografía. De la lingüística teórica a la lexicografía práctica*, Madrid, Gredos, 1982 i per Z. MULJACIC, *Scaffale italiano*, Scandicci, La Nuova Italia Editrice, 1991.

italià, que empra la terminologia gramatical tradicional amb innovacions, els articles del qual es componen d'un lema i d'uns equivalents de traducció d'este que es distingixen entre ells mitjançant marques i indicacions semàntiques i ordenats en accepcions que van del més general al més específic o del més freqüent al menys freqüent, i que es completa amb una abundant exemplificació i una extensa fraseologia.

Tres dels elements anteriors ens semblen especialment destacats:

Es tracta d'un diccionari *de base* perquè s'ha fet una selecció del lèxic d'unes 9000 entrades per cada part.

Es tracta d'un diccionari *didàctic* perquè està dirigit especialment als qui comencen amb l'estudi de l'italià i vol ajudar-los en esta tasca; l'estructura dels articles, amb moltes informacions de diferent tipus també van en esta direcció.

Es tracta d'un diccionari *essencialment unidireccional*, ja que està concebut inicialment per a un públic valencià, cosa que és pot deduir del tipus de selecció del lèxic i de la llengua triada pel metallenguatge (el valencià); la redacció global del diccionari, tanmateix, està feta de manera que siga perfectament accessible per al públic italià i per als usuaris d'altres zones del domini lingüístic català.

Una de les primeres tasques va consistir en l'elaboració del leuari. Ens vam fixar com a objectiu inicial recollir el lèxic de base de les dos llengües. Per establir el lèxic fonamental d'una llengua podem comptar amb dos tipus d'instruments: els lèxics de freqüència i els vocabularis de base. Els primers s'obtenen a partir del despullament electrònic de gran quantitat de textos, els segons són una elaboració posterior dels anteriors, als quals afegen l'anomenat *lèxic d'alta disponibilitat*, és a dir, aquelles paraules que tot i ser ben conegudes pels parlants no es troben quasi mai als textos¹⁷.

L'italià compta des de fa temps amb el *Vocabolario di base della lingua italiana* (VDB) preparat per Tullio de Mauro i el seu equip¹⁸. El català no

¹⁷ Com explica T. De Mauro dins A.M. THORNTON, C. IACOBINI, C. BURANI, BDVDB. *Una base di dati sul Vocabolario di base della lingua italiana*, Roma, Bulzoni, [1994] 1997 (2^a ed. riveduta e ampliata), pp. 118 i ss.

¹⁸ T. DE MAURO, *Il vocabolario di base dell'italiano di oggi*, dins ID., *Guida all'uso de le parole. Parlare e scrivere semplice e preciso per capire e farsi capire*, Roma, Editori Riuniti, 1989, pp. 147-170. La quantitat de paraules de les primeres edicions (7050) ha anat eixamplant-se posteriorment.

disposa encara d'una eina semblant, la qual cosa ha suposat una primera dificultat que hem intentat superar amb un procediment mixte, recorreguent a diferents reculls lèxics catalans:

- Un primer llistat de 8148 paraules s'ha obtés del despullament del *Diccionari de freqüències* de Joaquim Rafel¹⁹, prenent les paraules amb un mínim d'ús igual o superior a 3. Una vegada eliminats els casos d'homonímia resten 7726 paraules.

- El conjunt anterior s'ha comparat amb un diccionari que es presenta com una obra semblant al *Vocabolario di base* de De Mauro, el *Petit diccionari 62* de López del Castillo (selecció de 9000 paraules catalanes)²⁰. Les paraules coincidents en els dos són 5444. De la resta, una anàlisi detallada i una enquesta entre informants ens permet recuperar 809 del primer i 1898 paraules del segon.

- Per tal de garantir la presència de paraules i formes genuïnament valencianes hem recorregut principalment al *Diccionari escolar valencià*, obra del que ha sigut probablement el major lexicògraf valencià, Francesc Ferrer Pastor²¹. D'esta obra s'extreuen 762 nous lemes.

- La llista resultant per al valencià és doncs de 8913 lemes.

La fixació del lèxic italià ha sigut relativament més fàcil perquè dispo-sàvem d'eines més precises:

- El punt de partida han sigut les 7523 paraules del *Vocabolario di base*, reduïdes a 6975 en eliminar els casos d'homonímia.

- S'ha comparat el llistat anterior amb una important llista de freqüència, el *Lessico di frequenza dell'italiano parlato* (LIP), també de Tullio De Mauro²²: s'incorporen 125 paraules i s'eliminen 155.

- Es fa una nova comparació amb la part del leuari del *Dizionario italiano Sabatini-Coletti* (DISC)²³ anomenada *Disc base*, compost per unes 9500 entrades. El llistat de les paraules coincidents és de 6064.

¹⁹ *Diccionari de freqüències*, dir. J. Rafel i Fontanals, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans, 1996-1998.

²⁰ L. LÓPEZ DEL CASTILLO, *Petit diccionari 62 de la llengua catalana*, Barcelona, edicions 62, 2000.

²¹ F. FERRER PASTOR, *Diccionari escolar valencià*, Valencia, Denes, 1997.

²² T. DE MAURO, *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Milano, Etaslibri, 1993.

²³ *Il Sabatini-Coletti con CD 2008*, Milano, Rizzoli, 2007.

- Després d'una anàlisi detallada i la consulta a informants, es recuperen 1468 de les paraules descartades a les diferents fases de selecció.
- La llista resultant per l'italià és de 7532 lemes.

Als dos lemaris hem decidit incorporar tres tipus de lemes que molts diccionaris bilingües no solen recollir, almenys dins del cos del diccionari: els noms propis, les sigles i les abreviatures. Suposen vora 250 lemes més per cada llengua.

Com es pot observar hi ha una diferència significativa entre els dos lemaris, fruit en part de l'aplicació de dos processos diferents de selecció. S'explica però també per la gran quantitat de remissions internes (quasi 600) degudes a la presència de nombroses variants formals i sinònims regionals (o *geosinònims*) a la part valenciana. Considerem útil exemplificar breument quin tipus de variants hem considerat, perquè al cap i a la fi ens adonarem que les diferències del model estàndard valencià amb el català estàndard són realment poc significatives:

- De les quasi 600 formes variants només 200 es poden considerar com a autèntics sinònims, és a dir, són paraules alternatives, formalment diferents (en alguns casos la forma proposada com a lema és present també a zones de Catalunya i les Illes, i a l'inrevés; alguna vegada es tracta de variació sinonímica dins les varietats diatòpiques del valencià):

aglà	——>	bellota
escombrar	——>	agranar
escorpí	——>	alacrà
escuma	——>	bromera
galleda	——>	poal
guix	——>	algeps
llombrígol	——>	melic
musclo	——>	clòtxina
nen, noi	——>	xiquet
petit	——>	xicotet
rondinar	——>	remugar
sortir	——>	eixir
tarda	——>	vesprada
vas	——>	got

- Per la resta es tracta de variants formals més o menys marcades. Heus ací alguns exemples:

vocal tònica tancada/vocal oberta:

vèncer	——>	véncer
vintè	——>	vinté

canvi de vocal:

bullit	——>	bol·lit
càntir	——>	cànter
esguerrar	——>	esgarrar
feina	——>	faena
fonoll	——>	fenoll
jeure	——>	jaure
nèixer	——>	nàixer
porxo	——>	porxe
rodolar	——>	rodolar
treure	——>	traure

grup tl/tll:

ametlla	——>	ametla
guatlla	——>	guatla
vetlla	——>	vetla

formes diferents de l'infinitiu:

ésser	——>	ser
tenir	——>	tindre
torçar	——>	tòrcer
valer	——>	valdre
venir	——>	vindre
vore	——>	veure

altres qüestions formals:

almorzar	——>	esmorzar
assolejar	——>	assolellar
cargol	——>	caragol
cistell	——>	cistella
espàrec	——>	espàrrec
joguina	——>	joguèt
nuar	——>	nugar

ordre

—>

orde

Comentarem tot seguit de forma breu altres aspectes que ens semblen rellevants i en alguns casos innovadors, amb diferents exemples presos dels articles ja redactats en les dos parts²⁴:

- Ús de la tipografia: hem aprofitat la flexibilitat que ofereix la tipografia per distingir i ressaltar millor els diferents tipus d'informació de les entrades. S'han utilitzat doncs tres grandàries de lletra, tres colors (negre, roig i blau; ací negre, ombrejat, subratllat) i tres formats diferents (redona, cursiva i negreta) i a més un signe (el rombe) per introduir l'àrea fraseològica²⁵:

vecchio, vecchia **I** *adj* **1** vell, -a; **una vecchia storia** una vella història; **vecchi amici** vells amics **2** (*edat*) gran; **Dora è più vecchia di me** Dora és més gran que jo/és major que jo; **è il fratello più vecchio** és el germà més gran/és el germà major **II** *sm/f* **1** vell, -a, ancià, anciana **2** *mil* *tamb fig* veterà, veterana ◊ **vecchia guardia** *fig* vella guàrdia | **vecchia volpe** *fig* rabosot, murri | **vecchio continente** vell continent | **vecchio mondo** vell món | **Vecchio Testamento** Antic Testament | **da vecchio** de gran, de major | **di vecchia data** vell, -a, antic, antiga | **di vecchio stampo** a l'antiga **Morf.** *mpl* **vecchi**, *fpl* **vecchie**

- Tractament d'alguns tipus de verbs: a més de les dos grans categories tradicionals (verbs transitius i verbs intransitius) hem tingut una cura particular cap a dos classes de verbs: els verbs pronominals (de tota mena) i – especialment per l'italià – els anomenats *verbs sintagmàtics*²⁶. Uns i altres apareixen com a subentrades (però amb el mateix desenvolupament que les entrades) del verb corresponent, si n'hi ha:

²⁴ Per a algunes de les aportacions ha sigut decisiu l'exemple dels diccionaris monolingües italians (especialment el ja citat DISC i també el següent: T. DE MAURO, *Il dizionario della lingua italiana per il terzo millennio*, Torino, Paravia, 2000), molt més avançats lexicogràficament que els diccionaris catalans.

²⁵ Per motius editorials no és possible reproduir totes les característiques esmentades, que sí es poden observar, en canvi, a la pàgina web de l'AVL, on hi ha un resum en format pdf del nostre treball.

²⁶ Sobre este tema vegeu C. CALVO RIGUAL, *Trattamento nella lessicografia monolingue (italiana) e bilingue (italiano-spagnolo e catalano) dei verbi sintagmatici: panorama attuale e proposte di futuro*, dins *Actes du XXV^{me} Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes*, Tübingen, Niemeyer, 2010, vol. VII, pp. 375-383; ID., *I verbi sintagmatici italiani: appunti contrastivi con lo spagnolo e il catalano*, dins *La Fraseología como vehículo del pensamiento en el ámbito mediterráneo*, Alacant, Publicacions de la Universitat d'Alacant, 2007.

vedere I *vtr* veure, vore (*val/col*) **II** *sm* entendre; **a mio vedere ha fatto male al meu** *entendre ha fet mal* ◇ **chi s'è visto s'è visto** de desagraïts el món n'és ple | **si vede che...** es veu que..., es coneix que... | **vedere con i propri occhi** veure amb els seus ulls | **vedere il fondo** veure el final | **vedere la luce** veure la llum | **vedere le stelle** veure les estreles | **vedere lontano** ser previsor, ser clarivident | **aver visto nascere** (q) conèixer alg des de xicotet **vedere nero** veure-ho tot negre | **vedi sopra tip** vegeu dalt **Morf.** vedo, vedrò, vidi, visto/veduto —> 83

- **vederci vpr** veure-s'hi, vore-s'hi (*val/col*); **vederci bene, male** veure-s'hi bé, mal; **ci vedo solo con gli occhiali** m'hi veig només amb les ulleres ◇ (nom) **vederci chiaro** (in qc) (no) veure clara (algc), (no) veure-ho clar | **non vederci dalla fame** no veure-s'hi de gana | **vederci doppio** veure-hi doble
- **vederne vpr** veure'n, vore'n (*val/col*); **alla festa ne ho viste di tutti i colori** a la festa n'he vist de tot/n'he vistes de verdes i de madures
- **vedersela vpr** apanyar-se; **te la vedrai tu con lei** ja t'apanyaràs tu amb ell ◇ **vedersela brutta** passar-ne de tots els colors, passar-ne de verdes i de madures, passar-ne de blanques i de negres
- **vedersi vpr** veure's, vore's (*val/col*); **ci vediamo alle nove** ens veiem a les nou

venire I *vintr* 1 vindre, venir (*cult*); **viene da Milano** ve de Milà [...]

- **venire addosso vsint** abalançar-se (a q) sobre alg, abraonar-se (a q) sobre alg)
- **venire avanti vsint** entrar, passar; **vieni avanti, non restare alla porta** entra, no et quedes a la porta
- **venire fuori vsint 1** (lloc) eixir, sortir (*cult*) (da de) **2** descobrir-se; **venne fuori che l'assassino era lui** es va descobrir que l'assassí era ell **3** (ocurrències) vindre, venir (*cult*); **domenica venne fuori con la solita storia** el diumenge va vindre amb la mateixa història de sempre **4** (jocs) eixir, sortir (*cult*); **venne fuori il 45** eixí el 45
- **venire giù vsint 1** baixar, davallar; **vieni giù dall'albero** baixa de l'arbre **2** caure; **veniva giù tanta pioggia** queia molta pluja
- **venire incontro vsint** afrontar *vtr* (a q/qc alg/algc), fer cara (a q/qc a alg/algc), fer front (a q/qc a alg/algc)
- **venire indietro vsint** fer-se arrere
- **venire male vsint** eixir malament, sortir malament (*cult*)
- **venire meno vsint 1** (perdre el coneixement) desmaiar-se **2** desaparèixer; **sono venute meno alcune circostanze** han desaparegut algunes circumstàncies **3** (promesa) faltar; **è venuta meno alla parola data** ha faltat a la seua paraula
- **venire sopra vsint** vindre dalt, venir dalt (*cult*); **vieni sopra, da qui non sento niente** vine dalt, que d'ací no sent res
- **venire su vsint 1** pujar; **vieni su, non restare lì sotto** puja, no et quedes allà baix **2** créixer; **guarda come viene su il bambino** fixa't com creix el xiquet
- **venire via vsint 1** anar-se'n, eixir; **vieni via da lì, è pericoloso** ves-te'n

*d'allí, és perillós; **la macchia non viene via** la taca no se'n va **2** eixir; **il tappo non viene via** el tap no ix*

- Tractament dels adverbis en *-ment/-mente*: han sigut lematitzats de forma independent tots els que tenen un significat que no es pot parafrasejar simplement amb 'de manera + adjectiu'. Són 32 en valencià i 28 en italià. Heus ací alguns exemples: *absolutament, actualment, afortunadament, alegrement, atentament, certament, clarament, completament, degudament, desgraciadament, efectivament, evidentment, exactament; allegramente, assolutamente, attualmente, certamente, chiaramente, completamente, direttamente, effettivamente, esattamente, evidentemente*:

veramente **I** *adv* realment, vertaderament **II** *md* **1** en realitat, realment, sincerament; **io, veramente, non sono sicuro** jo, sincerament, no estic segur **2** (*interrogatiu*) ¿de veritat?, ¿de veres?

verdadaderament o **vertaderament** **I** *adv* (*de forma vertadera*) veramente, esatament **II** *md* veramente, certamente; **verdadaderament, tens un problema veramente, hai un problema**

- Tractament dels homògrafs: totes les paraules que tenen idèntica grafia i el mateix so han sigut tractats com un únic lema:

verso **I** *prep* **1** (*direcció*) cap a; **andare verso l'albero** anar cap a l'arbre; **va verso di lei** va cap a ella **2** (*temps*); **verso le dieci** cap a les deu; **verso sera** al capvespre, a boqueta nit; **verso mezzanotte** cap a la mitjanit, cap a les dotze; **verso maggio** cap al maig **II** *sm* **1** *lit* vers **2** zoo (*pardals*) cant; (*altres animals*) so, veu *sf*; (*persona*) crit; **un verso di rabbia** un crit de ràbia **3** forma *sf*, manera *sf*; **imitare il verso di q** imitar alg; **non c'è verso di farlo tacere** no hi ha forma de fer-lo callar **4** *direcció sf*, camí; **proseguire per questo verso** seguir per esta direcció \diamond **verso libero** *lit* vers lliure | a verso com Déu mana | **in versi** en versos | **per il verso giusto** com Déu mana | **per un verso** per un costat

- Inclusió i tractament dels marcadors del discurs (*segnali discorsivi*)²⁷:

²⁷ Per informació sobre aquesta categoria en les dos llengües vegeu C. BAZZANELLA, *I segnali discorsivi*, dins *Grande grammatica italiana di consultazione*, L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti eds., Bologna, Il Mulino, 1995, vol. III, pp. 225-257; M. J. CUENCA, *Els connectors textuais i les interjeccions*, dins *Gramàtica del català contemporani*, J. Solà et al. eds., Barcelona, Empúries, 2002, vol. III, pp. 3175-3233 (limitat als connectors textuais, però).

creiem que som els primers que incloem esta categoria pragmàtico-gramatical en àmbit hispànic i dels pocs que ho han fet en l'àmbit italià. Considerem que no es pot continuar camuflant estes paraules i expressions com si foren simples adverbis o conjuncions i que cal tractar-les com el que realment són: elements discursius:

vedere I *utr* veure, vore (*val/col*) [...]

- **vedi** o **vedete** *md* mira/mireu, veges/vegeu; **vedi, non è come dici tu** *mira, no és com dius tu*
- **vediamo** *md* vejam, anem a veure

vero, vera I *adj* vertader, -a, verdader, -a; cert, -a; **è incredibile ma vero** *és increïble però cert*; real; **una storia vera** *una història real*; **un fatto vero** *un fet real* **II** *sm* veritat *sf*; **la ricerca del vero** *la recerca de la veritat*; **dichiarare il vero** *declarar la veritat* **III** *md* (*interrogatiu*) ¿veritat?, ¿oi que sí?, ¿no? ◊ **nel vero senso della parola** *en l'autèntic sentit de la paraula*

- Variants formals i dels geosinònims: com ja hem dit abans, hem previst un complex sistema de remissions per tal que hi siguen presents aquelles variants i aquells sinònims regionals emparats per l'ús actual i també per la tradició lingüística, a més de les formes normatives del català central:

valer	—>	valdre
venenós	—>	verinós
veritable	—>	verdader
veritablement	—>	verdaderament
vermell	—>	roig
vertader	—>	verdader
vertaderament	—>	verdaderament
vidu	—>	viudo
veure	—>	vore

- Inclusió de formes verbals irregulars com a lemes amb remissió: en les dos parts s'han lematitzat centenars de formes verbals irregulars amb remissió als infinitius corresponents. Esta característica vol ajudar els parlants de les dos llengües que tenen poca familiaritat amb l'altra llengua a trobar el lema adequat:

vado	—>	andare
valsi	—>	valere
varrò	—>	valere

vedrò	—>	vedere
venni	—>	venire
vaig	—>	anar
vaja	—>	anar
valc	—>	valdre
valer	—>	valdre
valer-se	—>	valdre's
valga, valguí, valgut	—>	valdre
ve	—>	vindre
veient, veiés, veig	—>	veure
véns	—>	vindre

- Informació morfològica i sintàctica abundant:

vacunar vtr med vaccinare (contra contro), fare il vaccino *vintr* (contra contro) Morf. vacune, vacunaré, vacuní, vacunat —> 3

- *vacunar-se vpr med* vaccinarsi (contra contro), fare il vaccino (contra contro), farsi il vaccino (contra contro)

venjar vtr vendicare Morf. venge, venjaré, vengí, venjat —> 3d

- *venjar-se vpr* vendicarsi (de di); (*sobre alg, més substantiu*) vendicarsi (*amb su*); (*sobre alg, més pronom*) vendicarsi (*amb su di*)

- Inclusió d'un apartat d'observacions:

Valle d'Aosta sf o *Val d'Aosta Vall d'Aosta Obs.*: És una de les 20 regions italianes. És fronterera amb França i gaudeix d'un estatut d'autonomia especial. Té com a llengua cooficial el francès.

Vi pron inv o *vi* (*personal de cortesia: vostés*) els, los; *Vi parlo* els parle; *volevo parlarvi* volia parlar-lo Obs.: El pronom **Vi**, quan va seguit d'un altre pronom, adopta la forma **Ve**: *Ve lo dico sul serio, Ve ne parlerò*.

- Fraseologia extensa:

vista sf 1 *anat* (òrgan i possibilitat de veure) *vista* 2 (*panorama*) *vista*, *panorama sm*; (*vista sobre la platja, el riu, la ciutat*) *affacciarsi vpr*; *este pis té vista sobre la ciutat* *questo appartamento si affaccia sulla città*; (*vista sobre el mar*) *vistamare adj inv*; *este pis té vista sobre el mar* *quest'appartamento è vistamare* ◊ *curt de vista* *tamb fig* (*miop*) *corto di vista* | *vista cansada* (*presbícia*) *presbiopia*, *presbitismo* | *vista curta* (*miopia*) *miopia* | *vista llarga* (*hipermetropia*) *ipermetropia* | a la *vista econ* (*de un depòsit bancari*) a *vista* | a primera *vista* a *prima vista* | a (a la) *vista* de *alla vista* di | a (a la) *vista* de *tothom*

sotto gli sguardi (occhi) di tutti | a vista d'ocell *alg* a volo d'uccello | coméixer de vista *alg* conoscere di vista *q* | no perdre de vista (*espiar*) non perdere di vista | perdre's de vista perdersi di vista | punt de vista punto di vista | amb vista a pensando in, in funzione di | en vista de in vista di | tindre en vista avere in ponte, avere in progetto Morf. *pl* **vistes**

via **I** *sf* **1** carrer *sm*; *via Garibaldi* carrer Garibaldi **2** *tamb* fig camí *sm*; **prendre la via** *la via* **più breve** agafar el camí més curt; **scegliere la via dell'insegnamento** triar el camí de l'ensenyament **3** *via*, ruta; **la via della seta** la ruta de la seda **4** (*mitjà*) *via*; **per via terrestre, marittima** per *via* terrestre, marítima; **collegamento via satellite** connexió *via* satèl·lit; **treno Roma-Palermo via Napoli** tren Roma-Palerm *via* Nàpols **5** *adm* *via*; **ricorrere alle vie legali** recórrer a les vies legals **6** *med* *via*; **via intramuscolare, sottocutanea** *via* intramuscular, subcutània **II** *excl* **1** (*per allunyar*) ¡fora!, ¡ves-te'n! **2** (*per incitar*) ¡ànim!, ¡vinga! **3** (*incredulitat, impaciència*) ¡vinga!; **via, smettila!** ¡vinga, deixa-ho estar! **4** *sport* ¡ja!; **pronti, via!** llestos, ¡ja! ◊ *via* di comunicazione *via* de comunicació | *via* di mezzo *via* intermèdia | *via* di scampo/*via* d'uscita escapatòria, escapador (*sm*) | *via* libera *via* lliure | *via* respiratoria *via* respiratòria | *via* *via* a poc a poc | (*passare alle*) *vie* di fatto arribar a les mans, emprar la força | *vie* traverse martingala, tracamanya | e *via* dicendo etcètera | *in via* amichevole/confidenziale confidencialment | *in via* di sviluppo *en via* de desenvolupament, *en vies* de desenvolupament | *in via* eccezionale de forma excepcional, de manera excepcional | per *via* di per part de | *sulla via* di a punt de | *sulla via* di Damasco caent del cavall

- Exemplificació generosa:

valencià, valenciana *adj/s* **I** *adj* valenciano, -a, valenzano, -a (*cult*); **la paella és un plat valencià** la paella è un piatto valenciano **II** *sm/f* **1** (*habitants*) valenciano, -a, valenzano, -a (*cult*); **als valencians els agraden les traques** ai valenciani piacciono i petardi **2** *ling* valenciano, -a, valenzano, -a (*cult*); **a València es parlà valencià** a Valencia si parla valenzano Morf. *f* valenciana, *m* *pl* valencians, *fpl* valencianes

vacanza **I** *sf* **1** vacances *fpl*, vacacions *fpl*; **andare, essere in vacanza** anar-se'n, estar de vacances; **due settimane di vacanza** dos setmanes de vacances; **domani è vacanza** demà és festa **2** *adm* vacant **II** *fpl* vacances, vacacions; **vacanze di Natale, di Pasqua** vacances de Nadal, de Pasqua ◊ fare vacanza fer/agafar vacances

No voldria acabar sense fer referència a un aspecte rellevant i molt útil per l'elaboració del diccionari: es tracta de l'utilització d'una base de dades relacionals – feta amb el programa multiplataforma FileMaker Pro – que ens ofereix nombrosos avantatges:

- Facilitat de maneig.
- Fragmentació màxima de les dades que permet una total recuperació i tractament de la informació.
- Capacitat de publicació automàtica del diccionari, amb control total sobre el resultat final; en altres paraules, el diccionari ix ja amb la forma definitiva.

D'altra banda, la base de dades està programada per a què la informació de les dos parts es puga encreuar amb facilitat i aconseguir d'esta manera que els lemaris siguen uniformes.

Voldria afirmar, per concloure, que hem dut endavant este projecte amb la certesa que el nostre diccionari pot contribuir a eixamplar el panorama encara molt exigü de la lexicografia bilingüe italià-català. El diccionari VALITA és encara en fase de elaboració, per la qual cosa agraïrem molt qualsevol opinió o observació sobre el que ací s'ha dit.

Carmen GONZÁLEZ ROYO
Università di Alicante

Il progetto di ricerca in fraseologia contrastiva multilingue e traduzione dell'università di Alicante (FRASYTRAM)

Introduzione

Lo studio delle unità fraseologiche (UF) è sempre stato, e lo è ancora di più oggi, un argomento affascinante, sia per la linguistica sia per le teorie traduttologiche sia per altri ambiti della linguistica applicata, come ad esempio l'insegnamento/apprendimento delle lingue, materna o straniera.

Le espressioni fisse, intese in senso lato, includono elementi linguistici di vario tipo, che o non accettano delle variazioni o, se ne accettano, lo fanno in modo molto ridotto, solo entro certi limiti, col rischio di non essere percepite come native di una determinata lingua¹. È comune che questo tipo di espressioni assuma un significato non corrispondente a quello dei singoli elementi che le costituiscono e da questo punto di vista i repertori alfabetici non sono utili se non in parte. Un'altra caratteristica delle UF è la capacità di poter essere sistematizzate secondo la struttura morfosintattica².

Inoltre, per un non nativo acquisire una padronanza discreta delle UF ed essere in grado di riportarle nell'uso con scorrevolezza e con correttezza non è un obiettivo facile da raggiungere.

Per quanto riguarda le correnti traduttologiche, specie quelle che sostengono che la produzione in lingua meta dovrebbe cancellare le

¹ Cfr. S. MEJRI, *Le figement lexical. Descriptions linguistiques et structuration sémantique*, Tunis, Publication de la Faculté des Lettres de la Manouba, 1997; ID., *Figement et dénomination*, in «Meta», XLV, 2000, pp. 609-621; M. GROSS, *Une classification des phrases "figées" du français*, in «Revue Québécoise de linguistique», XI, 2, 1982, pp. 151-185.

² Cfr. M. DE GIOIA, *Avverbi idiomatici dell'italiano. Analisi lessico-grammaticale*, Torino, L'Harmattan Italia, 2001; P. MOGORRON HUERTA, *La expresividad en las locuciones verbales en francés y en español*, Alicante, Universidad de Alicante, 2002; G. CORPAS PASTOR, *Diez años de investigación en fraseología*, Madrid-Frankfurt a.M., Iberoamericana-Vervuert, «Lingüística Iberoamericana 20», 2003.

reminiscenze della lingua originale, l'espressività e la funzionalità richiederebbero che determinati elementi potessero trascendere il concetto come unico scopo per raggiungere la creazione di un testo totalmente percepito dai nativi come prodotto in quella stessa lingua. Usualità, idiomaticità e frequenza di uso sono tre dei criteri³ fondamentali in qualsiasi approccio contrastivo⁴. Il registro e la situazione prevalgono nella scelta sulle illimitate possibilità di creazione dell'utente, così come determinate espressioni o gruppi di espressioni vengono riconosciuti come abituali dai nativi che, a loro volta, sono sensibili all'attualità, alle marche specialistiche, ecc. delle UF. Tutto ciò comprende la capacità di trasporre, nella corrispondenza più adatta, unità fraseologiche e costruzioni fisse da una lingua a un'altra, poiché afferrare il 'concetto', come accennato, non garantisce la ricchezza di una lingua data. Ricordiamo anche la definizione che, a proposito dei dizionari bilingui, delimita lo scopo di questi prodotti «tra due lingue ai fini della traduzione»⁵, affermazione che la realtà non sarebbe in grado di sostenere, offrendo però uno spunto alla discussione⁶.

³ S. MEJRI, *Traduction linguistique. Problème terminologique ou construction conceptuelle?*, in *Traduire la langue. Traduire la culture*, a cura di S. Mejri et al., Tunis, Maisonneuves & Larose, 2003, pp. 177-191. L'usualità permette la scelta delle espressioni più adatte a seconda del registro e della situazione; l'idiomaticità è in rapporto con la combinatoria percepita come abituale dai nativi e infine la frequenza di uso considererebbe soltanto quelle espressioni ritenute attuali e adatte al contesto in cui si inserisce un determinato discorso.

⁴ CH. SCHARWZE, *Categorie basilari della grammatica contrattiva*, in *Linguistica contrastiva. Atti del XIII Congresso Internazionale di SLI*, a cura di D. Calleri, C. Marellò, Roma, Bulzoni, 1982, pp. 17-36. L'autore considera i criteri di valutazione delle espressioni grammaticali «l'usualità e l'idiomaticità». L'adeguatezza di una struttura al registro linguistico è legata alla preferenza del parlante nativo nella catena di lemmi, conati in un determinato modo dai parlanti.

⁵ C. MARELLÒ, *Dizionari bilingui, Con schede sui dizionari italiani per francese, inglese, spagnolo, tedesco*, Bologna, Zanichelli, 1989, p. 5.

⁶ Cfr. E. LIVERANI, *Gli strumenti del traduttore dallo spagnolo all'italiano: appunti di lessicografia bilinguee monolingue, cartacea e online*, in "Tradurre dallo spagnolo - Giornata di studi", Milano 28 febbraio 2003, consultabile online all'indirizzo www.ledonline.it/e-seminars/tradurre/traduredallospagnolo.html e EAD., *Lessicografia bilingue e traduzione: metodi, strumenti, approcci attuali*, a cura di F. San Vicente, Monza, Polimetrica International Scientific Publisher Monza, 2006, p. 15.

Descrizione del progetto

Il gruppo di ricerca in fraseologia contrastiva multilingue dell'Università di Alicante si è posto l'obiettivo di costruire uno strumento che offra ai traduttori e agli utenti, nativi e non della lingua, la possibilità sia di capire le espressioni fisse sia di individuarne le corrispondenze più adatte ai loro bisogni concreti e specifici in altre lingue. A questo scopo il gruppo sta elaborando un dizionario elettronico fraseologico contrastivo multilingue la cui prima tappa è stata la raccolta di un elenco il più esauriente possibile di espressioni verbali fisse nelle nostre lingue di lavoro, che inizialmente erano spagnolo, catalano, francese, italiano, russo, polacco e cinese⁷. Mentre quest'ultima lingua non è più attiva nel progetto, si sono aggiunte successivamente l'inglese, l'arabo e il tedesco.

Si sta classificando, dunque, una serie di sequenze fisse secondo criteri semantici, per campi lessico-fraseologici, in ognuna delle lingue di lavoro sopra citate.

Con questo materiale gli informatici del Laboratorio di Lingue della Facoltà di Lettere e Filosofia della nostra università hanno configurato una base di dati ormai molto elaborata che, in un futuro prossimo, potrà permettere agli utenti del dizionario di conoscere le unità fraseologiche, i loro parasonimi e gli antonimi, oltre ad altre informazioni utili quali la struttura sintattica (Lexique-grammaire, Maurice Gross; derivazione semantica del lexique-grammaire, Gaston Gross e classi d'oggetto, LDI), la frequenza di uso, il registro, i contesti di uso, ecc.

Di questa banca dati si fa già adesso un uso limitato (riservato ai ricercatori) e un uso libero (aperto a tutti gli utenti) secondo criteri prestabiliti; essa opera da un sito web della piattaforma informatica dei laboratori

⁷ Cfr. L. RUIZ GURILLO, *Aspectos de fraseología teórica española*, numero monografico di «Cuadernos de Filología», Annesso XXIV, València, Universitat de València, 1997; P. MOGORRÓN HUERTA, *Los diccionarios electrónicos fraseológicos, perspectivas para la lengua y la traducción*, in «ELUA, Estudios de Lingüística», Annesso II, Alicante, Universidad de Alicante, 2004, pp. 381-400; ID., *As locucions verbals nos diccionarios*, in «Cadernos de fraseoloxía galega», VII, 2005, pp. 149-176; M.I. GUARDIOLA I SAVALL, S. MONTSERRAT BUENDIA, *Presentació del projecte Diccionari electrònic d'unitats fraseològiques verbals espanyol, francès, català, italià i rus: detalls de la tasca realitzada en l'apartat de llengua catalana*, in *Actes del XIVè Col·loqui Internacional de Llengua i Literatura Catalanes*, Budapest 4-9 settembre 2006, a cura di K. Faluba, I. Szijj, Barcelona, PAM, 2010.

di lingue della nostra facoltà. Dal 2013, previa registrazione e tramite il seguente link: <http://labidiomas.ua.es/phraseology/login/login.php> sono consultabili online un totale di circa 12.000 espressioni catalogate.

Questo contributo intende presentare le prime fasi del progetto FRASYTRAM, nello stato di sviluppo attuale, su cui è stata strutturata l'intera ricerca ancora in corso, incentrando la relazione sulle lingue affini (spagnolo, catalano, italiano e francese) e mostrando un campione di espressioni fisse riguardanti la «descrizione fisica della persona».

Tappe del progetto

2005

Il progetto viene finanziato dai fondi previsti per i *Grups emergents* (Università di Alicante). Durante questa prima fase si abbozzano gli obiettivi principali, si progetta la banca dati e si inizia la raccolta delle unità fraseologiche (UF) a base verbale. Le lingue di partenza sono lo spagnolo e il francese e successivamente si comincia a pianificare il lavoro con l'italiano e il russo.

2006

La Generalitat Valenciana concede i finanziamenti al gruppo e al progetto *Estudio de locuciones verbales y elaboración de diccionarios electrónicos plurilingües* (GV05/163).

Alle lingue esistenti viene aggiunto il catalano e completato il campo semantico «comunicazione». Successivamente viene incluso il polacco. Al contempo, inizia il lavoro di fissazione dell'elenco dei campi semantici «descrizione fisica» e «descrizione psichica (carattere)».

Il numero di lingue si allarga ancora e, nel mese di ottobre, vengono aggiunti il cinese e l'inglese; entro i limiti delle disponibilità, si prevede di includere anche il tedesco, l'arabo e il portoghese.

Tra i compiti da portare a termine nell'immediato, in questo primo periodo, rientrano l'analisi sintattica delle UF e la progettazione dell'interfaccia per la consultazione. Per quanto riguarda le entrate del 2006, le cifre riportate per ogni lingua sono:

Spagnolo: 13.500; Francese: 4000; Catalano: 2500; Russo: 3000; Italiano: 1500.

Dal 2007 al 2013

In questo periodo il progetto FRASYTRAM (VIGROB-183), già avviato nei due anni precedenti, viene riconosciuto e sostenuto fino ad oggi dall'Università di Alicante. Dal 2012 in poi, all'interno del gruppo si inserisce un'ulteriore linea di ricerca con il nuovo progetto: *Estudio lingüístico, diatópico y traductológico de las construcciones verbales fijas más usuales en español*, approvato e finanziato dal Ministerio de Ciencia e Innovación (FFI2011-24310) e dalla Consejería de Educación, Formación y Empleo (ACOMP/2013/070) del governo autonomo valenziano.

Va sottolineato che in questa tappa il progetto si è consolidato e sono stati sviluppati tutti gli aspetti inerenti alle questioni informatiche e strutturali, ai contenuti dei campi semantici e dei vari livelli; al contempo è stato possibile incrementare in modo sensibile le entrate rispetto ai dati sopra citati.

Ricercatori

La maggior parte dei ricercatori che partecipavano al progetto FRASYTRAM nel 2006 appartengono dall'Università di Alicante: Pedro Mogorrón (ricercatore principale), Carmen González, Miguel Tolosa, Ilona Narebska, Yu Chen y Aida Martínez, del Dipartimento di Traducción e Interpretación; Christine Verna, Irene Corachán e Natalia Timoshenko, del Dipartimento di Filologías Integradas; Isabel Santa-maría e Larisa Timofeeva, del Dipartimento di Filología Hispánica; Sandra Montserrat e M^a Isabel Guardiola, del Dipartimento di Filologia Catalana. Ma collaborano anche ricercatori dell'Università Autonoma di Barcelona: Maria Ángeles Catena e Sandrine Fuentes, del Dipartimento di Filologia Romànica. Infine dell'Università di València: Brigitte Lépinette, del Dipartimento di Filologia Francesa e Italiana.

La formazione dei ricercatori coinvolti, la loro esperienza e la loro provenienza sono diverse. Tra di loro ci sono specialisti in fraseologia bilingue, lessicografia sincronica e diacronica, pragmatica contrastiva, ambiti differenti della linguistica applicata come la traduzione, ecc.; tutti comunque condividono competenze relative alla docenza delle lingue. Il gruppo di ricerca vanta un'ottima padronanza delle lingue di cui si occupa o le possiede come lingua materna. Contemporaneamente e fin dall'inizio, all'interno del gruppo, si sta verificando un aggiornamento sia teorico sia pratico nello studio delle UF con seminari, scambi di informazione e capacità di ricorrere a informanti madrelingua. Gli incontri periodi-

ci risolvono le difficoltà che man mano si presentano, siano esse di carattere contenutistico o tecnico, consentendo inoltre la discussione su temi specifici.

Col passare del tempo il gruppo di ricerca è cambiato e alcuni ricercatori non fanno più parte dell'attuale *équipe*. Il numero dei componenti del gruppo è variato nel tempo, mantenendosi tuttavia sempre al di sopra dei 10 partecipanti.

Fonti

Nelle primissime fasi, per quanto riguarda l'italiano, si sono ricavati i contenuti da fonti monolingue recenti e altra bibliografia lessicografica bilingüe, riguardante il rapporto di questa lingua con lo spagnolo e con il catalano. Inoltre, sono stati consultati *corpora* di italiano parlato trascritto e altro materiale accessibile liberamente in rete. Rimandiamo alle fonti citate nella bibliografia per i riferimenti concreti.

Obiettivi

Per quanto concerne la bibliografia, sia essa specialistica o scolastica, si rileva con frequenza sempre maggiore la pubblicazione di prodotti editoriali che, oltre ai dizionari monolingui, bilingui, di sinonimi e contrari, ecc., raccolgono espressioni polirematiche, locuzioni, classificate in vario modo, che cercano di coprire questo vasto repertorio. Dubois⁸ assegna al dizionario fraseologico lo scopo di raccogliere e di mostrare le espressioni fisse di una lingua data, ma lo considera una parte specifica del dizionario sintagmatico che prende in considerazione i tipi di UF in sincronia.

Abbiamo voluto cercare alcune delle espressioni selezionate in modo casuale da un testo noto e abbastanza recente come *Ti prendo e ti porto via*, di Niccolò Ammaniti⁹ per testare dal vivo alcuni aspetti della realtà in cui ci muoviamo da utenti nell'ambito della fraseologia in una o più lingue e

⁸ J. DUBOIS, *Diccionario de lingüística*, traduzione di I. Ortega e A. Domínguez, Madrid, Alianza, 1979, p. 294.

⁹ N. AMMANITI, *Ti prendo e ti porto via*, Milano, Mondadori, 2000.

¹⁰ A. GABRIELLI, *Dizionario dei sinonimi e dei contrari. Analogico e nomenclatore*, Torino, Loescher, 2001 (GabDSC); T. DE MAURO, *Dizionario della lingua italiana per il terzo millennio*, Varese, Paravia, 2000 (MauDLI); F. SABATINI, V. COLETTI, *Dizionario della lingua italiana*, Milano, Rizzoli Larousse, 2005, [1997, Firenze,

giustificare alcune delle soluzioni che proponiamo con i mezzi a disposizione. Tutte le UF selezionate, tranne una contrassegnata con un asterisco, sono state reperite con il motore di ricerca *Yahoo!* (13-X-2006) con maggiore o minore fortuna per quanto riguarda le informazioni ricavate. Tutte le parole delle varie UF sono state consultate come entrate nei dizionari¹⁰.

Nessuna delle tre espressioni che seguono, relative alla descrizione fisica della persona, viene elencata nei vocabolari consultati:

Avere i capelli a porcospino;
 *Avere una bocca a sfintere di pollo¹¹;
 Avere una bocca da cernia.

Una prima ipotesi sarebbe considerare queste UF come strutture di nuova creazione e quindi non consolidate dall'uso oppure potrebbe darsi che il romanzo fosse più recente della bibliografia¹². *Yahoo!* invece ha dato un saldo di contesti numerosi per *Avere i capelli a porcospino*¹³ (>

Giunti] (SabDSC); N. ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 2001 (ZinVLI); L. TAM, *Dizionario italiano-spagnolo, spagnolo-italiano*, in CD-ROM, Milano, Hoepli, 1997 (TamDSI).

¹¹ «*A culo di gallina*: orificio estrecho, boca estrecha» (TamDSI).

¹² La maggior parte dei dizionari pubblicati negli ultimi anni offre la versione su CD allegata alla versione cartacea che agevola la ricerca; allo stesso modo il CD consente una più rapida possibilità di associazioni e letture che ormai vengono considerate di uso comune. Indipendentemente dai vantaggi evidenti ci sono comunque delle limitazioni legate all'opera chiusa.

¹³ «Ma mi butta sul tavolo la zuppa di pesce più fenomenale della mia vita. Che posto! La cuoca sarà alta un metro e trenta, la cucina è una spelonca. C'è anche un cinese *coi capelli a porcospino* e la valigetta. Ripete a ogni tavolo: "Tu volele questo? Tu non volele? Glazie". Gli compro un accendino» *La Repubblica* (13-VIII-2002)



600) ormai prodotti da anni. GabDSC, MauDLI, SabDSC, ZinVLI eTamDSI, riportano la varietà paradigmática [a spazzola] sulla cui struttura sintattica sembra venir costruita la nuova UF «a porcospino». Per l'espressione *avere bocca da cernia*¹⁴ (< 10) abbiamo trovato in rete un registro in cui si richiede collaborazione agli internauti per poterne dare una traduzione adeguata e corretta. In questo caso, un'immagine rende esplicita la UF, giovando alla comprensione.

Le UF indicate di seguito esprimono atteggiamenti e rapporti sociali, hanno l'etichetta che conferisce loro un registro volgare/popolare e, come spesso accade, non sono reperibili con regolarità nei vocabolari consultati. Al contrario, il motore di ricerca ne ha fornito abbondanti contesti. Abbiamo scelto le seguenti UF per analizzare la presenza e i differenti trattamenti nei dizionari:

Far girare le palle
 Farsi il culo per
 Non fare un cazzo
 Rompersi i coglioni
 Farsela con qualcuno
 Non cagarsi qualcuno (per niente)

Sintetizzeremo i risultati senza scendere nei particolari; quando queste UF compaiono, sono sempre state etichettate come volgari. In altri casi il lessicografo ritiene importante rimandare a varietà paradigmatiche che contengono il tratto eufemistico, come in ZinVLI nel caso di «cazzo/cavolo» o «palle/scatole».

Se prendiamo l'UF *farsi il culo* rileviamo che viene raccolta soltanto da ZinVLI, sotto la voce «culo», minimamente contestualizzato¹⁵, marcata con i tratti «figurato» e «volgare». TamDSI invece non la inserisce, ma nel lemma¹⁶ «fare» dà una possibile varietà paradigmatica con una corrispondenza in spagnolo *farsi il mazzo*: *darse un tute, pegarse una paliza*. Al contempo, nell'elenco fraseologico bilingue appare la stessa UF con il

¹⁴ «Un interventuccio di lifting farebbe bene a Michael Douglas, che con *la sua bocca da cernia* accanto alla moglie sfigura un po' troppo. E Catherine Zeta Jones, d'altro canto, non aiuta certo a sminuire il divario: la maglietta assai eloquente che indossa [...]». Delirio.NET – Il Portale di Attualità – Translate this page <http://delirio.net>. L'immagine che viene riprodotta, una fotografia che ritrae i personaggi, serve a definire il significato visivo della UF.

¹⁵ Farsi un culo così (ZinVLI)

¹⁶ Un altro esempio, *fare girare le palle*, viene riportato sotto il lemma «palla» da

verbo non riflessivo, *fare il culo: fastidiar, jorobar*. Sebbene TamDSI non raccolga l'espressione *farsi il culo*, come si è detto, registra invece *farsi le gambe: hacer piernas*, fatto che, in questo caso concreto, potrebbe facilmente indurre l'utente all'errore.

L'assenza di contesti e le schiette equivalenze negli articoli lessicografici, con sole UF, non risolve possibili polisemie come dimostra *farsela con qualcuno: intendersela, prendersela* (ZinVLI) oppure dell'abbinamento italiano-spagnolo senza altre precisazioni *farsela con qualcuno: entenderse con alguien* o *Rompersi l'osso del collo (rompersi la schiena/ l'osso del collo): echar los bofes; arruinarse* (TamDSI).

L'utente, in base alla nostra esperienza, non si aspetta né una documentazione estesa di una determinata UF né addirittura sa se riuscirà a reperirla dopo un'intensa ricerca. *Farsi la rota* non è stata rintracciata e nel caso di UF di uso più frequente come *le mani in mano* o *non la pensa allo stesso modo*, le informazioni ricavate nelle varie fonti non sono sempre risultate soddisfacenti.

Emerge in modo evidente, dunque, la netta mancanza di sistematicità nelle opere prese in considerazione, non sempre in grado di risolvere i problemi. Procedendo a una sintesi complessiva, si può affermare che in molte occasioni il dizionario non facilita la comprensione effettiva dell'UF, né offra sufficienti strutture sintattiche utili al suo reimpiego in altri contesti e addirittura non sono chiari i criteri per cui si sono stabiliti dei rapporti interlinguistici tra espressioni che contengono il tratto volgare con altre che non lo contengono necessariamente, per esempio. Il fatto che i dizionari rispettino l'ordine alfabetico dei lemmi fa sì che, secondo questa logica, soltanto l'UF conosciuta possa essere cercata e/o rintracciata, ma non vi si può mai risalire partendo da un concetto o da un campo semantico. Nonostante tutto la percentuale di UF nei vocabolari, monolingui o bilingui, può ritenersi elevata.

Il progetto di ricerca in fraseologia che stiamo sviluppando cerca di dare una risposta alle esigenze quotidiane che un traduttore può aver bisogno di soddisfare circa le UF, e tiene conto dunque delle richieste e delle reali necessità degli utenti. Gli obiettivi da raggiungere potrebbero essere sintetizzati come segue:

Il formato elettronico online permette un aggiornamento progressivo dell'opera che, appunto per le sue caratteristiche, non è mai definitivamente terminata ma può essere implementata, configurandosi come strumento dinamico, come la lingua stessa.

GabDSC e MauDLI, mentre TamDSI e ZinVLI lo fanno comparire sotto «girare». Sia ZinVLI che SabDSC danno soltanto la variante paradigmatica [le scatole].

L'informazione, organizzata seguendo un processo onomasiologico, ha una struttura che propone contesti di uso chiari all'utente: dati relativi alla frequenza, registro, altre informazioni contestualizzanti come la fonte, appartenenza a più di un campo oppure lo schema sintattico in cui l'UF viene inserita.

L'accesso alle corrispondenze è possibile in più di una lingua, in pratica altre soluzioni ci rimandano ai dizionari o ai repertori bilingui. In questo senso il traduttore e l'utente in generale sono teoricamente in grado di analizzare un ricco ventaglio di possibilità che permette una scelta più efficace.

Sebbene negli ultimi anni molti studi e repertori che prendono in considerazione questa parte della realtà lessicale siano stati pubblicati in alcune delle lingue europee, bisogna ammettere, come emerge dalla ricerca svolta dai membri del nostro gruppo di ricerca, che non è facile trovare questo tipo di lavori incentrati su lingue come il russo, il polacco, il rumeno oppure l'arabo.

Metodologia

Le unità fraseologiche. I criteri per la costruzione della banca dati

Lo schema di lavoro che accomuna la ricerca delle UF nelle diverse lingue viene fornito dalla struttura unitaria della banca dati costruita dai tecnici informatici del *Laboratori d'Idiomes* dell'Università di Alicante. Poco a poco si sta cercando di trascrivere a livello informatico le richieste espresse dai ricercatori per migliorare lo strumento a seconda delle esigenze proprie e degli utenti futuri.

Si è deciso di limitare la banca dati alle strutture con un verbo che facesse da chiave organizzatrice dell'intera frase. Abbiamo così strutture fisse di vario tipo:

Collocazioni: essere un ciccone

Strutture verbali: non [soffiare, tirare] un filo d'aria

Strutture con verbi supporto: [avere, sentire, fare] freddo

Da una raccolta dati iniziale in spagnolo si è arrivati alla convinzione che soltanto un repertorio per singole lingue avrebbe consentito un solido approccio non determinato da una o da un'altra lingua di partenza. Si è partiti dall'osservazione di classificazioni verificate nella bibliografia lessicografica, principalmente francese, con le classi d'oggetti (classi

semantiche) proposte dal LLI (Laboratoire de Linguistique Informatique), sviluppato da Paris XIII¹⁷.

Le UF, più precisamente costruzioni verbali fisse, vengono raccolte e classificate secondo una procedura onomasiologia, rispettando un elenco logico-semanticamente prestabilito, ristrutturato in seguito a partire dalle riflessioni dei ricercatori frutto dell'immersione in una determinata serie. Si intende così dotare le entrate di una catalogazione in classi sintattiche, a partire dai singoli elementi che formano un'espressione concreta, in base ai criteri che propone il *lexique-grammaire* di Maurice Gross. Si prenderà in considerazione la struttura fissa particolareggiata, accettando anche le varietà paradigmatiche che si riusciranno a individuare. L'esempio che segue, partendo dalla definizione «denunciare», «confessare», «*delatar*», «*chivarse*», illustra la procedura appena descritta nella raccolta di informazione.

<i>Dar el cante</i>	N0 V Ddef C1	«Chivarse»; «denunciar»; «avisar de lo que hace otro»	DUE ¹⁸
<i>Far la solfa</i>	N0 V Ddef C	Parma	FerDML ¹⁹
<i>Far la spia</i>	No V Ddet C		CarDFIS ²⁰
<i>Far pippo</i>	N0 V C	Toscana	FerDML
<i>Fare una soffiata</i>	No V Dindet C		CarDFIS
<i>Slegare la bocca del sacco</i>	N0 V Ddef C1 Prep Ddef C2	Figurato; su «bocca»	SabDSC
<i>Soffiare sul pan bollito</i>	N0 V Prep Ddef C	Toscana	FerDML
<i>Vuotare il sacco</i>	N0 V Ddef C	«riferire tutto»; «confessare»; (pop.) «Spifferare»	GabDSC
<i>Vuotare il sacco</i>	N0 V Ddef C	Locuzione verbale; Comune; su «vuotare», su «sacco» no	MauMDLI
<i>Vuotare il sacco</i>	N0 V Ddef C	«confessare ciò che si sa»	SabDSC
<i>Vuotare il sacco</i>	N0 V Ddef C	Figurato; «dire tutto ciò che si pensa, senza riserve o pudori»; «confessare»	ZinVLI

¹⁷ Laboratoire de Linguistique Informatique (LLI) - CNRS - Université Paris XIII, www-lli.univ-paris13.fr, attualmente ribattezzato LDI (Lexiques, Dictionnaires, Informatique), cfr. www.ldi.univ-paris13.fr

¹⁸ M. MOLINER, *Diccionario de uso del español*, Madrid, Gredos, 2004 (DUE).

¹⁹ E. FERRERO, *I gerghi della malavita dal '500 a oggi*, Milano, Mondadori, 1972 (FerDML).

²⁰ S. CARBONELL, *Dizionario Fraseologico completo italiano-spagnolo, spagnolo-italiano*, Milano, Hoepli, 1997 (CarDFIS).

Per quanto concerne la ricerca dei contesti²¹, si sta riflettendo sull'opportunità della diversificazione nell'origine dei testi oppure riferire quelli più rappresentativi della struttura morfosintattica, diacronica, ecc.

All'utente viene offerto un ventaglio di UF in diverse lingue che condividono campi e sottocampi semantici, con parole chiave (definizione dell'espressione), frequenza di uso, registro, informazione diatopica e consultazione dei contesti in cui è apparsa (con l'intento di fornirne almeno tre). Non si propone una traduzione ma appunto una serie di corrispondenze che diano la possibilità di scelta all'utente, con gradi di padronanza, esigenze, pretese sul suo lavoro, ecc. Si è giunti alla conclusione che stabilire questo genere di equivalenze limiterebbe in modo ingiustificato l'esito della consultazione, considerato inoltre che i criteri di selezione cambiano a seconda dei contesti e degli effetti stilistici o di altro genere. Ricercatori e utenti, con la procedura onomasiologica per la classificazione, non sono tenuti a conoscere l'UF concreta in una o più lingue, come un ordine alfabetico impone, ma possono entrare nel campo semantico e valutare le liste che vi si offrono.

Le schede della banca dati e l'interfaccia di ricerca

La banca dati e la struttura informatica sul web permettono un aggiornamento costante non consentito da altri supporti; inoltre la proposta è impensabile senza la base informatica costruita dai tecnici del Laboratorio d'Idiomes dell'Università di Alicante su richiesta del gruppo

²¹ «È una storia di sopraffazione psicologica quella emersa da un'indagine dei carabinieri di Alessandria, andata avanti per diversi mesi, sino a quando Cristina (nome di fantasia) si è recata in caserma e ha vuotato il sacco», in *Corriere della Sera*, 11-X-2006; «La prospettiva di essere coinvolto in accuse da ergastolo ha sciolto rapidamente la lingua a Giuseppe Bricciolini, 25 anni, «fermato» dai carabinieri insieme ad altri undici compari. Il giovane ha vuotato il sacco davanti al giudice, spiegando che la strage al bar è un regolamento di conti interno alla cosca dominante», in *La Repubblica*, 6-I-1998; «Le donne, fuori di casa, gli bastava accarezzarle con due dita sulla guancia, paternamente, o dallo sportellino del confessionario, dopo che s'erano risciacquata la coscienza, e avevano vuotato il sacco dei peccati propri ed altrui, ché qualche cosa di utile ci si apprendeva sempre, per dar la benedizione, uno che speculasse sugli affari di campagna», G. VERGA, *Novelle rusticane*, cfr. www.classiciitaliani.it/verga/novelle/verga_04_Novelle_rusticane.html

di ricerca. La collaborazione fra tutti i responsabili del progetto ha permesso la creazione di uno strumento sempre più preciso, che continua a evolversi e a progredire. La collaborazione è affiatata e la disponibilità alta. Si è ancora in una fase di costruzione, data dalla sperimentazione dello strumento informatico.

Si è cominciato a stabilire un elenco di campi e sottocampi semantici, mostrati nelle quattro videate che seguono, a partire da opere lessicografiche, schede tematiche proposte da documenti europei, come il *Livello Soglia*, e le proposte del LLI. La prima (2006) e la seconda (2013) immagine mostrano un unico argomento: i campi semantici e la progressione del lavoro dopo circa sette anni di sviluppo del progetto.

Camps semàntics	
Aspetto físico	(39 subexpresiones)
Carattere-modo di essere	(0 subexpresiones)
Atteggiamento	(0 subexpresiones)
Comunicazione	(15 subexpresiones)
Sport	(0 subexpresiones)
Economia-Dinero	(0 subexpresiones)
Igiene personale	(0 subexpresiones)
Intelletto	(0 subexpresiones)
Justicia-Derecho	(0 subexpresiones)
La tavola-gastronomia	(0 subexpresiones)
Metereologia-Climatologia	(0 subexpresiones)
Moto-Spostamenti	(0 subexpresiones)
Afeg expressió ràmicas	(0 subexpresiones)
Rapporti umani	(0 subexpresiones)
Religione	(0 subexpresiones)
Salute-Vita-Morte	(0 subexpresiones)
Sensi	(0 subexpresiones)

Investigador	Campos semánticos
	Buscar campos semánticos
	LISTAR CAMPOS SEMÁNTICOS
Inicio	
Editar mis datos	
Traducir aplicación	
Campos semánticos	
Listar campos semánticos	
Traducir campos semánticos	
Añadir expresión	
Trabajos pendientes	
Campos semánticos	
Salir	

Campos semánticos
Carattere-modo di essere (4751 subexpresiones) (36) de 13 ar 23
Comunicazione (3180 subexpresiones) (61) de 10 fr 4 it 3 ar 44
Sport (1) de 1
descrizione fisica (2585 subexpresiones) (18) de 3 fr 15
Economia-Denaro (19 subexpresiones) (197) de 190 pl 3 ar 4
Intelletto (274 subexpresiones) (8) ar 8
Giustizia-Giurisprudenza (11 subexpresiones) (40) de 29 fr 11
Tavola-gastronomia (7) de 7
Metereologia-Climatologia (879 subexpresiones) (13) de 2 it 11
Moto-Spostamenti (17) de 17
Presunzione (1) de 1
Problemas-dificultades (3) de 2 it 1

La precisione semantica aumenta man mano che i relativi sottocampi diventano più precisi ed entro i limiti del possibile vengono proposte chiavi di ricerca particolareggiata confrontando elementi + e - («grassezza/magrezza»); la scheda consente l'aggiunta di un massimo di 5 livelli. Consideriamo comunque che tre livelli permettono di definire in modo abbastanza agevole una serie di espressioni utili e accettabili.

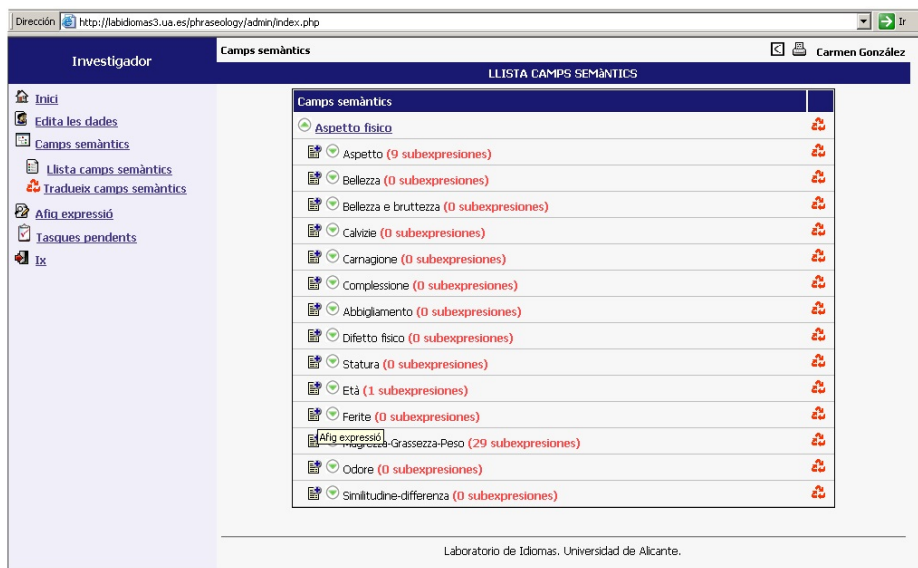
Dirección	http://labidomas3.ua.es/phraseology/admin/index.php
Investigador	Camps semàntics
	LLISTA CAMPS SEMÀNTICS
Inicio	
Edita les dades	
Camps semàntics	
Lista camps semàntics	
Tradueix camps semàntics	
Afegí expressió	
Tasques pendents	
ix	

Camps semàntics
Aspetto fisico
Aspetto (9 subexpresiones)
Bellezza (0 subexpresiones)
Bellezza e bruttezza (0 subexpresiones)
Calvizie (0 subexpresiones)
Carnagione (0 subexpresiones)
Complessione (0 subexpresiones)
Abbigliamento (0 subexpresiones)
Difetto fisico (0 subexpresiones)
Statura (0 subexpresiones)
Età (1 subexpresiones)
Ferite (0 subexpresiones)
Affezione-Grassezza-Peso (29 subexpresiones)
Odore (0 subexpresiones)
Similitudine-differenza (0 subexpresiones)

Laboratorio de Idiomas. Universidad de Alicante.

La videata che segue permette di confrontare lo stato attuale dei lavori

(2013) nel campo semantico «descrizione fisica», ancora in fase di elaborazione, con lo stadio dello stesso campo nel 2006, mostrato nelle immagini precedenti.



Le informazioni bilingui non possono essere ovviate poiché offrono un punto di partenza interessante, nonostante ogni lingua possa essere trattata in modo indipendente. Come si vede nella diapositiva, per un dato campo, al terzo livello per esempio, è possibile arrivare alla consultazione tra le diverse lingue (francese, catalano, spagnolo, italiano) con il campione che è stato scelto nei percorsi:

aspetto fisico > magrezza- grassezza-peso > grassezza-peso oppure
 aspetto fisico > magrezza- grassezza-peso > magrezza

Dirección <http://labidiomas3.ua.es/phraseology/admin/index.php>

Investigador

- Inici
- Edita les dades
- Camps semàntics
 - Llista camps semàntics
 - Tradueix camps semàntics
- Afeg expressió
- Tasques pendents
- Ix











Expressions > Llista expressions

Llista camps semàntics | Afeg expressió

LLISTA EXPRESSIONS

Català | **Español** | Français | Italiano

Camp semàntic: Apparence physique > Minceur-Grosueur-Poids > Grosueur-Poids

✓ Être gros comme un tonneau	 
Mostra totes les dades de l'expressió	
✓ Être gros comme une barrique	 
✓ Être gros comme une bonbonne	 
✓ Être gros comme une tour	 
✓ Être gros comme une vache	 

Laboratorio de Idiomas, Universidad de Alicante.

Dirección <http://labidiomas3.ua.es/phraseology/admin/index.php>

Investigador

- Inici
- Edita les dades
- Camps semàntics
 - Llista camps semàntics
 - Tradueix camps semàntics
- Afeg expressió
- Tasques pendents
- Ix

Expressions > Llista expressions

Llista camps semàntics | Afeg expressió

LLISTA EXPRESSIONS

Català | **Español** | Français | Italiano

Camp semàntic: Apariencia física > Delgadez-Gordura-Peso > gordura-peso

✓ Estar como un globo FE CE FC Què es açò?	 
✓ Estar como un hipopótamo FE Què es açò?	 
Mostra totes les dades de l'expressió	
✓ Estar como un tonel FE Què es açò?	 
✓ Estar como una ballena FE Què es açò?	 
✓ Estar como una bola	 
✓ Estar como una bola de sebo FE CE FC Què es açò?	 
✓ Estar como una foca FE CE FC Què es açò?	 
✓ Estar como una vaca CE FC Què es açò?	 
✓ Estar más gordo que un luchador de sumo	 

Laboratorio de Idiomas, Universidad de Alicante.

Investigador

Expressions > Llista expressions

LLISTA EXPRESSIONS

Català Español Français Italiano

Camp semàntic: Aspecto físico > Magreza-Grasseza-Peso > Magreza

✓ Essere pelle e ossa MD Què es açò?	
Mostra totes les dades de l'expressió	
✓ Essere ridotto alle ossa CE FC NU MD FU Què es açò?	
✓ Essere un chiodo CE FC NU MD FU Què es açò?	
✓ Essere un sacco d'ossa CE FC NU MD FU Què es açò?	
✓ Essere uno stecco CE FC NU MD FU Què es açò?	
✓ Ridursi pelle e ossa CE FC NU MD FU Què es açò?	
✓ Ridursi uno scheletro CE FC NU MD FU Què es açò?	

Laboratorio de Idioms. Universidad de Alicante.

Se apriamo la scheda singola dell'UF *Essere pelle e ossa*, ricaviamo l'informazione relativa alla fonte lessicografica dell'espressione, la definizione che sintetizza al massimo il concetto (determinato previamente dal campo e dal sottocampo semantico), le informazioni relative al registro, ai dati diatopici, se ce ne sono, e tre contesti in grado di chiarire sia gli aspetti lessico-semantici che morfosintattici, con le relative fonti.

Investigador

Català Español Français Italiano

Camp semàntic: Aspecto físico > Magreza-Grasseza-Peso > Magreza

Expresió: Essere pelle e ossa MD Què es açò?

Font de l'expressió: TAM

Definició de l'expressió:
Muy delgado

Context de l'expressió 1:
Amica (poi nemica, poi riappacificata) di Paris Hilton, sua compagna in un famoso reality show d'oltreoceano. Una ragazza letteralmente pelle e ossa. Che, infatti, qualche giorno fa è finita in clinica. La sua portavoce non ha ammesso i disordini alimentari (di cui invece tutti parlano); ma ha riferito comunque che lo scopo del ricovero è cercare di farle prendere un po' di peso.

Font del context 1: La Repubblica (2 novembre 2006)

Context de l'expressió 2:
Al di là del versetto, di Kitty Pelati.
Era tutto pelle e ossa, a vederlo sembrava la persona più fragile del mondo. Le sue foto da ragazzo, amava dire facendosi beffe di se stesso, non gli rendevano giustizia. Quel giorno compiva 62 anni, ma tremante e rachitico com'era, sembrava invece un centenariano. Non era cieco, ma pareva che lo fosse e a volte sembrava persino morto tante erano le ore che rimaneva immobile, chiuso in un assoluto silenzio.

Font del context 2: <http://www.libreriadonna.com/cartelle/versetto/versetto.htm>

Context de l'expressió 3:
Testo della canzone:
Vittima della vita (Malfunk)
Sguardi pieni di razzismo
controllano i miei movimenti
volete anche negarmi di camminare...
Sono sulla bocca di tutti
ma nessuno parla con me.
Non ho fatto niente di male,
sono solo pelle e ossa
VITTIMA DELLA VITA...
Nascosto nelle mie piume
rimpiango la mia ingenuità
incosciente ma...

Investigador

[Inici](#)
[Edita les dades](#)
[Campus semàntics](#)
[Llista camps semàntics](#)
[Tradueix camps semàntics](#)
[Afeg expressió](#)
[Tasques pendents](#)
[Ix](#)

Sguardi pieni di razzismo
 controllano i miei movimenti
 volete anche negarmi di camminare...
 Sono sulla bocca di tutti
 ma nessuno parla con me,
 Non ho fatto niente di male,
 sono solo pelle e ossa
 VITTIMA DELLA VITA...
 Nasco nelle mie paure
 implanto la mia ingenuità
 incosciente ma...
 Senza vergogna,
 Il buio mi segue,
 mi scruta, mi spia
 si avvolge addosso e mi nasconde.
 Tradito ma senza rimpianti
 continuo ad essere
 pelle ed ossa
 VITTIMA DELLA VITA...

Font del context 3: <http://www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/iniziativa/giovani/parolenote/1998-1999/racconti/racconto077.htm>

Nivells d'ús: Estàndard Marques dialectals: General Freqüència d'ús: Freqüent

Essere ridotto alle ossa **CE FC NU MD FU** [Què es acò?](#)

Essere un chiodo **CE FC NU MD FU** [Què es acò?](#)

Essere un sacco d'ossa **CE FC NU MD FU** [Què es acò?](#)

Essere uno steco **CE FC NU MD FU** [Què es acò?](#)

Ridursi pelle e ossa **CE FC NU MD FU** [Què es acò?](#)

Ridursi uno scheletro **CE FC NU MD FU** [Què es acò?](#)

Infine mostriamo un ultimo esempio, in catalano, per illustrare il percorso:

descripció física > primesa-grassesa-pes > primesa

Investigador

[Inici](#)
[Edita les dades](#)
[Campus semàntics](#)
[Llista camps semàntics](#)
[Tradueix camps semàntics](#)
[Afeg expressió](#)
[Tasques pendents](#)
[Ix](#)

Català [Español](#) [Français](#) [Italiano](#)

Camp semàntic: Descripció física > Primesa-grassesa-pes > Primesa

Expressió: estar prim com el dit **CE FC** [Què es acò?](#)

Font de l'expressió: DCVB

Definició de l'expressió:
 ser molt prim

Nivells d'ús: Estàndard Marques dialectals: General Freqüència d'ús: Freqüent

Expressió: estar prim com un fideu **DE CE FC** [Què es acò?](#)

Font de l'expressió: DCVB

Definició de l'expressió:
 ser molt prim

Nivells d'ús: Estàndard Marques dialectals: General Freqüència d'ús: Freqüent

Expressió: ser magre com un galg **CE FC** [Què es acò?](#)

Font de l'expressió: DCVB

Definició de l'expressió:
 ser molt prim

Nivells d'ús: Estàndard Marques dialectals: Dialectal Freqüència d'ús: Freqüent

Expressió: ser magre com una canavera **CE FC** [Què es acò?](#)

Font de l'expressió: DCVB

Definició de l'expressió:
 ser molt prim

Nivells d'ús: Estàndard Marques dialectals: Dialectal Freqüència d'ús: Freqüent

tenir cames de pardalet **CE FC** [Què es acò?](#)

Conclusioni

Il progetto che proponiamo parte con l'obiettivo di rendere accessibile e più semplice il compito dei linguisti, dei traduttori e degli utenti delle UFS, soprattutto considerando i mezzi attualmente disponibili sull'argomento. Il supporto è un'applicazione virtuale accessibile tramite il collegamento al sito web in dell'Università di Alicante, come abbiamo accennato nella presentazione. Attualmente i lavori procedono di buon passo ma i campi semantici disponibili sono ancora pochi. In ogni caso si sta migliorando il progetto e si è previsto di consentire l'accesso alla banca dati a ricercatori, traduttori, docenti, ecc. I traduttori, e in genere gli utenti, troveranno un'offerta di espressioni fisse, non solo termine-parola, che condividono uno spazio all'interno dei campi semantici, criterio con cui vengono classificati. L'informazione che si vuole offrire per ogni UF riguarda anche la struttura sintattica, il registro e gli esempi che la contestualizzano. Data la portata multilingue del progetto, si offrirà materiale classificato che potrà certo risultare utile sia per la riflessione intralinguistica, sia per le ricerche di tipo contrastivo tra due o più lingue sulla fraseologia multilingue, che da esso potranno prendere spunto.

SIGLE

- CarDFIS = S. CARBONELL, *Dizionario Fraseologico completo italiano-spagnolo, spagnolo-italiano*, Milano, Hoepli, 1997.
 DUE = M. MOLINER, *Diccionario de uso del español*, Madrid, Gredos, 2004.
 FerDML = E. FERRERO, *I gerghi della malavita dal '500 a oggi*, Milano, Mondadori, 1972.
 GabDSC = A. GABRIELLI, *Dizionario dei sinonimi e dei contrari. Analogico e nomenclatore*, Torino, Loescher, 2001.
 MauMDLI = T. DE MAURO, *Dizionario della lingua italiana per il terzo millennio*, Varese, Paravia, 2000.
 SabDSC = F. SABATINI, V. COLETTI, *Dizionario della lingua italiana*, Milano, Rizzoli Larousse, 2005 [1997, Firenze, Giunti].
 TamDSI = L. TAM, *Dizionario italiano-spagnolo, spagnolo-italiano* in CD-ROM, Milano, Hoepli, 1997.
 ZinVLI = N. ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 2001.

Attualità

Patrizio RIGOBON

Inaugurato a Venezia il “Casal Català d’Itàlia - Casa dei catalani in Italia”. Una nuova associazione per promuovere l’interscambio culturale tra la Catalogna e l’Italia

Un nuovo sodalizio si è aggiunto, da sabato 5 aprile 2014, alla rete mondiale degli oltre cento “Casals Catalans” che, con diverse denominazioni e ragioni associative, svolgono, come recita il sito della Generalitat de Catalunya, «un paper fonamental a l’hora de projectar Catalunya al món: donen a conèixer el país i la cultura i llengua catalana arreu»¹. Il “Casal Català d’Itàlia - Casa dei catalani in Italia” condivide quest’ambizioso obiettivo, che intende perseguire anche insieme alle altre associazioni e istituzioni italiane che si occupano di cultura catalana. L’art. 2 dello statuto, che definisce gli scopi associativi, al comma 1.b, recita infatti: «[Il Casal Català d’Itàlia - Casa dei catalani in Italia] organizza incontri, dibattiti, seminari sulla cultura e società catalane al fine di promuoverne la conoscenza in Italia». Alla cerimonia d’inaugurazione, svoltasi nell’aula Baratto dell’Università “Ca’ Foscari” di Venezia, hanno partecipato, oltre alle autorità accademiche cafoscarine (Alide Cagidemetro, prorettore alle Relazioni Internazionali, e Anna Cardinaletti, direttore del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati), alti rappresentanti dell’amministrazione catalana come il “Conseller de Justícia” della Generalitat de Catalunya, Germà Gordó, e il direttore del Dipartimento delle Relazioni Internazionali e della Cooperazione del comune di Barcellona, Joaquim Llimona. Hanno fatto gli onori di casa (o, verrebbe da dire, del “Casal”) Núria Tenas, vice presidente della neonata associazione, Albert Morales, segretario, e Patrizio Rigobon, presidente. La tesoriera, Silvana Cupiccio, assente per impegni di lavoro, ha mandato un saluto a tutti i convenuti. Gli interventi delle autorità cafoscarine hanno sottolineato i rapporti tra l’Università ospite e la Catalogna, iniziati con l’attivazione dell’insegnamento della lingua e la cultura catalane, promosso a “Ca’Foscari” già dal 1974-1975, una delle prime università in Italia.

¹ <http://www20.gencat.cat/portal/site/afersexteriors/menuitem.337404b8c3e1423fdb9f210b0c0e1a0/?vgnnextoid=75e9325831650310VgnVCM2000009b0c1e0aRCRD&vgnnextchannel=75e9325831650310VgnVCM2000009b0c1e0aRCRD&vgnnextfmt=default>, consultato il 19 aprile 2014.

Quarantennale significativo, che è stato ricordato nell'intervento del presidente, durante il quale in Catalogna si è passati dal franchismo repressivo al riconoscimento giuridico delle specificità culturali da parte del governo spagnolo, per approdare all'odierna fase avviata dalle elezioni del 25 novembre 2012. Il segretario Albert Morales ha ricordato alcune delle attività che il Casal Català d'Itàlia intende mandare ad effetto compatibilmente con le risorse disponibili (iniziative legate alla storia e alla tradizione catalana, alle relazioni storiche e letterarie), sottolineando nel contempo una caratteristica del neonato sodalizio: essere in qualche modo 'itinerante' e quindi con una vocazione nazionale, promuovendo quindi proficue relazioni con le altre associazioni storicamente operanti in Italia, come lo stesso statuto del "Casal" sancisce all'art. 2.2. Dal punto di vista formale, il "Casal" è nato in realtà il 17 dicembre del 2013 col deposito dell'atto costitutivo e dello statuto presso l'Agenzia delle Entrate di Venezia, frutto di una volontà coincidente che ha consentito di superare non poche difficoltà di ordine pratico. Il sodalizio italiano si colloca dunque all'estremità cronologica più recente nel cammino storico percorso dell'associazionismo catalano all'estero, iniziato a L'Avana nel 1840. Si riconduce così idealmente la Catalogna nel bacino del *Mare Nostrum*, nel quale i rapporti con gli altri popoli rivieraschi sono sempre stati frequenti e intensi fin dal Medioevo. Come ha sottolineato Germà Gordó «Catalunya és terra de diàleg, de participació, de mesura humana i mediterrània. Bevem en aquest sentit de les mateixes aigües i de la mateixa manera de ser que Venècia». Col "Casal Català d'Itàlia - Casa dei catalani in Italia" la reciproca conoscenza tra l'Italia e la Catalogna non potrà che essere rafforzata.

Recensioni

Jaume Corbera Pou, *La Unió Europea, un mosaic lingüístic*, Palma, Edicions Documenta Balear - Edicions Universitat de les Illes Balears, 2013, 313 pp.

Kálmán FALUBA

No és gens fàcil ressenyar un llibre tan complex com el de Jaume Corbera, i en realitat tampoc no ho intentarem: la nostra intenció principal és destacar-ne els aspectes que puguin resultar d'interès en una revista de catalanística. La complexitat del llibre deriva de la mateixa complexitat lingüística de la Unió Europea. Ja seria prou amb les 25 llengües que són oficials a nivell estatal en un o en diversos del 28 estats membres, però n'hi ha d'altres que tenen una oficialitat territorialment limitada (com el català, el gallec i el basc a Espanya o el gal·lès a Gran Bretanya), i altres més, sovint ni tan sols considerades llengües, que estan relegades a l'ús parlat i literari, o senzillament no disposen de conreu escrit, i que estan excloses de l'ús institucional. El nostre autor cataloga totes aquestes situacions, i quan una variant lingüística no té ús ple, en pondera, a base del passat i del present, les perspectives de la normalització. També hi ha llengües que majoritàriament cauen fora dels límits de la Unió Europea, però una part dels seus parlants viu dintre d'aquests límits, com és per exemple el rus, present a Estònia i a Letònia, raó per la qual se li dedica un dels 69 capítols del llibre. És semblant el cas de l'albanès: el gruix dels parlants d'aquesta llengua no són ciutadans europeus, però hi ha població albanesa sigui a Grècia, sigui a Itàlia. Fins i tot es presta atenció a alguna que altra llengua morta (o quasi morta), com és el còrnic de la Cornualla britànica o el livonià de Letònia. Els capítols, excepte aquells que introdueixen famílies i branques lingüístiques, es tanquen amb lletres de cançons, en original i en traducció catalana. Les mateixes cançons estan enregistrades en un CD que acompanya cada exemplar del llibre: una mostra probablement única de pronúncies (i de grafies) europees.

La simpatia que l'autor professa a les variants lingüístiques no normalitzades (i sovint minoritzades), o senzillament a la gran varietat que sovint s'amaga al darrere del terme *llengua*, fa que eviti utilitzar-lo, preferint-hi el terme *parlars* (parlars catalans, occitans, d'oïl, polonesos, hongaresos, etc.) com si d'aquesta manera reservés a cadascú un camí cap a la categoria de llengua. Al mateix temps és interessant d'observar que de vegades el mateix Jaume Corbera s'oblida de la pluralitat suggerida pel plural gramatical: així passa al capítol *Els parlars catalans*, en què no hi

ha cap referència als dialectes, i que conté una única cançó, del mallorquí Biel Majoral. Semblant és el cas de *Els parlars castellans* (no hi són comptats els asturianolleonesos i als aragonesos), entre els quals busquem endebades les variants andaluses, considerablement allunyades de la seva base castellana.

L'enfocament adoptat per l'autor és molt més històric, sociocultural i sociolingüístic que no pas lingüístic en sentit estricte. Aquest enfocament li permet abordar les realcions de la comunitat catalanoparlant amb altres comunitats, siguin aquestes veïnes o allunyades, i fixar-se en grups o en persones concretes que han treballat o treballen per apropar els Països Catalans als altres pobles europeus. Relacions que són, naturalment, tant més estretes quant més prop ens trobem del domini lingüístic català (Espanya, Occitània, França, Itàlia), i són aquests els casos quan els contactes donaren lloc a un intens intercanvi de manlleus, dels quals se'ns ofereixen mostres. L'al·lusió als contactes – passats i actuals – no falta però gairebé en cap cas, i és així com se'ns informa que en certs parlars balcànics (búlgars i grecs) la paraula derivada de *català* té connotacions francament negatives com a record de la “venjança catalana” dels almogàvers a l'inici del segle XIV, com també que des de 1978 existeix una *Associazione Italiana di Studi Catalani* o que a Hongria hi ha un grup actiu de catalanòfils. El professor Corbera ofereix fins i tot dades estadístiques sobre immigrants europeus als Països Catalans i específicament a les Illes Balears.

Fixant-nos ara en les informacions referents al català, trobem que després d'un primer bloc, dedicat, en sengles capítols, als parlars gallecs, portuguesos, asturianolleonesos, castellans i aragonesos, segueix el capítol *La gran àrea gal·loromànica* (pàgines 55-61), títol que ens suggereix, tot i que no se'ns diu expressament, que les variants anteriorment tractades formen l'àrea *iberoromànica*. Pel que fa a la “subagrupació” del català, el nostre autor és categòric: els parlars catalans formen part de la Gal·loromània. Com a suport d'aquesta afirmació, s'addueixen arguments fonètics (comportament de les vocals finals i dels grups consonàntics inicials PL-, FL-, CL- del llatí), morfològics i sintàctics (com són ara inexistència *vs* existència de la conjugació ‘incoativa’; oblit *vs* conservació dels possessius reduïts del llatí vulgar, tipus MUM, MAM; desús *vs* ús dels pronoms adverbials, etc.) i naturalment lèxics (posem per cas, l'ètim llatí del verb de voluntat a les dues àrees). Els fenòmens que oposen les variants iberoromàniques a les gal·loromàniques es presenten en taules en les quals figuren formes portugueses, castellanques, catalanes, occitanes (normalment llenguadocianes), franceses, francoprovençals i nord-italiques (normalment piemonteses). Les últimes tres pàgines del capítol

insisteixen en «les afinitats exclusives entre l'àrea catalana i l'occitana». Hi ha al final una referència als parlars gascons, en conjunt més diferenciats dels catalans que no pas els llenguadocians, però que presenten un important paral·lelisme amb el català: el perfet perifràstic (*bas i 'vas anar'*). Val a dir que aquest és el capítol més netament lingüístic (i alhora menys històric o cultural) de tot el llibre.

Les pàgines dedicades als parlars catalans (62-67), després d'exposar un parell d'hipòtesis sobre l'origen del gentilici *català* i el topònim *Catalunya*, descriuen l'expansió històrica del domini lingüístic des de la Catalunya primitiva fins a l'Alguer, sense oblidar la presència del català, més o menys efímera, a Sicília, Grècia, Nàpols i a la cort vaticana dels papes Borja. La part final del capítol tracta el procés de normativització i de normalització i ens informa de l'estatus legal de la llengua a les diverses zones del seu territori (lamentablement, a la llum de la nova llei de llengües aprovada pel parlament aragonès el 2013, caldria modificar el que es diu sobre el reconeixement del català a la franja oriental d'Aragó, ara legalment denominat «llengua aragonesa propia del área oriental»). El capítol es tanca amb dades demogràfiques: nombre total dels habitants d'Andorra, Catalunya, Catalunya del Nord, Illes Balears, comarques catalanoparlants de València, la Franja d'Aragó i l'Alguer amb el percentatge d'aquells que declaren parlar habitualment en català. La conclusió és que «el nombre de catalanoparlants habituals a principi del segle XXI seria aproximadament de 5.470.000», bastant menys que la meitat de la població total. Malgrat això, l'autor constata amb optimisme que «la dinàmica social i cultural catalana és extraordinària» i que l'Institut Ramon Llull, representant de tots els Països Catalans, promou exitosament el coneixement de la llengua i de la cultura catalanes fora del seu àmbit territorial.

A l'inici del capítol consagrat al parlars occitans (pàgines 68-88) s'especifica que el llatí de la Gàl·lia Transalpina es va fragmentar en els blocs francès, francoprovençal i occità, els dos primers dels quals estan constituïdes per dialectes d'oïl (< HOC ILLE) i el tercer per dialectes d'oc (< HOC). Seguidament es descriu el domini lingüístic occità, subratllant que Occitània ha estat sempre una unitat cultural i no pas política. S'al·ludeix a la important lírica trobadoresca medieval, escrita en occità “llemosí” o “provençal”, i són mencionats els trobadors catalans que escrivien en occità. Es posa de relleu la gran proximitat entre català i occità, degut a la qual la intercomprensió entre els parlants d'un i d'altre és pràcticament total. Es descriu el retrocés imparable de l'ús de l'occità, accelerat després de la revolució del 1789, enemiga declarada de tots els parlars que no fossin el francès. La situació és molt millor a les valls occi-

tanques del Piemont, on la llengua pròpia té reconeixement legal, i més encara a la Vall d'Aran, on l'occità és oficial, juntament amb el català i el castellà. El problema és que en aquestes dues zones només hi viu una petita part dels parlants potencials de l'occità. Les relacions occitanocatalanes, tant les històriques com les culturals i lingüístiques, reben un tractament generós, en què tenen cabuda els cognoms catalans d'origen occità, els elements lèxics de procedència occitana, especialment freqüents al rossellonès, variant que presenta també paral·lelismes fonètics, morfològics i sintàctics amb el seu veí. L'autor destaca coincidències entre motius folklòrics occitans i catalans. Abans d'il·lustrar amb quatre cançons, de diversa procedència geogràfica, l'actualitat dels parlars occitans, es ressenyen les relacions occitanocatalanes als darrers dos segles, revifades des de mitjan segle XIX per iniciativa de figures com Frederic Mistral i Víctor Balaguer. Es constata que la proposta més prometedora de normativització de l'occità modern, la de Loïs Alibèrt, s'inspira en l'obra de Pompeu Fabra.

A més dels capítols ressenyats, es consagren a la branca romànica de la família indoeuropea deu capítols més, corresponents als parlars d'oïl, francoprovençals, gal·loitàlics, retoromànics, vènets, sards, toscans i la llengua italiana, corsos, itàlics del Centre i del Sud, romanesos. Segueixen capítols dedicats a d'altres branques indoeuropees (germànica, eslava, bàltica, cèltica, albanesa, armènia, grega, indoirànica), als representants de la branca finoúgrica de la família uraliana (parlars hongaresos, carelians, finesos, estonians, livonians, samis), a la família basca, als parlars semítics maltesos i als parlars turcs i tàrtars de la branca turquesa de la família altaica. Un mosaic de colors ben variats, fidelment descrit des d'un punt de vista català. Com a catalanòfils (i europeus), hem d'agrair al professor Corbera la feinada que deu haver-li costat la recollida de material i de dades, i felicitar-lo alhora pel resultat.

Antoni Segura i Mas, *Crònica del catalanisme. De l'autonomia a la independència*, Barcelona, Angle Editorial, 2013, 330 pp.

Albert MORALES MORENO

A finals de 2013 es publicà un assaig que fa un extensiu i aprofundit repàs, alhora que intel·ligible i ben desenvolupat, de la història del catalanisme. Aquest recorregut històric va de mitjan segle XIX fins als nostres dies. Literalment, fins als nostres dies.

Antoni Segura atura la narració uns dies després de la Via Catalana cap a la Independència, celebrada l'11 de setembre de 2013: «Amb el lliurament per l'expresident Joan Rigol al president Artur Mas de la proposta de Manifest pel Dret a Decidir el 19 de setembre de 2013, he acabat en el capítol 10 el llarg viatge d'emancipació nacional i social que s'iniciava a Catalunya a mitjan segle XIX» (p. 327).

Després de la dedicatòria, l'autor inicia aquest tractat amb una de les composicions poètiques més conegudes d'Espriu inclosa a *La pell de brau* (1960). Tal com Agustí Pons afirma, aquest poemari «conté alguns versos i alguns poemes que van arribar a ser extraordinàriament populars durant uns quants anys, que van marcar una generació i que es van convertir en lapidaris eslògans antifrancistes»¹. Per aquest motiu Segura tria com a punt d'inici el famós cant XXXVIII², que el gran poeta català adreça a Sepharad: «Els homes no poden ser si no són lliures».

Agustí Pons constata que, quan *La pell de brau* es publica, «vol ser una resposta a aquella idea orteguiana sobre la vertebració d'Espanya i una assumptió dels punts de vista que, en aquest camp, havia adoptat Joan Maragall, que no eren de trencament»³. Una visió fortament influenciada per la doctrina de Bosch Gimpera – el qual Espriu reconeix com un dels seus mestres –, que a través dels seus estudis arqueològics aconsegueix «reelaborar la mirada sobre el present d'Espanya»⁴.

¹ A. PONS, *Espriu, transparent. Biografia*, Barcelona, Proa, 2013, p. 401.

² S. ESPRIU, *El caminant i el mur. Final del laberint. La pell de brau*, Barcelona, Edicions 62, 2008, p. 373.

³ A. PONS, *Espriu, transparent. Biografia*, cit., p. 402.

⁴ A. PONS, *Espriu, transparent. Biografia*, cit., p. 83.

Per això la Generalitat de Catalunya va declarar Any Espriu el 2013 i es van organitzar activitats per reivindicar-ne l'actualitat. Aquests versos connecten perfectament amb el moment i les perspectives de la situació política catalana actual, que molt bé retrata *Crònica del catalanisme. De l'autonomia a la independència*.

És un volum ric en dades, arguments, contraarguments i opinions que captura l'essència polièdrica del moviment catalanista. És una anàlisi rigorosa del catalanisme polític, però també una incursió constant a les obres – literàries i polítiques – que n'han parlat centralment o tangencial.

D'una banda, hi trobem l'empremta d'autors clàssics com Salvador Espriu (p. 11), Joan Maragall (p. 329), Pi i Margall (p. 44) Pi Sunyer (p. 97), Rovira i Virgili (p. 94) i de l'altra, referents més contemporanis com el *Nosaltres els catalans* de Vicens Vives (p. 37), Juan Marsé (p. 110), Javier Cercas (p. 302) o Enric Juliana (p. 300).

En els darrers temps s'han publicat múltiples obres sobre catalanisme, sobre el procés d'aprovació de l'Estatut o sobre els beneficis i inconvenients d'una possible Catalunya independent. Moltes expliquen el procés català des d'una òptica en clau positiva o negativa⁵. Tanmateix, en aquest llibre l'autor presenta les dades i les interpreta en clau històrica per tal que el lector es creï la seva pròpia opinió. Com el títol – inspirat en un vers seu – que donava nom a l'exposició sobre l'obra de Salvador Espriu, Segura *ha mirat aquesta terra* i l'ha analitzada detalladament.

Una crònica que aquest catedràtic d'Història Contemporània de la Universitat de Barcelona complementa amb explicacions econòmiques, sociològiques i demogràfiques. Segura hi relata amb tot detall, per tant, «el llarg viatge d'emancipació nacional i social que s'iniciava a Catalunya a mitjan del segle XIX» (p. 327).

El llibre s'estructura en set capítols, els quals tracen algunes línies divisòries clares de la història catalana contemporània. A diferència de moltes altres obres que tracten sobre la història del catalanisme polític, aquest llibre no comença, estrictament parlant, analitzant l'evolució històrica d'aquest moviment.

⁵ Com a exemples podem citar, entre molts d'altres, J. BOSCH, *De l'Estatut a l'autodeterminació. Esquerra nacional, crisi econòmica, independència i Països Catalans*, Barcelona, Editorial Base, 2013; X. VIDAL-FOLCH, *Catalunya independent?*, Barcelona, Catarata, 2013; J. C. GIRAUTA, *Votaré NO a la secesión de Cataluña*, Barcelona, Ediciones B, 2013.

En aquest cas, el primer capítol, titulat «El tomb» parteix d'una data cabdal en la història catalana contemporània: el 28 de juny de 2010. Com molts dels nostres lectors deuen saber, aquell dia es fa pública la sentència del Tribunal Constitucional (en endavant, STC) en resposta al recurs del PP sobre la inconstitucionalitat de l'Estatut que el poble català havia referendat el 2006. Segons l'autor, aquell «fou el dia de la ruptura sentimental amb Espanya, el dia en què molts catalans es convenceren que Catalunya i els ciutadans de Catalunya no tenien cabuda a Espanya» (p. 32).

L'autor ens dona les claus per entendre l'evolució política del nostre país i del moviment catalanista. Enumera i explica als capítols dos («El pes de la història: catalanisme, lluita obrera, associacionisme i societat civil a Catalunya»), tres («Una esperança desfeta»), quatre («La llarga nit de la Dictadura»), cinc («La Diada Nacional del 1977») i sis («Vint-i-tres anys») tots els ets i uts dels esdeveniments històrics, sociopolítics i culturals que es produïren des del s. XVIII fins a les eleccions de novembre de 2003.

En aquestes pàgines fa una extensa radiografia a la història de Catalunya (des de la societat preindustrial fins a la Renaixença), narra les conseqüències que tingué la Segona República, caracteritza l'impacte que tingué l'Estatut de Núria, aprovat l'any 1932 (que incloïa, fins i tot «elements absents en l'Estatut de 1979», p. 82) i dedica una cinquantena de pàgines a analitzar la Guerra Civil i la Dictadura franquista en clau catalana.

A continuació, exposa les conseqüències de les eleccions generals del 1977, l'impacte de la Diada d'aquell mateix any, de l'Estatut de 1979 i de les eleccions al Parlament català. L'assagista ha aconseguit trobar – no només a aquesta part – l'equilibri perfecte entre contrast i interpretació de dades, redactat en tot moment amb un estil anglosaxó analític i atractiu, alhora que eixut i concís.

Al capítol sisè («Vint-i-tres anys»), exposa concisament els anys de Jordi Pujol com a President de la Generalitat de Catalunya, fa un balanç i caracteritza, a partir de les recerques de Lo Cascio⁶, les tres etapes del pujolisme. Ofereix, a més, un acurat balanç socioeconòmic d'aquells anys (1980-2003), tant de Catalunya com d'Espanya. Segura sap interconec-

⁶ P. LO CASCIO, *Nacionalisme i autogovern. Catalunya, 1980-2003*, Catarroja-Barcelona, Editorial Afers, 2008.

tar tots els fets i les dades que ajuden el lector a presagiar que «el fi de cicle s'anava accentuant a mesura que s'apropava la cita electoral del 2003», p. 160).

Les eleccions celebrades el 16 de novembre de 2003, en efecte, marquen un canvi en el rumb de la política catalana contemporània. ERC, PSC-CpC i ICV-EA conformaven una coalició de govern i es proposaven com a objectius de la legislatura «Més i millor autogovern. Més qualitat democràtica; un nou impuls econòmic per a Catalunya; Catalunya, una nació socialment avançada; una nova política territorial i ambiental», a més de dos altres objectius concrets: «elaborar un nou Estatut i adoptar un nou sistema de finançament» (p. 179).

El professor d'Història Contemporània dedica el capítol setè («El nou Estatut») al procés d'aprovació i redacció de l'Estatut d'autonomia de Catalunya. Aquest capítol enceta la segona meitat, en què rau el gran valor afegit d'aquest llibre: Antoni Segura relata amb fidelitat i objectivitat els esdeveniments que s'han succeït des d'aleshores i, sobretot, les seves causes i conseqüències.

Al capítol vuitè («L'Estatut sota sospita. Camí de la desafecció»), s'analitzen les conseqüències polítiques que tingué el nou text estatutari. A més, es fa una anàlisi de la gènesi i l'evolució d'iniciatives participatives impulsades per la ciutadania i de les entitats cíviques catalanes que en els darrers anys han tingut un paper destacat en la nostra evolució sociopolítica, com l'Assemblea Nacional Catalana. El clou amb una anàlisi de les conseqüències que tingué la STC, quant a impacte politicojurídic i sociològic.

El capítol nou («De la sentència del TC a la declaració de sobirania») és, potser, un dels tractats d'història catalana contemporània més ben escrits, detallats i rigorosos de l'evolució política, econòmica del que alguns autors, com Pere Martí⁷, denominen «l'independentisme sociològic». Narra amb cura i rigor l'evolució econòmica i sociopolítica del país, així com també l'evolució de la identitat catalana durant aquest període. Tal com afirmen Colomer i Gelis, aquesta ha estat una «dècada que ha capgirat el país»⁸. Tanca aquesta radiografia del catalanisme històric i contemporani amb la declaració de sobirania que el Parlament de Catalunya va aprovar el darrer 23 de gener de 2013.

⁷ P. MARTÍ, *El dia que Catalunya va dir prou*, Barcelona, Columna, 2013, p. 86.

⁸ M. COLOMER, O. GELIS, *Una dècada que ha capgirat el país*, dins «Ara», 16-XI-2013, p. 9.

Al número nou («La Via Catalana»), el catedràtic exposa quins han estat els passos legals que ha seguit el govern català des que es va aprovar la declaració de sobirania al Parlament de Catalunya, fet que va endegar la situació actual: un «conflicte polític que és clar i transversal» (p. 325) i el ressò, tant nacional com internacional, que va tenir la Via Catalana. En aquest capítol l'autor analitza, doncs, la internacionalització del «procés català» (al qual la gent també s'hi refereix com a «problema català» o «qüestió catalana») i les conseqüències polítiques que encara ara està tenint.

Al darrer capítol («El fons de la qüestió»), analitza els antecedents de la Via Catalana, és a dir, la manifestació de la Diada del 2012, les conseqüències que va tenir i l'evolució política del procés. A més, dedica un apartat a analitzar l'informe de Christopher Connolly, assistent del Fiscal Federal en el districte sud de Nova York, que «analitzava a bastament els casos d'Escòcia, Catalunya i Flandes, i les respectives conseqüències en el marc de la UE» (p. 315). Acaba reflexionant sobre el pes de Catalunya a la UE, sobre el concepte de dret a decidir i sobre les possibles resolucions d'aquest conflicte institucional cada cop més present al debat polític internacional.

Aquest assaig, en definitiva, ens dona la clau per entendre el conflicte actual que envolta «el procés català». Podríem afirmar – salvant les distàncies – que el volum *Crònica del catalanisme. De l'autonomia a la independència*, com l'any seixanta va fer *La pell de brau* espriuana, projecta la seva narració històricament. S'hi veu l'evolució d'aquesta aposta inicial per un model federal, que accepta a posteriori un model politicoterritorial autonòmic – basat en la Constitució de 1978 – i que ara aspira a la independència. Segura posa el punt i final al capítol onzè amb una sentència que, com els versos d'Espriu, esdevé lapidària: «Quant de temps més es podrà seguir negant en una Europa democràtica el dret dels ciutadans d'un país – d'una nació – a decidir el seu futur?» (p. 326).

Hi ha un epíleg en què l'autor lamenta el fet d'haver de lliurar el manuscrit a l'impressor, ja que sap que el desenllaç no estava – ni ho està, encara – escrit. Acompanya aquell punt i final del topònim Quebec, ja que acaba el volum analitzant aquell cas tot citant la sentència del Tribunal Suprem canadenc de 1998, relativa a la secessió del Quebec: «Els principis de la democràcia i del federalisme obliguen el govern federal i la resta de províncies a no oposar-se a la voluntat majoritària dels quebequesos i estarien obligats a negociar amb el Quebec les condicions de la secessió si aquesta arribés a produir-se» (p. 330).

Antoni Segura dona per enllestit el volum el 19 de setembre de 2013 i, des d'aleshores, de nou, la història ha fet que hi manquin els darrers epi-

sodis d'aquest llarg viatge d'emancipació nacional. El 12 de desembre de 2013, el president Mas proposa als grups parlamentaris aliats (ERC, ICV-EUiA i CUP) una consulta amb una pregunta i dos apartats («Vol que Catalunya esdevingui un estat? En cas afirmatiu, vol que aquest estat sigui independent?») i una data: el 9 de novembre de 2014⁹.

S'ha accentuat, doncs, tal com Segura constata, la tensió existent entre el govern central i la Generalitat. Declara que existeix un «conflicte polític en tota regla que, en el context de la Unió Europea i de les democràcies occidentals, només admet una solució política» (p. 330).

Per tant, tal com l'exposició *He mirat aquesta terra* (que es va poder veure al CCCB l'any passat) guiava l'espectador en l'obra i la vida de Salvador Espriu, Antoni Segura mena els lectors encuriosits per la gran quantitat de detalls, dades i claus sociològiques que trobem al llibre. Així, qui el llegeixi, podrà entendre el procés actual que viu Catalunya des d'una perspectiva diacrònica.

El director del Centre d'Estudis Històrics Internacionals retrata un moviment que, cinquanta-quatre anys després de la publicació de *La pell de brau*¹⁰, torna a fer-se ressò del següent clam espriuà (cant XLVI):

*Fes que siguin segurs els ponts del diàleg
i mira de comprendre i estimar
les raons i les parles diverses dels teus fills.*

⁹ R. TUGAS, M.E. QUETGLAS, O. MARCH, *Vol que Catalunya esdevingui un estat? En cas afirmatiu, vol que aquest estat sigui independent?*, dins «Ara», 13-XII-2013, p. 8.

¹⁰ S. ESPRIU, *El caminant i el mur. Final del laberint. La pell de brau*, cit., p. 393.

Abstracts

MARIA CARRERAS I GOICOECHEA, *Strumenti lessicografici per l'insegnamento del catalano agli italiani (1982-2002)*, pp. 1-45

Censimento e analisi dei dizionari e degli strumenti lessicografici per l'insegnamento della lingua catalana a italofoni, pubblicati negli ultimi venti anni. L'articolo illustra i progressi in materia, sottolineando al contempo i limiti del materiale disponibile e la necessità di proseguire nello studio del settore per colmare le lacune esistenti.

Census and analysis of the dictionaries and lexicographic instruments for teaching Catalan language to Italian speakers, published during the last twenty years. The article describes the results achieved in this field and underlines the scientific limitations of the available materials, as well as the necessity of developing the study of this research area to fill the existing gaps.

MARIA CARRERAS I GOICOECHEA, *A chi legge*, pp. 49-56

Descrizione delle *Giornate di lessicografia italo-catalana*, sviluppate all'interno del progetto "Glossari, dizionari, *corpora*: lessicologia e lessicografia delle lingue europee", organizzate a Forlì il 15-16 novembre 2006, presso il Dipartimento SITLeC – Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture.

Description of the *Giornate di lessicografia italo-catalana*, carried out within the research project "Glossari, dizionari, *corpora*: lessicologia e lessicografia delle lingue europee", organized in Forlì on 15th-16th november 2006, at the Dipartimento SITLeC – Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture.

MARIA CARRERAS I GOICOECHEA, *Per una ricostruzione della storia della lessicografia bilingue italo-catalana*, pp. 57-84

Studio della presenza dell'italiano nella lessicografia catalana, nei secc. XVI-XXI. Fatta eccezione per un paio di esempi, è nel XX sec. che vengono pubblicati efficaci strumenti lessicografici destinati all'insegnamento del catalano agli italiani. Nelle Conclusioni viene sottolineata l'esiguità dei materiali lessicografici per l'insegnamento della lingua catalana agli italofoni.

Study of the presence of the Italian language in Catalan lexicography, during the XVIth-XXIst cc. With few exceptions, efficient lexicographic instruments for teaching Catalan to Italian speakers appear only in the XXth c. The *Conclusioni* highlight the exiguity of the lexicographic materials for teaching Catalan language to Italian speakers.

ISABEL TURULL I CREXELLS, *El diccionari de falsos amics italià-català*, pp. 85-92

Descripció del procés d'elaboració del diccionari de falsos amics italià-català de l'autora. L'article il·lustra la delimitació del camp (convencions ortogràfiques, paraules provinents de la mateixa arrel, mots semblants d'origens diferents), la macroestructura i fins i tot les dimensions fixades per l'editorial, subratllant-ne també els aspectes que es podrien desenvolupar ulteriorment (etimològic, semàntic, etc.).

The article describes the elaboration process of the Author's Italian-Catalan dictionary of false friends. It also illustrates the delimitation of the field (orthographic conventions, words deriving from the same root and similar words from different origins), the macrostructure and the size limits established by the publisher. Finally, it focuses on more aspects which could be developed (etymological, semantic, etc.).

ANNA CORNAGLIOTTI, *Il catalano termine di paragone indispensabile nella redazione del LEI (Lessico Etimologico Italiano)*, pp. 93-108

Studio pionieristico sulla rilevanza del catalano nel commento comparatistico conclusivo degli articoli del LEI, di speciale importanza dal punto di vista geolinguistico, per l'identificazione di isoglosse e dell'irradiazione di famiglie lessicali. L'articolo illustra le modalità di penetrazione dei catalanismi nel lessico italiano.

Pioneering study on the relevance of Catalan in the comparative final comment of LEI's articles; this aspect is especially important from a geolinguistic perspective, as it allows scholars to determine isoglosses and lexical families irradiation. The article illustrates the ways Catalanisms penetrate Italian lexicon.

CESÁREO CALVO RIGUAL, *El VALITA (diccionari valencià-italià): projecte d'un diccionari*, pp. 109-125

Justificació del model lingüístic triat i exposició de les característiques lexicogràfiques del VALITA, diccionari bilingüe general, de base, didàctic, principalment unidireccional. L'elecció de la varietat lingüística valenciana es deu a la particular situació sociolingüística actual i a la història de la normalització lingüística del català a les terres valencianes.

Explanation of the linguistic selected model and exposition of the lexicographic features of VALITA, a general bilingual, basic, didactic, essentially unidirectional dictionary. The selection of the Valencian linguistic variant is due to the peculiar actual sociolinguistic situation and to the history of linguistic normalization of Catalan in the Valencian area.

CARMEN GONZÁLEZ ROYO, *Il progetto di ricerca in fraseologia contrastiva multilingue e traduzione dell'università di Alicante (FRASYTRAM)*, pp. 127-145

Studio delle unità fraseologiche in prospettiva contrastiva e multilinguistica, al fine di elaborare uno strumento che consenta agli utenti di comprendere gli usi fraseologici e identificare i corrispondenti nelle diverse lingue. FRASYTRAM è un dizionario multilingue elettronico costantemente implementato e aggiornato dal gruppo di ricerca.

Study of phraseological units according to a contrastive and multilingual approach, in order to elaborate a tool which will allow users to understand the phraseological uses and identify the equivalent ones in other languages. FRASYTRAM is a multilingual electronic dictionary, constantly implemented and updated by the research group.

PATRIZIO RIGOBON, *Inaugurato a Venezia il "Casal Català d'Itàlia - Casa dei catalani in Italia". Una nuova associazione per promuovere l'interscambio culturale tra la Catalogna e l'Italia*, pp. 149-150

Il 5 aprile 2014 è stato inaugurato a Venezia il "Casal Català d'Itàlia - Casa dei catalani in Italia", la cui finalità è organizzare incontri, dibattiti, seminari sulla cultura e società catalane per promuoverne la conoscenza in Italia. La cerimonia si è svolta all'Università "Ca' Foscari" e ha visto la partecipazione di autorità accademiche e rappresentanti della Generalitat de Catalunya e dell'Ajuntament de Barcelona.

On april 5th 2014 the "Casal Català d'Itàlia - Casa dei catalani in Italia" was inaugurated in Venice; its main aim is the organization of meetings, debates, seminars on Catalan culture and society, to promote their knowledge in Italy. Academic authorities and representatives of the Generalitat de Catalunya and of the Ajuntament de Barcelona participated in the ceremony, which took place at "Ca' Foscari" University.

Norme

Per presentare un contributo (articolo, nota, recensione, ecc.) da valutare ai fini della pubblicazione, inviare il file contenente il documento all'indirizzo veronica.orazi@unito.it;

le norme editoriali per la redazione dei testi sono consultabili sul sito dell'*Associazione Italiana di Studi Catalani* (www.aisc.cat) o possono essere richieste all'indirizzo veronica.orazi@unito.it;

i contributi potranno essere redatti in italiano, catalano, spagnolo, francese, inglese, tedesco e dovranno essere accompagnati da due brevi *abstracts* (3-5 righe ciascuno), nella lingua dell'originale e in inglese; saranno valutati con *Double Blind Peer Review*, sia interno che esterno alla *Rivista*; l'autore riceverà l'esito del referaggio e l'indicazione di eventuali modifiche da apportare per la pubblicazione.

Per acquistare o sottoscrivere l'abbonamento alla *Rivista* contattare le Edizioni dell'Orso al sito:

<http://www.ediorso.it>

Finito di stampare nel maggio 2014
da DigitalPrint Service s.r.l. in Segrate (Mi)
per conto delle Edizioni dell'Orso